Pubblicazione Trimestrale • Anno VI
Numero 21 • marzo 1997

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

RIVISTA PREMIATA CON LA TARGA "R. ALBERTARELLI" Lucca trent'anni

MASTANTUONO

CEDO & SCAMBIO
TAVOLE ORIGINALI DI FUMETTI

G. Alessandrini, B. Brindisi, A. Capitanio, G. Casertano,
R. De Angelis, N. Mari, C. Roi, A. Stano, G. Ticci, C. Villa e tanti altri

Giovanni Ticci

Corrado Roi

Roberto De Angelis

Giampiero Casertano

Per informazioni: Pietro Alligo via Salbertrand 54 -10146 Torino - Tel. (011) 771.65.68 ore ufficio, (011) 749.12.50 ore serali

漢字

IDEOGRAMMA
ARTE EDITORIALE

presenta

I TAROCCHI DEL DECAMERONE

Con le illustrazioni realizzate
in esclusiva da Giacinto Gaudenzi

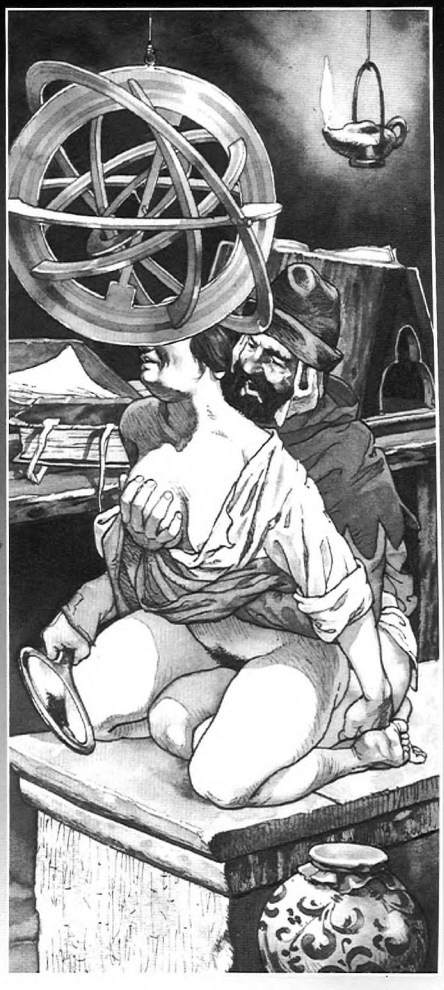
Presentazione di Luciano Spadanuda

Di questa splendida edizione
i primi 300 esemplari, stampati su carta
Fabriano 100% cotone, contengono
un'incisione all'acquaforte dell'artista

Edizione standard L. 35.000
Edizione De Luxe con incisione L. 95.000

Condizioni particolari
per i soci di "Fumetto"

Per informazioni:
Giuseppe Maria Storiano
Corso D'Albertis 6 - 10141 Torino
Cell. 0348-221.30.22



Editoriale

di Paolo Gallinari

Alpins vs. Comics!

Si tratta di una nuova appassionante avventura, di cui purtroppo non esiste ancora una versione a fumetti o cinematografica (ma non è detto che a Spielberg non interessi...), ma della quale vi possiamo anticipare a grandi linee i contenuti.

Dunque, intanto l'ambientazione: Reggio Emilia, tutta la città, anzi no, tutta la provincia. Epoca dei fatti: 10-11 maggio 1997. Antefatto: ogni anno, più o meno in quel periodo, i pacifici membri della setta dei Comics, sparsi in ogni dove in Italia e all'estero si radunano in quella città per scambiarsi ogni tipo di stracciatissime carte, perlopiù ingiallite, riportanti fantasiose storie a colori o in bianco e nero.

Trama della storia: approfittando della buona fede dei Comics, nonché del loro scarso numero (pochi, ma buoni), i terribili Alpins progettano l'efferata invasione del luogo del loro raduno, anzi, per non sbagliarsi, arrivano in 350.000 e invadono l'intera provincia.

Conclusione: gli astuti Comics, avendo captato con destrezza i piani dei perfidi Alpins, anticipano i tempi del loro raduno e fregano gli ostici avversari, i quali, rimasti con un palmo di naso, si consolano sfilando per le vie della città, cantando e battendosi sonore pacche sulle spalle, e tracannando litri su litri di grappa e vino (graps and wine).

Bene, finito lo scherzo, chiariamo che la tradizionale mostra mercato del fumetto di primavera, organizzata dall'ANAFI a Reggio Emilia, nel corso della quale vengono assegnati anche i premi degli annuali Referendum, non si potrà svolgere nell'usuale week-end di metà maggio a causa del Raduno Nazionale degli Alpini, che occuperanno l'intera città con i loro tradizionali festeggiamenti.

Non potendo, così, ricorrere ai padiglioni della Fiera, occupati da altre mostre da marzo fino a giugno, sperimenteremo una via alternativa: una mostra mercato più raccolta, più piccola, ma più centrale (l'Hotel Astoria è in pieno centro storico) e più specializzata.

E poi, vedremo i risultati: il giorno è sabato 26 aprile, in giornata unica, nel bel mezzo di un ponte, quindi potrebbe essere un bene o un male. Ci scusiamo fin da ora con i soci che ci visiteranno per i conseguenti disagi che una mostra in centro comporta (difficoltà di parcheggio, in primis) e con gli espositori per non essere stati in grado di accogliere tutte le domande che ci sono pervenute, ma le condizioni date ci hanno imposto quelle limitazioni. L'unica alternativa sarebbe stata quella di non fare la mostra, cosa che ancora non riteniamo necessaria; e, comunque, attendiamo vostre opinioni in merito, una volta conclusa questa iniziativa. Allora, ancora una volta, arrivederci a Reggio!

Disegno di
Marc André

Un Giornale alla ribalta

L'Ometto Pic

di Ilenio Trevisan

Verso la fine della guerra spuntarono in Italia molti giornalini a fumetti e ripresero le vecchie testate: Vittorioso, Topolino, Intrepido, Pupazzetto, Giornalino.

Soltanto il Corriere dei Piccoli, essendo stato editato anche durante la Repubblica di Salò, venne epurato e per oltre un anno fu sostituito dal Giornale dei Piccoli, con una nuova numerazione.

Tra le molte iniziative romane, l'editrice Pegaso esordiva con Giramondo e L'ometto Pic ed è proprio di quest'utimo che intendo parlare.

Nato nel maggio del 1945, diretto da Carlo Carboni e stampato da Capriotti, L'ometto Pic (PIC=Partito Inchiostro e Cioccolata) col sottotitolo "nel mondo dei piccoli", uscì per una quarantina di numeri e presentò delle tavole pregiate ed interessanti.

Tra i numeri in visione ho rilevato l'esistenza di diverse storie piuttosto valide:

1) "Tim, Tam, Tom fra i banditi del Colorando" di Vittorio Cossio, una storia disegnata gustosamente, in quanto l'autore aveva familiarità con l'eroicomico e basterà ricordare Venturino (1936) e Centurino (1939) per il Corriere dei Piccoli e "Frugolino nella Luna" per la Nerbini.

2) "L'ometto Pic" di Ennio Zedda, creatore anche di "Pasqualino, Nino e Lola" e de "Il diario di Gigi Bugia", con un disegno personale, leggero e spiritoso, adatto ai lettori più giovani. "Gigi Bugia" non è altro che "Arturino e zio Saverio", apparso su Il Balilla (1940) e ripreso dal Giornalino (1945).

3) Franco Caprioli presenta due fiabe: "L'incantesimo dell'orco Barbalà" e "L'isola incantata". Anche questo grande illustratore riuscì a rendere l'ambiente favolistico pur mantenendo un certo verismo espressivo alle figure. Avrebbe rinnovato la felice esperienza venticinque anni dopo su Il Giornalino.

4) "Brivido contro Sganascia" di Nis. Dietro questa sigla c'era Franco Coarelli, un giovane, valente e spiritoso autore da poco esordiente su alcune testate romane. Con un segno morbido ed espressivo illustrò anche tavole autoconclusive che ricordano lo stile e lo spirito disneiani.

Coarelli, stando ai si dice, morì dopo poco, in un incidente su un'autostrada, colpito in una sparatoria tra forze dell'ordine e banditi.

Il mondo dei fumetti perse così un promettente artista.

5)"Felicetta e Felicino" di Sto (Sergio Tofano). Al Corriere dei Piccoli, Tofano aveva collaborato con le tavole del "Signor Bonaventura" e di tanti altri eroi, questi due fratellini erano stati ideati per la narrativa teatrale e queste tavolette sono una eccezionale concessione.

6) "Sindabad il marinaio" di Gianese. Anche questa fiaba da Le mille e una notte è realizzata con un disegno pulito e gradevole.

7) "Fuga attraverso cinque continenti" di Mario Guerri, prolifico disegnatore, che ebbe molto spazio sulle pagine di Giramondo, dove creò Folgore, L'invisibile ed altre storie e proseguì "Raff, pugno d'acciaio", per passare poi al Vittorioso.

Anch'egli morì giovane, negli anni 50, in un incidente stradale.

8) "Polso di ferro tra i pellerossa" di Orlando Grassetti, allievo di Cossio ed illustratore, su Giramondo, di "Margus" e di altri racconti. Illustra anche il romanzo "La freccia nera" con vignette soprastanti ampie didascalie.

Bellissime sono, poi, le illustrazioni di Gastone Belli (Bellincampi) per i racconti scritti a tutta pagina.

Anche L'ometto Pic può essere considerato un valido tentativo del fumetto nazionale nell'impari lotta contro il ritorno dei grandi comics americani.

Molte testate a Firenze, Milano (Dinamite, L'eroico, Salgari), Genova (Cow Boy), Venezia (Albo Uragano - Asso di Picche, Boy Scout), ecc..., ebbero spirito combattivo, buoni e validi collaboratori ma, purtroppo, scarsi risultati di vendita, dovuti alla crisi dell'immediato dopoguerra oltre che alle scelte dei lettori di palato americanofilo.

SCHEDINA TECNICA

L'OMETTO PIC, con sottotitolo NEL MONDO DEI PICCOLI, appare in edicola il 6-5-45 e vi rimane per circa un anno, presentando 42 numeri (32 nel 1945 e 10 nel 1946), chiudendo la propria storia con il n.10 del 7-4-46.

L'editrice è la romana Pegaso, diretta da G. Martini (responsabile della pubblicazione era Carlo Carboni). Il giornale ha 8 pagine di cui 4 a colori e 4 in bianco e nero. Il prezzo è alternante tra le L.10 iniziali e le L.12 o 14 dei mesi successivi (a cui spesso viene aggiunte qualche liretta per il trasporto nel nord Italia). Stampatore era Capriotti, che poi ne erediterà le storie, che ripresenterà negli anni cinquanta. Tra i collaboratori troviamo Zedda (con IL DIARIO DI GIGI BUGIA, L'OMETTO PIC, RE PANCIONE, NINO E LOLA, PASQUALINO IL CICLONE PUBBLICO N.1 ecc.), Sto (con FELICETTA E FELICINO), F. Caprioli (con L'INCANTESIMO DELL'ORCO BARBALA), V. Cossio (con TIM, TAM, TOM),Coarelli (con BRIVIDO CONTRO SGANASCIA), M. Guerri (con FUGA ATTRAVERSO CINQUE CONTINENTI), Gianese (con LINIDORO IL CASTORO, SINDABAB IL MARINAIO), ecc.; accanto alla testata vennero inserite delle figurine, che rappresentavano animali, indicati con un punteggio differente l'uno dall'altro, che permettevano di partecipare ad un concorso con 100 premi.

La pubblicazione era settimanale.

Fumetto

Pubblicazione trimestrale
Anno VI • Numero 21 • Marzo 1997

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992

PROPRIETARIO: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione
Presidente: **Paolo Gallinari**
Segretario: **Franco Grillo**

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Brunoro

DIRETTORE ARTISTICO
Gabriele Fantuzzi

CAPO REDATTORE
Luciano Tamagnini

REDAZIONE
Arci, c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 91
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/ 332290 • Fax 553432

COMITATO DI REDAZIONE
Giulio Cesare Cuccolini
Franco Fossati
Ermanno Detti
Franco Giacomini
Luigi Marcianò
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Ugo Boccassi

COLLABORATORI DI QUESTO NUMERO

Ilenio Trevisan
Giuseppe Pollicelli
Giuseppe Trovato
R. Ph. Felmang
Walter Iori
Alberto Becattini
Stefano Priarone
Enrico Anceschi
Claudio Dell'Orso

COPERTINA
Corrado Mastantuono
(illustrazione inedita)

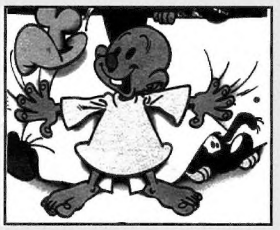
Stampa: Litograf 5 - Reggio Emilia
Sped. in Abb. post. Gr. I/70Tutti gli articoli, saggi, disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

Sommario

1
EDITORIALE
di Paolo Gallinari

UN GIORNALE ALLA RIBALTA
4
L'Ometto Pic
di Ilenio Trevisan

4
VITA ASSOCIATIVA
a cura della redazione



UN AUTORE ALLA RIBALTA
5
Mastantuono a tre dimensioni (almeno)
di Gianni Brunoro

IL PUNTO
FANTA - CINQUANTA
14
Attenti! Arrivano gli UFO!
di Luciano Tamagnini

16
Un Astrale tutto italico
di Enrico Anceschi

17
Un Austronauta piccolo piccolo
di Enrico Anceschi

18
La fantascienza secondo Tomasina
di Luciano Tamagnini

19
Quando lo Sputnik ... divenne americano
di Walter Iori

IL PUNTO
IL FUMETTO DIMENTICATO
20
In soccorso a Marte

29
Comic Books dagli anni trenta agli anni cinquanta
di Alberto Becattini

31
Fanta cards made in USA
di Marcello Vaccari

32
Fantascienza = Zeccara
di Paolo Gallinari e Giuseppe Pollicelli

34
Fanta-Roma con Gioggi
di Luciano Tamagnini

INSERTO SPECIALE
1-20
PHANTOM SPAGHETTI
L'Uomo Mascherato in Italia
a cura di R. Ph. Felmang

FLASH
36
Quando l'avvocato getta la spugna
di W. Iori

L'EVENTO
38
Good Night, Burne
di Franco Grillo
42
Morphos, the Shapechanger
di Franco Grillo

EROINE A FUMETTI
44
Sotto il Perizoma, niente
di Claudio Dell'Orso

FLASH
55
Una recensione dal 47!
di Luciano Tamagnini

STRIP STRIP HURRÀ!
46
Ma non sono i grilli che fanno "cri-cri"?
di Luciano Tamagnini

UN ARTISTA ALLA RIBALTA
48
Gerald Carr
di Giuseppe Trovato

IL FUMETTO DIMENTICATO
50-54
The Dirty Digger
di Gerald Carr

FUORI CIRCUITO
55
di Luciano Tamagnini

FANZINIERE
56
di L.Tamagnini e G. Brunoro

FUMETTERIA
56
di L.Tamagnini

SCAFFALE COMICS
57
di L.Tamagnini e G. Brunoro con la collaborazione di Giuseppe Pollicelli e Luigi Marcianò

DALL'EDICOLA
60
di L.Tamagnini

Vita associativa

a cura di Luciano Tamagnini

COSENTINO GIUSEPPE
(Catanzaro)
ANNO I - N. 11
ESCE IL 1° E IL 15
DI OGNI MESE
GRUPPO II
Sped. in abbon. postale
i Campi
PERIODICO DI VITA AGRICOLA
ROMA
VENERDI
1° LUGLIO 1949
S. TEOBALDO
Vercona
Non sempre le ciambelle...
CHE DIAVOLO CI FARA' CON QUESTI TUBI DI FERRO?
CHE TI SERVONO PER FARE IL RECINTO AL POLLAIO, QUESTI TUBI?
BERRETTONE HA UNA IDEA: PENSA DI FARE UN DISPETTO A GALEAZZO
QUESTA VOLTA GLIELA HO FATTA!
PERO'
GRAZIE AL DISPETTO DI BERRETTONE GALEAZZO AVEVA POTUTO FARE UNA IRRIGAZIONE A PIOGGIA ED ORA LE PIANTAGIONI VERDEGGIANO SU RIGOGLIOSE
GALEAZZO NON E' PAZZO!
ORA BERRETTONE MALEDICE IL MOMENTO IN CUI PENSO' DI FARE UN DISPETTO AL SUO RIVALE, MENTRE TENTA INVANO DI SUONARE IL SUO SAXOFONO COME PUO'

E' proprio vero che certi errori ce li vogliamo noi! Alle volte può capitare che, passando un articolo in composizione, ci si trovi di fronte al nome di un autore come Da Passano storpiato incredibilmente in Da Possano, ma altre volte è proprio la foga, l'amore per un certo personaggio che può crearci dei problemi: mi riferisco al titolo che ho dettato al bravo Gabriele Fantuzzi relativamente al compleanno di Gim Toro, a cui ho regalato... dieci anni in più!

Non sessanta anni di vita editoriale aveva sulle spalle il bravo Gim, ma cinquanta! Fortunatamente ho ricevuto un solo paio di telefonate a puntualizzare l'erroraccio!

Speriamo che sia comunque di buon auspicio per l'eroe di Lavezzolo e Dell'Acqua.

Venendo alla nostra attività associativa questa volta avrete fra le mani le schede per votare sia per il Referendum annuale del PREMIO A.N.A.F.I., che per il rinnovo del gruppo direttivo dell'Associazione.

Se per la formazione delle cinquine abbamo tenuto ben conto delle (poche) proposte arrivate dagli associati, nessuno si è invece fatto avanti per entrare nel Consiglio Direttivo. Paura di volare?

Comunque vi prego di votare al più presto, perchè con la Mostra di Reggio E. che cade il 26 di aprile i tempi sono ristrettissimi.

E veniamo alle notizie fornite dai nostri lettori, partendo da una notazione curiosa di Gori che, avendo rintracciato un considerevole lotto di materiale anteguerra, al momento di riordinare la sua collezione del GIUNGLA! nerbiniano, si è accorto di come gli errori una volta in un qualche testo tendano poi a ripetersi all'infinito, perchè moltissimi, anzichè fare ricerche personali, tendono a copiare quanto già fatto da altri.

Infatti nella preistoria della critica sul mondo dei fumetti Salvucci, in un suo testo, citò come ultimo numero del settimanale GIUNGLA! il n.28 del 1941; ebbene tale numero, che è rintracciabile in moltissime delle mancoliste di collezionisti legati ai materiali classici, non esiste, anzi è scritto a chiare lettere sul n.27 di tale pubblicazione, che, a quel punto, il giornale si sarebbe fuso con L'Avventuroso.

Caro Gori, grazie per la segnalazione; certo è che ci sono anche altri modi di adagiarsi sul lavoro altrui con metodi venuti "di moda" in questi anni e cioè riprendere dati, giudizi e addirittura immagini da altre pubblicazioni senza mai citarne le fonti.

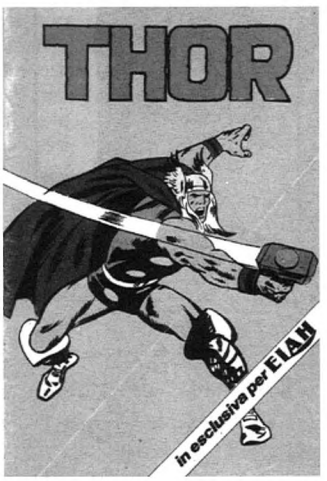
A noi capita spessissimo di trovare disegni realizzati per la nostra rivista proposti altrove o risultati di ricerche e studi citati come propri da altri senza che mai la fonte (e cioè noi) veniamo indicati; siamo riusciti addirittura a perdere un bravissimo collaboratore, perchè questi ha creduto che noi avessimo autorizzato l'uso improprio di un lavoro da lui fatto!

Ma veniamo alle segnalazioni più legate alle ultime cose di cui abbiamo parlato: dopo il nostro flash su Vitelli Ferruccio Trapani ci segnala l'esistenza di un ulteriore fascicolo (il n.7?) degli ALBI DEL TRIO DELL'ASTUZIA, e cioè TOPOLINO ATOMICO, FURBOLINO CONTROATOMICO E PINOCCHIO AVIATORE sempre di Vitelli.

Il socio Corti Nestore ci dà la notizia del rintraccio di un non sospettato n.31 della prima serie della COLLEZIONE UOMO MASCHERATO o UOMO D'ACCIAIO f.to libretto delle ed. Milano (Mondiali): LA FINE DI TICONDA con il FANTASMA MASCHERATO. Dopo il nostro lavoro sulle pubblicazioni Marvel in Italia al di là delle pubblicazioni Corno, ci viene segnalata l'esistenza di una serie (o di un albo solo? Non lo sappiamo con precisione) di libretti pubblicitari realizzati in esclusiva per la Elah, in contemporanea con l'uscita del Settimanale dell'Uomo Ragno della Corno; l'unico numero reperito è a 32 pag. in bianco e nero e racconta una delle prime storie (GLI UOMINI DI PIETRA) di THOR realizzato da J. Kirby.

Il socio Grimaldi invece ci sottopone un'altra (l'ennesima!) edizione a striscia degli albi busta realizzati dalla Lito Edit.; questa volta, però, l'albetto (riconoscibile in quanto, oltre al prezzo di L.1.000 incollato con un bollo in cover, è stampato su carta lucida e in qualche edizione sfora con la lunghezza rispetto alla normale lunghezza di quelle strisce) non si trovava nelle buste, ma era il traino per portare nelle edicole dei giocattolini per i più piccini. Passiamo invece a due richieste.

Il socio Rizzi, che vorrebbe mettere insieme qualcuna delle collane di fumetti rosa di provenienza inglese, di cui abbiamo parlato nel numero precedente di FUMETTO, ci chiede di indicargli una cronologia di tali albi per vedere se ne valga la pena. Purtroppo non abbiamo molte serie complete a portata di mano; dobbiamo ringraziare l'amico Franco Guerra, che ce ne ha inviato una edita dalla Europer, che in quegli anni realizzava molte pubblicazioni con fumetti inglesi; si tratta dei primi 12 numeri della serie GIOVINEZZA, sottotitolo STORIE D'AMORE (che avrà poi una prosecuzione in formato Albo d'Oro), che presentavano materiali piut-



tosto validi sotto il profilo grafico. La serie quasi completa, quindicinale parte il 1° luglio 1965 e si compone dei seguenti titoli: n.1 CUORI INFRANTI, n.2 LA FINTA FIDANZATA, n.3 SULLE ALI DELL'ARCOBALENO, n.4 UN BACIO PER CARINA, n.5 BACI NEL DESERTO, n.6 IL PREZZO DELL'AMORE, n.7 RICORDAMI, n.8 UNA LEZIONE D'AMORE, n.9 AMORE AL CAMPEGGIO, n.10 L'ADORABILE IMBROGLIONE, n.11 L'AVVENTURA DI ANDY, n.12 A DUE PASSI DALL'AMORE.

Speriamo che il nostro Socio sia soddisfatto ed accontentiamo anche un altro amico che voleva vedere, dopo averne trovato traccia nella Enciclopedia curata da Bono, come era GIRAFFINO non avendone mai visto un albo. Speriamo che la riproduzione sia chiara: si tenga solo presente che l'albo il verticale misurava 36 centimetri! Era pubblicato dall'Edigamma.

E chiudiamo con la segnalazione dell'esistenza di un giornale diretto ai coltivatori e che nel 1949 appariva due volte al mese per toccare i bisogni del mondo delle campagne, ma che, in maniera del tutto inconsueta abbinava gli argomenti seri a quelli futili, presentandosi quasi come un Corriere dei Piccoli dei campi, con una serie di eroi, tra il faceto e il problematico, che si facevano leggere piacevolmente.

Noi abbiamo avuto fra le mani il n.11, di cui vi riproduciamo la cover. Si intitola I CAMPI: qualcuno ne sa qualcosa di più?

A presto risentirci.

LUCIANO TAMAGNINI

Nell'ambito della manifestazione **Acquaviva nei fumetti** in programma dal 13 al 27 luglio 1997, il Comune indice **due Concorsi per fumettisti e illustratori**, i cui termini scadono il 10 maggio p.v.

Il primo - per un racconto a fumetti di massimo 6 tavole in b/n f.to A4 (21x29,7 cm.) - ha per tema Totò uomo di mondo: l'altro contempla una caricatura, un ritratto, e così via - sempre in f.to A4 con tecniche a piacere - ed ha per tema Omaggio a Bonvi.

Per ulteriori informazioni sia sui concorsi, sia sul folto programma della manifestazione, ci si può rivolgere all'Assessorato al Turismo del Comune, Via S. Rocco 9, 63030 Acquaviva Picena (tel. 0735/764005), oppure al direttore artistico Michele Rossi (tel. 0735/633410).

ATTENZIONE!!

OFFRO CIFRE SPROPOSITATE (DAVVERO!!) PER I SEGUENTI "PEZZI":

n. 331 de **"L'AUDACE" Bonelli** 1941 (*X-1 Il pugilatore misterioso in: L'uomo dal pugno d'acciaio*); albo Nerbini anteguerra **Topolino e Piedidolci cavallo da corsa** (solo la prima edizione, a colori, e purché **nuovo**); **"L'Avventuroso"** nn. 336 e 353; albi **"Nel Regno di Topolino"** nn. 78 e 95, anche solo le copertine posteriori (cerco - sempre per sostituzione - vari altri numeri della stessa collana); n. 1 di **"Paperino"**, purché **nuovo**; n. 70 (anche solo inserto) del **"Giornale dell'Uomo Mascherato"** n. 25 de **La Tradotta.**

Cerco inoltre, pagando comunque prezzi superiori alle quotazioni reali: **Lone Ranger** giornale solo completo; Serie Piccola Betta **La fuga della piccola ereditiera**; **ALBI DELLA RISATA** - *I cacciatori di diamanti - James il vittorioso - I tamburini d'Africa - Il segreto della tomba - Servizio di controspionaggio - I violatori dello Spitzberg.* **Albi "Il Rostro" (1944)**: *Serie dei Cento, Nel Mondo degli Atomi* e *Saturno* solo complete; **Piccolo Avventuroso: inserti con Giulietto l'intrepido (romanzo a puntate); Giungla!** mensile solo completa; Figurine Topolino Elah nn. 10, 36, 41, 95; **Paperino** giornale per sostituzione solo nuovissimi nn. 1, 7, 18, 52, 72, 128, 147; **Topolino** giornale annata 1932/33 solo completa; **Topolino supplemento** per sostituzione solo nuovi maggio 1933 (n. 1) e Il Supplemento 1933 (n. 2); **Audace** 1/59 solo la sequenza completa; **Corriere dei Piccoli** solo annate complete 1943, 1944, 1945; **Albo Salgari Mondadori Anteguerra** *Alla conquista di un Impero I ep.* (anche solo cp).

Sono inoltre interessato all'acquisto di collezioni complete di vari altri giornali e albi anteguerra e dopoguerra.

Leonardo Gori, via di Belvedere 29, 50125 Firenze. tel/fax 0522/2341006 - 572015 - 0330/909186 - e-mail:L.Gori@agora.stm.it

C'É QUALCOSA DI NUOVO A DARKWOOD

DI STEFANO PRIARONE

I nati nella prima metà degli anni '70 hanno il privilegio di essere cresciuti con serial televisivi interessanti come "Magnum P.I.", "Hill Street", "Star Trek", "Hazzard", "Miami Vice", con cartoni animati come "Lupin III" e "Gundam", e di aver imparato a leggere su "Zagor". Il personaggio ha lasciato un segno così indelebile nell'immaginario dei lettori (e le sue ultime avventure dimostrano che sta ritrovando lo smalto di un tempo) che alcuni collaboratori di "Dime Press" (la prozine Glamour dedicata ai fumetti della Sergio Bonelli Editore" hanno deciso di creare un fan club dedicato allo Spirito con la Scure. Si chiama "Zagor Club", è un fan club "ufficiale" (cioé approvato dalla stessa Bonelli), ed è curato soprattutto dal "gruppo romano" (Giuseppe Pollicelli, Daniele Bevilacqua, Sergio Climinti) con la collaborazione di tre "esterni" (Angelo Palumbo, Giampietro Belardinelli e il sottoscritto.

Ogni iscritto, dopo aver pagato la quota (dovrebbe essere intorno alle quarantamila lire) avrà diritto ad un omaggio (per il 1997 dovrebbe trattarsi di un volume su Zagor scritto da me e da Palumbo) e a tre numeri del quadrimestrale "Darkwood Monitor" (curato principalmente da noi sei), che si occuperà di tutto l'universo zagoriano. E' ancora in forse la mia proposta di una ironica "struttura gerarchica" del club. Nolitta e Ferri (in quanto creatori del personaggio) avrebbero il titolo di MANITO, Mauro Boselli (supervisore e sceneggiatore della serie) sarebbe il SAKEM, Moreno Burattini (sceneggiatore) sarebbe MEDICINE-MAN, noi sei saremmo gli ANZIANI, mentre i neoiscritti si chiamerebbero ROOKIE (termine dato agli esordienti negli sport professionistici americani), ma potrebbero venire promossi (e diventare prima GIOVANI GUERRIERI, poi VETERANI) per anzianità o per meriti speciali (attive collaborazioni alla rivista, per esempio). La mia proposta è ancora in forse, visto che ad alcuni "Anziani" non è piaciuta. Chi fosse favorevole (personalmente, la trovo un modo simpatico per "giocare" con l'universo zagoriano) scriva all'indirizzo sottoindicato.

Il primo numero del "Darkwood Monitor" uscirà a febbraio e ci sarà in copertina un disegno inedito di Massimo Pesce (futuro disegnatore di Zagor). Ci saranno un articolo introduttivo di Bevilacqua (rielaborazione di uno già apparso su "Dime Press" n. 3), uno sulla "nw wave" dei disegnatori zagoriani (by Palumbo & Belardinelli), uno sul lungo viaggio di Zagor appena terminato (scritto dal sottoscritto). Debutterà anche la rubrica "Modesta proposta", in cui verrà esposta una serie di idee "swiftiane" su Zagor ai responsabili bonelliani (che, però, difficilmente verranno accolte). Sul secondo nuemro di "Darkwood Monitor" apparirà inoltre un vero piatto forte: la prima parte di un racconto non a fumetti con protagonista Zagor scritto da Moreno Burattini. Come già accaduto a Batman, Superman e l'Uomo Ragno, anche lo Spirito con la Scure passerà dalle "words & pictures" del fumetto alle "words without pictures" della narrativa classica. Il club inizierà ufficialmente a marzo. Vi aspettiamo numerosi: Darkwood non è mai stata tanto vicina...

Per informazioni scrivere (o telefonare) a: Giuseppe Pollicelli, via Cave di Pietra Lata, 14 - 00157 Roma

Musa, quell'uom di multiforme ingegno dimmi, [...]
Omero, ODISSEA
nella traduzione di Ippolito Pindemonte

Un Autore alla Ribalta

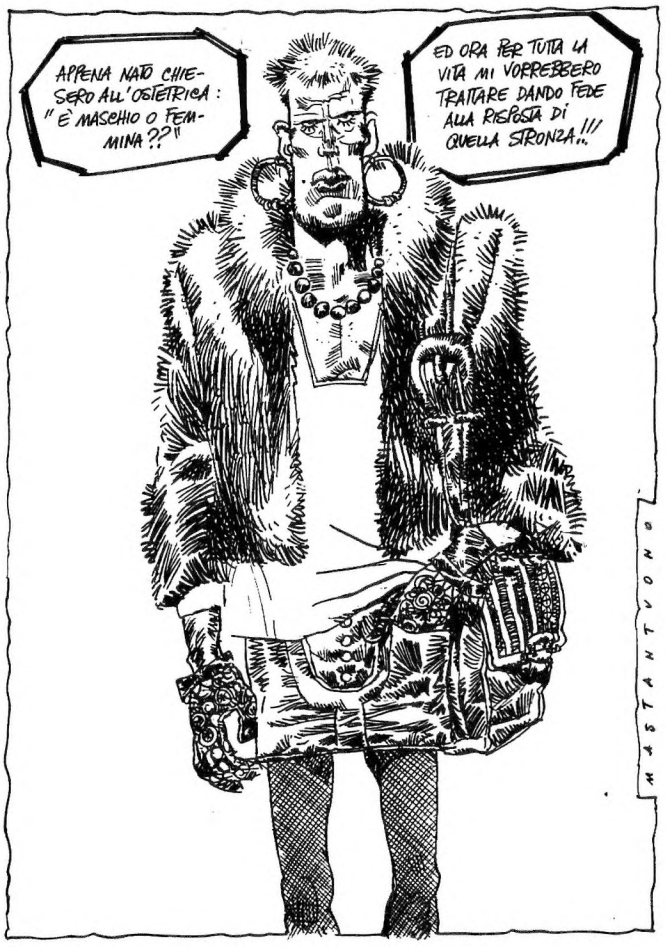
CORRADO MASTANTUONO

Mastantuono a tre dimensioni *(almeno)*

a cura Gianni Brunoro

Industria editoriale e tradizione fumettistica ci hanno abituati da sempre all'unicità della figura del disegnatore, spesso addirittura ingessato in un proprio ruolo privo di alternative: c'è chi disegna fumetti realistici e chi invece umoristici, punto e basta. O quasi, perché in realtà - e per fortuna - sono esistite nel passato ed esistono tuttora felici eccezioni. Fra quelli del passato, tanto per fare un esempio, potremmo senz'altro annoverare Pier Lorenzo De Vita, straordinario disegnatore, fra l'altro, di un indimenticato *Saturnino Farandola* (1938), bensì grottesco ma concretamente realistico, senza contare i vari episodi di *Pecos Bill*; e passato poi nelle file dei disegnatori umoristici di marca disneyana, di cui non possiamo tacere almeno *Paperino Don Chisciotte* o tanti episodi di *Biancaneve e i sette nani*. E fra i disegnatori d'oggi, non potremmo certo tralasciare ad esempio Albert Uderzo, disegnatore realistico dell'assai gradevole serie *Tanguy et Laverdure*, accanto al successo mondiale dell'amabilissimo *Astérix*; né trascurare il nostro Giorgio Cavazzano, maestro grafico di tutta la nuova generazione italiana di disegnatori disneyani per un verso, e per l'altro autore dei disegni di quella serie breve ma di culto - grazie anche ai testi di Tiziano Sclavi - intitolata *Altai e Jonson*. Insomma, pur tacendo di vari altri possibili esempi, è solo per dire che il manipolo di disegnatori capaci di "abitare" con coerenza e dignità entrambi i territori, il realistico e l'umoristico, esiste, benché esso rimanga in sostanza limitato.

In questo filone, che rimane comunque esiguo in quanto rispecchia capacità senza dubbio meno comuni, si inserisce ormai a pieno titolo anche Corrado Mastantuono, un *fumettaro* la cui polivalenza fu precocemente notata dall'Anafi, e sottolineata assegnandogli già nel 1992 il praticamente primo fra i vari premi poi da lui ricevuti nella sua carriera, vale a dire l'Albertarelli (il cui intento, ricordo ai distratti, è premiare "un giovane disegnatore affermatosi nel corso dell'anno precedente"), sottolineando proprio nella motivazione l'ampio spettro delle capacità da lui evidenziate: "per la multiforme abilità grafica che gli permette di dare ottimi risultati sia in campo disneyano sia nel registro realistico, oltre ai quali manifesta pure un registro grottesco dalla connotazione del tutto personale". Tale motivazione sanciva dunque una già compiuta maturazione artistica. Gli anni successivi l'avrebbero poi dimostrata del tutto giustificabile, mentre il processo evolutivo della sua maturazione sarebbe stato poi portato a ulteriore compimento, anzi perfino a una più netta diversificazione. Infatti, come sappiamo, oggi Corrado Mastantuono è nel settore umoristico uno dei Disney italiani che ormai "fanno" tendenza invece che seguirla; mentre in campo realistico le sue capacità sono state riconosciute attraverso un incarico prestigioso, le copertine della serie bonelliana *Nick Raider*: un personaggio, non a caso, giallo, duro, a volte perfino *noir*, quasi a sottolineare quello stile scabro, *nero*, ugualmente duro, che caratterizza il *côté* realistico della produzione grafica di Mastantuono. Il quale dunque evidenzia una flessibilità inconsueta nel saper destinare le proprie risorse di, per così dire, *raffiguratore*, meritandosi un'attenzione che ormai si potrebbe ritenere dovutagli, proprio per la singolarità della sua polivalenza e per il suo livello creativo. Perché in effetti, oltre ai due suaccennati filoni portanti, Corrado mostra un aspetto più specificamente suo - quello sottolineato appunto nella motivazione Anafi del premio Albertarelli - nel quale egli è svincolato da qualunque scuola e anche da necessità di rispecchiare canoni più o meno convenzionali, manifestandovi una sua più specifica propensione grafico-figurativa: e qui alludo specificamente ad alcune storie a fumetti uscite in maniera saltuaria, oltre - e forse soprattutto - a quelle vignette umoristiche che per molti mesi hanno figurato sulle pagine di *Comic Art*.


APPENA NATO CHIESERO ALL'OSTETRICA: "È MASCHIO O FEMMINA??"
ED ORA PER TUTTA LA VITA MI VORREBBERO TRATTARE DANDO FEDE ALLA RISPOSTA DI QUELLA STRONZA!!!
MASTANTUONO

Prima di passare a un breve esame specifico di questi vari stili, permettiamoci un sintetico inciso biografico, tanto per renderci conto dell'itinerario formativo che ha portato alla sua attuale situazione creativa Corrado Mastantuono. Il quale è nato il 20 dicembre 1962 a Roma, dove si è diplomato nel 1980 presso l'Istituto Nazionale per la Cinematografia e la Televisione (la stessa scuola da cui sono usciti vari fra i più interessanti autori italiani attuali di fumetti). Però già sedicenne, da studente, aveva iniziato a fare l'animatore per spot e cortometraggi didattici, in particolare realizzando una serie di illustrazioni per lo *short* televisivo *L'olio di Santa Sabina* e passando poi alla pubblicità. Dal 1989 ha però abbandonato l'animazione, per dedicarsi a tempo pieno sia all'illustrazione - eseguendo copertine, manifesti, scenografie - sia al fumetto: per il quale ha disegnato storie umoristiche disneyane e - in stile un po' diverso - anche per la Comic Art, oltre a racconti d'avventura per varie testate, come si può agevolmente constatare dalla sua nutrita fumettografia, presente su queste pagine. Prima e accanto, naturalmente, alle citate vignette umoristiche. Delle quali, il tratto più immediatamente percepibile è l'eleganza, ciò che l'autore può permettersi perché le sue non sono aggressive vignette politiche, bensì battute e situazioni che intendono strappare il sorriso per il loro umorismo intrinseco.

Ma veniamo a quello che è senza dubbio il suo tratto più tipico, ossia la sua capacità di affrontare con eguale disinvoltura i diversi stili.
Tanti e tali, che mi è sempre venuto spontaneo pensare a Corrado Mastantuono come a un dodecaedro, la figura che in geometria rappresenta il più ricco e sfaccettato dei solidi regolari. Alla base, c'è il suo livello forse più popolare, ossia lo stile Disney, la "rinomata ditta" per la quale ha disegnato ormai decine di storie. Questo, benché gradevolissimo, è forse il meno originale dei suoi volti artistici, nel senso che egli è costretto a rientrare in stilemi codificati. Ha affermato egli stesso nell'intervista a Emiliano Rubbi [v. bibliografia]: «Carpi [...] reputa eccessiva la somiglianza del mio stile con quello di Cavazzano. Non è un caso, comunque, che tutte le nuove leve tentino di rifarsi al maestro veneziano: Cavazzano ha sviluppato nel tempo una propria sintesi grafica che risulta la più accessibile per le capacità di un autore alle prime armi con personaggi Disney». E'

A sinistra e in alto: il tipico tratto realistico di Mastantuono in un disegno eseguito per essere distribuito, firmato per i fan, alle mostre di fumetti

Bozzetti per copertine del n. 106 di Nick Raider: il primo è quello poi scelto.

peraltro una posizione da cui è riuscito a emanciparsi in fretta, ciò che si può non solo constatare guardando le sue tavole, ma anche considerando le sue giuste argomentazioni nella nostra intervista. Ma in proposito, lascio volentieri la parola a un ben più autorevole commentatore ed esperto disneyano qual è Luca Boschi [v. bibliografia], del quale sintetizzo il nocciolo dei concetti: «Mastantuono è un autore estremamente abile e veloce, capace di rendere con pochi guizzi di pennello l'idea di quanto vuole raccontarci in modo chiaro e sintetico. Per quanto concerne il mondo disneyano, inserisce la sua produzione nell'ambito degli emuli di Cavazzano [però si veda nell'intervista il senso di questa "emulazione", ndr], ma aggiunge sempre alle sue tavole un *twist* espressionistico inedito. [...] Dopo questo primo impatto acritico ci si accorge di quanto Mastantuono aggiunga all'estetica delle vignette di Topolino e Paperino: espressioni rese più estreme, ombreggiature che tendono a rendere tridimensionali i volumi e un'oggettistica dalla sintesi massima. [...] Soprattutto sui personaggi secondari si scatena la sua libertà espressiva. [...] Mentre da un lato le sue soluzioni grafiche tendono all'eliminazione di dettagli ritenuti superflui, [...] dall'altro Mastantuono si sente quasi in dovere di offrire al lettore qualcosa di più e arricchisce le tavole di segni che fanno da contraltare al suo assunto di base. [...]

Pur allontanandosi più di qualunque altro dai canoni della "disneyanità" fumettistica, Mastantuono dev'essere apprezzato proprio per la forte personalità che lascia trasparire dalle sue tavole, nelle quali, più che farsi interprete dei personaggi, tende ad attirarli nel campo d'azione che gli è più congeniale e scarica loro addosso il bagaglio di esperienza ottenuto lavorando su fumetti di altro genere.

Così, "sporca" con larghe pennellate i protagonisti di alcune vignette tentando di conservare la loro tridimensionalità, invece di appiattirli in *silhouettes* monocromatiche.»

Nonostante dunque i condizionamenti derivanti dal rispetto di uno stile molto esigente come quello disneyano, nei disegni di Mastantuono si leggono chiaramente i sintomi di un approccio personale. Ma anche nel disegno realistico Mastantuono sa q§re la sua: chi guardi gli episodi da lui finora realizzati di *Nick Raider*, può ben rendersi conto come egli, pur tenendo ben presente la lezione di vari maestri del "genere", sappia tuttavia superare il loro formalismo per esibire una grinta tutta sua. Dote da lui peraltro già evidenziata - dopo meno connotate opere preliminari - nella serie fantascientifica *Cargo Team*, disegnata dal 1991 per *L'Eternauta*: la rivista su cui fra l'altro Mastantuono ha poi egregiamente esemplificato un altro aspetto della sua abilità grafica, il disegno a mezzatinta: ancora, se vogliamo, con ipotetici modelli di riferimento (ad esempio Alarico Gattia, tanto per dirne uno fra cento).

Si è sempre fatta notare, in Mastantuono, questa faccenda dei modelli di riferimento. Già evidenziata anni fa da colui che fu il primo a scrivere un articolo su di lui [v. bibliografia], Daniele Saverino, che individuava già allora un tipico carisma di Mastantuono: «I suoi primi lavori lo vedono influenzato dalle caratteristiche grafiche di Jordi Bernet, autore essenzialmente semplice nel suo contrastato bianco/nero, a cui Corrado sembra essersi rifatto: ma in alcune illustrazioni per lo stesso editore, sembra poi rifarsi a modelli differenti, passando dal tagliente tratto di John Buscema al catartico stile *noir* di Bernie Wrightson, fino al disegno realista tipico dell'inglese John Bolton. Da *Nello spazio di un sogno* in poi [...] sembra aver tratto molteplici spunti, per la risultante delle sue qualità espressive, dal latino-americano José Ortiz, e in *Impiegato di concetto* sembra rifare il verso al genio newyorkese Will Eisner, autore del mitico *Spirit*.»

Se dunque sembra di avvertire sempre in Mastantuono una forte propensione mimetica sul piano figurativo, rimando tuttavia - per chi voglia comprenderne il senso - alle illuminanti risposte a varie domande dell'intervista. E sottolineo che a caratterizzarlo sarà senz'altro una spontanea e istintiva polivalenza grafica, che magari si compiace di allinearsi a stilemi di varia natura: ma che egli è tuttavia capace anche di un'originalità di segno tutta ed esclusivamente sua. Ed è appunto quello stile grottesco caratteristicamente dimostrato in *Comic Art*, sia sulle copertine sia nelle tipiche vignette umoristiche, che hanno una *griffe* del tutto personale.

Si prenda, come esempio, o la stessa copertina di questo numero di *Fumetto* o quella del n.83 di *Comic Art*, il cui sfondo quadrettato offre un'efficace sintesi dei vari personaggi da lui disegnati o creati (fra cui quello Yellow Kid assurto poi a logo di *ExpoCartoon*). E' lo stile che meglio rappresenta la sua personalità grafica, lo stesso delle gustose vignette uscite per molto tempo fra le pagine della stessa *Comic Art*. Eleganti e lievi, in quanto del tutto giocate sul puro umorismo, quello della battuta, esse non hanno dunque la necessità di esser "cattive" sul piano visuale, anzi, nella loro elaborata preziosità, sono prima di tutto gradevoli a vedersi. Belle per quanto può essere "bello" il grottesco: ossia con figure umane adeguatamente deformate sotto il profilo anatomico, con oggetti altrettanto "caricaturati" nella loro struttura, ma con un segno assai fine, accurato, ricco nei dettagli, i quali danno consistenza alle figure e agli sfondi. Fra l'altro, all'interno di questa sua vena umoristica, Mastantuono ha anche proposto un curioso filone, che ironizza sui problemi specifici dei disegnatori di fumetti: problemi cui dev'essere particolarmente esposto uno come lui, che opera nelle tre dimensioni, umorismo, avventura e satira. Ma apprezzabile perché dimostra che un uomo equilibrato sa anche sorridere di sé.

Ma si sbaglierebbe interpretando un approccio sorridente come un sintomo, o peggio, un sinonimo di superficialità. O per lo meno, non è così nel suo caso. Posso testimoniarlo in via deduttiva, constatando lo zelante puntiglio con cui si è riletto la trascrizione dell'intervista desunta dalla nostra chiacchierata, per la quale io avevo preparato una serie di domande, alle quali però lui aveva dovuto rispondere, come si dice, a braccio, e dalle puntualizzazioni che ha voluto apportarvi. Senza contare la sua attivissima collaborazione nello stendere le cronologie, controllarle, aggiornarle:

sobbarcandosi oltre tutto una faticaccia. Però evidenziando così come non sia soltanto nel lavoro che egli pone il massimo scrupolo, ma anche in tutto quanto vi fa da contorno. Come potrà convincersi chiunque abbia la bontà di assaporarsi l'intervista stessa.

La ricerca inquieta

Gianni Brunoro

A domanda risponde
Corrado Mastantuono

Nel tuo caso specifico, la pratica contestuale dei due differenti registri grafici - alludo all'umoristico e al realistico (o naturalistico) - è dovuta un po' al caso, oppure è stata una tua scelta programmatica, diciamo così, di base, ossia già preesistente al tuo effettivo inizio dell'attività?

Credo che sia legato un po' a circostanze casuali, un po' alla mia paura di lavorare annoiandomi. L'aspetto casuale può essere legato al fatto che ho iniziato a disegnare fumetti nel campo realistico con la Comic Art e nel campo umoristico con la Disney quasi contemporaneamente, per cui ho avuto un miglioramento progressivo su entrambi i fronti. Se un disegnatore acquista sicurezza e disinvoltura impostando tavole in uno dei due generi, ad esempio l'umoristico, difficilmente troverà il coraggio, o anche solo la forza, di mettersi così profondamente in discussione e rinunciare, solo per una scommessa con se stesso, alla gratificazione della conoscenza maturata in anni di lavoro, per impegnarsi sul fumetto realistico. Sarebbe troppo, il divario. Non nascondo però che, soprattutto all'inizio, ho incontrato grosse difficoltà nel cambiare così spesso il mio registro grafico. Ma col tempo sono riuscito a sfruttare questa peculiarità, travasando da un campo all'altro le esperienze sviluppate. La paura della noia ha fatto sì che, anche quando la Comic Art ha interrotto la produzione di storie, lasciandomi così disoccupato per quanto riguardava il fumetto realistico, mi dessi da fare per trovare un'alternativa. Capitò l'occasione con la casa editrice Bonelli e non me la feci scappare. La noia, che poi può anche leggersi fatica nel lavoro, nasce dal fatto che la nostra è un'attività che assorbe molte energie, soprattutto psichiche.

Manifesti per le edizioni 1994 e 1995 di Expocartoon. Notare la differenza di tratto nel primo Yellow Kid, ancora "sperimentale", rispetto a quello successivo, stilizzato e semplificato.

Dopo aver schizzato, interpretato, disegnato e inchiostrato decine e decine di pagine di una storia, si arriva a scrivere in basso a destra la parola "fine" completamente svuotati! Dopo aver chiuso un capitolo con uno dei due generi, non ce la farei fisicamente a riprendere, serenamente, la matita il giorno dopo, con una storia dello stesso stile grafico. A quel punto fare fumetti diventerebbe un vero "lavoro" e non una fantastica avventura, come io l'ho sempre vissuta! Si hanno sempre tante energie per fare qualcosa di diverso. I cinesi sembra dicano: "quando sei stanco di fare una cosa, non smettere, cambia la cosa che stai facendo!"

Già, mi fai riemergere un vecchio ricordo del mio servizio militare, alla Scuola Allievi Ufficiali. Lì, questo stesso concetto ce l'avevano spacciato come la teoria del riposo attivo. *Veniamo al tuo disegno realistico, specie quello più recente su* **Nick Raider***: nel quale mi pare risultino assai chiari certi riferimenti-tipo, come a disegnatori attuali, supponiamo Jordi Bernet, o a classici come Frank Robbins. Nel settore realistico, chi sono dunque i tuoi "progenitori"? Ossia quali sono i nomi "classici" sui quali saresti disposto a riconoscere una tua formazione?*

Sicuramente, questi due autori che hai nominato tu, mi piacciono tantissimo. In assoluto, forse mi riconosco di più in una scuola o meglio in una scuola di pensiero. Sono molto legato a un certo modo di fare fumetti, che è anche quello tipico di alcuni autori argentini, dove il segno non è troppo raccontato, dove la suggestione è forte, dove il disegno non è didascalico ma più... come dire?, suggerito. Per cui amo autori d'atmosfera come Milazzo, Breccia sr., Romita sr., Zaffino, Bernet, Toppi, De Grecy, Frank Robbins, dove l'eleganza è solo uno strumento, non un fine. Il punto d'arrivo di questi autori è riuscire a comunicare il segno in ogni sua vibrazione. In realtà amo molto anche disegni che stilisticamente sono molto lontani da questi concetti. Come non rassegnar-

Dal n. 1 di Humour, una breve storia surreale nello stile personalissimo di Mastantuono.

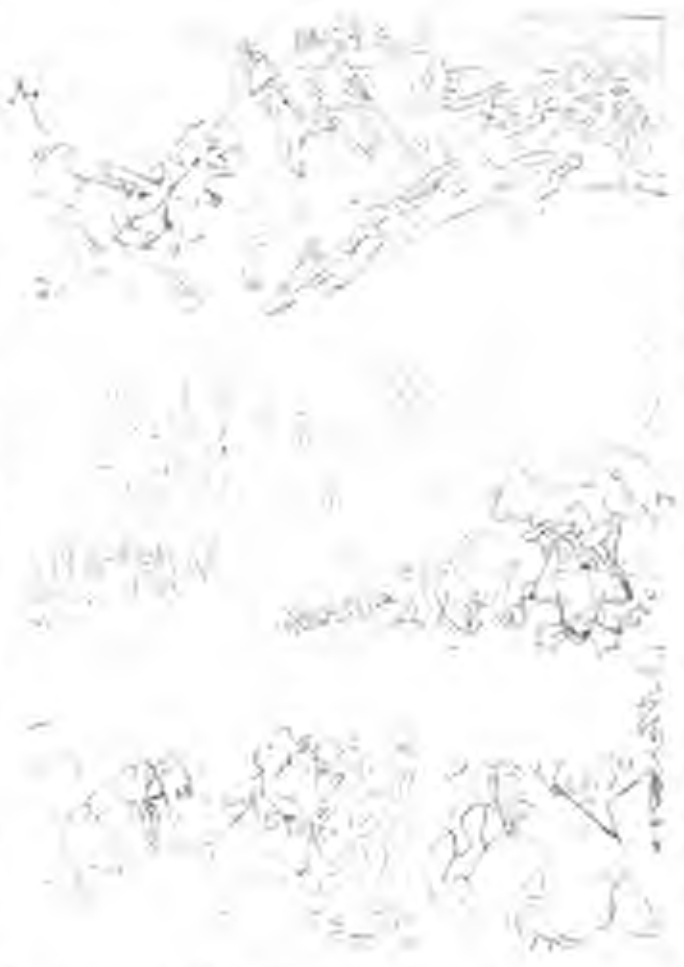
si all'idea di essere stato radicalmente condizionato dall'aver conosciuto autori più decorativi come Magnus, Manara, Moebius. Concludo dicendo che, anche se mi trovo più a mio agio con certi stilemi per interpretare storie realistiche, i miei amori spaziano nelle varie sfaccettature, sempre pronti ad assorbire ogni scintilla vitale di quello che per me è buon fumetto.

Sì, direi infatti che, di tutti questi autori che hai citato, mi sembra di riconoscere nelle tue tavole la bellezza, intesa come mancanza d'quella sdolcinatura del segno che potrebbe banalizzare uno stile. Una secchezza, un'asciuttezza, un segno molto netto e anche abbastanza duro. Quali elementi specifici della tua gamma stilistica ti sembra di avere ripreso da ciascuno di costoro, o per lo meno quale hai tenuto particolarmente d'occhio nei principali fra loro?
Tecnicamente, intendi, vero? Diciamo che è un mestiere strano, il nostro, fatto di autodidatti che fanno di una passione un mestiere, andando avanti per tentativi. Anzi, adesso cominciano a fare capolino delle scuole, scuole portate avanti da autori, perciò gente che è del mestiere, che si fa carico di insegnare e di rendere partecipi i propri allievi delle proprie esperienze.

...Ciò che percepisco è una situazione italiana di adesso, perché ad esempio in Francia un comportamento del genere è assai più tradizionale, risale già a mezzo secolo fa, se non prima: quando invece gli autori italiani si comportavano in maniera del tutto autocentrica.
Infatti probabilmente gli autori della mia generazione si sono formati non tanto da consigli - anche consigli tecnici, intendo - ma più che altro dal rubare piccoli segreti, anche attraverso una mostra, anche solo dalla visione di un originale... Il vedere che quello che a te sembrava il segno di un pennello era in realtà un pennarello, che quello che a te sembrava fatto a matita in realtà era a pennino. Allora, capire come si usano certi strumenti, e tutte le loro potenzialità, lo abbiamo scoperto sulla nostra pelle. Tuttavia è questo copiare un po' alla cieca, il copiare senza un insegnamento preciso, il senso dell'essere alla ricerca di una crescita formale.

In campo umoristico, al di fuori del campo disneyano, personalmente ammiro moltissimo un disegnatore, diciamo così, classico: Benito Jacovitti. Che cosa pensi del suo stile? In particolare, quali te ne sembrano i suoi principali "valori"?
No, sarebbe comunque banalizzante dirne anche cento, perché comunque è una colonna, un punto di riferimento fondamentale, sia a livello creativo stilistico, cioè proprio di disegno, sia di testi. Un grande per ciò che ha fatto, è riuscito con trent'anni di anticipo a creare il pupazzo moderno, partendo da quelli che erano i canoni classici del suo periodo. Quella che poi viene chiamata la sintesi, che è il punto di arrivo di qualsiasi disegnatore. Tutto questo, accompagnato da una creatività infinita, anche per quanto riguarda le onomatopee, i disegni, i testi... Un grande, no, inarrivabile!

Lo stile disneyano di Mastrovuono al suo attuale livello di natura evoluzione


Matite per una storia di Pi Kappa poi scoperta (vedi intervista)

Ci sono altri disegnatori umoristici ai quali hai guardato o guardi con interesse?
Ce ne sono tantissimi, spero di non scordarne troppi... Scarpa, Cavazzano, Carpi, Jacovitti, Magnus, Franquin, Quino, Sempé Nine, Uderzo, Pazienza, Silver... Diciamo che tutti loro sono riusciti, attraverso una smorfia, un movimento, anche solo un'ombra messa lì in maniera credibile, a rendere vivi i loro personaggi, a farmene sentire le voci, i sapori. Non sono invece molto legato a una maniera di disegnare troppo bidimensionale, spesso rivolta a un tipo di pubblico adolescente. Io posso dirti che anche quando ero molto piccolo, mi piacevano le stesse cose di adesso, anche se lo facevo in maniera più epidermica, meno razionale. In fondo, spesso non è importante spiegarsi i perché.

Per bidimensionali che cosa intendevi?
Bidimensionale è più un'idea che una forma. Probabilmente ho usato un aggettivo sbagliato per rappresentare il mio senso di freddo. Mentre parlavo, prima, pensavo a fumetti tipo Signor Bonaventura, o la Pimpa, ma sarebbe un esempio sbagliato, penalizzante per questi ultimi. Se mi dovessi sforzare un po' per definirlo, direi che un fumetto bidimensionale è un tipo di storia che mentre la leggi non puoi fare a meno di pensare che qualcuno l'ha disegnata, ecco... Qualcuno ha disegnato la realtà. Il fumetto invece, che oltre a leggerlo ti fa odorare, ascoltare, emozionare, non è costruito con disegni di realtà, *è la realtà*.

Psicologicamente, che effetto ti fa aver ripreso un classico come Yellow Kid, *che consideriamo il... papà di tutti i fumetti?*
Non ho avuto il tempo di pensarci, perché non è che mi sia stato dato questo personaggio con l'intenzione di svecchiarlo. Feci per caso uno *Yellow Kid* su una copertina commissionata dalla Comic Art. Era una serie di vignettine all'interno di questa copertina, dentro le quali avevo inserito le prime cose che mi venivano in mente, tra cui un trenino, un aquilone, cose astratte, magari anche abbastanza inutili perché poi sarebbero state coperte dalla scritta *Comic Art* della testata: sicché pensai che non sarebbe spiaciuto a Rinaldo Traini se avessi inserito anche il suo personaggino. Però venne fuori qualcosa di molto lontano da quello che

era lo *Yellow Kid* originale. Traini rimase affascinato da questa mia versione del personaggio e feci il manifesto del *Salone di Lucca* del 1992. Era uno *Yellow Kid* ancora abbastanza vicino a quello originale. Con il tempo, abbiamo cercato di ammorbidirlo, di renderlo più moderno. Ma comunque lo affronto sempre con molta soggezione...

Per approfondirlo, sei andato a guardarti la vecchia roba di inizio secolo?
Avevo alcune immagini, però poi ho scoperto col tempo che quello che guardavo era una minimissima parte. Non conoscevo affatto tutte quelle illustrazioni molto grandi che Outcault aveva fatto per la realtà quotidiana vissuta da *Yellow Kid* nei sobborghi della sua città. Conoscevo pochissime immagini, quelle che continuano a vedersi un po' in giro, lui con la tavolozza, lui con le braccia dietro, eccetera... Per cui, solo successivamente ho potuto capire la quantità di lavoro che c'era dietro questo personaggio.

Tu sei uno dei disegnatori - tutto sommato pochissimi - che operano sia nel disegno realistico sia in quello umoristico. Quali sono - se ce ne sono - i problemi nel passare da un registro all'altro? O ci sono anche dei vantaggi?
Probabilmente tutti e due, il problema, come ho detto prima, sta nello sciogliere la mano per impadronirmi della storia e dei suoi personaggi. Mi servono, in media, quattro, cinque giorni. Nei passaggi tra i due stili i risultati un tempo erano buffissimi: personaggi realistici con movimenti molleggiati o manone alla Topolino. Agli inizi, oltre alla difficoltà in sé di cambiare modo di disegnare, c'era una fatica per realizzare cose che, al di là dei generi, conoscevo poco. Con un po' di esperienza in più è cambiato anche il rapporto nello sforzo di cambiare registro.

Per quanto riguarda la tua attività di disegnatore disneyano, ti è stato chiesto di ispirarti a qualche autore?
No, non mi è stato assolutamente chiesto. Venni avvicinato da Giovan Battista Carpi, che con molta pazienza e molto affetto mi guidò all'interno dello stile del mondo Disney. Mi stimolò moltissimo per far emergere quello che avevo dentro, trovare la mia strada. Più di una volta mi rimproverò perché, guardando le mie tavole, si sentiva invece ancora forte l'influenza di Giorgio Cavazzano. Io ho passato la mia infanzia a leggere i fumetti di Cavazzano. Qualcosa probabilmente mi era rimasto dentro. Spero che con il tempo sia riuscito a rendermi riconoscibile.

In campo disneyano, pensi cioè di essere arrivato a uno stile tuo?
L'aspirazione è quella, anche se mi rendo conto che è una strada ancora lunga da percorrere. Nessuno inventa nulla da zero ed io, come tutti, ho avuto influenze e condizionamenti importanti per quanto riguarda la mia formazione. Spero di avere sufficiente sensibilità per non adattarmi a ripetere ottusamente gli elementi appresi ma di forgiarli, plasmarli perché divengano un arricchimento e non un limite.

Lo stile delle tue vignette umoristiche, pensi si potrebbe adottare all'estetica disneyana?
Hmmm... Sì, credo che anche i personaggi stralunati delle vignette e delle storie grottesche diventerebbero, una volta trattati alla "maniera Disney", disneyani a tutti gli effetti. O meglio... Certe proporzioni grottesche sono peculiari di quello stile specifico, ma sono sensibili a grossi cambiamenti anche solo attraverso le tecniche. Ed è vero anche il contrario: quando si vede pubblicato su *Topolino* un disegno con un personaggio Disney, inchiostrato a pennello, colorato alla Disney, quello non può che essere un prodotto disneyano. Eppure lo stesso disegno, inchiostrato in un'altra maniera, che so... col pennarello, colorato ad acquerello e pubblicato in un altro contesto, diventa una cosa originalissima. Sto molto attento a certe generalizzazioni.

Sul piano grafico-realizzativo, quali sono gli eventuali problemi-tipo che si presentano in Disney?
Ci sono due diversi tipi di problema da affrontare. Il **primo** è di forma. Bisogna prima di tutto fare un lavoro formalmente coerente. Per molti anni ho lavorato alla produzione di cartoni animati. Lì ero abituato a personaggi e ambientazioni diversi da quelli Disney, per cui quando iniziai a disegnare per *Topolino*, venni più di una volta giustamente censurato perché i personaggi secondari che inserivo nelle storie non rispondevano ai requisiti richiesti dallo spirito Disney. In breve mi resi conto che tutto - dalle poltrone alle case, dagli alberi alle automobili, dalle cassette della posta agli *abat-jour* - doveva avere in sé quella sinuosità, quella morbidezza che aiuta il lettore a sognare. Il **secondo** è di contenuto. Bisogna sempre tenere conto che la rivista deve essere divertente. I personaggi devono essere associati esclusivamente a cose positive e piacevoli. Bisogna aver rispetto per la loro personalità e ci si deve sforzare di renderli riconoscibili, armoniosi, vitali. Per cui, quando inizio a disegnare una storia Disney già so che sarà meglio evitare, anche graficamente, elementi che disturberebbero tutto questo: politica, religione, sesso, fumo eccetera.

Quindi solo problemi di natura tecnica. Ma problemi di tipo, come dire?, editoriale o redazionale?
A dicembre è uscita in edicola la mia prima storia, disegnata insieme a Paolo Mottura, per *Pikappa*. Pochi sanno che prima di questa, circa un anno fa, realizzai una quarantina di tavole a matita di una storia per *Pikappa* - *Incubo sul fondo* di Giorgio Pezzin - che fu prima temporaneamente sospesa, poi bloccata perché risultò essere troppo simile alle storie viste su *Topolino* e quindi lontana da quella rivoluzione dei criteri che muoveva la nuova pubblicazione. Loro dissero che la responsabilità era mia, non avendo saputo presenziare a una riunione in cui si erano prodigati a dispensare informazioni e a tracciare aspetti e caratteristiche della nuova serie. Vero è che, con la Disney, una cosa così non era ancora successa e ci rimasi un po' male (non sto parlando di soldi: il la-

Matita per un volantino

voro dei disegni a matita fu regolarmente pagato).

Questo ti ho creato, per così dire, una crisi o l'hai eventualmente già superata?
No!... Nessuna crisi. Una crisi invece l'ho avuta quando, per scelte editoriali, ho dovuto completamente rivedere il mio Paperino per la storia *Due di Pikappa*, dove il nostro doveva essere molto simile al Paperino che siamo abituati a vedere nei *cartoons* degli anni Cinquanta, che poi è quello originale americano (noi, qui in Italia, l'abbiamo un po' stravolto) ma è stata una scommessa che mi sono divertito ad affrontare.

E quali sono invece gli eventuali problemi in Bonelli?
Tutti dell'inizio! La mia versione di Nick Raider era troppo personale, troppo lontana da quella canonica. Già... Bisogna sapere che l'abitudine in casa Bonelli è di terminare il numero, cioè farlo finire di disegnare, poi letterarlo, cioè mettere le battute nei *balloon*, poi finalmente leggerlo. Se si riscontrano problemi, sia a livello di sceneggiatura sia di disegno, si interviene. Ecco... Io, nella mia prima storia, ho dovuto ridisegnare quasi esclusivamente facce di Nick Raider. In verità, anche la mia maniera di "graffiare" le vignette coi neri non finito o con i segni espressionisti non era vista di buon occhio, ma con l'aiuto di Renato Queirolo, curatore della serie, ho aggiustato il tiro fino a diventare, non senza sorpresa, copertinista della serie.

In generale, qual è il tuo metodo di lavoro?
Forse è il caso di fare un distinguo. Per quanto riguarda Disney, faccio prima le matite di tutta la storia: questo mi permette, mano a mano che passano le pagine, di sciogliere completamente la mano. Grossa differenza di ore di lavoro fra la prima tavola e l'ultima. Poi passo all'inchiostrazione, che è quasi esclusivamente a pennello, tranne alcuni ritocchi fatti a pennino. Per quanto riguarda le storie Bonelli, essendo molto lunghe, me le divido a tronconi di 10 o 20 tavole. Anche qui, faccio tutte le matite del troncone, per ripassarle poi a china.
Ma qui il procedimento è completamente opposto perché, prima c'è tutto un passaggio a pennino e poi c'è una definizione, un'ombreggiatura, un appesantimento, insomma anche un approfondimento - per far risaltare i volumi - completamente a pennello.

Ci sono momenti o fasi del tuo lavoro, o anche tecniche o materiali o esiti finali, che preferisci?
Il momento più bello, esaltante fino al sublime, è quando scrivo la parola "fine"... Che bello!! E' da quando si inizia la prima pagina che non si pensa ad altro. A parte gli scherzi, il percorso di una storia è strano! Quando mi guardo indietro e rileggo vecchie cose che ho disegnato, le pagine si raccontano, o meglio... Mi raccontano la mia vita. C'è una moltitudine di ricordi legati a una singola pagina, cioè di cose che accadevano, belle o brutte a volte drammatiche, mentre disegnavo quell'inquadratura, quella vignetta. E' come se, nascosto fra le pagine che ogni giorno incessantemente disegno, ci fosse un diario personalissimo fatto di sorrisi, ricordi, sogni, lacrime, che sono lì di fronte a tutto ma che solo io posso leggere. Tutto questo potrebbe far sussultare, invece, giustamente, non gliene frega un cazzo a nessuno!

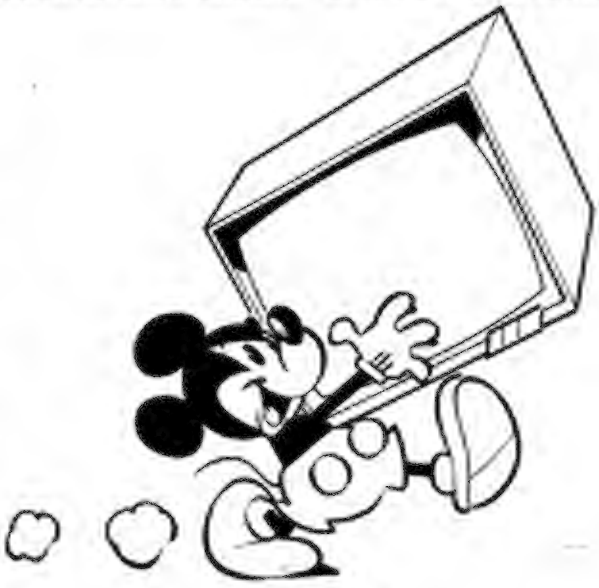
Scusa ma questo che c'entra con quel che ti ho chiesto?
Niente?!

Appunto! Dunque, dicevamo... Il tuo è uno stile abbastanza lontano da quello - molto diffuso in Francia, ma con validi esponenti anche in Italia - chiamato **linea chiara**: *comunque, personalmente, che ve pensi?*
La linea chiara l'ho sempre trovata elegante ma ferma. Un qualcosa di affascinante e gelido, bello da contemplare ma con la quale riesco difficilmente a esprimermi. Il mio stile realistico, *Nick Raider* per intenderci, è naturalmente lontano, anzi direi diametralmente opposto. Eppure tra le cose che presentai in Bonelli, quando si decise a quale testata dovevo collaborare, c'erano pagine che strizzavano l'occhio alla *linea chiara*, tanto che ebbero la tentazione di orientarmi verso *Martin Mystère*. Sicuramente, in questo caso, la mia tecnica si sarebbe evoluta in questo compiacimento del segno, in un tipo di impostazione di volumi raccontati solo da linee. Invece poi scelsero *Nick Raider*, che mi permise di provare tecniche che fanno risaltare i chiaroscuri, le ombre...

Anche per il tipo di atmosfera metropolitana in cui si svolgono le storie, che secondo me si presta molto meglio a questo tipo di disegno.
Certo. Se invece si fa riferimento all'umorismo, a Disney, le cose che faccio sono molto *linea chiara* anche nel concetto, perché se per *linea chiara* si intende non solo quella francese, ma un fumetto con pochissimi mezzi toni, una linea di contorno e nient'altro, allora le mie cose Disney o grottesche lo sono senz'altro.

No, mi riferivo proprio alla **linea chiara** *francese, che è uno stile realistico dalle caratteristiche ben definite. Certo, il fumetto umoristico usa molto spesso una linea chiara, nel senso che è, per sua natura, essenziale. Nel settore realistico, pensi che il tuo sia uno stile ancora in evoluzione, oppure ti sembra ormai maturo?*
Ogni tanto mi innamoro delle cose che faccio... Un mese dopo mi faccio schifo! Ora [gennaio 1997, ndr] sono molto preoccupato per una storia di Nick Raider che dovrò interrompere per circa un anno. La prima cosa che ho pensato quando mi hanno comunicato la notizia è stata "quando la riprenderò, sarò cambiato completamente". Noi Spero che non sarà mai uno stile maturo o che comunque non abbia più bisogno di evolversi. Ho bisogno di cambiare, di continuare a vedere cose che mi piacciono per capirne i segreti, per carpirne il fascino. C'è un detto secondo cui, professionalmente, fino a quarant'anni si cresce, poi... si invecchia! Ecco, io spero di aver voglia di sperimentare il più a lungo possibile per tirar fuori le possibilità inespresse.

Per **Nick Raider**, *ti rifai particolarmente a qualcuno dei colleghi d'équipe?*
Sono circondato da colleghi in gamba e ancora molto giovani, alludo a Parlov, Ramella, Barbati, Brindisi, Siniscalchi e gli altri. Ognuno di noi all'interno della serie si è ritagliato un proprio spazio, rendendosi quanto meno immediatamente riconoscibile al lettore.



da "King Kong la grande scimmia", una tavola di Mazzarriaono in quello più personale fra i suoi stili.

Per i volti, ti ispiri in qualche modo alla realtà? O comunque, quale altro rapporto intercorre fra esso il tuo disegno?
Parliamo naturalmente del fumetto realistico. Un volto, per quanto mi riguarda, nasce da una somma di indicazioni delle quali devo tener conto per renderlo il più credibile possibile. Un suggerimento lo dà lo sceneggiatore (indicando ad esempio un attore di riferimento), un altro suggerimento la storia stessa (è importante sapere che età ha il personaggio, di cui devo inventare il volto per renderlo riconoscibile dal lettore), un'idea me la faccio io leggendo il soggetto. Piano Piano, elaboro una sorta di grossolano identikit sul quale comincio a lavorare: avvicino gli occhi, allungo il mento, provo acconciature, fino ad arrivare a qualcosa di seducente, di convincente, in cui mi riconosco. O meglio, riconosco in quel volto il personaggio che cercavo. Lo sforzo successivo sta nel renderlo vivo, con tutta la sua gamma di espressioni. Comincio a vederlo non come una figurina creata su un pezzo di carta, ma come una forma viva che puoi guardare da tutti gli angoli.

Il senso della mia domanda era anche se - una volta che ti sei costruito più o meno idealmente questa immagine di un volto - tu guardi realmente in giro per ritrovare il tuo modello, per disegnarlo materialmente "dal vero". Mi sembra però di capire che tu lo costruisci totalmente ex novo, in base a tutti questi elementi.
E' così, e potrei dire per-pigrizia, ma poi mi tratterei un po' male, perché in passato ho provato. A volte è anche comodo lavorare su foto. Forse anzi sarei più pigro a lavorare solo su foto. Ma il risultato mi viene talmente piatto, deludente. Ritengo sia molto più bello, molto più creativo inventarle, queste cose. Anche perché, con quella mia maniera di caricare un po' i volti, sarebbe difficile trovare dei modelli.

E in senso generale, che rapporto pensi intercorra fra la realtà e il disegno naturalistico?
Il filtro dello stile. Più è adeguato più ti porta a interpretare in maniera efficace tutti gli elementi: stoffe, metalli, vetro, ombre, luci. Ad esempio, se metto dei puntini sul pavimento, c'è una comune chiave di lettura fra me e il lettore, per cui si stabilisce che quella è *moquette*. Questo è il comunicare con il lettore, usando gli stessi strumenti.

Ed esiste un qualche rapporto chiaramente individuabile anche fra disegno umoristico e realtà, oppure no?
Assolutamente sì, perché solo conoscendo la realtà puoi caricarla. Allora nel disegno grottesco non si fa altro che prendere le cose che esistono e stravolgerle. Tu hai la testa di un disegnatore, hai l'oggetto reale e puoi divertirti, giocare con le forme, rendere quella che dovrebbe essere una semplice automobile un'automobile "grassa", "depressa", "stizzita". Ma il gioco riuscirà comunque se l'automobile sarà credibile.

In proposito, una domanda meno banale - e dalla risposta meno ovvia - di quanto possa sembrare: che cosa differenzia il disegno umoristico da quello realistico?
Un po' di fantastico e un po' di documentazione. L'impostazione delle tavole nei due stili non è così diversa mentre è molto diverso l'approccio che ho sugli oggetti. Nel fumetto umoristico mi devo preoccupare di trovare la sintesi giusta, la forma più convincente e semplice per raccontare l'oggetto. In quello realistico, anche se filtrato dalla mia maniera di disegnare, dovrò realizzare l'oggetto così com'è. In entrambi i casi dovrò essere documentato, ma con l'umoristico spesso mi viene in aiuto la fantasia.

Senti, c'è magari un discorso che io non ho nemmeno sfiorato e che invece a te sarebbe piaciuto affrontare?
Ho un grosso cruccio, che credo non sia solo mio, ma di molti autori di fumetti: si è ristretto sempre di più, fino a scomparire, quello che una volta si chiamava *fumetto d'autore*. Mi piacerebbe si riuscisse nuovamente a creare qualcosa che non sia necessariamente seriale e che dia spazio a tutte quelle persone che, senza rinnegare le case editrici con le quali sono ben felici di lavorare, hanno bisogno anche di spazi alternativi per raccontarsi in maniera diversa.

Sembra che tu stia parlando di un'idea nel cassetto. Ma tu ce l'hai, quest'idea nel cassetto?
Certo che ce l'ho, ma la situazione cambierà? Conto molto sui flussi e riflussi.

DISEGNARE UMORE ORA AL GIORNO È UN BUON MODO PER SODDISFARE LA MANO ED È L'UNICO MODO PER SVILUPPARE LE PROPRIE CAPACITÀ!...
CAPACITÀ ?!?
MA IO VOGLIO FARE IL DISEGNATORE DI FUMETTI!

Corrado Mastantuono Cronologie fumettistiche

a cura di Gianni Brunoro & Corrado Mastantuono

PROSPETTI CRONOLOGICI PER TESTATE, IN ORDINE ALFABETICO

1. Cronologia fumetti disneyani
Editrice The Walt Disney Company Italia

Giovani Marmotte
Il Gran Mogol e il pino fatato delle Giovani Marmotte
Giovani Marmotte n.2 / 01.03.1995 / testo: Nino Russo

La scomparsa di Lardello e il codice R
Giovani Marmotte n.3 / 01.03.1995 / testo: François Corteggiani

Le SM e il quadrilatero atlantico
Giovani Marmotte n.10 / 01.11.1995 / testo: Nino Russo

Le SM e la principessa della città perduta
Master Story: "Minaccia dall'infinito", 3° episodio
Giovani Marmotte n.21 / 01.09.1996 / testo: Alessandro Sisti

Mimì

Amelia e il trionfo del vero amore
Mimì n.1 / 01.06.1993 / testo: Nino Russo

Mimì e la giornata della cia
Mimì n.4 / 01.09.1993 / testo: Nino Russo

Paperina e il cucciolo imprintato
Mimì n.5 / 01.10.1993 / testo: Nino Russo

Mimì e l'anello interpretativo
Mimì n.12 / 01.05.1994 / testo: Nino Russo

Storie attorno al fuoco: il cavallino Windy
Mimì n.18 / 01.11.1994 / testo: Nino Russo

Gli anni ruggenti di Clarabella: Destinazione Hollywood
Mimì n.30 / 01.01.1995 / testo: François Corteggiani

Gli anni ruggenti di Clarabella: Le ferie alla Fattoria
Mimì n.29 / 01.10.1995 / testo: François Corteggiani

Gli anni ruggenti di Clarabella: La cugina Petunia
Mimì n.34 / 01.03.1996 / testo: François Corteggiani

Paperinik

Paperinik e le sosie rapinatorie
Paperinik n.17 / 02.1995 / testo: Giorgio Pezzin
[ristampata da Topolino n.1956 / 23.05.1993]

PK - Paperinik New Adventures

Due
PK - Paperinik New Adventures n.2 / 01.02.1997 / testo: Alessandro Sisti
[Chine di Paolo Mottura]

Topolino

Zio Paperone e l'unica gioialità
Topolino n.1805 / 01.07.1990 / testo: Fabio Michelini

Zio Paperone e la scoperta del nulla
Topolino n.1813 / 26.08.1990 / testo: Giorgio Pezzin

Zio Paperone e le vertigini da 1 dollaro
Topolino n.1835 / 27.01.1991 / testo: Fabio Michelini

Paperino e le fotocopie R.R.
Topolino n.1837 / 10.02.1991 / testo: Fabio Michelini

Paperino e il tempio delle pere cotte
Topolino n.1845 / 07.04.1991 / testo: Aldo Costa

Dal diario di Brigitta: Sposa per un giorno
Topolino n.1855 / 16.06.1991 / testo: Nino Russo

Paperino e il sistema di difesa computerizzato
Topolino n.1867 / 08.09.1991 / testo: Ennio Missaglia

Topolino e il segreto di William Topespeare
Topolino n.1872 / 13.10.1991 / testo: Bruno Sarda

Topolino e il tesoro da nulla
Topolino n.1879 / 01.12.1991 / testo: Carlo Panaro

Paperino e le piante autoinnaffianti
Topolino n.1904 / 24.05.1992 / testo: Fabio Michelini

Zio Paperone e il grande Papero
Topolino n.1913 / 26.07.1992 / testo: Nino Russo

Paperino sulla due bandiere
Topolino n.1928 / 08.11.1992 / testo: Nino Russo

Zio Paperone e i rituali dello sport
Topolino n.1928 / 08.11.1992 / testo: Carlo Panaro

La banda dei Gassoldi e la notte dei Paperbidoni
Topolino n.1937 / 10.01.1993 / testo: Nino Russo

Qui Quo Qua alla scoperta d'Europa, 1°
Topolino n.1951 / 18.04.1993 / testo: Alessandro Sisti

Qui Quo Qua alla scoperta d'Europa, 2°
Topolino n.1952 / 25.04.1993 / testo: Alessandro Sisti

Qui Quo Qua alla scoperta d'Europa, 3°
Topolino n.1953 / 02.05.1993 / testo: Alessandro Sisti

Qui Quo Qua alla scoperta d'Europa, 4°
Topolino n.1954 / 09.05.1993 / testo: Alessandro Sisti

Paperinik e le tasse rapinatorie, 1°+2°
Topolino n.1956 / 23.05.1993 / testo: Giorgio Pezzin
[ristampata in Paperinik n.17, 02.1993]

Topolino e il caso dei cancellatore, 1°+2°
Topolino n.1572 / 12.09.1993 / testo: Carlo Panaro

Paperino e il pollice verde, 1°+2°
Topolino n.1979 / 31.10.1993 / testo: Fabio Michelini

Zio Paperone e la telecomunicazione a sorpresa
Topolino n.1935 / 20.02.1994 / testo: Alessandro Sisti

Topolino e zio Paperone e il guardiano orbitante
Topolino n.1909 / 29.05.1994 / testo: Alessandro Sisti

Paperino e l'agavia maximixima
Topolino n.2011 / 12.06.1994 / testo: Fabio Michelini

Brigitta e il doppio Paperone
Topolino n.2032 / 08.11.0094 / testo: Antonella Pandini

Paperino e il peso della giovinezza
Topolino n.2054 / 11.04.1995 / testo: Carlo Panaro

Zio Paperone e la musa degli affari
Topolino n.2057 / 02.05.1995 / testo: Carlo Panaro

Zio Paperone e la panchina comoda
Topolino n.2074 / 29.08.1995 / testo: Fabio Michelini

Mickey's movie parade Capitan Topolino
Topolino n.2178 / 26.09.1995 / testo: Francesco Artibani

Topolino e l'enigma di Cartoonia
Topolino n.2090 / 29.11.1995 / testo: Francesco Artibani

Topolino e il panticcio del passato
Topolino n.2121 / 23.07.1996 / testo: Carlo Panaro

Mickey's Movie Parade: Ore
Topolino n.2139 / 24.11.1996 / testo: Unto Arena e Francesco Artibani

Topolino Sport
[supplemento settimanale stagionalmente allegato al quotidiano sportivo *Corriere dello Sport-Stadio*]

Il campione del centenario
Topolino Sport n.2 / 24.10.1993 / testo: Massimo Marconi

Il numero... esagerato
Topolino Sport n.5 / 14.11.1993 / testo: Massimo Marconi

2. Cronologia fumetti non disneyani

A. Edizioni Comic Art
Comic Art
[dal n.131, 09.1995, si trasforma nella testata **Eternauta & Comic Art**]

Serie Buzzer
Il droppo
n.91 / 05.1992 / testo: Corrado Mastantuono
[ristampata nel volume *I diritti umani* / 3]

King Kong la grande scimmia
n.106 / 08.1993 / testo: Corrado Mastantuono

Todavia
Eternauta n.119 / 03.1993 / testo: Corrado Mastantuono

Serie Yellow Kid
Le avventure di Yellow Kid
n.121 / 11.1994 / testo: soggg. Rinaldo Traini, scen. Lorenzo Bartoli
[distribuito in allestito alle manifestazioni di EXPOCARTOON]

Sogni di sogni, 1°
n.138 / 04.1996 / testo: soggg. Rinaldo Traini, scen. Lorenzo Bartoli

Sogni di sogni, 2°
n.139 / 05.1996 / testo: soggg. Rinaldo Traini, scen. Lorenzo Bartoli

Sogni di sogni, 3°
n.140 / 06.1996 / testo: soggg. Rinaldo Traini, scen. Lorenzo Bartoli
[puntate poi raccolte in volume, 07.1996]

Racconto autoconclusivo
Zorba il Greco
n.129 / 07.1995 / testo: Stefano Santarelli
[proveniente dal volume *Il teatro dell'opera*, ed. Comune di Roma, 06.1992]

L'Eternauta
[ultimo uscito, il n.148, 08.1995, poi confluisce nella testata **Eternauta & Comic Art**, n.131, 09.1995]

Racconti autoconclusivi
Nello spazio di un sogno
n.82 / 02.1990 / testo: Ottavio De Angelis

Camilla Starshy
n.83 / 03.1990 / testo: Ottavio De Angelis

Coureurs de bois
n.84 / 04.1990 / testo: Ottavio De Angelis

Impiegato di concetto
n.100 / 08.1991 / testo: Corrado Mastantuono

Solo 2 ore
n.123 / 07.1993 / testo: Roberto Dal Pra'
Ripreposto in **Intrepido** n.12 / 12.1996

Punti di vista
n.124 / 08.1993 / testo: Ottavio De Angelis

Serie Single Team
Souvenir dal sottosuolo
n.88 / 08.1990 / testo: Arcangelo Stigliani

Un farsone piccolo piccolo
n.90 / 10.1990 / testo: Arcangelo Stigliani

Il braccio di Rages
n.93 / 01.1991 / testo: Arcangelo Stigliani

Un allucinante abisso, 1°
n.94 / 02.1991 / testo: Arcangelo Stigliani

Un allucinante abisso, 2°
n.97 / 05.1991 / testo: Arcangelo Stigliani

Carnivori
n.98 / 06.1991 / testo: Arcangelo Stigliani

Dedalo
n.99 / 07.1991 / testo: Arcangelo Stigliani

TSK
n.103 / 11.1991 / testo: Arcangelo Stigliani

ZOO business
n.104 / 12.1991 / testo: Arcangelo Stigliani

Il passero sul fiume
n.107 / 03.1992 / testo: Arcangelo Stigliani

Le fogne di Pandora
n.115 / 11.1992 / testo: Arcangelo Stigliani

Carrefour
n.118 / 02.1993 / testo: Arcangelo Stigliani

Serie Psicoteca
Le belve umane
n.106 / 02.1992 / testo: Ottavio De Angelis

Per i tuoi occhi
n.114 / 10.1992 / testo: Ottavio De Angelis

Serie Buzzer
[v. anche in **Comic Art**]
Todavia
n.119 / 03.1993 / testo: Corrado Mastantuono

Humor
Il teatro dell'assurdo
n.1 / 04.1994 / testo: Corrado Mastantuono

B. Sergio Bonelli Editore

Nick Raider

Serie normale
Un uomo nel mirino
n.74 / 07.1994 / testo: Claudio Nizzi

Serie speciale
Acque torbide
n.5 / 07.1996 / testo: Claudio Nizzi
[con allegato albetto *Il cono della bionda*]

Serie Tenenti per la rivista "Amico Tenno"

[senza titolo (1.4 episodi autoconclusivi)]
10.2.5 / 02-05.1996 / testo: Claudio Nizzi

C. Editori vari

Fare e disfare
2000 giorni al 2000, n.2 / 03.1994 / testo: Lorenzo Bartoli

Scherzo d'autore
Arthur King Grandi Autori, suppl. al n.8 / 10.1994 / testo: Lorenzo Bartoli

Il compleanno a 4 zampe
Piccole imprente, suppl. n.4 Imprente / 10.1996 / testo: Corrado Mastantuono

3. Copertine di periodici

Periodici Disney
Paperlink, 10.8 (05.1994), 9 (06.1994), 11 (08.1994)
Minni & Co., dal n.33 (02.1996) al n.43 (12.1996)
Giovani Marmotte, dal n.13 (02.1996) al n.19 (08.1996)
L'enigmistica di Minni & Co., n.1 (09/10.1996), 2 (11/12.1996)
Disney enigmistica, n.57 (12.1996)
Topomisterx, nn.32 (06.1995), 53 (10.1996)

Altri periodici

Comic Art, nn.78 (04.1990), 83 (09.1990), 93 (07.1991), 101 (04.1993), 110 (12.1993), 126 (06.1994) , 172 (11.1996)
Nick Raider (a partire dal n.200, Mastantuono diventa "titolare" della copertina)
Piccole Imprente, Suppl. a Imprente n.5, (12.1996)

4. Illustrazioni per racconti
L'Eternauta, dal n.99 (07.1990) al n. 147 (07.1995)
[eseguiti con la tecnica della mezzatinta]

5. Vignette umoristiche
Comic Art, dal n.76 (02.1990) al n. 133 (11.1993)
[nel contesto della rubrica *Le pesti di Yellow Kid*, poi parzialmente raccolte nel volumetto *L'inutile dell'assurdo*]

6. Qualche "varia"

Oltre al disegno di fumetti, Mastantuono ha prodotto varie altre "cose", specie per la Comic Art e per la Walt Disney Company Italia. Ne ricordo qui alcune di abbastanza significative:
per Comic Art ha praticamente inventato la grafica di ExpoCartoon, incentrata su Yellow Kid, personaggio da lui ricreato (v. intervista): se ne possono ritrovare le riproduzioni di manifesti e le pubblicità, tra l'altro, in quarta di copertina di Comic Art, antecedenti alle edizioni di ExpoCartoon di maggio e novembre degli anni 1994, 1995 e 1996. Sullo stesso personaggio sono inoltre incentrati: A) un videogame da lui disegnato, B) cartoline singole riproducenti il manifesto di varie edizioni di ExpoCartoon e anche un set creato specificamente in occasione delle edizioni 1996.
Per la Disney ha realizzato il disegno di un piatto in porcellana distribuito (la diffusione interna) per il Natale 1996, e un mazzo di carte da poker allegate a Topolino a marzo 1997. È nel settore fumetti, oltre a disegnarli, ha partecipato all'équipe che ha elaborato l'innovativo progetto della nuova serie *PiKappa* (v. anche intervista).
Va infine ricordato che spesso gli vengono richiesti disegni di partecipazione a iniziative varie, come la mostra "Omaggio a Jacovitti" e simili: alcuni di questi *one-shot* si possono vedere ad esempio nei Cataloghi *Omaggio a Boris* (ed. Comic Art, a cura di Carlo Chendi), *Cielo di piombo* (ed. Glamour, a cura di Società Umanitaria Milano), *L'ultime ballate Dedicated to Hugo Pratt* (ed. Lo Vecchio, a cura di Fabrizia Cerneta, Carla Sulanò e Vladimiro Missaglia).

Bibliografia su Corrado Mastantuono

- Anonimo, [scheda anagrafica], «Fumetti d'Italia» n.6, 03.1993
- Anonimo, "Corrado Mastantuono" [scheda], «L'ultima ballata» [Catalogo edizioni a Hugo Pratt], 08.1996
- Luca Boschi, "I nuovi talenti della Disney", «Il Messaggero di Sant'Antonio» n.3, 03.1995
- Gianni Brunoro, "Sinfonia di sé", «Messaggero di Sant'Antonio» n.3, 03.1995
- Gianni Brunoro, "Corrado Mastantuono", Catalogo «Umbria fumetto», 08.1995
- Carlo Chendi, [micro-scheda anagrafica], Catalogo «Omaggio a Carl Barks», 10.1994
- Claudio Colombo, [scheda anagrafica], Catalogo «Cielo di Piombo», 12.1996
- Oscar Cosulich, "Senza titolo - rubrica il fumetto", «L'Espresso», 24.12.1995
- Oscar Cosulich, "Senza titolo - rubrica il fumetto", «L'Espresso», 06.08.1996
- Danilo Francescano, "Tumori", «Il Mattino di Napoli», 08.1996
- Leonardo Gori, "Le interviste impossibili: Mastantuono", «Comic Art» n.130, 09.1996
- Lilla & Gorg, "Patrizione Segatello", Volume «Il Teatro dell'assurdo», 11.1995
- Corrado Mastantuono, "Eternamente Topolino", «Fumetti d'Italia» n.6, 03.1993
- Corrado Mastantuono, [micro-scheda anagrafica], «2000 giorni al 2000» n.2, 03.1994
- Giuseppe Pollicelli, "Scrivo, Odio e Mastantuono: i nuovi Disney Italiani", «Cronache di Topolinia» n. -, 04.1994
- Emiliano Rubbi, "I diritti umani di Paperino / Profilo di un autore multiforme: Corrado Mastantuono", «Cartoons» n.3, 12.1994
- Daniele Sansoni, "Mastantuono, l'uomo degli stili", «Nuova Vicenza», 22.12.1995
- Spiri (Franca Spinetti), "I primi FOG: Mastantuono", «Annuario del Fumetto 1996», 03.1996
- Franca Spinetti, "Corrado Mastantuono [scheda]", Catalogo «L'ultima ballata Dedicated to Hugo Pratt», 08.1996

Mostre personali e premi conferiti
in ordine cronologico

- Mostra personale e consulta fumetti, Perugia (settembre 1985)
- Sceneggiatura con Lange "13 Biennale dell'umorismo nell'arte" di Tolentino (ottobre 1989)
- Premio "Albertarelli" conferito dall'Anafi a Reggio Emilia "per la maestosa abilità grafica che gli permette di dare volumi e realismi da lo sempre diversamente sia nel mondo realistico, oltre ai quali manifesta pure una ottima padronza della composizione del tutto personale" (maggio 1990)
- Premio "Lucca di Pelucca", per disegnatori umoristici, categoria giovani, conferito dalla giuria dello Juventus Club, Roma (maggio 1991)
- Premio "Fumo di China", come miglior disegnatore umoristico, conferito per referendum dalla rivista omonima, Milano (maggio 1991)
- Premio per il concorso "Omaggio a Paperino" (una delle tre migliori realizzazioni), conferito a Milano (23 febbraio 1996)
- Premio "Topolino d'oro", per la migliore storia disegnata nel 1995 (Paperino e il peso della giovinezza, v. Cronologia), conferito a Rapallo (12 giugno 1996)
- Premio "Le Scalfarone", per il miglior disegnatore, 1° edizione, Cagliari (26 giugno 1996)

Il Punto

FANTA - CINQUANTA

Attenti! Arrivano gli UFO!

di Luciano Tamagnini

Complici effetti speciali impensabili qualche anno fa stanno approdando sugli schermi di tutto il mondo storie sempre più legate alle tematiche fantastiche, ma sembra quasi che chi produce i film, progettandoli sulla carta, come macchine da dollari, abbia a cuore particolarmente un tema: cercare di raccontare meglio di quanto non si sia fatto in passato storie stupefacenti, ricche di glamour, ma anche di possibilità di colpire lo spettatore con effettacci da gran guignol.

Ma a forza di richiamare dal passato i vari professori a tutto gas e le folli invenzioni del dottor Jerryl di turno, ecco che sono spuntati anche i mostri, gli esseri che provengono dal profondo spazio non per avere pacifici contatti con il genere umano, ma per allinearsi al mostro di Alien o al sadico cacciatore di Predator, per riportare l'incubo sulla terra.

E' vero che la paura di "ciò che c'è al di fuori del nostro globo" non ci ha mai abbandonato e lo potrebbero testimoniare (al di là dei messaggi tranquillizzanti delle storie di Star Trek e di tutte le sue varianti) il successo di serial come VISITORS (che, guarda caso!, è approdato, sotto forma di video, in edicola proprio in questo periodo)o U.F.O. che hanno, in anni diversi, affrontato con successo le platee televisive.

Il "non siamo soli nell'universo" può essere un messaggio inquietante, può evocare fantasmi ancestrali che, nel periodo, in cui la scienza sembra dirci che ogni pianeta vicino a noi è terribilmente privo di vita, possono provenire dal profondo del nostro inconscio, come l'invenzione di Freddy Krueger di W. Craven, ma anche sono sempre pronti a proiettarsi rapidamente fuori da noi, conquistando, come in quei primi anni cinquanta, il cielo, che assume un colore minaccioso, ed ecco infatti tornare sugli schermi extraterrestri cattivissimi, pronti a radere al suolo l'intero globo terrestre (ma, come già nel decennio 1950-1960, con una certa predilezione per gli Stati Uniti), marziani decisi a qualsiasi nefandezza , per terrorizzare il genere umano, o insetti giganteschi, che stanno per costituire un nuovo ordine "sociale" sul nostro pianeta. Stiamo parlando, ovviamente, di INDIPENDENCE DAY, ormai un vero successo planetario, al di là degli infantilismi contenuti nella trama, di MARS ATTACKS, in cui T. Burton darà il meglio del proprio stralunato mondo fantastico e di STARSHIP TROOPERS di P. Verhoeven, che ci racconterà della buona fantascienza, quasi d'altri tempi, con effetti speciali figli dell'oggi e con spezzoni a forma di insetti in procinto di assoggettare la terra.

Ma questa serie di nuove proposte, che evocano un mondo di immagini, di emozioni e di visioni di quaranta anni fa ed oltre, ha il potere, in chi non vuole lasciare dietro di sé le tracce di un immaginario vissuto, di richiamare alla mente disegni, storie, vignette di tempi trascorsi, ma ancora validi. (l.t.)

Brick Bradford con Secret Sadie in versione domenicale

Gordon in una delle prime avventure realizzate da Barry

Il Flash Gordon realizzato da Barry

QUEI LONTANI FANTA-ANNI

Chi è stato ragazzo negli anni di quella che venne chiamata la ricostruzione del nostro paese, ricorderà le lunghe estati della prima metà degli anni cinquanta, quando le serene notti erano trascorse da innumerevoli ragazzini a scrutare il cielo ricco di stelle, nella speranza, nata dalla suggestione fornita dalle notizie che rimbalzavano sui quotidiani e sui primi rotocalchi, di poter avvistare un ufo, che si muoveva, lasciando dietro di sé chissà quale scia luminosa.
Quante luci di aerei vennero prese per quei milici ordigni extraterrestri!
Quanti hanno pensato di averne visto uno, senza aver il coraggio di dirlo ai compagni, pena la presa in giro, crudele e continua del gruppo!
Allora si immaginava il futuro a suon di fantascienza, pensando che l'uomo e la terra avessero le capacità per uno sviluppo, sia tecnologico che di risorse, infinito, tanto da poter presumere in un futuro non troppo lontano che tutti avrebbero potuto avere tutto, in una società, in cui il benessere era un diritto conquistato. Le possibilità di implosione di una simile utopia erano lasciate agli elementi esterni: solo loro, i cosiddetti extraterrestri, avrebbero potuto, con il loro intervento maligno, fermare il progresso del pianeta terra.

Ma ogni volta che si presentavano a contatto con noi, anche quando possedevano le armi più micidiali, come in LA GUERRA DEI MONDI di B. Askyn, bastava un semplice, microscopico bacillo per permettere all'uomo di vincere la partita. Era ottimista la fantascienza cinematografica, sia che incacciasse formiconi giganti (da noi stessi, con i nostri scriteriati esperimenti, creati, ma che noi stessi eravamo in grado di fermare) o abitanti di altri pianeti (solo se in queste invasioni si ipotizzava di fatto il dubbio che più pericolosa di quella dello spazio fosse l'arrivo del "morbo comunista", come in L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI, ecco che allora nasceva il dubbio della possibile sconfitta del "genere umano", inteso ovviamente come una certa parte dei due blocchi contrapposti).

Quella scritta Io era un po' di meno, anche se le pagine erano piene di conquiste spaziali, realizzate dai coraggiosi umani e di battaglie vinte contro infidi alieni; il primo contatto con questo tipo di narrativa lo lo ebbi sulle pagine di una rivista, che si chiamava SELECT e che non ho più rivisto; era il 1951 e ricordo che essa era collegata all'editrice Cremona Nuova e che parlava di un lontano Venere flagellato perennemente dalle piogge; chi l'avesse scritto non ricordo più, ma il morbo della lettura di fantascienza era gettato; da quel momento nei momenti liberi mi appassionai a FANTASCIENZA , la rivista della Garzanti, che precorse i tempi e che diede il nome al genere, ad URANIA e ad I ROMANZI DI URANIA, che rimasero, prima di scoprire che spesso i romanzi erano tagliati ed adattati, una vera Bibbia per i cultori e ad OLTRE IL CIELO, che mischiava scienza e fantasia

Il Brick Bradford astrale di P. Norris

Buck Rogers di George Murphy

con risultati godibilissimi.

Ma quelli furono anche gli anni in cui nella fantascienza si gettò anche il fumetto, per percorrere con il pubblico la psicosi di successo: il pericolo delle invasioni.

Se all'inizio, negli anni trenta e nei primi anni quaranta tali racconti prendevano spunto dalle gesta di GORDON, più o meno riadattate, dal suo spirito vincente, dalla sua sicurezza politico-ideologica, che faceva sì che fossero gli esploratori spaziali umani a portare tranquillità e democrazia ai popoli dello spazio, così come Flash aveva fatto con Mongo (ricordiamo ad esempio RAFT ed i suoi epigoni nostrani), poi cominciò ad emergere la sindrome da SATURNO CONTRO LA TERRA, che vedeva l'umanità minacciata dall'invasione di Rebo e dei suoi accoliti.

Fu così che il fumetto nostrano nella sua evoluzione seguì praticamente due grandi strade: da un lato mise in piedi delle strutture narrative, che vedevano un futuro, in cui i viaggi interplanetari erano alla portata di tutti, come oggi andare in auto, e il passare da un mondo ad un altro non poneva, in fondo, molti più rischi che attraversare la strada, per cui era facile portare qua e là la giustizia, un po' come facevano i cow boy nei racconti western, e dall'altro si raccontarono di contatti con gli sconosciuti e pericolosi esseri di altri mondi, che avevano spesso e volentieri mire colonizzatrici nei nostri confronti.

Paladino della primo tipo di fantascienza, decisamente più solare, tranquillizzante fu certamente Guido Buzzelli, che propose le sue grandi saghe di esplorators spaziali, realizzate prima per l'ed. Diana e poi per l'ed. Gioggi: se il primo esemplare di tale fauna fu certamente ALEX L'EROE DELLO SPAZIO, di cui ci siamo già occupati su queste pagine, egli fece poi il bis (ma non dimentichiamo gli interventi su una rivista che mischiava l'idea del pulp all'americana, masticato in chiave fantascientifica, con il fumetto, come MONDI NUOVI, in cui il nostro dava vita a due saghe come I PIONIERI DELLA VIA LATTEA e come IL MISTERO DEL SATELLITE M15, mentre L. Lombardi realizzava i CORSARI DELLA GALASSIA). per Gabriele Gioggi venne realizzato NOLAN IL PIONIERE DELLO SPAZIO, una sorta di clone del precedente personaggio, che visse per ben tre serie all'interno della collana ASTROAVVENTURA; a questo importante personaggio (che godette di più di una ristampa nel corso degli anni successivi) possono essere accostate altre due saghe, più brevi, ma ben radicate nella memoria dei lettori del tempo: i MARZIANI, una breve (non si è mai capito perché la serie venne chiusa improvvisamente, quando ancora c'era spazio per ulteriori avventure; storia che partiva dal nostro pianeta per trasportare il gruppo dei protagonisti su Marte, in un mondo che mixava un medioevo fantasioso con la più moderna tecnologia, e DESTINAZIONE VENERE, che raccontava, in formato libretto, l'evolversi di un viaggio spaziale.

In quegli anni l'editoria per ragazzi legata al mondo dei fumetti si sbizzarrì con la fantascienza, facendo del decennio 1950-60 il periodo forse più florido per questo tipo di narrativa ad immagini: apparvero innumerevoli testate, da L'ASTRONAUTA a L'ASTRALE, dalle innumerevoli raccolte edite dalla Tomasina ai racconti del trio Fantoni inventati per Chicchirichì.

Anche gli americani nel mondo delle strisce realizzarono questo incontro tra i terrestri e gli alieni, anche se preferirono trasferire il tutto nello spazio: è il momento in cui Dan Barry prende fra le mani la striscia di FLASH GORDON e la fa uscire dalle secche narrative, in cui l'aveva portata, ripetendo sempre lo stesso schema (c'era un re o una regina crudele contro cui far sollevare un popolo per donargli la libertà), lo staff che l'aveva ereditato da Raymond (il Gordon di Barry è più terrestre ed insieme, con il suo realismo, legato alla voglia di spazio di quel periodo, più affascinante; le storie che si dipartono dalla prigione spaziale sono fantasiose e ricche di incontri sorprendenti; Barry miscelava un certo realismo fotografico, che permetteva di far coesistere il mondo nostro con quello da cui provengono tutte le meraviglie extraterrestri incontrate da Flash, con una base narrativa più complessa e maggiormente credibile, come esigeva la fantascienza di quegli anni: il medioevo fantasiosamente evocato da Raymond aveva fatto il suo tempo ed era necessario portare Gordon a terra per poterlo catapultare, rinnovato, nello spazio), in cui Norris decide di dare un'impronta spaziale a BRICK BRADFORD, facendo della Cronosfera un meccanismo più atto a viaggiare nello spazio che nel tempo, portando il suo eroe in una sorta di far West fantascientifico, in cui incontrerà la aggressiva e sensuale Saturn Sadie (che alla fine dell'intero ciclo narrativo sposerà) e in cui BUCK ROGERS la pianterà con le sue continue beghe con il visir di sempre e si lancerà, nella realizzazione di talenti come M. Anderson, R. Yagher e G. Tuska, in avventure spaziali meno legate alle creaturine strane e poco credibili che avevano costellato, ritratte con un segno sorridente ed umoristico, ma poco in linea con i "fifty", le sue avventure del periodo precedente.

Ed accanto a loro ecco arrivare altre strisce che si iscrivono in questa linea: ACE O'HARA di B. Blackaller, che visse da noi un buon ciclo di avventure su Avventure di Domani e su Lunik, TERRE GEMELLE, che, con il suo pianeta opposto alla luna e, quindi, non visibile dalla terra, si permise di dare sfogo a tutti i problemi che creavano angoscia negli States, come la paura del pericolo rosso e l'incubo... del potere alle donne, ambientando il tutto in un mondo lontano, che vivrà un rapporto di amore-odio (leggi "l'invado o non l'invado?") con il nostro pianeta, TRIS MELKIN, che è il più interplanetario dei fumetti a striscia, che ebbe da noi vita brevissima, ma che trovò fortuna in altri paesi europei (Spagna in testa)...

Ogni testata ebbe il suo momento di fantascienza: se IL GIORNO DEI RAGAZZI lanciava le avventure inglesi di DAN DARE, IL PIONIERE si consolò con SAND, se l'A.V.E. portò CAPITAN WALTER a vivere momenti legati al mondo degli U.F.O., le edizioni Mondiali diedero vita a LE AVVENTURE DI DOMANI e a LUNIK, se l'Editaf pescò dal mercato francese il suo SPUTNIK, la Selene presentò, scegliendo dal fumetto spagnolo, VENDAVAL e KIT BOY e da quello inglese BOB ROLL, se L'INTREPIDO diede al suo ALMOS una vita fantascientifica, alle pagine di IL NUOVO SCERIFFO arrivò subito TERRY...

A questa linea si accodarono, per non perdere del tutto l'autobus, anche testate come IL GIORNALINO, che affidò a Caesar i suoi momenti fantascientifici, o come il CORRIERE DEI PICCOLI solitamente piuttosto refrattarie ad avventure che superassero i limiti... salgariani di tale materia; insomma almeno per un decennio la fantascienza imperò nell'immaginario dei ragazzi e cominciò ad entrare in crisi solo con il parallelo momento di flessione dell'impulso cinematografico: quando Godzilla divenne eroe buono per i film da proiettarsi nei feriali e quando le invasioni spaziali cominciarono a sparire dagli schermi, anche dalle pagine degli albi per ragazzi la fantascienza smise di farla da padrona; non sparì mai perché anche negli anni sessanta abbiamo avuto l'esplosione di talenti capaci di grande impatto con i lettori (la scoperta del talento narrativo di Nevio Zeccara sulle pagine di IL GIORNO DEI RAGAZZI, ad es., o l'arrivo, grazie a Linus, del grandissimo JEFF HAWKE, che si collega al tipo di fantascienza di cui stiamo parlando solo per la prima lunghissima saga, che venne conosciuta nel nostro paese proprio grazie all'A.N.A.F. e solo dopo ebbe una platea più vasta con le ed. Milano Libri) o di personaggi capaci di attirare gli sguardi degli appassionati.

Ma l'idea primitiva di una fantascienza vista quasi come scontro-incontro tra le civiltà, che dovrebbero popolare il cosmo (il tutto vissuto sia pur in chiave terrocentrica) svanì rapidamente: ciò che venne alla luce dopo era una fantascienza decisamente diversa, più problematica e meno solare, in cui eravamo più noi umani i problemi dell'universo piuttosto che gli alieni. Forse l'ultimo momento di questa fantascienza stile anni cinquanta che riusciamo a ricordare potrebbero essere U.F.O., tratto dai telefilm di Anderson, e il suo corrispettivo italiano dallo stesso titolo, elaborato da G. Pederiali e E. Missaglia per i disegni di M. Missaglia, M. Caprioglio e C. H. Ricci.
Il resto è un'altra cosa.

Le avventure spaziali di Tris Melkin

Una serietta alla ribalta

Il Punto

FANTA - CINQUANTA

Un Astrale tutto italico

di Enrico Anceschi

L'entusiasmante Dan Dare di F. Hampson era già sul mercato inglese con grande successo da circa 3 anni; i lettori italiani, visto che erano ancora lì da venire sia DISCO VOLANTE che IL GIORNO DEI RAGAZZI, che porteranno alla ribalta questa eccezionale saga fantascientifica, ancora non lo conoscono, ma i fumetti inglesi avevano già iniziato certamente a circolare tra i cultori della science fiction. Infatti, quando nel luglio del 1953 l'ed. C.E.I. immise nelle edicole un fumetto inserito dichiaratamente in questo filone, ciò che ne uscì fu una sorta di clone maldestro di quel modo di narrare, di quel modo di disegnare.

Qualcuno, osservando i disegni, su cui si basavano le storie di Dare, che spesso exttapolavano, come in una sorta di estraniazione brechtiana, volti dei protagonisti per meglio renderene il "parlato", o che mischiavano l'arma di un realismo forte e seducente ad una deformazione se non ironica, certo sorridente delle forme dei vari personaggi, deve aver pensato che questa fosse la matrice espressiva per avere un fumetto di successo in chiave fantascientifica e l'ha usata, senza avere i mezzi tecnici per reggerne l'impatto, nel creare le storie che facevano da asse portante di questa pubblicazione, finendo per mischiare soluzioni ardite a vignette di livello così basso che più basso non si può, volti interessanti a personaggi affetti da... acromegalia fulminante, tagli cinematografici audaci a pasticci, in cui era difficile capire dove l'occhio dovesse guardare per ricavarne piacere.

Ebbene tutto quanto detto sino ad ora potrebbe dare l'impressione che ci si trovi di fronte ad una pubblicazione del tutto dilettantesca; niente di più errato.

L'ASTRALE, questo il titolo dell'albo, mise al lavoro autori alle prime armi (è probabile che fossero essi stessi appassionati di science fiction e che avessero convinto l'editore a tentare la carta dell'uscita in edicola), ma forni loro un'adeguata veste per raggiungere i chioschi di vendita; infatti L'ASTRALE ebbe a disposizione non solo il colore, cosa ancora piuttosto rara in quegli anni, una stampa pulita, alcuni tentativi promozionali (come la fotografie in 3 dimensioni del n. 3 oppure il "Caleidoscopio astrale", che si sarebbe dovuto comporre attraverso strisce interne da ritagliare), ma, e soprattutto, la capacità di cercare di intervenire su quelle che erano le maldestre scelte dei primi numeri: mettere in piedi copertine attraenti, con l'arrivo di P. F. Lyon (L. Cimpellin), un uso più gradevole del colore (il primo numero si trova in due versioni di copertina: una... verde ramarro e l'altra...viola ubriaco!) nelle stesse cover, l'inserimento di altri racconti a far da contrappeso agli eventuali deficit della serie portante.

Così sulle pagine di L'ASTRALE presero a darsi appuntamento 3 personaggi: DAN BARNEY, esploratore spaziale al centro di lotte interplanetarie che prendevano spunto un po' da Gordon, un po' da Dare e mischiavano tutto con molte spruzzatine di una fantascienza un po' militarista alla Heinlein (realizzatore era, sia per i disegni che per i testi, a cui collaborava inizialmente anche C. Buttafava, Emilio De Silva, realizzatore anche delle terrificanti copertine dei primi numeri; una curiosità: il nostro si firmava De Silva 56-57-'66: un tentativo di far credere ai lettori di aver realizzato i suoi disegni nel futuro?), MARTE NON RISPONDE, scritto e realizzato da Oscar M. Bracci, una storia, che, presentata in pochissime pagine per volta, aveva il ruolo del riempitivo (c'è da scoprire che cosa è successo a New Earth City sul pianeta rosso, che ha interrotto tutte le comunicazioni con la Terra) e LA PORTA DEL MONDO, dello stesso autore, che, con segno più curato, meglio reso da un colore molto vario e poco coprente, ci narra l'incontro tra alcuni marines delle guerra di Corea entrati casualmente in contatto con un mondo molto più avanzato (con anticipazioni dell'odierno "Stargate"), e il dittatore El Grande, alla cui caduta dovrebbero certamente dare il loro grande contributo... se la storia non rimanesse a metà.

Con la conclusione delle serie di L'ASTRALE non è che la sua editrice, la C.E.I., sia scomparsa dal mondo delle edicole, anzi per un paio di anni ancora rimarrà sulla breccia, sia varando dispense, come si usava allora, sui grandi campioni dello sport (il primo fascicolo fu dedicato Fausto Coppi) sia entrando nel settore delle riviste umoristiche, uno spazio che allora si credeva ricco di possibilità economiche (ma che sarebbe imploso rapidamente) con LA SETTIMANA UMORISTICA (che rimase, passando poi all'editrice Il Biscione, sulla breccia sino agli albori del 1957), ma la cosa più interessante per noi rimane il fatto che a distanza di poco tempo da L'ASTRALE ritenterà con la fantascienza, sotto la spinta del disegnatore-soggettista Bramante, con METEOR, una vera meteora editoriale (con il suo gemellino TOGO, legato ai mali d'Africa).

La copertina di una delle raccolte

IL DETTAGLIO

L'ASTRALE uscì il 15-7-53 in due versioni, ugualmente comuni, ma diverse per il colore di copertina, il primo numero presenta nella copertina due sfere spiegate all'interno con i colori e con una scritta per l'abbonamento. La formula ad albetto di questo quindicinale è già abbandonata con il n.2, le pagine sono 32 e 1/3 e si presentano con il colore alternato al bianco e nero. L'editore è la C.E.I. (Casa Ed. Internazionale) di Milano. Direttore è A. Pacciarelli e il responsabile è Bernasconi. La copertina dei primi due numeri sono di E. Silva (autore sia consci che non dunque anche dei primi numeri) mentre DAN BARNEY con la cod. di illustrazioni, dal n.3 in cui il fascicolo si allarga un po' come formato, secondo il vecchio il lo Albo d'Oro (e in una serie diverse foto di 3D con i classici occhiali blu e rossi per la visione) dal n.4 la mano del realizzatore sembra diversa: con il n.5 arriva Oscar Bracci, coi sostituito dal più serio alla fine di Peter F. Lyon (presentissima il L. Cimpellin). Stampatore fu lo stesso editore e distributore fu Mauro.

Nelle proposte per l'abbonamento la serie viene indicata (cosa che non avviene più avanti) anche come ALEI DELL'INFINITO. Tra gli altri realizzatori delle copertine troviamo Oscar M. Bracci (unica storia che si conclude è quella di DAN BARNEY, con l'intervento di Cimpellin nelle ultime 3 pag. di cop.) troviamo racconti dei lettori, corrispondenza pubblicità. Il prezzo di copi. è sempre di L.90, nella l'ultimo numero della serie (il numero doppio 31-32, con 48 pag. 5 con, incredibilmente, dei racconti lesbiani umoristici) ripresi dal CALENDARIO MISTERIN della Garzanti (redazione M. Fumagalli) costa L.200.

La collana si compone quindi di 32 numeri, l'ultimo datato 15-30 dicembre 1953.

Come negli anni successivi distribuiti dalla Messaggerie Star (nella Sede Bassi Rocchi con un bollo rosso ad inchiostro sul retro dell'albo), gli albi arretrati vengono riuniti in 2 raccolte contenenti ASTRALE ("raccolta di fumetti per ragazzi" così cita il sottotitolo) con copertine di A. Canale al prezzo di L.300, ognuno di loro raccolte numero 3 albi della serie normale, a partire dal 8, come resultano dalle raccolte successive con gli altri numeri della serie, anche se chi scrive ha il ricordo di un n.23, che in realtà era una raccolta di due numeri della serie; se qualcuno ne avesse delle foto-...

(n.d.)

I TITOLI

n.1 BASE SPAZIALE V-2
n.2 I CAVALIERI DELLO SPAZIO
n.3 IL PONTE D'ORO
n.4 ATTACCO A LUNA VERDE
n.5 LA GRANDE PRIMA (inizia MARTE NON RISPONDE di Oscar, che continuerà sino alla fine della serie)
n.6 ATTACCO A NEW YORK
(inizia LA PORTA DEL MONDO di Oscar, indicheremo i titoli degli episodi tra parentesi) LE MASCHERE METALLICHE)
n.7 EL GRANDE LO STEGLARE
n.8 LE MASCHERE NERE
(LA LUNA MALEFICA!)
n.9 HOLIDAY... ATTACCA!
LE COSE DALLE PLEIADI
n.10 EL SEGRETO DEL FARAONE
n.11 PIANETA MORTE ROSSO
n.12-13 I CORSARI DELLA GALASSIA (LA DEL GRANDE E IL MISTERO DI GALILEO; ora le pagine di questa serie di almanacco crollano anche i racconti completi NICKER BOCKER e IL D. E LA PROFEZIA di M. Fumagalli)

Una seriетta alla ribalta

Il Punto

FANTA - CINQUANTA

Un Astronauta piccolo piccolo

di Enrico Anceschi

Sembra che la fantascienza a fumetti nel corso degli anni cinquanta abbia scelto come zona d'*hoc* di produzione Roma e probabilmente questa notevole mole di albi a contenuto galattico non è nata lì per caso; con ogni probabilità, come spesso accade in tali circostanze, sono diversi fattori che finiscono per sommarsi insieme.

L'esistenza di alcune tipografie (con la litografia Adriana in primo piano) disponibilissime a realizzare fumetti prima ancora di altri lavori a stampa, con costi contenuti e, alle volte, partecipando anche all'avventura economica, che stava dietro all'impresa, la presenza di diversi editori, che si avventurarono nell'arco di un decennio sui terreni del fumetto, permettendo ad un grosso numero di scrittori e di realizzatori di fare tirocinio e di raggiungere risultati validi, sia sul piano della qualità, che su quello della velocità di realizzazione. Il divenire di Roma, forse più che Milano o di altre grandi città, con le proprie edicole internazionali, che permettevano di entrare a contatto, cosa che non sempre avveniva nel resto d'Italia, con gli albi sia americani che francesi, una sorta di centro cosmopolita dei comics e, quindi, permetteva agli operatori del settore di essere in anteprima aggiornati sulle tendenze del mercato; tutti questi fattori insieme fecero del decennio 1950-1960 un momento veramente fecondo per i comics a Roma, con, punta di diamante, la fantascienza in primo piano.

Un'altra esperienza, dopo quelle dell'ed. Capriotti, dell'ed.Gioggi, della Fiaminia, della Diana, fu, sul finire del 1957, tentata da un piccolo gruppo editoriale condotto da Marcello Giuliani, che, con la sigla editoriale (ma dietro c'era ancora una volta la capacità realizzativa della Litografia Adriana) L'ASTRONAUTA AVVENTURA (che poi, coi passare dei numeri, divenne AVVENTURE) realizzò un libretto interamente dedicato alla fantascienza (che nel colophon veniva indicata come Fantascenza, ma lasciamo andare), mettendo al lavoro molti degli emergenti romani e facendo debuttare anche diversi autori, che, innamorati della space opera, cercarono di inserirla nella loro storie.

La pubblicazione ebbe una veste gradevolissima, con la sua cover nera, sempre in stile, sia che fosse realizzata da Lombardi (il migliore) che da altri, come P. Di Girolamo, e il riscontro in edicola non dovette essere, almeno all'inizio, del tutto negativo, se la pubblicazione durò un buon numero di mesi. A reggere il primo impatto con il lettore c'erano i disegni di Lombardi, che aveva ben presente il Gordon di Barry e vi si rifacevano a tratti senza pudore ed in altre occasioni reinventando il suo stile in vignette nel complesso piacevoli, che attiravano il lettore (quando Lombardi si staccava dal suo mentore allora erano guai), ma il grosso problema della pubblicazione, al di là della piacevolezza di questo primo impatto, stava negli altri disegnatori, spesso ancora piuttosto rozzi (come R. Buzzelli non certo al meglio) o, addirittura, un poco fuori sintonia rispetto a quella che era la tematica avventurosa della testata, con un certo non so che di ironico nei tratti, quando addirittura non si precipitava in momenti, involontari?, di comicità.

A questa dissonanza grafica si aggiungeva una scelta di fondo, che, con il senno di poi, è da giudicarsi veramente catastrofica: il ricorrere a racconti svolti in brevi puntate, per avere due o tre storie per numero, proprio nel momento in cui il mercato stava rivolgendosi o verso le puntate veramente corpose o verso il racconto completo, era un mettersi quasi fuori dal gioco da soli si ricavava, infatti, un senso di... fame che la lettura dei fascicoli non riusciva a colmare con i suoi moncherini di fumetti presentati!

Malgrado ciò il giudizio sull'albetto non è certamente negativo, anzi. leggendolo all'interno dell'evoluzione del fumetto italiano alla ricerca di un suo nuovo spazio narrativo, dopo la crisi in cui era precipitato il western, colonna portante di tantissime serie a fumetti, L'ASTRONAUTA si fa seguire con simpatia e oggi è ancora una piacevole lettura.

IL DETTAGLIO

L'11 dicembre del 1957 giunge nelle edicole L'ASTRONAUTA (nella dicitura L'Astronauta Avventure) diretto da M. Giuliani in bianco e nero, con una periodicità settimanale (anche se di fatto i fascicoli escono molto più spesso della testata nelle edicole), addirittura il n.20 del 30 aprile 1958 e il n.21 del 15-5 interrompono un bel lasso di tempo!). La pubblicazione si chiude il 25-10-58 con il n. 25. L'albo, che si presenta con caratteristiche editoriali molto simili a quelle di Tiberio, con 32 pag. per L.35, che diventano L.20 con il n.21.

Stampatrice fu la Litografia Adriana di Roma e per gli ultimi numeri la stampatore non è indicata. Le copertine furono in massima parte di L. Lombardi, ma ce ne furono anche di quelle realizzate da P. Di Girolamo (n.9-10-23) e da A. Casabianca (n.18). Gli interni delle copertine erano occupati dalla posta con i lettori, da vignette umoristiche, da pubblicità. Dal n.20 in quarta di copertina appaiono le figurine a colori della PICCOLA ENCICLOPEDIA ETNOLOGICA graficamente anonima.

Molti dei realizzatori risultano collegati ad uno studio artistico denominato CIPI, lo stesso due numeri legati a storie umoristiche che davano spazio una serie di storie realizzate per i più piccini con 16 pag. per L.100, con gli interni in rotocalco alternate a bianco e nero; esse portano la data del 7-10-58 e del 22-10-58. Le copertine sono firmate da P. Di Girolamo.

I TITOLI

(Gli albi non portano in copertina alcun titolo)

GLI ERRORI DELLE STELLE di Di Girolamo-Arieti (poi il testo verrà Zuanelli-Lombardi con puntata fu un titolo diverso; un gruppo di antimeteoriti lotta per salvare la terra, dominata da una razza crudele capeggiata da Zarak) dal n.1 al n.5)

LA SCOMPARSA DI VAGNAR di P. Di Girolamo (avventure dell'equipaggio del l'astronave Falco; ogni episodio un titolo diverso) dal n.1 al n.6)

ZI CHIAMA BASE di ——— (n.2)

IL PIANETA DEI TRE ANGELI di Zuanelli-Cesaro un luna nave spaziale alla conquista di Saturno) dal n.3 al n.8, la storia viene sospesa e rimane incompleta)

GLI ENTOZOI di R. Benelli (con un oggiaccino rimpicciolisce alla conquista del mondo microscopico degli Entozoi, con debuttano alla saga del mondo della memoria di Erich Bradford) dal n.4 al n.9)

IL PIANETA DELLA FELICITA' di P. Cagna-R. Buzzelli fa tutto ca la soccorso del pianeta Deneb minacciato da un grave cataclisma) dal n.5 al n.11)

VOLO SU VENERE di M. Bastiano (I. e r.) (un gruppo di antimeteoriti nel viaggio spaziale di cui all'titolo)

dal numero 9

IL PIANETA DEL SOLE MORENTE di R. Benelli (Mog è un pianeta che si sta spegnendo e i suoi abitanti debbono prepararsi a voli spaziali per potere salvarsi) dal n.10 al n.16)

S.O.S. TERRA CHIAMA SIRIO di R. Buzzelli (la terra è in pericolo per la collisione con un grosso corpo celeste...) dal n.12 al n.18)

IL PIANETA SCONOSCIUTO di Zuanelli-Lombardi (secondo episodio con gli Eroi delle Stelle) dal n.14 al n.17)

OPERAZIONE DEUTONIO di Zuanelli-Lombardi (terzo ep.) dal n.18 al n.23)

I PIRATI DI LI'ANSA di Roberto Renzini (dal n.17 al n.18)

LA FOSSA ASTRALE di A. Casabianca (dal n.18 al n.20)

TERRORE SULLA TERRA di Orecchio-Cesari (il mondo si trova alla mercè con dei conquistatori provenienti dallo spazio) dal n.19 al n.21)

IL PASSATO CHE VIVE IN NOI di G. Michelini (n.20)

L'INFERNO DEGLI ANGELI di Cagna-Di Girolamo (n.22)

SFIDA ALL'ETERNO di G. Biagi (dal n.22 al n.25; la storia rimane incompleta)

JOE LENTICCHIA INVIATO SPECIALE di P. Di Girolamo (n.22)

COSTELLAZIONE VEGA di Cesari (n.23)

GEREMIA "TROTTAMONDO" di P. Di Girolamo (n.23)

Il Punto

FANTA - CINQUANTA

La fantascienza secondo Tomasina

di Luciano Tamagnini

Tutto il suo lavoro come editore Marino Tomasina lo indirizzò verso i ragazzi giovani: le storie che le sue pubblicazioni, innumerevoli, hanno presentato, hanno avuto come comun denominatore la semplicità dei percorsi narrativi, perché ogni ragazzo, da quelloche aveva appena imparato a leggere all'adolescente già più problematicizzato, potesse capire da sé, senza bisogno di chiedere aiuto ai più grandi. I buoni erano sempre buoni, senza macchia e, se qualcosa di male facevano (e doveva essere qualcosa che non causasse guai irreparabili), dovevano essere accidenti esterni, come l'ipnotismo o i filtri magici, a costringere l'eroe a compiere tali azioni. E i cattivi avevano di fronte a sè o la redenzione o la *morte accidentale* nel finale, una condanna sena, con cui il personaggio principale non si macchiava le mani direttamente in una condanna che doveva essere eseguita, perché "giustizia fosse fatta".

Le avventure erano sempre lineari, non c'era mai la vera possibilità di un dubbio su quali fossero le scelte da fare.

Così, cercando di evitare la morte da piombo che compariva in tante altre pubblicazioni per ragazzi con tanta assiduità, gli albi realizzati dall'editore milanese toccavano tutti i settori, dal western (il preferito) alle storie di corsari, dai gialli di sapore poliziesco ai momenti umoristici e, quando all'inizio degli anni cinquanta i cieli si coprirono di U.F.O., prese la palla al balzo e fece entrare anche la fantascienza nei propri giornalini.

Certo anche negli anni precedente una certa fantascienza aveva fatto capolino nelle storie di Tomasina, ma o erano momenti che, di fatto, portavano il tutto sul pianodel superomismo (come fece in maniera molto divertente Carlo Cossio con FANKS) o più che alla fantascienza vera e propria, strizzavano l'occhio ad una paura del soprannaturale un po' artigianale, come quella che si rintracciava nei coevi film di Gianni e Pinotto, come capitò nella sua breve carriera a KID METEORA, che affrontò King Kong e le mummie ridestate dal sonno eterno.

La fantascienza pura non era mai apparsa sino al 1952, quando vide la luce dalla collaborazione tra Roberto Renzi e Augusto Pedrazza FULGOR IL CAVALIERE DEL CIELO.

Ma prima di entrare nel merito bisogna dire che Tomasina, che pur era convinto della necessità di esplorare tutti gli universi narrativi, capì che lo spazio per questi nuovi cow boy delle stelle non era poi ancora tantissimo: il suo pubblico preferiva ancora i cow boy veri, con il profumo di mucche agli speroni e, quindi, si guardò bene dal varare due collane di fantascienza in contemporanea: una nasceva, solo quando l'altra aveva tirato le cuoia.

Una programmazione veramente intelligente è il caso di dire, che portò questo genere narrativo di fatto ad essere presente quasi ogni settimana in edicola dal 1952 sino al 1955, con la bellezza di 120 episodi, sia pur frazionati tra diversi eroi, ma legati da un unico spirito narrativo!

Infatti anche se i momenti di science fantasy vennero divisi tra Renzi e Dalmasso, il percorso che i loro eroi ebbero di fronte a sè fu pressapoco lo stesso: essi divennero dei veri cow boy erranti dello spazio, sempre pronti a liberare gli inermi, a raddrizzare i torti, ad usare le proprie capacità e le proprie armi (niente pallottole, per carità: raggi paralizzanti o distruttivi) per ristabilire le cose a posto e poi riprendere il proprio cavallo (scusate: il proprio razzo) e via nel cosmo.

La schema era sempre uguale sia che ci si chiamasse FULGOR, o RACA' o TONY COMET: se ci si permette di esprimere una preferenza, noi optiamo più per le storie di Renzi, piuttosto che per quelle di Dalmasso, in quanto egli aveva imparato alla perfezione a tener così bassa la guardia per farsi capire dai lettori, che rendeva il tutto decisamente più divertente, più gradevole, più ricco di gags ed era, inoltre, aiutato dal caldo disegno di Pedrazza. Se vogliamo dare una connotazione un poco più precisa ai nostri eroi possiamo dire che FULGOR, in possesso di una cintura aromica, che viene usata come arma marziale, visto che sprigiona un raggio distruttore di enorme efficacia, è un pilota, che viene aiutato dal cinesino Bing e che vive la parte più importante delle proprie avventure su Kusmos, satellite di Marte, abitato da giganti, da semidi comuti, da uomini di fuoco, ecc.; momenti chiave della vicenda, in sintonia con quegli anni, sono la scoperta dei dischi volanti, l'incontro con i Marziani e poi ci si lancia in avventure estremamente libere e godibili. RACA', invece, è un giornalista, che non si sa bene perché venga inviato in Colorado dall'esercito per ritirare da uno scienziato formule per poter utilizzare un metallo per fermare i motori (non dimenticate che si credeva allora che gli U.F.O. avessero la possibilità di fermare i loro motori e di rimanere immobili nel cielo, ripartendo poi improvvisamente con velocità allucinante). Aiutato dall'amico Terno, un fotografo, porterà a termine l'impresa prima di lanciarsi in una serie di avventure prettamente spaziali sul pianeta Urio e in altri strambi mondi, per poi convolare a giuste nozze con la bionda Flora; realizzatore grafico fu Chiomenti. Con TONY COMET si ritorna all'eroe giovane, che riporta ancora in auge Marte e i suoi problemi; egli è in possesso di una pistola elettronica, ma preferisce risolvere i propri guai con i classicissimi cazzotti.

Chiusa la serie di TONY COMET Tomasina subdorerà che per una fantascienza così semplice, troppo simile a qualsiasi altro racconto avventuroso, si stava facendo terra bruciata e si ritirerà dal settore, lasciando che essa potesse riapparire qua e là solo nelle vicende di AKIM.

FULGOR IL CAVALIERE DEL CIELO
IL DETTAGLIO

Serie a colorido di 32 pag. in brossura e cartoncino, uscita settimanale, pubblicata dal 20.2.52 al 5.2.55 di Albi: 120, più uno, realizzata da Renzi e Pedrazza. Fuori anche le cover! Rara con all'in... brossura non la Cartiera Burgo e si chiude il 1955).

I TITOLI

n.1 CONTRO GLI UCCELLI
n.2 L'INCONTRO MISTERIOSO
n.3 I MARZIANI
n.4 I PIRATI DELLO SPAZIO
n.5 IL BOSCO DI FUOCO
n.6 LA TERRA IN PERICOLO
n.7 LA CITTÀ DI ACCIAIO
n.8 L'OTTO DICEMBRE
n.9 IL TERRORE
n.10 PRIGIONIERI DI MARTE
n.11a GIGANTI DI FUOCO
n.11b SFIDA DI BATTAGLIA
n.12 IL SATELLITE DORATO
n.13a TERRORE NEI LAGHI
n.13b L'ESPLOSIONE
n.14a IL MISTERO DEL VULCANO
n.14b GLI UOMINI DI FUOCO
n.15a IL DRAGO ROSSO
n.15b IL RAGGIO DELLA MORTE
n.16a IL PRINCIPE DEI VULCANI
n.16b I DUE MONDI
n.17a LA FIGLIA DELLE FIAMME
n.17b GLI STRANIERI MASCHERATI
n.18a LA GRANDE SVENTURA
n.18b FUGA DAL PLUTONE
n.19a RITORNO DEI MARTE
n.19b TREMENDA RIVINCITA
n.20a IL SOTTERRANEO DELLA MORTE
n.20b LA RISCOSSA DI MYRIDA
n.21a CONFUSIONE SULLA TERRA
n.21b MAGIE ALL'ATTACCO
n.22a IL RITORNO DI FULGOR
n.22b BATTAGLIA SOTTOMARINA
n.23a LA SCOMPARSA DI COLLOPO
n.23b LA MINACCIA MISTERIOSA
n.24a LA CONQUISTA DELLO SPAZIO
n.24b IL TERRIBILE VICTOR
n.25a PRIGIONIERI DELLA FOSSA
n.25b LA FOLLE IMPRESA
n.26a L'UOMO D'ACCIAIO
n.26b LA PARTENZA
n.27a L'ISOLA DELLO SPAZIO
n.27b I VECCHI NEMICI
n.28a LA MORTE BIANCA
n.28b MISTERIOSA DISTRUZIONE
n.29a LA CITTÀ DI SMERALDO
n.29b LA PRIGIONIERA DI SMERALDO
n.30a IL TEMPO DELLA MORTE
n.30b FULGOR E MARTE SOCCORRONO
n.31a LA CITTÀ DI RUBINO
n.31b LA PRIGIONIERA DI RUBINO
n.32a LA CITTÀ DI ZAFFIRO
n.32b LA PRIGIONIERA DI ZAFFIRO
n.33a LA CITTÀ DI TOPAZIO
n.33b LA PRIGIONIERA DI TOPAZIO
n.34a LA CITTÀ DI ONICE
n.34b LA PRIGIONIERA DI ONICE
n.35a LA CITTÀ DI GIADA
n.35b LA PRIGIONIERA DI GIADA
n.36a LA CITTÀ DI CRISTALLO
n.36b LA PRIGIONIERA DI CRISTALLO
n.37a LA CITTÀ DI ORO
n.37b LA PRIGIONIERA DI ORO
n.38a LA CITTÀ DI ARGENTO
n.38b LA PRIGIONIERA DI ARGENTO
n.39a LA CITTÀ DI RAME
n.39b LA PRIGIONIERA DI RAME
n.40a LA CITTÀ DI BRONZO
n.40b LA PRIGIONIERA DI BRONZO
n.41a LA CITTÀ DI PIOMBO
n.41b LA PRIGIONIERA DI PIOMBO
n.42a LA CITTÀ DI STAGNO
n.42b LA PRIGIONIERA DI STAGNO
n.43a LA CITTÀ DI ZINCO
n.43b LA PRIGIONIERA DI ZINCO
n.44a LA CITTÀ DI NICHEL
n.44b LA PRIGIONIERA DI NICHEL
n.45a LA CITTÀ DI PLATINO
n.45b LA PRIGIONIERA DI PLATINO
n.46a LA CITTÀ DI ALLUMINIO
n.46b LA PRIGIONIERA DI ALLUMINIO
n.47a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.47b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.48a LA CITTÀ DI ANTIMONIO
n.48b LA PRIGIONIERA DI ANTIMONIO
n.49a LA CITTÀ DI CROMO
n.49b LA PRIGIONIERA DI CROMO
n.50a LA CITTÀ DI MANGANESE
n.50b LA PRIGIONIERA DI MANGANESE
n.51a LA CITTÀ DI TUNGSTENO
n.51b LA PRIGIONIERA DI TUNGSTENO
n.52a LA CITTÀ DI VANADIO
n.52b LA PRIGIONIERA DI VANADIO
n.53a LA CITTÀ DI ZIRCONIO
n.53b LA PRIGIONIERA DI ZIRCONIO
n.54a LA CITTÀ DI TORIO
n.54b LA PRIGIONIERA DI TORIO
n.55a LA CITTÀ DI URANIO
n.55b LA PRIGIONIERA DI URANIO
n.56a LA CITTÀ DI PLUTONIO
n.56b LA PRIGIONIERA DI PLUTONIO
n.57a LA CITTÀ DI NETTUNIO
n.57b LA PRIGIONIERA DI NETTUNIO
n.58a LA CITTÀ DI GIOVE
n.58b LA PRIGIONIERA DI GIOVE
n.59a LA CITTÀ DI SATURNO
n.59b LA PRIGIONIERA DI SATURNO
n.60a LA CITTÀ DI URANO
n.60b LA PRIGIONIERA DI URANO
n.61a LA CITTÀ DI VENERE
n.61b LA PRIGIONIERA DI VENERE
n.62a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.62b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.63a LA CITTÀ DI MARTE
n.63b LA PRIGIONIERA DI MARTE
n.64a LA CITTÀ DI GIOVE
n.64b LA PRIGIONIERA DI GIOVE
n.65a LA CITTÀ DI SATURNO
n.65b LA PRIGIONIERA DI SATURNO
n.66a LA CITTÀ DI URANO
n.66b LA PRIGIONIERA DI URANO
n.67a LA CITTÀ DI NETTUNIO
n.67b LA PRIGIONIERA DI NETTUNIO
n.68a LA CITTÀ DI PLUTONIO
n.68b LA PRIGIONIERA DI PLUTONIO
n.69a LA CITTÀ DI URANIO
n.69b LA PRIGIONIERA DI URANIO
n.70a LA CITTÀ DI TORIO
n.70b LA PRIGIONIERA DI TORIO
n.71a LA CITTÀ DI ZIRCONIO
n.71b LA PRIGIONIERA DI ZIRCONIO
n.72a LA CITTÀ DI VANADIO
n.72b LA PRIGIONIERA DI VANADIO
n.73a LA CITTÀ DI TUNGSTENO
n.73b LA PRIGIONIERA DI TUNGSTENO
n.74a LA CITTÀ DI MANGANESE
n.74b LA PRIGIONIERA DI MANGANESE
n.75a LA CITTÀ DI CROMO
n.75b LA PRIGIONIERA DI CROMO
n.76a LA CITTÀ DI ANTIMONIO
n.76b LA PRIGIONIERA DI ANTIMONIO
n.77a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.77b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.78a LA CITTÀ DI ALLUMINIO
n.78b LA PRIGIONIERA DI ALLUMINIO
n.79a LA CITTÀ DI NICHEL
n.79b LA PRIGIONIERA DI NICHEL
n.80a LA CITTÀ DI PLATINO
n.80b LA PRIGIONIERA DI PLATINO
n.81a LA CITTÀ DI ZINCO
n.81b LA PRIGIONIERA DI ZINCO
n.82a LA CITTÀ DI STAGNO
n.82b LA PRIGIONIERA DI STAGNO
n.83a LA CITTÀ DI PIOMBO
n.83b LA PRIGIONIERA DI PIOMBO
n.84a LA CITTÀ DI RAME
n.84b LA PRIGIONIERA DI RAME
n.85a LA CITTÀ DI BRONZO
n.85b LA PRIGIONIERA DI BRONZO
n.86a LA CITTÀ DI ARGENTO
n.86b LA PRIGIONIERA DI ARGENTO
n.87a LA CITTÀ DI ORO
n.87b LA PRIGIONIERA DI ORO
n.88a LA CITTÀ DI CRISTALLO
n.88b LA PRIGIONIERA DI CRISTALLO
n.89a LA CITTÀ DI GIADA
n.89b LA PRIGIONIERA DI GIADA
n.90a LA CITTÀ DI ONICE
n.90b LA PRIGIONIERA DI ONICE
n.91a LA CITTÀ DI TOPAZIO
n.91b LA PRIGIONIERA DI TOPAZIO
n.92a LA CITTÀ DI ZAFFIRO
n.92b LA PRIGIONIERA DI ZAFFIRO
n.93a LA CITTÀ DI RUBINO
n.93b LA PRIGIONIERA DI RUBINO
n.94a LA CITTÀ DI SMERALDO
n.94b LA PRIGIONIERA DI SMERALDO
n.95a LA CITTÀ DI ACCIAIO
n.95b LA PRIGIONIERA DI ACCIAIO
n.96a LA CITTÀ DI ORO
n.96b LA PRIGIONIERA DI ORO
n.97a LA CITTÀ DI ARGENTO
n.97b LA PRIGIONIERA DI ARGENTO
n.98a LA CITTÀ DI RAME
n.98b LA PRIGIONIERA DI RAME
n.99a LA CITTÀ DI BRONZO
n.99b LA PRIGIONIERA DI BRONZO
n.100a LA CITTÀ DI PIOMBO
n.100b LA PRIGIONIERA DI PIOMBO
n.101a LA CITTÀ DI STAGNO
n.101b LA PRIGIONIERA DI STAGNO
n.102a LA CITTÀ DI ZINCO
n.102b LA PRIGIONIERA DI ZINCO
n.103a LA CITTÀ DI NICHEL
n.103b LA PRIGIONIERA DI NICHEL
n.104a LA CITTÀ DI PLATINO
n.104b LA PRIGIONIERA DI PLATINO
n.105a LA CITTÀ DI ALLUMINIO
n.105b LA PRIGIONIERA DI ALLUMINIO
n.106a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.106b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.107a LA CITTÀ DI CROMO
n.107b LA PRIGIONIERA DI CROMO
n.108a LA CITTÀ DI ANTIMONIO
n.108b LA PRIGIONIERA DI ANTIMONIO
n.109a LA CITTÀ DI MANGANESE
n.109b LA PRIGIONIERA DI MANGANESE
n.110a LA CITTÀ DI TUNGSTENO
n.110b LA PRIGIONIERA DI TUNGSTENO
n.111a LA CITTÀ DI VANADIO
n.111b LA PRIGIONIERA DI VANADIO
n.112a LA CITTÀ DI ZIRCONIO
n.112b LA PRIGIONIERA DI ZIRCONIO
n.113a LA CITTÀ DI TORIO
n.113b LA PRIGIONIERA DI TORIO
n.114a LA CITTÀ DI URANIO
n.114b LA PRIGIONIERA DI URANIO
n.115a LA CITTÀ DI PLUTONIO
n.115b LA PRIGIONIERA DI PLUTONIO
n.116a LA CITTÀ DI NETTUNIO
n.116b LA PRIGIONIERA DI NETTUNIO
n.117a LA CITTÀ DI GIOVE
n.117b LA PRIGIONIERA DI GIOVE
n.118a LA CITTÀ DI SATURNO
n.118b LA PRIGIONIERA DI SATURNO
n.119a LA CITTÀ DI URANO
n.119b LA PRIGIONIERA DI URANO
n.120a LA CITTÀ DI VENERE
n.120b LA PRIGIONIERA DI VENERE
n.121a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.121b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.122a LA CITTÀ DI MARTE
n.122b LA PRIGIONIERA DI MARTE
n.123a LA CITTÀ DI GIOVE
n.123b LA PRIGIONIERA DI GIOVE
n.124a LA CITTÀ DI SATURNO
n.124b LA PRIGIONIERA DI SATURNO
n.125a LA CITTÀ DI URANO
n.125b LA PRIGIONIERA DI URANO
n.126a LA CITTÀ DI NETTUNIO
n.126b LA PRIGIONIERA DI NETTUNIO
n.127a LA CITTÀ DI PLUTONIO
n.127b LA PRIGIONIERA DI PLUTONIO
n.128a LA CITTÀ DI URANIO
n.128b LA PRIGIONIERA DI URANIO
n.129a LA CITTÀ DI TORIO
n.129b LA PRIGIONIERA DI TORIO
n.130a LA CITTÀ DI ZIRCONIO
n.130b LA PRIGIONIERA DI ZIRCONIO
n.131a LA CITTÀ DI VANADIO
n.131b LA PRIGIONIERA DI VANADIO
n.132a LA CITTÀ DI TUNGSTENO
n.132b LA PRIGIONIERA DI TUNGSTENO
n.133a LA CITTÀ DI MANGANESE
n.133b LA PRIGIONIERA DI MANGANESE
n.134a LA CITTÀ DI CROMO
n.134b LA PRIGIONIERA DI CROMO
n.135a LA CITTÀ DI ANTIMONIO
n.135b LA PRIGIONIERA DI ANTIMONIO
n.136a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.136b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.137a LA CITTÀ DI ALLUMINIO
n.137b LA PRIGIONIERA DI ALLUMINIO
n.138a LA CITTÀ DI NICHEL
n.138b LA PRIGIONIERA DI NICHEL
n.139a LA CITTÀ DI PLATINO
n.139b LA PRIGIONIERA DI PLATINO
n.140a LA CITTÀ DI ZINCO
n.140b LA PRIGIONIERA DI ZINCO
n.141a LA CITTÀ DI STAGNO
n.141b LA PRIGIONIERA DI STAGNO
n.142a LA CITTÀ DI PIOMBO
n.142b LA PRIGIONIERA DI PIOMBO
n.143a LA CITTÀ DI RAME
n.143b LA PRIGIONIERA DI RAME
n.144a LA CITTÀ DI BRONZO
n.144b LA PRIGIONIERA DI BRONZO
n.145a LA CITTÀ DI ARGENTO
n.145b LA PRIGIONIERA DI ARGENTO
n.146a LA CITTÀ DI ORO
n.146b LA PRIGIONIERA DI ORO
n.147a LA CITTÀ DI CRISTALLO
n.147b LA PRIGIONIERA DI CRISTALLO
n.148a LA CITTÀ DI GIADA
n.148b LA PRIGIONIERA DI GIADA
n.149a LA CITTÀ DI ONICE
n.149b LA PRIGIONIERA DI ONICE
n.150a LA CITTÀ DI TOPAZIO
n.150b LA PRIGIONIERA DI TOPAZIO
n.151a LA CITTÀ DI ZAFFIRO
n.151b LA PRIGIONIERA DI ZAFFIRO
n.152a LA CITTÀ DI RUBINO
n.152b LA PRIGIONIERA DI RUBINO
n.153a LA CITTÀ DI SMERALDO
n.153b LA PRIGIONIERA DI SMERALDO
n.154a LA CITTÀ DI ACCIAIO
n.154b LA PRIGIONIERA DI ACCIAIO
n.155a LA CITTÀ DI ORO
n.155b LA PRIGIONIERA DI ORO
n.156a LA CITTÀ DI ARGENTO
n.156b LA PRIGIONIERA DI ARGENTO
n.157a LA CITTÀ DI RAME
n.157b LA PRIGIONIERA DI RAME
n.158a LA CITTÀ DI BRONZO
n.158b LA PRIGIONIERA DI BRONZO
n.159a LA CITTÀ DI PIOMBO
n.159b LA PRIGIONIERA DI PIOMBO
n.160a LA CITTÀ DI STAGNO
n.160b LA PRIGIONIERA DI STAGNO
n.161a LA CITTÀ DI ZINCO
n.161b LA PRIGIONIERA DI ZINCO
n.162a LA CITTÀ DI NICHEL
n.162b LA PRIGIONIERA DI NICHEL
n.163a LA CITTÀ DI PLATINO
n.163b LA PRIGIONIERA DI PLATINO
n.164a LA CITTÀ DI ALLUMINIO
n.164b LA PRIGIONIERA DI ALLUMINIO
n.165a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.165b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.166a LA CITTÀ DI CROMO
n.166b LA PRIGIONIERA DI CROMO
n.167a LA CITTÀ DI ANTIMONIO
n.167b LA PRIGIONIERA DI ANTIMONIO
n.168a LA CITTÀ DI MANGANESE
n.168b LA PRIGIONIERA DI MANGANESE
n.169a LA CITTÀ DI TUNGSTENO
n.169b LA PRIGIONIERA DI TUNGSTENO
n.170a LA CITTÀ DI VANADIO
n.170b LA PRIGIONIERA DI VANADIO
n.171a LA CITTÀ DI ZIRCONIO
n.171b LA PRIGIONIERA DI ZIRCONIO
n.172a LA CITTÀ DI TORIO
n.172b LA PRIGIONIERA DI TORIO
n.173a LA CITTÀ DI URANIO
n.173b LA PRIGIONIERA DI URANIO
n.174a LA CITTÀ DI PLUTONIO
n.174b LA PRIGIONIERA DI PLUTONIO
n.175a LA CITTÀ DI NETTUNIO
n.175b LA PRIGIONIERA DI NETTUNIO
n.176a LA CITTÀ DI GIOVE
n.176b LA PRIGIONIERA DI GIOVE
n.177a LA CITTÀ DI SATURNO
n.177b LA PRIGIONIERA DI SATURNO
n.178a LA CITTÀ DI URANO
n.178b LA PRIGIONIERA DI URANO
n.179a LA CITTÀ DI VENERE
n.179b LA PRIGIONIERA DI VENERE
n.180a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.180b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.181a LA CITTÀ DI MARTE
n.181b LA PRIGIONIERA DI MARTE
n.182a LA CITTÀ DI GIOVE
n.182b LA PRIGIONIERA DI GIOVE
n.183a LA CITTÀ DI SATURNO
n.183b LA PRIGIONIERA DI SATURNO
n.184a LA CITTÀ DI URANO
n.184b LA PRIGIONIERA DI URANO
n.185a LA CITTÀ DI NETTUNIO
n.185b LA PRIGIONIERA DI NETTUNIO
n.186a LA CITTÀ DI PLUTONIO
n.186b LA PRIGIONIERA DI PLUTONIO
n.187a LA CITTÀ DI URANIO
n.187b LA PRIGIONIERA DI URANIO
n.188a LA CITTÀ DI TORIO
n.188b LA PRIGIONIERA DI TORIO
n.189a LA CITTÀ DI ZIRCONIO
n.189b LA PRIGIONIERA DI ZIRCONIO
n.190a LA CITTÀ DI VANADIO
n.190b LA PRIGIONIERA DI VANADIO
n.191a LA CITTÀ DI TUNGSTENO
n.191b LA PRIGIONIERA DI TUNGSTENO
n.192a LA CITTÀ DI MANGANESE
n.192b LA PRIGIONIERA DI MANGANESE
n.193a LA CITTÀ DI CROMO
n.193b LA PRIGIONIERA DI CROMO
n.194a LA CITTÀ DI ANTIMONIO
n.194b LA PRIGIONIERA DI ANTIMONIO
n.195a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.195b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.196a LA CITTÀ DI ALLUMINIO
n.196b LA PRIGIONIERA DI ALLUMINIO
n.197a LA CITTÀ DI NICHEL
n.197b LA PRIGIONIERA DI NICHEL
n.198a LA CITTÀ DI PLATINO
n.198b LA PRIGIONIERA DI PLATINO
n.199a LA CITTÀ DI ZINCO
n.199b LA PRIGIONIERA DI ZINCO
n.200a LA CITTÀ DI STAGNO
n.200b LA PRIGIONIERA DI STAGNO
n.201a LA CITTÀ DI PIOMBO
n.201b LA PRIGIONIERA DI PIOMBO
n.202a LA CITTÀ DI RAME
n.202b LA PRIGIONIERA DI RAME
n.203a LA CITTÀ DI BRONZO
n.203b LA PRIGIONIERA DI BRONZO
n.204a LA CITTÀ DI ARGENTO
n.204b LA PRIGIONIERA DI ARGENTO
n.205a LA CITTÀ DI ORO
n.205b LA PRIGIONIERA DI ORO
n.206a LA CITTÀ DI CRISTALLO
n.206b LA PRIGIONIERA DI CRISTALLO
n.207a LA CITTÀ DI GIADA
n.207b LA PRIGIONIERA DI GIADA
n.208a LA CITTÀ DI ONICE
n.208b LA PRIGIONIERA DI ONICE
n.209a LA CITTÀ DI TOPAZIO
n.209b LA PRIGIONIERA DI TOPAZIO
n.210a LA CITTÀ DI ZAFFIRO
n.210b LA PRIGIONIERA DI ZAFFIRO
n.211a LA CITTÀ DI RUBINO
n.211b LA PRIGIONIERA DI RUBINO
n.212a LA CITTÀ DI SMERALDO
n.212b LA PRIGIONIERA DI SMERALDO
n.213a LA CITTÀ DI ACCIAIO
n.213b LA PRIGIONIERA DI ACCIAIO
n.214a LA CITTÀ DI ORO
n.214b LA PRIGIONIERA DI ORO
n.215a LA CITTÀ DI ARGENTO
n.215b LA PRIGIONIERA DI ARGENTO
n.216a LA CITTÀ DI RAME
n.216b LA PRIGIONIERA DI RAME
n.217a LA CITTÀ DI BRONZO
n.217b LA PRIGIONIERA DI BRONZO
n.218a LA CITTÀ DI PIOMBO
n.218b LA PRIGIONIERA DI PIOMBO
n.219a LA CITTÀ DI STAGNO
n.219b LA PRIGIONIERA DI STAGNO
n.220a LA CITTÀ DI ZINCO
n.220b LA PRIGIONIERA DI ZINCO
n.221a LA CITTÀ DI NICHEL
n.221b LA PRIGIONIERA DI NICHEL
n.222a LA CITTÀ DI PLATINO
n.222b LA PRIGIONIERA DI PLATINO
n.223a LA CITTÀ DI ALLUMINIO
n.223b LA PRIGIONIERA DI ALLUMINIO
n.224a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.224b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.225a LA CITTÀ DI CROMO
n.225b LA PRIGIONIERA DI CROMO
n.226a LA CITTÀ DI ANTIMONIO
n.226b LA PRIGIONIERA DI ANTIMONIO
n.227a LA CITTÀ DI MANGANESE
n.227b LA PRIGIONIERA DI MANGANESE
n.228a LA CITTÀ DI TUNGSTENO
n.228b LA PRIGIONIERA DI TUNGSTENO
n.229a LA CITTÀ DI VANADIO
n.229b LA PRIGIONIERA DI VANADIO
n.230a LA CITTÀ DI ZIRCONIO
n.230b LA PRIGIONIERA DI ZIRCONIO
n.231a LA CITTÀ DI TORIO
n.231b LA PRIGIONIERA DI TORIO
n.232a LA CITTÀ DI URANIO
n.232b LA PRIGIONIERA DI URANIO
n.233a LA CITTÀ DI PLUTONIO
n.233b LA PRIGIONIERA DI PLUTONIO
n.234a LA CITTÀ DI NETTUNIO
n.234b LA PRIGIONIERA DI NETTUNIO
n.235a LA CITTÀ DI GIOVE
n.235b LA PRIGIONIERA DI GIOVE
n.236a LA CITTÀ DI SATURNO
n.236b LA PRIGIONIERA DI SATURNO
n.237a LA CITTÀ DI URANO
n.237b LA PRIGIONIERA DI URANO
n.238a LA CITTÀ DI VENERE
n.238b LA PRIGIONIERA DI VENERE
n.239a LA CITTÀ DI MERCURIO
n.239b LA PRIGIONIERA DI MERCURIO
n.240a LA CITTÀ DI MARTE
n.240b LA PRIGIONIERA DI MARTE

RACA' L'EROE DEL 2.000
IL DETTAGLIO

Uscita sempre in edicola (albi da 32 pag. a colori) dal 5.5.55 al 5.2.56 (dopo mesi dagli albi di FULGOR), albi non del tutto a C.C. Dalmasso, ripresa di disegni (anche per la copertina) di Chiomenti. Curiosa nota: a 32 pag., in brossura e cartoncino. Fallito tentativo di rivalersi sul genere: solo due fino dalla serie, novembre, dopo 50 numeri, il gioco è fatto.

Le serie, in cui il personaggio è presente quasi ogni settimana in edicola dal 1952 sino al 1955, con la bellezza di 120 episodi, sia pur frazionati tra diversi eroi, ma legati da un unico spirito narrativo!

Infatti anche se i momenti di science fantasy vennero divisi tra Renzi e Dalmasso, il percorso che i loro eroi ebbero di fronte a sè fu pressapoco lo stesso: essi divennero dei veri cow boy erranti dello spazio, sempre pronti a liberare gli inermi, a raddrizzare i torti, ad usare le proprie capacità e le proprie armi (niente pallottole, per carità: raggi paralizzanti o distruttivi) per ristabilire le cose a posto e poi riprendere il proprio cavallo (scusate: il proprio razzo) e via nel cosmo.

La schema era sempre uguale sia che ci si chiamasse FULGOR, o RACA' o TONY COMET: se ci si permette di esprimere una preferenza, noi optiamo più per le storie di Renzi, piuttosto che per quelle di Dalmasso, in quanto egli aveva imparato alla perfezione a tener così bassa la guardia per farsi capire dai lettori, che rendeva il tutto decisamente più divertente, più gradevole, più ricco di gags ed era, inoltre, aiutato dal caldo disegno di Pedrazza. Se vogliamo dare una connotazione un poco più precisa ai nostri eroi possiamo dire che FULGOR, in possesso di una cintura aromica, che viene usata come arma marziale, visto che sprigiona un raggio distruttore di enorme efficacia, è un pilota, che viene aiutato dal cinesino Bing e che vive la parte più importante delle proprie avventure su Kusmos, satellite di Marte, abitato da giganti, da semidi comuti, da uomini di fuoco, ecc.; momenti chiave della vicenda, in sintonia con quegli anni, sono la scoperta dei dischi volanti, l'incontro con i Marziani e poi ci si lancia in avventure estremamente libere e godibili. RACA', invece, è un giornalista, che non si sa bene perché venga inviato in Colorado dall'esercito per ritirare da uno scienziato formule per poter utilizzare un metallo per fermare i motori (non dimenticate che si credeva allora che gli U.F.O. avessero la possibilità di fermare i loro motori e di rimanere immobili nel cielo, ripartendo poi improvvisamente con velocità allucinante). Aiutato dall'amico Terno, un fotografo, porterà a termine l'impresa prima di lanciarsi in una serie di avventure prettamente spaziali sul pianeta Urio e in altri strambi mondi, per poi convolare a giuste nozze con la bionda Flora; realizzatore grafico fu Chiomenti. Con TONY COMET si ritorna all'eroe giovane, che riporta ancora in auge Marte e i suoi problemi; egli è in possesso di una pistola elettronica, ma preferisce risolvere i propri guai con i classicissimi cazzotti.

Chiusa la serie di TONY COMET Tomasina subdorerà che per una fantascienza così semplice, troppo simile a qualsiasi altro racconto avventuroso, si stava facendo terra bruciata e si ritirerà dal settore, lasciando che essa potesse riapparire qua e là solo nelle vicende di AKIM.

TONY COMET

La serie è ordinata dunque al Sono in edicola (Chiomenti Silver non dichiarate ancora) ... brossura e cartoncino, 32 pag. di fumetto e non si sa ... Albi: 31.

I TITOLI

n.1 LA BASE DELLO SPAZIO
n.2 UN RAGAZZO SPERDUTO
n.3 LA SATELLITE STERMINA
n.4 IL MOSTRO DELLO SPAZIO
n.5 GLI ABITANTI DI DERMOS
n.6 ARDO O MORTO
n.7 [illegible] IL RIVALE
n.8 [illegible] DI TONY COMET
n.9 NEL COVO DI GORMAK
n.10 L'ESPLORAZIONE
n.11 LA TRAPPOLA DI ACCIAIO
n.12 GLI [illegible] GIANTI
n.13 LA GRANDE MINACCIA
n.14 [illegible] DI MARTE
n.15 IL RITORNO DELLA SFINGE
n.16 LA FUGA
n.17 LA GRANDE BATTAGLIA
n.18 [illegible] DI DERMOS
n.19 [illegible] DI TONY COMET
n.20 [illegible] DI TONY COMET
n.21 LA [illegible] DI ACCIAIO
n.22 LA SUPERBOMBA
n.23 L'INCREDIBILE AVVENTURA
n.24 LA CATTURA DI TONY
n.25 LA [illegible]

Il Punto

FANTA - CINQUANTA

Quando lo Sputnik ...divenne americano

di Walter Iori

Se torno agli anni della mia giovinezza, ricordo con chiarezza un compagno di... studi in fumetti, che prediligeva soprattutto il fumetto americano; potevano ammannirgli qualsiasi cosa, un comic book da quattro soldi, una storiella per i quotidiani veramente banale, un eroe comico, che non faceva neppure sorridere, bastava che da qualcosa (erano allora, non dimentichiamolo, i tempi in cui i nomi degli autori erano spesso... dimenticati dagli editori ed era il regno dello pseudonimo, il più bieco possibile) potesse arguire che tale fumetto fosse di provenienza statunitense e il gioco era fatto ; quello era il "suo" fumetto, da amare, da adorare, da seguire ovunque fosse stato presentato.

Non esisteva altro che il fumetto americano; dagli altri paesi, ivi compreso il nostro, non proveniva altro che prodotto di imitazione di infima qualità.

E in questo suo gioco, diciamo pure la verità, mi aveva anche un poco coinvolto, per cui anch'io avrei dato chissà cosa per vedere continuare le gesta di Nyoka o leggere tutte le avventure di Kaanga, il re della jungla, per cui, quando con le prime giornate calde del 1959, me lo trovai di fronte, eccitato, con in mano un fascicolo dalla copertina su cui spiccava, coinvolgente, il nero e con un "ehi, guarda che dopo Tunik (il mensile di fumetti inglesi ed americani realizzato dall'ed. Mondiali nel 1958; n.d.r.), finalmente abbiamo un'altra testata di fantascienza con fumetti americani!", confesso che ci cascai pienamente.

E' vero che il titolo, SPUTNIK, legato alla vittoria dei russi sugli americani nella conquista spaziale non sembrava il più adatto per una pubblicazione di fumetti americani, ma la firma sulla copertina e nei racconti interni, R. K. Giordan, sembrava inequivocabilemnte di derivazione americana.

E i disegni, poi, sembravano proprio come li avremmo voluti noi con il mito dell'americanità in testa e con le splendide vignette di Dan Barry negli occhi: il tratto preciso, ben delineato, come disegna chi è cosciente delle proprie possibilità (e chi meglio di coloro che lavoravano nella grande fucina mondiale dei fumetti poteva essere convinto di quanto valeva?!), l'uso espressivo dei neri, la validità, anche dal punto di vista cinematografico, delle vignette, anche quando lo spazio ristretto occupato sembrerebbe non permettere la costruzione di un'angolatura complessa, tutto faceva pensare agli Stati Uniti (e quel sapore un po' candiano di diverse soluzioni grafiche non faceva altro che rafforzarlo!)

Per questo seguimmo (con noi c'erano altri appassionati di quello che ritenevamo il solo bel fumetto) con passione SPUTNIK (e la parallela rivista di fumetti bellici EROICO) la testata e ci rimanemmo veramente male, quando dopo neanche un anno essa disparve dalle edicole; ma la beffa più grande doveva ancora venire.

Infatti poco tempo dopo scoprimmo che i realizzatori (non era neppure un disegnatore unico, mannaggia, per dirla con Pedrazza!) erano francesi e che la testeta apparteneva al parco delle pubblicazioni dell'Artima.

Essi si chiamavano Raul e Robert Giordan (alla faccia del cognome tipicamente nordamericano!) ed avevano avuto una carriera di tutto rispetto all'interno di quello che viene definito il fumetto popolare francese.

Essi avevano iniziato la loro attività nel mondo del fumetto nel 1947 con un eroe della giungla, che, partito come giornalista, aveva incontrato un grosso successo di tra'pe come tarzanide: Tim l'audace.

Dopo aver lavorato su testate come Dynamic, Tropic, ecc. delle edizioni de la Foux passano all'Artima, con la quale concludevano la loro carriera, dopo aver inventato eroi come Vigor, Frank Nevil, anch'essi importati dalla ed. Edital con la testata EROICO, Tom Tempest, Meteor, Thierry, Sidera...

SPUTNIK raccontava le vicende dell'equipaggio dell'astronave Space Girl, che avrebbe dovuto andare alla conquista della luna, ma che spingerà il baricentro delle proprie avventure ben più in là, verso un nuovo pianeta del tutto simile alla terra, ma legato ancora alla preistoria, poi verso Marte, dove il dottor Spencer, Sam Spade (sic!) e Texas familiarizzeranno con Antos ed i suoi uomini, verso Titania, con i suoi esseri giganteschi, verso Utopia...; l'inizio era in sintonia con i fantafilm di serie B di quegli anni: la preparazione dell'equipaggio, la identificazione dei ruoli (chi sarà il clown della compagnia se non il rozzo, ma simpatico Texas?...), la partenza, un traditore tra gli uomini...; solo che rapidamente il fumetto si libera, quasi vogliosi di entrare nel gioco fantascientifico, abbandonando le pastoie terrestri, di quelli che sono gli ingredienti narrativi di un qualsiasi film avventuroso e quando gli è possibile affrontare la fantascienza avventurosa, per cui il gruppo sembra essere nato, ecco che le storie si fanno avvincenti, coinvolgenti ed è stato un vero peccato non aver potuto continuarne la lettura, anche perchè avrebbe potuto convincere "chi so io" che anche fuori dagli Stati Uniti si possono creare buoni fumetti.

IL DETTAGLIO

Nel maggio del 1959, sotto la direzione di R. Alessandri e con la sigla editoriale Editali, appare in edicola con cadenza mensile SPUTNIK, un fascicolo formato Albo d'Oro con 32 pag. per L. 90.

La copertina e gli interni sono firmati da R. K. Giordan, nelle altre pagine di copertina o la presentazione del racconto interno o pubbl. e le pagine edite dalle Selezioni Illustrate e firmate da Haime Luman (?) (FANTASCIENZA O REALTA') o vignette umoristiche di derivazione spagnola. Stampatore è il milanese Fazzini e distributore l'A.D.I.S.I.a cui si rivolse dopo 8 numeri non dicembre del 1959, con l'avventura regolarmente conclusa da un bel "fine" a più di pagina.

I TITOLI

(I titoli in maiuscolo di quella indicata in copertina; quelli fra parentesi sono gli altri racconti all'interno; come sotto altrimenti indicato realizzatori sono R. K. Giordan)

n.1 VERSO LA LUNA (I CONQUISTATORI DELLO SPAZIO)

n.2 AVVENTURA SULLA LUNA (IL PIANETA DEL SILENZIO)

n.3 TERRA JUNIOR, MONDO NUOVO (FISCHIANO I REATTORI di___; L'INFERNO NEL DESERTO di Robert Giordan con BOB CORTESE)

n.4 INVASIONE MARZIANA (PRIZZIA SPEZIALE di___; TRANSITO CLANDESTINO di Robert Giordan con BOB CORTESE)

n.5 IN SOCCORSO A MARTE (AVVENTURA SU IPERIONE di___; NAUFRAGHI NELLO SPAZIO di___)

n.6 CROCIERA SIDERALE (NEI MARI DI OSTROS di___; LA SPIA di___)

n.7 TITANIA

n.8 GUERRIERI DI UTOPIA

Gli altri vennero poi riuniti in due raccolte, poste in vendita sotto la sigla di COLLANA SPUTNIK, a L.120 l'uno: INVASIONE MARZIANA e _____

IN SOCCORSO A MARTE

LA SPEDIZIONE DEL DOTTOR SPENCER HA RAGGIUNTO IL PIANETA "TERRA JUNIOR" MONDO PREISTORICO, DOVE GLI ABITANTI DI VENERE HANNO CREATO UNA BASE PER I VIAGGI COSMICI

L'ARRIVO DI UNA FLOTTA DI MARZIANI SUSCITA SGOMENTO FRA GLI ASTRONAUTI. I MARZIANI SONO ALLA RICERCA DI UN NUOVO PIANETA, PERCHÉ SU "MARTE" LA VITA IMPOSSIBILE...

CAUSA LA SICCITÀ' ANTOS, DI VENERE, PROPONE L'AIUTO DEL SUO PIANETA PER SOCCORRERE "MARTE"

VI RINGRAZIO PER LA VOSTRA GENEROSITÀ', ANTOS. CONTRIBUIRETE A SALVARE MIGLIAIA DI VITE

QUASI TUTTA LA POPOLAZIONE DI MARTE È MORTA CAUSA L'ARIDITÀ' DEL NOSTRO PIANETA, DOVEVAMO TROVARE UN NUOVO MONDO PER SALVARE GLI SCAMPATI, MA LA NOSTRA SCIENZA

ERA AGLI INIZI. DOPO MOLTO TEMPO GLI SCIENZIATI COSTRUIRONO QUEI RAZZI CHE CI AVETE DISTRUTTO. ORA NON CI RIMANE NULLA.

NON TEMETE, VENERE DISPONE DI MOLTI APPARECCHI CHE VERRANNO MESSI A VOSTRA DISPOSIZIONE

RAGGIUNGIAMO LA BASE! AVVERTIREMO SUBITO VENERE PER LO SPOSTAMENTO DI MARTE.

GLI UOMINI PRESERO POSTO NEL DISCO VOLANTE E POCO DOPO VOLO' NELLO SPAZIO.

IL BOLIDE RAGGIUNSE PRESTO LA BASE DI VENERE.

RAPIDAMENTE, ANTOS SI MISE IN CONTATTO CON I DIRIGENTI DI VENERE AI QUALI SPIEGÒ LA SITUAZIONE DEL PIANETA MARTE!

BISOGNA FARE IL POSSIBILE PER SALVARLI

CHE TUTTI I RAZZI CHE TUTTI GLI APPARECCHI CAPACI DI EFFETTUARE IL PERCORSO, PARTANO IMMEDIATAMENTE IN DIREZIONE DI MARTE.

CI VOGLIONO DEI VIVERI, DEI VESTITI, DELLE MEDICINE E SOPRATUTTO ACQUA. NON DIMENTICATE NULLA E FATE PRESTO...

PROVVEDETE DELLE BASI COSMICHE, DELLE BASI SPAZIALI DI RIFORNIMENTO PER GLI APPARECCHI.

FATE COSTRUIRE ALTRI RAZZI DATA LA ANCORA NUMEROSA POPOLAZIONE DEL PIANETA MARTE...

INVIATE VOLONTARI SU "TERRA JUNIOR" PER PREPARARE DEI RIPARI PER I NUOVI ARRIVATI, DEGLI OSPEDALI, DEGLI ASILI, DELLE MENSE...

E SOPRATUTTO FATE SVELTI ANCHE NOI ANDIAMO IN SOCCORSO A MARTE. MESSAGGIO TERMINA.

ORMAI TUTTO È COMINCIATO PER SALVARE I VOSTRI COMPATRIOTI...

VI RINGRAZIO A NOME DI TUTTI I MARZIANI...

NON CI RIMANE CHE ORGANIZZARE LA NOSTRA PARTENZA. TUTTI GLI ALTRI DEVONO PARTIRE, NE ABBIAMO LO DISCI...

ANCHE IL NOSTRO RAZZO PARTIRÀ...

ECCO DOPO IL RAZZO DEL DOTTOR SPENCER, SEGUITO DAI DIECI DISCHI VOLANTI VERSO IL PIANETA MARTE.

LA MAGGIOR PARTE DEI MARZIANI E POCHI UOMINI DI VENERE ERANO RIMASTI SU "TERRA JUNIOR" PER ASSICURARE IL CONTATTO RADIOFONICO CON LA FLOTTIGLIA VOLANTE.

ANTOS E IL CAPO DEI MARZIANI PRESERO POSTO NEL RAZZO DEL DOTTOR SPENCER, GLI ALTRI DIECI RAZZI VENIVANO DIETRO...

QUANTO PENSATE CHE POSSA ESSERE LA DISTANZA DA MARTE...

NON POSSO DIRLO CON ESATTEZZA, MA ALL'INCIRCA 150 VOLTE PIÙ GRANDE DELLA DISTANZA CHE SEPARA LA LUNA DALLA TERRA...

DALLA TERRA ALLA LUNA VI SONO 324.000 KM. MOLTIPLICATI PER 150...

CIRCA 50 MILIONI DI KILOMETRI. MENO MALE CHE NEL VUOTO NON SI INCONTRA NESSUNA RESISTENZA E CHE IL NOSTRO RAZZO RAGGIUNGERÀ UNA VELOCITÀ DI PARECCHIE DECINE DI MIGLIAIA DI KILOMETRI-ORA...

PARRÀ UN BEL VIAGGIO... UN MAGNIFICO VIAGGIO...

ABBIAMO SORPASSATO LA ZONA D'ATTRAZIONE DI "TERRA JUNIOR" ORA SIAMO NEL VUOTO

INFATTI SORPASSATA LA ZONA DI GRANDE RESISTENZA, PIÙ NULLA OSTACOLAVA LA MARCIA DEL RAZZO CHE AVANZAVA AD UNA VELOCITÀ SPAVENTOSA.

LE DIMENSIONI DELL'UNIVERSO

LE DISTANZE CHE SEPARANO GLI ASTRI SONO ENORMI E I NUMERI CHE LE ESPRIMONO NON SI POSSONO CONCEPIRE. LO SCHEMA QUI SOPRA, PERMETTERÀ DI PARAGONARE, A PARTIRE DELLA DISTANZA TRA LA LUNA E LA TERRA.

I NOSTRI SCIENZIATI AFFERMANO CHE IL DIAMETRO DI MARTE SUPERA DI POCO LA META' DI QUELLO DELLA TERRA, LA SUA MASSA E' 10 VOLTE PIU' PICCOLA E L'INTENSITA' DELLA GRAVITA' PIU' DEBOLE

A CAUSA DI QUESTA DEBOLE GRAVITA' MARTE POSSIEDE UN'ATMOSFERA RAREFATTA, LA PRESSIONE ATMOSFERICA AL SUOLO SEMBRA DIECI VOLTE PIU' DEBOLE DELLA VOSTRA...

IN BREVE E' CIRCA UGUALE A QUELLA CHE ESISTE SULLA TERRA AD UNA QUOTA DI 18 O 20 KILOMETRI.

DIMENSIONI COMPARATE DEI PIANETI.

SOLE

GIOVE

MERCURIO VENERE TERRA-LUNA MARTE SATURNO URANO NETTUNO PLUTONE

SU MARTE VI SONO DELLE STAGIONI COME SULLA TERRA PERCHÉ L'ASSE DI ROTAZIONE DEL PIANETA NON E' PERPENDICOLARE AL PIANO DELL'ORBITA...

L'INCLINAZIONE E' CIRCA COME QUELLA DELLA TERRA; HA LE STAGIONI SONO QUASI DUE VOLTE PIU' LUNGHE...

INTANTO, TEXAS DISORIENTATO DA QUESTE DISCUSSIONI, SI E' ALLONTANATO, AVVICINANDOSI AGLI STRUMENTI DI BORDO

AD UN TRATTO, GUARDANDO I QUADRANTI DI CONTROLLO DEI PROPULSORI, ESCLAMO'...

MALEDIZIONE! I REATTORI DI SINISTRA NON FUNZIONANO...

COSA DICI, TEXAS?...

HA RAGIONE... BISOGNA RIPARARLI IMMEDIATAMENTE. NON POTREMO FARLO CHE DALL'ESTERNO...

IMMEDIATAMENTE, IL DOTTOR SPENCER E VERAS INDOSSARONO IL LORO SCAFANDRO E MUNITI DEI PEZZI NECESSARI USCIRONO DAL RAZZO...

LA RIPARAZIONE RICHIESE MOLTO TEMPO. INTANTO I DISCHI CONTINUARONO LA LORO MARCIA VERSO MARTE.

FRA POCO SARÀ FINITO E POTREMO RIPARTIRE...

BENE. MI PIACE GALLEGGIARE COSÌ NELLO SPAZIO!

GUARDATE! COSA SONO QUEGLI OGGETTI CHE VENGONO VERSO NOI?

IO NON LO SO...!?!

MA, SARANNO METEORE...

PRESTO, ENTRIAMO NEL RAZZO...

CI RIPARERANNO COME STANNO QUI...

MA, NO, AMICI, GUARDATE BENE, SONO I RAZZI DI VENERE! VENGONO A RAGGIUNGERCI...

È VERO! ORA LI VEDO MOLTO BENE

SONO MIGLIAIA DI APPARECCHI DI OGNI DIMENSIONE E FORMA.

È IMPRESSIONANTE! UN MONDO VOLANTE IN SOCCORSO AD UN'ALTRO

MI RICORDA LA STORIA DEI TAXI NELLA MARNA NEL '14-'18!

A ME RICORDA IL COLPO DI DUNKERQUE DURANTE LA GUERRA

PECCATO, CHE I GRANDI GESTI DI SOLIDARIETÀ NON CAPITANO DA VOI CHE IN TEMPO DI GUERRA.

GUARDATE! PARECCHI RAZZI SI SONO FERMATI AL DI SOPRA DEL NOSTRO.

INFATTI! COSA C'È!..ANDIAMO A VEDERE!

CON L'AIUTO DEL PROPULSORE DORSALE GLI UOMINI RAGGIUNGONO IL PIÙ VICINO RAZZO. UN PANNELLO ERA APERTO.

SEGUENDO ANTOS, GLI ASTRONAUTI VI PENETRANO. IL PANNELLO SI RICHIUDE LENTAMENTE.

PIÙ TARDI, GLI ASTRONAUTI FACEVANO CONOSCENZA CON UOMINI DI VENERE.

BIATE I BENVENUTI, AMICI! ABBIAMO VISTO IL VOSTRO RAZZO E CI SIAMO FERMATI. SPERO CHE NULLA DI GRAVE SIA SUCCESSO AL VOSTRO AEREO...

NO... TUTTO BENE... TENGO A FELICITARMI PER LA VOSTRA RAPIDITÀ.

ABBIAMO FATTO TUTTO PER AIUTARE MARTE. NON RIMANE UN SOLO RAZZO SUVENERE, A PARTE QUELLI CHE STANNO COSTRUENDO... UN VASTO PIANO D'EVACUAZIONE È STATO MESSO IN AZIONE LE VOSTRE DIRETTIVE.

PARECCHI RAZZI CARICHI DI VOLONTARI SONO ATTERRATI SUTERRA JONIOR". COSTRUIRANNO RIFAIRI PER I MARZIANI. ALTRI RAZZI SI FERMANO PER STRADA PER COSTRUIRE BASI. ANCHE NOI PORTIAMO UNA STAZIONE CHE INSTALLEREMO IMMEDIATAMENTE IN QUESTO PUNTO.

GLI ELEMENTI PREFABBRICATI DELLA STAZIONE FURONO RAPIDAMENTE SCARICATI.

IN POCHE ORE TUTTO FU ASSIVSTATO, LA STAZIONE ERA COSTRUITA.

ALCUNI RAZZI DI RISERVA VUOTARONO LE STIVE E PARTIRONO VERSO VENERE PER RIFORNIMENTI.

È LA PIÙ BELLA IMMAGINE DI SOLIDARIETÀ CHE ABBIA MAI VISTO! I RAZZI SORPASSANO L'IMMAGINAZIONE... MIGLIAIA DI UOMINI AIUTANO CON TUTTE LE LORO FORZE UN MONDO IN VIA DI SPARIZIONE.

SÌ, È LA PIÙ TRAGICA, MA LA PIÙ BELLA STORIA DELL'UNIVERSO!

I RAZZI DI VENERE E QUELLO DEL DOTTOR SPENCER RIPARTIRONO POCO DOPO PER MARTE.

DOPO UN LUNGO VIAGGIO RAGGIUNGONO MARTE

IL RAZZO DEI NOSTRI AMICI SI POSO LENTAMENTE IN MEZZO A QUELLI DI VENUSS CHE L'AVEVANO PRECEDUTO...

ALTRI ORDIGNI SI ERANO SPARSI SUL PIANETA PER SOCCORRERE AL PIÙ PRESTO QUELLI CHE SI SAREBBERO TROVATI TROPPO LONTANI DAL LUOGO DI PARTENZA

I PRIMI SOCCORSI FURONO DATI AI DISGRAZIATI IL CUI STATO DI SALUTE ERA PIETOSO

DIMAGRITI, FEBBRICITANTI, I POVERETTI NON POTEVANO PIÙ INGHIOTTIRE IL MINIMO CIBO

IL LORO CORPO DISSECCATO NON CONTENEVA ALCUNA ENERGIA. LA MANCANZA D'ACQUA LI UCCIDEVA...

I POVERETTI SONO COMPLETAMENTE DISIDRATATI. BISOGNERÀ FAR LORO INIEZIONI D'ACQUA SALATA...

PARECCHI NOSTRI DOTTORI SI OCCUPANO DI CIÒ...

RAPIDAMENTE FURONO COSTRUITI POSTI DI SOCCORSO, DOVE DOTTORI ED INFERMIERI CURAVANO LA POPOLAZIONE.

LA PRIMA PARTENZA AVRÀ LUOGO TRA QUALCHE GIORNO. INTANTO, BISOGNA RIDAR LORO QUALCHE FORZA AFFINCHÈ POSSANO SOPPORTARE IL VIAGGIO

NE HANNO ASSOLUTAMENTE BISOGNO.

ORA MI RECO CON I MIEI AMICI NEI DINTORNI PER FARE QUALCHE OSSERVAZIONE SCIENTIFICA...

VADA PURE, DOTTORE MA NON SI ATTARDI MOLTO.

I NOSTRI TRE AMICI SI INOLTRARONO NELLA CAMPAGNA MARZIANA.

I LORO PASSI SOLLEVAVANO UNA DENSA POLVERE. L'ARIA ERA SECCA E BRUCIANTE. I NOSTRI AMICI RESPIRAVANO A PATICA.

LA VEGETAZIONE È COMPLETAMENTE SPARITA. LA MANCANZA D'ACQUA HA FATTO MORIRE LE PIANTE.

È STUPEFACENTE: MARTE È UN PIANETA MORTO, OGNI VITA ANIMALE E VEGETALE SEMBRA SPARITA...

QUESTA TERRIBILE ARIDITÀ HA PROFONDAMENTE SOLCATO LA CROSTA TERRESTRE. ALCUNI PRECIPIZI SONO PROFONDI CENTINAIA DI METRI.

GUARDATE! QUI C'ERA CERTAMENTE UN LAGO. TUTTO È ASCIUTTO. E SI PUÒ DIFFICILMENTE IMMAGINARE CHE QUI CI FOSSE ACQUA.

SI VEDONO ANCORA TRA LE ROCCE CADAVERI DI GRANDI PESCI.

DALLA CIMA DI UNA COLLINA I TRE ESPLORATORI RIMASERO MUTI DALLA MERAVIGLIA...

CHE STRANO!

AD UN TRATTO UNO SPETTACOLO SI OFFRIVA AI LORO OCCHI. CENTINAIA DI CANALI (QUELLI FAMOSI DI MARTE) SI STENDEVANO SINO ALL'ORIZZONTE... ERANO STATI COSTRUITI DOVE VI ERANO I GHIACCIAI PER PORTARE L'ACQUA IN TUTTO IL PIANETA... MA DA MOLTO TEMPO TUTTA LA RETE DEI CANALI ERA ASCIUTTA.

GLI INGEGNERI MARZIANI HANNO VERAMENTE TENTATO TUTTO IL POSSIBILE. LO SCAVO DI TUTTI QUEI CANALI RAPPRESENTA UN LAVORO GIGANTESCO

È UNA MERAVIGLIOSA REALIZZAZIONE CHE PURTROPPO NON HA FERMATO IL DISASTRO

QUEL CANALE DEVE ESSERE GRANDE PIÚ DI 400 METRI

PENSARE CHE QUESTI LAVORI SONO STATI VANI...

SENZA DUBBIO SONO QUELLI CHE I NOSTRI SCIENZIATI HANNO VISTO DAL L'OSSERVATORIO DEL PICCO DI MEZZOGIORNO!

I TRE ESPLORATORI PROSEGUIRONO IL LORO VIAGGIO, PRENDENDO NUMEROSE FOTOGRAFIE E APPUNTI SU TUTTO CIÒ CHE LI SORPRENDEVA

I VIAGGIATORI VIDERO COSE ALLUCINANTI. CITTÀ ABBANDONATE, CASE ED ABITAZIONI CROLLATE PRECIPIZI E STRADE INCRINATE.

VIDERO UNA MONTAGNA CHE SI ERA SGRETOLATA CAUSA L'ARIDITÀ!

È CASCATA COME UN MUCCHIO DI SABBIA ESSICCATA...

UNA FORESTA I CUI ALBERI AVEVANO PERSO I RAMI, E SOLO I TRONCHI SI INNALZAVANO SCHELETRICI VERSO IL CIELO...

TUTTO QUESTO È ORRIBILE! VEDETE CERTI TRONCHI CADERE SOTTO LE RAFFICHE DI VENTO.

INFATTI, QUESTO VENTO È PARTICOLARMENTE CALDO.

È INOLTRE PUZZA DI FUMO...

NIENTE DI STRAORDINARIO, VEDETE LAGGIÙ LA FORESTA IN FIAMME.

SE ASPETTIAMO I POMPIERI PER SPEGNERE QUEST'INCENDIO, POTREMO ASPETTARE MOLTO TEMPO. NON C'È UN GOCCIO D'ACQUA.

DOBBIAMO ALLONTANARCI AL PIÙ PRESTO PERCHÉ L'INCENDIO PUÒ STENDERSI AD UNA VELOCITÀ PRODIGIOSA...

ALLORA, NON ATTENDIAMO OLTRE SCAPPIAMO...

GLI ASTRONAUTI STAVANO PER METTERSI AL RIPARO QUANDO IL DOTTORE EMISE UN GRIDO. I SUOI COMPAGNI SI VOLTARONO....

NONOSTANTE LA LORO CORSA I TRE AMICI NON POTERONO FUGGIRE AL FUOCO CHE DOPO POCO LI AVEVA CIRCONDATI.

SIAMO CHIUSI IN TRAPPOLA...

METTIAMOCI AL RIPARO SOTTO QUESTA ROCCIA. FORSE POTREMO SFUGGIRE ALL'INCENDIO.

PRESTO! ANDIAMO

UN ENORME TRONCO SI ERA ABBATTUTO SULLO SFORTUNATO SPENCER, IMPRIGIONANDOLO TRA DUE ROCCE.

DOTTORE!.. DOTTORE!.. FERITO??...

NON CREDO. SOLO NON POSSO FARE IL MINIMO GESTO...

È PRESO SOTTO IL TRONCO, BISOGNA LIBERARLO PRIMA CHE LE FIAMME LO RAGGIUNGANO...

AGIAMO SUBITO...

RADUNANDO LE LORO FORZE, I DUE TENTARONO, MA INVANO, DI SOLLEVARE L'ENORME TRONCO. SAM E TEXAS ERANO SUL PUNTO DI SVENIRE DATO I LORO SFORZI...

LE FIAMME STANNO PER TOCCARCI, SAM E LE MIE FORZE MI ABBANDONANO

IMPOSSIBILE MUOVERE QUESTO TRONCO, SIAMO PERDUTI...

PARTITE... NON ESPONETEVI INUTILMENTE...

PROPRIO IN QUELL'ISTANTE UN RONZIO SI FECE SENTIRE SULLE LORO TESTE E UN FORTE GETTO D'ACQUA INVESTÌ I NOSTRI AMICI.

QUANDO, POCO DOPO, POTERONO VEDERE DEGLI UOMINI SU UNO STRANO ORDIGNO GUIDATO DA ANTOS.

ANTOS, ARRIVATE IN TEMPO

ATTACCATE QUESTA FUNE AL TRONCO COSÌ LIBERERÒ IL DOTTORE

POCO DOPO IL POTENTE APPARECCHIO SOLLEVAVA IL TRONCO, PERMETTENDO AL DOTTOR SPENCER DI RIALZARSI.

ARRAMPICATEVI PRESTO ALLA SCALA. IL METALLO DEL MIO ORDIGNO SI STA' SCALDANDO.

I TRE UOMINI ERANO FINALMENTE SALVI.

SBF IN PENSIERO PER VOI E QUANDO MI VENNE SEGNALATO L'INCENDIO PARTII IMMEDIATAMENTE E FORTUNATAMENTE VI HO TROVATO SUBITO.

IL LIQUIDO COL QUALE CI AVETE INONDATI CI HA SALVATO LA VITA.

CHE FORNACE! IMPOSSIBILE VEDERE CON QUESTO FUMO. PROVIAMO AD ALZARCI.

AD UN TRATTO UNO SCOSSONE FECE GIRARE L'AEREO SU SE STESSO E GLI UOMINI ROTOLARONO A TERRA.

ABBIAMO URTATO UNA FUNE AEREA. LE ALI E IL MOTORE DI SINISTRA SONO STATI QUASI STRAPPATI. BISOGNA ATTERRARE.

NON CI PENSARE! SIAMO SOPRA UN BRACERE: SAREMO BRUCIATI VIVI....

RASSICURATEVI! HO TUTE SPECIALE PER IL FUOCO...

È IL MINIMO CHE POSSIAMO SPERARE.

SIETE SICURO CHE RESISTERANNO A QUESTO INFERNALE CALORE?

L'AEREO ATTERRÒ TRA LE FIAMME E GLI UOMINI USCIRONO VESTITI CON SPECIALI SCAFANDRI.

È SORPRENDENTE! RESISTONO AD UN SIMILE CALORE!.. È INCREDIBILE MA VERO...

QUESTI SCAFANDRI NON DURANO CHE POCO TEMPO. BISOGNA USCIRE DA QUESTO INFERNO!..

DA QUELLA PARTE IL FUOCO È MENO INTENSO. PROVIAMO PASSARVI....

I QUATTRO UOMINI RIUSCIRONO FINALMENTE AD USCIRE DAL BRACERE...

UFF!.. L'ABBIAMO SCAMPATA BELLA...

È ORA DI TORNARE ALLA BASE....

GLI ASTRONAUTI SI MISERO IN MARCIA...TUTTO AD UN TRATTO, SRIDA LONTANE SI FECERO SENTIRE

UN GRUPPO DI MARZIANI SI BATTEVANO CON ACCANIMENTO

COSA ACCADE?...

PERCHÉ SI BATTE QUESTA GENTE?

NON LO SO ANCORA... MA AVVICINIAMOCI PER SEPARARLI PRIMA CHE SI AMMAZZINO.

GUARDI DOTTORE! QUEI DISGRAZIATI SI BATTONO PER UNA BOTTIGLIA DI ACQUA...

POVERA GENTE. LA SETE LI FA IMPAZZIRE SEPARIAMOLI!

DOPO AVER FATO CESSARE IL PUGILATO, GLI ASTRONAUTI DISTRIBUIRONO LA PROPRIA RISERVA D'ACQUA E CONDUSSERO I MARZIANI VERSO LA BASE DI PARTENZA.

MA QUI, UNO SPETTACOLO TREMENDO LI ASPETTAVA. UN GRUPPO DI MARZIANI INFUOCATI DALLA SETE, CERCAVA DI SALIRE PER FORZA NEI RAZZI PER LASCIARE LA TERRA MALEDETTA.

INDIETRO! INDIETRO! LE DONNE E I BAMBINI PER PRIMI! È INUTILE INSISTERE!...

GUARDATE, ANTOS! HANNO GIÀ QUASI AMMAZZATO IL GUARDIANO E SALGONO NEI RAZZI...

HANNO COMPLETAMENTE PERSO LA TESTA. ORA SONO PERICOLOSI.

DOBBIAMO INTERVENIRE E CALMARLI...

ORA SAPENDO PILOTARE QUESTI ORDIGNI SI UCCIDEREBBERO...

SI LANCIARONO VERSO I RAZZI PER CALMARE I MARZIANI...

BISOGNA AGIRE PRIMA CHE SUCCEDA UNA CATASTROFE...

GLI OCCUPANTI DEI RAZZI OPPOSERO UNA VIVA RESISTENZA A COLORO CHE LI VOLEVANO CACCIARE. SCOPPIÒ UNA VIOLENTA RISSA...

I MARZIANI PIÙ NUMEROSI RESISTETTERO VITTORIOSAMENTE SCACCIANDO GLI UOMINI DI VENERE

QUESTI DOVETTERO USARE LE PISTOLE A RAGGI PARALIZZANTI E COSÌ RIMASERO PADRONI DEL POSTO...

BISOGNA ACCELERARE LA PARTENZA. QUEI POVERETTI SONO ESAURITI E IL LORO MODO DI AGIRE È SCUSABILE...

POCO DOPO, TUTTO FU PRONTO PER IL GRANDE VIAGGIO. ANTOS DIRIGEVA IL PRIMO CONVOGLIO VERSO TERRA

INFINE FU DATO IL SEGNALE DI PARTENZA. IN UN BAGLIORE INFERNALE I RAZZI PARTENTI IN TUTTI I PUNTI DI MARTE SI INNALZARONO. ANCHE UN GRAN NUMERO DI VASCELLI INTERSTELLARI PARTIRONO: LA META DI TUTTI ERA "TERRA JUNIOR"

SAM, TEXAS E IL DOTTOR SPENCER FACEVANO PARTE DEL VIAGGIO SUL LORO RAZZO DEI MARZIANI AVEVANO PRESO POSTO...

POCO DOPO IL GLOBO ROSSO DI MARTE SPARÌ NELL'OSCURITÀ DELLO SPAZIO...

IL CONVOGLIO AVANZAVA AD UNA VELOCITÀ SPAVENTOSA...

PARECCHIE ORE DOPO LA PRIMA BASE COSMICA APPARVE...

GLI APPARECCHI POTERONO ESSERE RIFORNITI, DOPO DI CHE LA FLOTTIGLIA RIPRESE LA MARCIA...

S'INCONTRARONO ANCORA NUMEROSE BASI, MENTRE LE ORE PASSAVANO LENTE E MONOTONE, FINCHÉ FESTOSO MESSAGGIO VOLÒ DA RAZZO IN RAZZO...

"TERRA JUNIOR" ERA VICINA... IL POPOLO MARZIANO AMMUCCHIATO NEI RAZZI EMISE UN GRIDO DI GIOIA...

ARRIVATI SUL PIANETA LA FELICITA' DEI MARZIANI NON EBBE PIU' LIMITI. L'ERBA ERA FRESCA E VERDE, GLI ALBERI CARICHI DI FOGLIE ED I RUSCELLI SCORREVANO FRESCHI E LIMPIDI. L'ACQUA ERA FINALMENTE LA' PER FARSI BERE....

GLI UOMINI DI VENERE RIMASTI SU "TERRA JUNIOR" AVEVANO LAVORATO MOLTO E CON INTELLIGENZA.

RIPARI SPAZIOSI ERANO STATI COSTRUITI IN IMMENSE RADUNE IN PROSSIMITA' DI CORSI D'ACQUA. VI ERA POSTO PER MIGLIAIA DI PROFUGHI.

OSPEDALI ERANO STATI EDIFICATI E DOTATI DI UN'ATTREZZATURA MODERNA. UN NUMEROSO PERSONALE ERA A DISPOSIZIONE DEI VENUTI.

IN RIPARI SPECIALI AVEVANO ACCUMULATO ENORMI RISERVE. C'ERANO VIVERI, VESTITI, MEDICINE, MACCHINE, BESTIAME, INSOMMA TUTTO QUELLO CHE OCCORREVA ALLA RINASCITA DEL POPOLO...

APPENA ARRIVATI, TUTTI I MARZIANI SI MISERO SUBITO AL LAVORO CON ENTUSIASMO

OGNI GIORNO, NUOVI EMIGRATI SBARCAVANO SU "TERRA JUNIOR" E SI DOVEVA ALLOGGIARE TUTTA QUESTA GENTE, IL CUI NUMERO AUMENTAVA CONTINUAMENTE.

I RAZZI FACEVANO LA SPOLA TRA MARTE E "TERRA JUNIOR", NON PASSAVA GIORNO SENZA ARRIVI O PARTENZA.

TRA QUALCHE GIORNO HARTE SARA' COMPLETAMENTE VUOTO

POTETE ESSERE PIENI DI VOI, AMICI DI VENERE... MA DOVE SONO I TRE ASTRONAUTI, AMTOS? NON ERANO PARTITI CON VOI?...

MA E' VERO CON QUESTA CONFUSIONE LI AVEVO DIMENTICATI. NON LI HO RIVISTI DA QUANDO ABBIAMO LASCIATO HARTE - SPERIAMO CHE NON SIA SUCCESSO NULLA.

TORNIAMO INDIETRO AL PUNTO IN CUI I RAZZI PARTITI DA HARTE RAGGIUNGONO L'ATHOSPERA-TERRA J.- L'APPARECCHIO DEL DOTTOR SPENCER MENO POTENTE SI LASCIA SORPASSARE

AMICI, ABBIAMO RAGGIUNTO L'ATMOSFERA DI TERRA JUNIOR. FRA QUALCHE ORA SAREMO ALLA BASE DI VENERE.

DOTTORE! SIAMO SENZA CARBURANTE! UNA PERDITA DI CARBURANTE DAL SERBATOIO MAL RIPARATO DOPO IL PRIMO INCIDENTE.

SENZA CARBURANTE NON ARRIVEREMO ALLA BASE.

SORVOLEREMO CONTINUAMENTE TERRA JUNIOR, POI FURA PENETREREMO NELLA SUA ATMOSFERA, NA SUBIAMO LA SUA ATTRAZIONE RISCHIANDO DI SCHIANTARCI AL SUOLO DATO CHE NON POSSIAMO FRENARE

TEXAS, FERMA IMMEDIATAMENTE I MOTORI! RIMANE UN PO' DI CARBURANTE... ECCO COSA FAREMO... ALLEGGERIREMO L'APPARECCHIO IL PIU' POSSIBILE. POI METTEREMO IN MOTO I MOTORI PER RAGGIUNGERE LA ZONA D'ATTRAZIONE, ALLORA FERMEREMO NUOVAMENTE I MOTORI PER RIACCENDERLI ALL'ULTIMO MOMENTO PER FRENARE

I PASSEGGERI SI ALLEGGERIRONO DI TUTTO CIO' CHE ERA POSSIBILE.

SCAFANDRI, RADIO, VESTITI, SEDILI, SCARPE, APPARECCHI DI CONTROLLO, TUTTO FU LANCIATO NEL VUOTO...

SAM RIMISE IN MOTO I MOTORI. IL RAZZO PIU' LEGGERO RAGGIUNSE LA ZONA D'ATTRAZIONE. SAM TAGLIO' I CONTATTI... LA CADUTA STAVA PER COMINCIARE.

ATTENZIONE! AGGRAPPATEVI, ORA TOCCHIAMO TERRA. ROVESCERÒ IL RAZZO PER TENTARE L'ATTERRAGGIO CON IL POCO CARBURANTE CHE CI RIMANE...

LENTAMENTE IL RAZZO GIRÒ SU SE STESSO. UNA FIAMMATA USCÌ DAL RAZZO SINO A RAGGIUNGERE IL SUOLO COME UNA COLONNA INCANDESCENTE SULLAQUALE IL RAZZO SEMBRÒ LASCIARSI SCIVOLARE PERDENDO VELOCITÀ

MALGRADO L'ABILITÀ DI SAM NELL'ATTERRAGGIO, IL RAZZO SI SCHIANTÒ AL SUOLO. FORTUNATAMENTE TUTTI SALVI.

FU ALLORA CHE I MARZIANI FECERO CONOSCENZA CON I TERRIANI. QUESTI SI DIMOSTRARONO OSPITALI CON I NUOVI VENUTI...

CI SAREMO POSATI A CENTINAIA DI KILOMETRI DALLA BASE...

PURTROPPO NON C'ERA NULLA DA FARE...

SPROVVISTI DI TUTTO, GLI ASTRONAUTI ED I MARZIANI DOVETTERO ACCONTENTARSI DELLA VITA PRIMITIVA DEI TERRIANI. GLI UOMINI PREISTORICI DIVENNERO PROFESSORI E GLI UOMINI CIVILIZZATI ALLIEVI...

I COLOSSI PELOSI INSEGNARONO AI NOSTRI AMICI A CACCIARE A PESCARE, A GRATTARE LE PELLI PER CONSERVARLE E FARNE VESTITI

MOSTRARONO LORO COME OTTENERE IL FUOCO, COME SERVIRSI DELLA CLAVA, DEL RAMPONE DEI SILICI...

COSÌ, A POCO A POCO, DI GIORNO IN GIORNO I POTENTI MARZIANI CHE AVEVANO RAGGIUNTO LA PIU' ALTA CIVILTÀ, SI RITROVARONO AL LIVELLO DEGLI UOMINI PREISTORICI....

PASSARONO DEI MESI... UN GIORNO SAM E TEXAS TORNANDO DA CACCIA UDIRONO UN RUMORE... ALZARONO LA TESTA E....

SAM GUARDA!.. HA... HA È...

POCO DOPO, UN RAZZO SULLA RADURA E ANTOS SCESE E SI GETTO' TRA LE BRACCIA DEI SUOI TRE AMICI.

CARI AMICI CREDAVAMO DI AVERVI PERSO PER SEMPRE! MA ECCOVI SANI E SALVI, QUESTO E' L'ESSENZIALE. STAVO FACENDO UN VIAGGIO PER STUDI

PER SATURNIO! COME SIETE VESTITI...

COME I NOSTRI ANTENATI, CARO MIO QUESTA VITA CI HA RESO MODESTI

E L'ORA DI PRENDERE CONGEDO DA QUESTA BRAVA GENTE...VI PORTERO' A A "TERRAPOLIS", POI RITORNEREMO NUOVAMENTE DA QUESTI PRIMITIVI.

MA COS'E' QUESTA "TERRAPOLIS"?

VEDRETE

POCO DOPO IL RAZZO RIPARTIVA CON A BORDO ASTRONAUTI E I MARZIANI. DOPO QUALCHE ORA DI VIAGGIO RAGGIUNSERO "TERRAPOLIS".

AMMIRATE "TERRAPOLIS". E L'OPERA DI CORAGGIOSI MARZIANI CHE SONO RIUSCITI A COSTRUIRE QUESTA CITTA' IN QUALCHE MESE.

GRAZIE ALL'AIUTO DEI GENEROSI ABITANTI DI VENERE. ARTOS!

GLI ASTRONAUTI SI RESERO CONTO CHE LA VITA SI ERA ORGANIZZATA. GRAZIE AI LORO SFORZI ALLA LORO COSTANZA I MARZIANI AVEVANO FATTO SORGERE UNA MAGNIFICA CITTA'...

SUPERATA QUESTA PRIMA E DIFFICILE PROVA, SEGUIREMO I NOSTRI AMICI, DOTTOR SPENCER, JAN E TEXAS NELLA LORO PROSSIMA AVVENTURA:

"CROCIERA SIDERALE"

Il Punto

FANTA - CINQUANTA

Comic Books dagli anni trenta agli anni cinquanta

di Alberto Becattini

La fantascienza è uno dei generi narrativi più popolari negli Stati Uniti sin dal 1926, quando Hugo Gernsback fece uscire il primo numero della rivista Amazing Stories. Tre anni dopo, Phil Nowlan e Dick Calkins inaugurarono la striscia a fumetti Buck Rogers in the 25th Century (ispirata ad un racconto dello stesso Nowlan, pubblicato nel 1928 proprio su Amazing Stories), poi seguita dal Brick Bradford di William Ritt e Clarence Gray (1933) e dal Flash Gordon di Don Moore e Alex Raymond (1934). Gli albi a fumetti contribuirono non poco ad ampliare il pubblico di queste strips, ripresentandole (ancorché rimontate) sulle loro pagine a quattro colori. Buck Rogers venne riproposto fin dal 1934 su Famous Funnies, mentre Flash Gordon fu regolarmente ospitato su King Comics a partire dal 1936.

Le ristampe di queste strips fantascientifiche si protrassero fino a tutti gli anni Cinquanta, ma nel frattempo gli editori di comic books avevano iniziato a produrre albi con materiale appositamente realizzato. Tra le prime testate, uscite nel 1940, spiccavano Rocket Comics dell'editrice Hillman, Rex Dexter of Mars della Fox Comics (con l'eroe che dava il titolo all'albo disegnato da Dick Briefer), Superworld Comics dell'editrice Komos (con le copertine di Frank R. Paul, lo stesso illustratore che aveva precedentemente abbellito Amazing Stories e le altre riviste di Gernsback) e Startling Comics della Better Publications.

Nessuna di queste testate si mostrò, tuttavia, altrettanto longeva quanto il Planet Comics (gennaio 1940-inverno1953) della Fiction House, una casa editrice che contemporaneamente diffondeva letteratura popolare sulle pagine dei pulps (tra cui il fantascientifico Planet Stories, pubblicato dal 1939 al 1955). Il team creativo responsabile di Planet Comics faceva capo a Samuel Maxwell ("Jerry") Iger (già socio di Will Eisner, che realizzò le copertine dei primissimi numeri). Iger sceneggiò la maggior parte delle storie insieme con la sua segretaria Ruth Roche e pochi altri, firmandosi tuttavia con folkloristici pseudonimi quali "Cy Thatcher", "Douglass McKee", "Ross Galiun" o "Leonardo Vinci" [sic!]. Come le altre testate della Fiction House, anche Planet Comics dava grande risalto alla figura femminile, fornendo ai lettori storie infarcite di magnifiche ragazze, che abbellivano le copertine di ciascun numero e che spesso erano anche le protagoniste delle serie ospitate nell'albo. Gale Allen (1940-46), per esempio, era una sorta di Flash Gordon in gonnella (rigorosamente corta), che con il suo squadrone di amazzoni sidetali teneva a bada alieni malvagi e pirati dello spazio.

Le sue avventure vennero illustrate, tra gli altri, da Bob Powell, Lee Elias, e da Fran Hopper, una delle disegnatrici reclutate dal boss della Fiction House, T. T. Scott, durante il periodo bellico, quando molti disegnatori (maschi) erano impegnati a servire lo zio Sam.

Mysta of the Moon (1945-48) era un'altra affascinante eroina dai capelli biondo platino, le cui forme slanciate vennero ritratte da ottimi artisti quali Joe Doolin, Fran Hopper, Matt Baker, Rubén Moreira (alias "Rubimor") e Maurice Whitman. Nella serie "post-atomica" Lost World (1942-52), l'impavido Hunt Bowman e la bella Lyssa lottavano nella New York del 33° secolo contro i Voltamen, invasori alieni che indossavano elmetti assai simili a quelli dei soldati tedeschi nella I Guerra Mondiale. Graham Ingels, Nick Viscardi (alias "Nick Cardy"), George Evans e Lilly Renée (un'altra disegnatrice "reclutata" da Scott) furono i migliori realizzatori grafici di questa serie, creata e sceneggiata da Paul Payne con lo pseudonimo "Thorneciffe Herrick". Futura, infine, (1946-49), narrava le peripezie (ambientate nel 21° secolo) di una bella bruna, Marcia Reynolds, rapita dall'umanoide Lord Menthor e trasportata sul lontano pianeta Cymnadia, dove si sarebbe trasformata, per l'appunto, in Futura, un'eroina continuamente in lotta contro alieni, insetti giganti e scienziati pazzi (nonché "assatanati"). Le prime storie di Futura erano firmate "Martin", pseudonimo dietro al quale si celava probabilmente un artista europeo, forse italiano (Kurt Caesar?). Altri illustratori della serie furono Joseph John Cavallo e Rafael Astarita.

I comic books di fantascienza proliferarono durante i primi anni Cinquanta, sulla scia di un vero e proprio revival del genere, soprattutto sul grande e piccolo schermo. B-movies come The Man From Planet X (1951, regia di Edgar G. Ulmer) o When Worlds Collide (1951, regia di Rudolph Maté, a sua volta tratto da un romanzo di Edwin Balmer e Philip Wylie) vennero prontamente trasposti a fumetti, rispettivamente da Kurt Schaffenberger e da George Evans per l'editore Fawcett. Lo stesso avvenne per serie televisive quali Captain Video (trasmessa dalla rete DuMont, 1949-55), Tom Corbett, Space Cadet (CBS/ABC/NBC/DuMont, 1950-55) o Space Patrol (ABC, 1950-55). Ad occuparsi delle loro versioni in albo furono disegnatori di prim'ordine quali George Evans, Al Williamson, Al McWilliams, Frank Thorne, Mort Meskin e Bernie Krigstein. Ovviamente vennero pure pubblicati moltissimi comic books che si rifacevano direttamente ai racconti o ai romanzi di fantascienza di maggior successo. John Carter of Mars, ispirato al "Ciclo Marziano" di Edgar Rice Burroughs, apparve dal 1939 al 1941 su The Funnies, disegnato prima da Jim Gary

Lost World nella versione di Graham Ingels, da Planet Comics (1944)

Una bella tavola di Bob Powell per Vic Torry and his flying saucer n. 1 (1950)

Bernie Krigstein, "Bellyful", da Weird Science-Fantasy n. 25 (1954)

Copertina di Joe Doolin per Planet Comics n. 56 (1948)

Gale Allen di Fran Hooper da Planet Comics n. 36 (1945)

La biondissima Myra Of The Moon nell'interpretazione di Matt Baker Planet Comics (1948)

Futura, ottimamente disegnata dal fantomatico "Martin" per Planet Comics n. 54 (1948)

e poi dal figlio di Burroughs, John Coleman, che avrebbe successivamente realizzato per la United Features una tavola settimanale con lo stesso titolo. La serie Classics Illustrated dell'editrice Gilberton adattò, tra gli altri, Dalla Terra alla Luna di Jules Verne (1953, disegni di Alex Blum), La guerra dei mondi e La macchina del tempo di H. G. Wells (1955 e 1956, disegni di Lou Cameron). Il romanzo Maza of the Moon, scritto da Otis A. Kline nel 1930, diventò il numero unico Rocket to the Moon (Avon Comics, 1951), disegnato dai giovani talenti Joe Orlando e Wally Wood. Ancora nel 1951, l'editrice Avon pescò un titolo fantascientifico (An Earthman on Venus, di Ralph Milne Farley) dalla sua linea di libri tascabili (i cosiddetti paperbacks) e lo ripropose a fumetti in un albo illustrato ancora da Wally Wood.

Per quanto concerne le molteplici testate pubblicate da altri editori nel corso degli anni Cinquanta, vale la pena di ricordare, se non altro per i contributi grafici di tutto rispetto che le caratterizzarono, Weird Tales of the Future (1952-53, con i disegni dell'idiosincratico Basil Wolverton, che già nel 1940 aveva creato l'eroe siderale Spacehawk per Target Comics) e Fantastic Worlds (1952-53, illustrata, tra gli altri, dagli ottimi Murphy Anderson e Alex Toth); o ancora, Major Inapak the Space Ace (curioso giveaway fantascientifico pubblicato nel 1951 dalla Magazine Enterprises e disegnato da Bob Powell) e Space Western (raro esempio di "contaminazione" edito dalla Charlton tra il 1952 e il 1953).

I migliori contributi alla fantascienza nei comic books durante gli anni Cinquanta vennero, tuttavia, dalla EC Comics di William M. Gaines, una casa editrice ormai entrata nella leggenda grazie alle sue collane orrorifiche. Nel 1950 Gaines varò dunque le testate fantascientifiche Weird Science e Weird Fantasy (successivamente fusesi in Weird Science-Fantasy). Ogni numero presentava quattro storie "libere", quasi sempre sceneggiate da Al Feldstein e disegnate dai più talentuosi artisti attivi nel campo dei comic books, tra cui lo stesso Feldstein, i già menzionati Orlando, Wood, Williamson e Krigstein e poi Reed Crandall, Roy G. Krenkel, Harvey Kurtzman e Jack Kamen. Furono indubbiamente Wood e Williamson a dare una particolare "impronta" a queste due testate, con le loro storie spesso ambientate su pianeti lontani, tra astronavi e mostri alieni, sempre contraddistinte (come, del resto, tutte le storie prodotte dalla EC Comics) da un eccezionale, "spiazzante" finale a sorpresa. Memorabili furono poi, gli adattamenti dei racconti di Ray Bradbury, come Mars Is Heaven (Weird Science n. 18, 1953, disegni di Wood) A Sound of Thunder (Weird Science-Fantasy n. 25, 1954, disegni di Williamson), o There Will Come Soft Rains (Weird Fantasy n. 17, 1953, disegni di Wood). Notevoli anche le versioni a fumetti dei racconti di Otto ("Eando") Binder incentrati su Adam Link (un robot per molti versi "più umano degli uomini"), che Joe Orlando realizzò nel 1955 per Weird Science-Fantasy.

Quando, nel 1956, la EC abbandonò il mercato dei comic books dedicandosi esclusivamente alla produzione della rivista satirica Mad, si avvertì un notevole vuoto sul fronte del fumetto fantascientifico, che altri editori furono solo parzialmente in grado di colmare. La parte migliore la fece, indubbiamente, la DC Comics, con le sue longeve collane Strange Adventures (1950-73) e Mystery in Space (1951-66), che, sotto l'attenta direzione editoriale di Julius Schwartz, si avvalsero del contributo di ottimi scrittori di fantascienza "prestati" ai fumetti, quali Otto Binder, Gardner Fox, France E. Herron, Edmond Hamilton e John Broome. A tenere alto il livello grafico delle due testate provvedevano artisti quali Carmine Infantino, Alex Toth, Murphy Anderson e Gil Kane, e non mancavano gradite sorprese, come le quattro storie realizzate per Strange Adventures tra il 1951 e il 1954 dal grande illustratore Virgil Finlay. Mystery in Space, da parte sua, ospitò a partire dal 1959 quello che può essere considerato l'ultimo vero eroe della fantascienza classica nei comic books: Adam Strange, che aveva precedentemente debuttato su Showcase.

Il semi-caricaturale Spacehawk di Basil Wolverton (1940)

Si trattava di un archeologo fortunatamente trasportato dal misterioso Raggio Zeta sul lontanissimo pianeta Rann, dove si sarebbe trasformato in una sorta di giustiziere galattico.

Anche se fu Mike Sekowsky il suo primo realizzatore grafico, la serie, sceneggiata da Gardner Fox, si ricorda soprattutto per i magnifici disegni di Carmine Infantino, abilissimo nel creare atmosfere futuribili così come a tratteggiare (con l'aiuto dell'inchiostratore Murphy Anderson) le forme della bella girlfriend di Adam, la bruna Alanna. Adam Strange attaccò la tuta spaziale al chiodo nel 1964 (le sue ultime apparizioni vennero illustrate da Lee Elias), passando l'ideale testimone ad altri eroi fantascientifici, che tuttavia solo raramente dimostrarono di possedere lo stesso carisma di quelli che avevano affollato le pagine dei comic books nei due decenni precedenti. Di loro parleremo, se possibile, in un'altra occasione.

Il Punto

FANTA - CINQUANTA

Fanta Cards Made in U.S.A.

di Marcello Vaccari

Film come Indipendence Day e Mars Attacks hanno riportato in auge la fantascienza ingenua e spensierata degli anni 50/60, che ha affascinato milioni di lettori e spettatori di quel periodo. Ma oltre i libri, film e fumetti, anche le Trading Cards hanno avuto il loro ruolo nel diffondere quel tipo di immaginario nell'inconscio collettivo, soprattutto in ragione di disegni spettacolari e coloratissimi, che colpivano la fantasia dei ragazzi di allora. All'epoca le figurine erano normalmente inserite nei pacchetti di Bubble Gum o nelle scatole di altri generi commestibili (cereali, biscotti ecc...) e questo ne limitava la diffusione e ne rendeva abbastanza difficile il completamento. E' da notare che le figurine americane, a differenza di quelle italiane, riportano sempre sul retro dei testi, che spesso formano un vero e proprio racconto, illustrato dalle immagini sul fronte. E' ovvio che la serie più famosa e ricercata sia proprio quella Mars Attacks che ha ispirato il recente film di Tim Burton, ma altre erano giunte prima a spianare la strada.

La prima fu probabilmente "Jets, Rockets, Spacemen" della Bowman, uscita nel 1951. Era una splendida serie di 108 figurine dipinte a colori vivaci, che narravano di viaggi spaziali e mostruosi alieni cattivi (tipo le Rane Meccaniche Giganti di Mercurio). Tutta la fantasia e l'ingenuità tipica di quel periodo è catturata da queste card, ed è proprio a questo set che si ispirò la Topps per il suo attacco marziano, di cui scrivo più avanti.

Sempre dell'inizio degli anni 50 è un altro simpatico set: "Space Patrol Trading Cards", che traeva origine da uno show televisivo della A.B.C. Le card erano inserite nelle scatole di riso e grano soffiato della "Rice & Wheat Chex" formando una serie di 40 figurine, con personaggi come il Comandante Buzz Corry, il Cadetto Happy ed il Maggiore Robertson. Erano ben disegnate ed avevano un approccio più scientifico delle altre serie dell'epoca, risultando quindi meno fantasiose, ma più credibili.

Un'altra casa di cereali, la Tip Top Bread, produsse nel 1954 una serie fantascientifica di 24 soggetti, la "Tip Top Space Cards", raffiguranti razzi e navi spaziali, senza molta fantasia e neppure bei disegni. Nel 1958 entra in campo il maggiore colosso dell'epoca (ed ancora di oggi), la Topps con le "Space Cards" (che nel 1960 fu ristampata con il nome di "Target Moon"), allegata ai Bubble Gum. In questa serie di 88 card, si ipotizza la colonizzazione dello spazio da parte degli astronauti terrestri, con notevoli disegni ed un certo tentativo di realismo.

Evidentemente ebbe un buon successo, visto che la Topps ci riprovò qualche anno dopo (1962) con la serie, poi divenuta "cult", Mars Attacks (il cui valore attuale supera i 1.500 dollari!). Quella serie di 55 cards si distingue per delle immagini di grande impatto, che formano una singola e sanguinosa storia di un'invasione di mostruosi marziani, che massacrano senza tanti complimenti tutti quelli che capitano loro a tiro (compresi i cani!), con l'aiuto di vari altri mostri spaziali, prima di essere ricacciati al loro pianeta dalla controffensiva delle forze armate terrestri, che alla fine addirittura distruggono Marte!

Il tutto con uno stile che prendeva spunto direttamente dalle copertine dei "pulp", i libri economici dove si sono fatti le ossa tutti i più famosi scrittori di fantascienza degli anni d'oro, quindi con abbondanza di damigelle in pericolo e mostruosi alieni che diffondono il panico. E' sicuramente la serie che più si avvicina ai canoni fantascientifici degli anni 50, che però furono spazzati via da storie ben più mature già a partire dagli anni '60. Nel 1963 la Topps edita "Astronauts" (55 cards), con la peculiarità di avere sul retro un'immagine 3D, da vedere con gli appositi occhialini. I disegni non erano comunque della qualità delle altre serie. Ancora la Topps edita nel 1964 un set ispirato al serial televisivo "Outer Limits". Nonostante l'ispirazione, non vi sono scene dai telefilm, ma soprattutto disegni di mostruosi alieni, supportati da una storia sul retro. Anche questa serie di 50 card gode di ottimi disegni, e del feeling dell'epoca.

Due cards della mitica collezione Topps che ha ispirato il film di Tim Burton

Dopo quel felice periodo creativo, sembra che il genere sia caduto nell'oblio, e le serie fantascientifiche uscite in seguito sono normalmente tratte da serial televisivi o film di successo, utilizzandone dei fotogrammi, come "Lost in Space" (1966) e "Star Trek".

Visto il revival degli ultimi anni, alcune case editrici hanno stampato set interessanti. La stessa Topps ha fatto un "remake" di Mars Attacks ristampando la vecchia serie con l'aggiunta di nuove figurine prodotte appositamente, per un totale di 100 card. La Comic Image ha prodotto una serie ispirata all'opera di Ron Hubbard (uno dei pionieri della fantascienza) chiamata "More than Battlefield Earth", che oltre a splendide illustrazioni di autori contemporanei comprende una sezione che riproduce le copertine delle sue storie pubblicate negli anni 40/50. La "21 Century Archives" specializzata in operazioni "nostalgia" ha pubblicato la serie "Classic Sci-Fi Art" ristampando (non molto bene purtroppo) le copertine di celebri serie come "Astounding S.F.". Parlando di serie moderne ispirate alla fantascienza ci sarebbe ancora molto da dire, dai veri e propri serial dedicati a Star Trek e Star Wars, a tutte le figurine tratte da film famosi, a quelle degli illustratori che sono spesso splendide. Sarà per un altro articolo.

Il Punto

FANTA - CINQUANTA

Fantascienza = Zeccara

di Paolo Gallinari e Giuseppe Pollicelli

Ci sono autori nel mondo del fumetto che, con il complesso della loro attività, finiscono per inserirsi, a torto o a ragione, questo è sempre da vedersi caso per caso, in un filone dal quale portano le stimmate nei loro disegni: dire Castellini significa parlare di supereroi, citare Crepax vuole dire gettarsi nell'erotismo chic, che mostra e non mostra, accostarsi a Manara vuol dire rintracciare situazioni dove la sessualità è dipinta in maniera più esplicita, più provocatoria...

Certo nessuno di questi autori è legato del tutto ad un solo genere, ma la maggior parte delle loro opere porta un sapore inconfondibile che le fa riconoscibili di primo acchito.

Ora se uno voleva iniziare a disegnare nel dopoguerra doveva essere capace di disegnare bene i cavalli, di inventare pellirosse credibili, cappelli a larga tesa che non sfiorassero il ridicolo, doveva, in poche parole essere capace di inventare un Far West, che i fruitori avevano vissuto solo attraverso le immagini del cinema o attraverso quelle un po' datate già allora del Kit Carson di Albertarelli o dei fumetti inglesi di avventura: doveva inventarsi autore di western, anche se la propria natura l'avrebbe portato più verso le storie fantascientifiche alla Wells o alla SATURNO CONTRO LA TERRA, per intenderci.

Era un tirocinio duro, perché accanto a queste qualità visionarie, era necessario averne un'altra e, cioè, la velocità di esecuzione, perché normalmente gli albi uscivano settimanalmente e il disegnatore titolare doveva spesso sobbarcarsi l'intera fatica dell'intero albo, copertine comprese: se poi si finiva a collaborare con Leonello Martini, il terribile vecchio delle ed. Subalpino e Alpe, il tirocinio era ancora più duro, perché, se anche questi, famoso scopritore di talenti (cioè lanciava chiunque costasse poco all'editrice), era disponibile a lasciar correre sulle aberrazioni grafiche che un principiante poteva mettere in luce nella realizzazione delle storie a vignette, era veramente terribile nei tempi di consegna delle tavole.

Fu così che Nevio Zeccara si fece le ossa, mettendo a poco a poco via per il futuro un bagaglio di esperienze e di soluzioni grafiche, acquisti in un campo che probabilmente non sentiva del tutto suo, ma che gli sarebbero stati utilissimi in futuro, con la lunga serie western, manco a dirlo, di TEXAS BILL, apparso nella collana ALBO VICTORY MIGNON per ben 70 numeri nel 1948-49.

Fu un vero successo che gli aprì le porte di un mondo magico per molti degli autori di allora: quello del VITTORIOSO e dell'editrice A.V.E.: certo che bisognava mettersi a confronto con i mostri sacri già affermati come Iacovitti, Lina Buffolente, Caprioli e con quelli che nascevano già forti di una scuola, che aveva permesso loro di farsi le ossa non solo sul campo di battaglia, ma anche attraverso esperienza ed insegnamento unite, come i vari Grassetti e Polese provenienti dall'atelier di Vittorio Cossio o come Bellavitis, in arrivo dall'esperimento di gestione comunitaria del gruppo dell'Asso di Picche.

A Zeccara vennero affidate, come si usava allora, storie in costume, i cosidetti cineromanzi storici, e ci sarebbe voluto il mitico GIORNO DEI RAGAZZI per tirargli fuori la sua vera vena creativa.

Quando l'insetto del Giorno decise di bloccare le storie provenienti dall'Inghilterra (si dice per un mancato accordo economico), che avevano fatto la sua fortuna sino dal debutto, si trovò a dover cercare storie e disegnatori in grado di reggere il confronto con gli autori precedenti: se Iacovitti rimaneva uno dei punti di forza della testata, con i suoi COCCO BILL e TOM FICCANASO, veniva a mancare il contraltare a DAN DARE, il personaggio capace di raccontare una fantascienza matura sì, ma in grado di pescare un po' di sapore dagli anni cinquanta, con i suoi b-movies: oltre a ciò chi subentrava doveva saper raccontare il tutto con un segno che sapesse reggere il confronto con le bellissime tavole delle storie dell'eroe spaziale anglosassone.

E qui avvenne la vera esplosione di Nevio Zeccara, che, con almeno due personaggi indimenticabili, WILLY WEST e KRISS BOYD, consegnò al lettore italiano splendide storie, in cui si sentiva l'amore per un genere narrativo che era capace di mescolare la fantasia alla tecnologia.

E guardando oggi l'enorme mole di lavoro realizzata, poi, negli anni a venire, per il settimanale IL GIORNALINO, sia quando in definitiva venne ad occupare il posto che aveva avuto K. Caesar negli anni cinquanta, con le sue storie fantatecnologiche, che quando si trattò di costruire personaggi seriali nuovi, o quando Zeccara venne chiamato ad illustrare classici della letteratura per ragazzi di sapore avveniristico, con Verne in testa, possiamo ben dire che se oggi nel nostro paese esiste un disegnatore capace di incarnare la tipologia del realizzatore di storie di fantascienza, beh, senza alcun dubbio questo è Zeccara! (P.G.)

Intervista a Nevio Zeccara

A CURA DI GIUSEPPE POLLICELLI

Cominciamo con qualche notizia biografica.

Sono nato a Rovigo l'1 dicembre del 1924 ma ancora bambino mi sono trasferito a Genova con i miei genitori. Nel capoluogo ligure ho compiuto gli studi frequentando dapprima il liceo artistico e in seguito l'Accademia di Belle Arti. Qualche tempo dopo mi sono spostato a Milano, dove ho mantenuto la residenza fino alla fine della Seconda Guerra mondiale, quando mi sono sposato e mi sono definitivamente stabilito a Roma, città nella quale ancora oggi vivo (con mia moglie Adriana e mia figlia Lucia) e lavoro.

Come sono avvenuti i suoi primi contatti con il mondo del fumetto?

Mentre mi trovavo a Milano ho avuto la fortuna di conoscere Hugo Pratt. L'incontro con il futuro autore di Corto Maltese mi spinse ad abbandonare gli indugi e ad intraprendere con determinazione la carriera di fumettista. I miei primi lavori mi furono commissionati da una piccolissima casa editrice torinese, la Taurina, per poi passare alla Victory. Una volta approdato a Roma ho dato inizio ad una proficua e gratificante collaborazione con "Il Vittorioso" che si è protratta per anni e anni. Per la rivista dell'A.V.E. ho realizzato un mucchio di roba: storie di ampio respiro come "Il grande gelo", trasposizioni di romanzi famosi quali "I tre moschettieri" di Dumas padre e "Il prigioniero di Zenda" di Hope, e tantissimi episodi brevi, sia appartenenti a serie con protagonisti fissi sia no.

Cosa ha fatto quando "Il Vittorioso" ha cessato le pubblicazioni?

Sono passato a "Il Giorno dei Ragazzi" dove, tra le altre cose, ho pubblicato il personaggio di Willy West. Subito dopo ho cominciato a disegnare tavole per la Fleetway, la casa editrice inglese specializzata in albi di argomento bellico e, a partire dalla metà degli anni Sessanta, ho anche illustra-

Inserto Speciale della rivista Fumetto - n. 21 - 1997

PHANTOM SPAGHETTI

L'Uomo Mascherato in Italia

di R. Ph. Felmang

L'Uomo Mascherato di W. Mc Coy con vignette inedite pubblicato dalla BUR

L'unico volume dedicato all'Uomo Mascherato pubblicato dall'Editoriale Corno

INSERTO SPECIALE
DELLA RIVISTA FUMETTO
N. 21 - 1997

Phantom Spaghetti

(l'Uomo Mascherato in Italia)

DI R. PH. FELMANG

In Italia le avventure di Phantom sono state pubblicate per la prima volta nello stesso anno degli USA, il 1936, su un giornale a fumetti con periodicità settimanale: L'AVVENTUROSO (n. 101) dell'editore Nerbini di Firenze. Questo giornale oltre a Phantom pubblicava altri grandi eroi americani distribuiti dal King Features Syndacate, come Mandrake, Cino e Franco (Tim Tyler e Spud Slavin), Agente Segreto X9, Flash Gordon. L'editore Nerbini ribattezzò Phantom, come aveva già fatto con Topolino e Paperino, e lo chiamò nella maniera più ovvia possibile: L'UOMO MASCHERATO; poi colorò le sue calzamaglie di rosso in modo che il nostro eroe si evidenziasse molto bene sulle colorate pagine dell'Avventuroso.

Molti critici che si occupano di fumetti, a volte senza conoscerli a fondo, hanno spesso scritto che Nerbini cambiò il colore del costume di Phantom da viola a rosso, ma ciò non è assolutamente vero. Basta pensare che negli USA le tavole domenicali a colori di Phantom saranno pubblicate solo alcuni anni più tardi, nel 1939, ed i lettori americani, solo allora, vedranno sul supplemento a colori dei quotidiani, il costume dell'Ombra che Cammina colorato in viola.

Sulle copertine di uno dei primissimi Comic Book su Phantom il colore della sua calzamaglia è addirittura marrone (ACE Comics n. 11 del febbraio 1938).

Credo che Nerbini abbia scelto il rosso, perché era il colore che più poteva attirare l'attenzione dei lettori.

Inizialmente l'Avventuroso dedicò soltanto mezza pagina al nuovo eroe americano, ma ben presto le pagine diventarono due e Phantom - L'uomo mascherato assunse il ruolo di grande protagonista, consolidando la popolarità dell'Avventuroso, che, in quel periodo, raggiungeva il massimo del successo con vendite molto elevate.

Nel 1938 il Ministero della Cultura Popolare Italiano stabilì che gli editori dovevano pubblicare solo materiale prodotto in Italia ed eliminare delle pagine dei loro giornali a fumetti tutti i personaggi stranieri, specialmente gli americani. Anche L'Uomo Mascherato venne soppresso ed il suo editore cercò di porre rimedio a questa grave perdita, (resa ancor più dura dal grande successo di Phantom), proponendo sulle pagine dell'Avventuroso un "character" molto simile: IL GIUSTIZIERE MASCHERATO con i testi di Emilio Fancelli ed i disegni di Roberto Lemmi.

Questo nuovo eroe indossava un costume verde aderente ed una maschera rossa, ma non reggeva il confronto con Phantom, del quale era una chiara imitazione.

Di queste imitazione il Minculpop nemmeno si accorse, allora Lemmi iniziò addirittura a ridisegnare e a lucidare le strisce americane di Raymond Moore.

Con l'Avventuroso n. 333 ricomparve il Phantom originale e vi rimarrà fino al n. 377 (il giornale proseguirà la sua strada fino al n. 450).

Tutte le avventure dell'Uomo Mascherato pubblicate sulle grandi pagine dell'Avventuroso vengono poi ristampate in 12 albi giganti di formato orizzontale dal maggio del 1937 al dicembre del 1941 nella serie Albi Grandi Avventure.

Questi albi, ricercatissimi dai collezionisti, sfoggiavano le artistiche e caratteristiche copertine disegnate da Giove Toppi e presentavano, oltre alle avventure originali di Falk e Moore, anche i contributi artistici del disegnatore Roberto Lemmi (nn. 8, 11, 12).

Il secondo conflitto mondiale bloccò quasi totalmente l'attività editoriale italiana, che riprese faticosamente nel 1945.

Mario Nerbini ritornò sulla breccia

La gloriosa testata dell'Avventuroso, il settimanale di avventure a fumetti più venduto

Il Phantom originale sulle pubblicazioni a colori della Nerbini, con la calzamaglia rossa

Il Giustiziere mascherato, testo di Emilio Fancelli, disegni di Roberto Lemmi, fu una chiara imitazione dell'Uomo Mascherato

ed era sua intenzione riprendere le pubblicazioni dei grandi personaggi americani, senonché erano nati altri editori, a Roma e nella stessa Firenze, che erano intenzionati ad immettere sul mercato albi con i personaggi americani, con particolare riferimento a quelli del KFS che Nerbini aveva portato al successo.

Negli anni del dopoguerra troviamo quindi altri editori che pubblicano avventure dell'Uomo Mascherato: Corrado Tedeschi a Firenze, L'Illustrazione dei Ragazzi e Rodolfo Capriotti a Roma.

Nel maggio del 1945, Nerbini iniziò a ristampare gli albi che già aveva pubblicato qualche anno prima nella collana "Albi Grandi Avventure"; questa volta il formato degli albi era leggermente più piccolo rispetto alla precedente edizione ed il numero delle pagine interne inferiore; c'era quindi bisogno di un maggior numero di copertine; così mentre parte degli albi usufruirono delle vecchie copertine di Giove Toppi, gli altri ne avranno di nuove, fatte sullo stesso stile, ma di qualità inferiore. A realizzarle furono altri due artisti fiorentini Gaetano Vitelli e Guido Fantoni. Un anno dopo (maggio 1946) iniziò una seconda serie della precedente collana "Grandi Avventure" di formato ancora più piccolo (cm. 15x20) che pubblicherà ancora episodi dell'Uomo Mascherato, per l'esattezza 39 albi su 96, di questi 39 albi molti riportavano ancora una volta le avventure originali americane (talvolta rilucidate perché gli impianti precedenti erano andati perduti) altri presentavano nuove storie made in Italy disegnate dal bravissimo Roberto Lemmi (5 episodi) e da Guido Fantoni (6 episodi).

In questa seconda metà degli anni quaranta la produzione giornaliera americana venne pubblicata da

Il primo albo dell'Uomo Mascherato pubblicato nel mondo (maggio 1937). Copertina di Giove Toppi.
Sotto: il quattordicesimo ed ultimo albo della serie "Albi Grandi Avventure" con l'Uomo Mascherato: è l'unico albo pubblicato in bianco e nero.

GIOVE TOPPI

1988-1942

Giove Toppi nacque ad Ancona nell'agosto 1988, iniziò ad occuparsi di fumetti negli anni Trenta, collaborando con le edizioni Nerbini, produsse diversi racconti per i giornali Topolino e l'Avventuroso (La Regina dei Pirati, L'Impero degli Incas, La stella del Sud).

Il punto di forza della sua attività artistica lo troviamo nelle copertine degli albi, formate da un collage delle più significative vignette della storia interna. Forse Toppi non aveva la capacità di rappresentare in un'unica figura dominante e di azione la storia dell'albo, comunque questa sua impostazione particolare della copertina sarà imitata per molti anni da tanti altri disegnatori ed editori italiani. Morì il 21/7/42. (R.F.)

foto a sinistra: Giove Toppi

L'Uomo Mascherato di Giove Toppi è una sua interpretazione personale, egli non si preoccupa nemmeno di imitare o copiare lo stile di Ray Moore.

ROBERTO LEMMI

Firenze 1901-1971

Lemmi è un altro artista della scuderia Nerbini che si è occupato di Phantom per i noti problemi che il Mio Cul Pop creò all'editore italiano.

Dopo aver disegnato "Il Giustiziere Mascherato" e ridisegnato molte strips di Ray Moore, inizia a produrre storie originali di Phantom su testi italiani, nel momento in cui la produzione USA cessa di arrivare nel nostro paese a causa della guerra. Il suo disegno è accurato ed il suo stile è valido ancor oggi, egli è senza dubbio il miglior disegnatore di Phantom delle Edizioni Nerbini. Lo testimoniano storie come "La follia del Doctor Magnus", che fu anche ristampato negli anni '60 dai F.lli Spada. Roberto Lemmi interrompe la sua attività di disegnatore di fumetti, dopo aver collaborato con altri editori fiorentini, verso la fine degli anni quaranta per dedicarsi alla pittura ed all'illustrazione.

Negli anni sessanta collabora attivamente con l'editoriale Olimpia di Attilio Vallecchi (Firenze) illustrando riviste specializzate di carattere venatorio (Diana, Armi, ecc.). Nel 1966, alcuni mesi prima della grande alluvione, mi trovavo negli uffici delle Edizioni Olimpia a Firenze e Piero Pieroni, direttore editoriale e grande esperto del west americano, telefonava "al Lemmi" e gli commissionava una illustrazione per la rivista "Colt 45"; mi spiace non averlo conosciuto personalmente. (R.F.)

ALBI GRANDI AVVENTURE

1) L'Uomo Mascherato
2) Nel regno dei Singh
3) La Banda aerea
4) La Regina dei Bandar
5) Il piccolo Toma
6) Il Ratto di Diana
7) I fuorilegge dell'oceano
8) Il ritorno di Diana
9) Spie sul mare
10) La liberazione di Diana
11) La fine del cavallo marino
12) I trafficanti d'armi

L'Uomo Mascherato nell'interpretazione di Roberto Lemmi. Dall'episodio La Liberazione di Diana (2ª parte di Spie Sul Mare). Come si può notare, facendo il confronto con le strips originali di Ray Moore, Lemmi ridisegna a modo suo le sequenze, modificando anche il testo.

Nerbini, mentre le tavole domenicali erano appannaggio dell'Illustrazione dei Ragazzi, di Corrado Tedeschi (Firenze) e di Rodolfo Capriotti (Roma). Anche quest'ultimo editore, che solitamente presenterà i disegni americani nelle sue collane, per una sua testata di Phatom ebbe bisogno del contributo di un disegnatore italiano; per i 16 fascicoli delle Nuove Collane Avventurosa, 1948-49, le storie vennero realizzate, sia riutilizzando in un altro contesto vignette di Moore, che elaborando disegni nuovi; quel disegnatore si nascondeva dietro lo pseudonimo di Kappa.

L'11 aprile del 1948 uscì il primo numero de "Il Giornale dell'Uomo Mascherato" in cui apparvero episodi di Phantom disegnati dalla veloce penna di Guido Fantoni. Su questo nuovo settimanale comparve anche un personaggio americano nuovo di zecca, Rip Kirby, ultima creazione del sommo Alexander Raymond.

Probabilmente il "Giornale" non ottenne il successo di vendite che Nerbini sperava e dopo sedici numeri di formato gigante (cm. 50x35) le dimensioni si ridussero prima alla metà del formato originario e poi a quelle di albo orizzontale all'italiana (cm. 24x32) per i restanti numeri.

Dal 25 febbraio 1948 era già uscito il giornale "Mistero! Nuova Serie"; in cui settimanalmente si alternavano episodi dell'Uomo Mascherato e Mandrake. Le avventure di Phantom erano tutte disegnate da Guido Fantoni e spesso lucidate dalle strips americane con l'aggiunta di vignette extra; si guardino, ad esempio, gli episodi riguardanti le sorelle Greta e Lana Marshall, tratti dalle tavole domenicali di Ray Moore e Wilson Mc Coy.

G. Fantoni era anche l'autore delle relative copertine. L'albo Mistero! cambiò impostazione col n. 37, il formato diminuì leggermente e le pagine passarono da 12 a 8. La serie terminò col n. 44. Uscirono anche alcuni supplementi di 28 pagine contenenti episodi completi dell'Uomo Mascherato come ad esempio "L'Isola dei Pirati", "La rivincita dell'Uomo Mascherato", "Il Pirata Nero", ecc.

Una edizione abbastanza insolita fu quella della serie degli Albi Economici Nerbini, in cui The Phantom venne pubblicato per la prima volta nel formato a striscia. L'editore usò il materiale che era già stato preparato per Mistero; ai pennelli c'era sempre l'instancabile G. Fantoni.

Guido Fantoni

Firenze 1901-1971

Fantoni, artista fiorentino, si interessa al disegno fin da bambino sui banchi di scuola. In gioventù è proprietario di uno stabilimento di smaltaggio artistico che produce ceramiche. Inizia il lavoro di disegnatore di fumetti con le edizioni Nerbini e la Universo di Milano. E' sua la lunga saga del Principe Azzurro scritta da Luciana Peverelli e pubblicata sulle pagine dell'Intrepido giornale. In contemporanea con il lavoro per Nerbini, si applica anche alle storie di Phantom di Tedeschi, per cui crea, in collaborazione con i figli Mario e Liliana, Il Piccolo Indiano e Il Fantasma del laghetto dei cristalli.

Negli anni '50 inizia la sua collaborazione con Il Vittorioso e con gli altri due settimanali cattolici Capitan Walter e Jolly. Nello stesso periodo collabora attivamente con l'Ed. Dardo, immettendo sulle pagine di Cucchiarichi e c. storie avventurose, fantascientifiche, comiche e fiabesche.

A metà degli anni '60 i Fantoni lavorarono per l'editoriale Olimpia con il western "Jeff Demon" pubblicato sulla rivista Colt 45, sono stati anche gli autori di un tascabile "NERO" per un solo numero, KS, poi sono tornati a lavorare le ceramiche artistiche.

Al termine del 2° conflitto mondiale l'Uomo Mascherato torna in edicola con ristampe, in formato più piccolo, dei precedenti albi giganti. Il copertinista non è più Giove Toppi, che viene sostituito da Gaetano Vitelli e da Guido Fantoni.

Con le tavole domenicali dell'Uomo Mascherato la casa editrice Corrado Tedeschi fa il suo ingresso nel mondo dei fumetti

ALBO AVVENTURE - N. 98
L' UOMO MASCHERATO
IL RE DEI BANDITI
IL FANTASMA CHE CAMMINA
IL FIUME SOTTERRANEO
TERZO EPISODIO DI "LA FRECCIA D'ORO"

L'Uomo Mascherato nella versione Edizioni Capriotti

The Phantom sugli albi economici NERBINI. Un elegante formato striscia cm. 8,5x21,5, 32 pagg. b/n con copertina a 3 colori. Ai pannelli, al lettering e probabilmente ai testi, troviamo sempre i Fantoni. La serie è stata recentemente ristampata da A. Pecchenini.

Una delle raccolte della serie Mistero

LA VITTORIA DEI BANDAR
5° EPISODIO DI IL PIRATA NERO
L'UOMO MASCHERATO E' ACCORSO PRESSO I SUOI FEDELI BANDAR, MINACCIATI DI DISTRUZIONE DALLE BANDE DEL PIRATA NERO. EGLI LI ORGANIZZA A DIFESA, MA RICEVUTO UN DISPERATO MESSAGGIO DI DIANA PRIGIONIERA DEL NEMICO, VOLA IN SUO SOCCORSO.
BISOGNA FARE PRESTO SE VOGLIAMO SALVARLI!
POVERA DIANA! HO PARLATO TROPPO
ARMIAMOCI E PARTIAMO!
MEGLIO LA FOSSE STATA COSI' ORGOGLIOSA

I disegni interni degli albi economici formato striscia

A destra: Copertina di un albo delle ed. La Freccia di Nerbini. La copertina non firmata, è attribuibile ad Enzo Carretti; siamo nel '60 e gli editori permettono raramente ai disegnatori di firmare i loro lavori.

All'interno dell'albo troviamo un episodio di W. McCoy completamente rilucidato, firma compresa.

Significativa copertina dell'Albo Furore (1953) di un autore sconosciuto (Tullio Pelacciano o A. Sciotti?) che presenta contemporaneamente i quattro grandi protagonisti della serie.

Copertina pittoriche a tempera di un bravo artista dalla firma indecifrabile

Le Avventure dell'Uomo Mascherato sul periodico MISTERO erano un rifacimento di quelle americane e vennero ridisegnate e modificate da Guido Fantoni.

Copertina degli Albi Traguardo (1952) realizzata al tratto da un autore anonimo, probabilmente Antonio Sciotti, a volte presentavano anche una vignetta ingrandita della storia interna originale di McCoy.

Una tavola disegnata da Guido Fantoni per l'episodio delle sorelle Marshall. Come si può vedere confrontandola con la tavola originale di Wilson McCoy, Fantoni lucidava l'originale e poi aggiungeva delle vignette sue (e si vede) per rendere più chiara la situazione. Il "lettering" era dello stesso Fantoni.

Gli Albi Grandi Avventure nella serie economica, 16 pagg. in b/n con 1ª e 4ª di copertina a colori (cm. 14.5x20). Artwork della famiglia Fantoni.

Disegni interni della serie "Economici"

Gli anni '50 rappresentarono un periodo oscuro per Phantom; infatti essi registrarono un declino del personaggio e le uscite in edicola degli albi con le sue avventure furono saltuarie.
Nel 1953 a Roma troviamo le Edizioni Adriana che pubblicavano il settimanale Albo Traguardo, dove ancora una volta le avventure di Phantom si alternavano con quelle di Mandrake. In seguito le edizioni Aurelia, dello stesso proprietario, pubblicarono l'albo Furore, un quindicinale dedicato alle avventure di quattro famosi personaggi del KFS; qui a Phantom e Madrake si affiancarono Jim della Jungla ed il nuovo "character" Cisco Kid.
Verso la fine degli anni '50 troviamo ancora Mario Nerbini che nel frattempo si era trasferito a Roma ed aveva creato, non essendo più proprietario della vecchia casa editrice col suo nome, le edizioni "La Freccia" in via Prisciano. Le edizioni La Freccia tra il 1957 ed il 1961 pubblicarono tutta una serie di albi con i personaggi americani e inglesi, Phantom comparve sugli albi del Vascello, su Avventure Americane e su un albo in b/n ed a colori di formato più grande e con maggior numero di pagine chiamato Superalbo.
Ma le vendite probabilmente non andavano molto bene e, nel 1962, Mario Nerbini si ritirò dall'attività editoriale, cedendo la sua testata con i personaggi americani ai suoi stampatori di via Enea 77, i F.lli Giuseppe e Guido Spada.
I F.lli Spada, grazie anche alle capacità imprenditoriali di Giuseppe, si trasformarono da stampatori in editori e riuscirono a dare nuova linfa a questi personaggi classici e, primo fra tutti, l'Uomo Mascherato, le cui vendite andranno via via aumentando. Già nel 1963 The Phantom era presente in diversi albi della casa editrice. In seconda e terza di copertina venne instaurata una corrispondenza con i lettori, che davano consigli, chiedevano ristampe di vecchi episodi, cronologie, informazioni sui disegnatori, albi arretrati, ecc.
Dietro le quinte c'erano anche due esperti collezionisti dell'ante e del dopoguerra che consigliavano eventuali linee editoriali da seguire, scrivevano interessanti articoli e compilavano cronologie che comparivano di tanto in tanto sugli albi, tutto ciò per informare ed appassionare le nuove generazioni di lettori ai personaggi d'oltreoceano, che per alcuni erano sconosciuti.
Questo è accaduto anche al sottoscritto, che, cresciuto negli anni '50 con le strisce tipo Sciuscià, Nat e con i libretti come L'Intrepido, conosceva solo superficialmente i classici personaggi delle Comic Strips; io trovavo molto interessanti gli articoli scritti da Sergio Trinchero e G.S. (Giorgio Salvucci) sugli albi Spada, essi servirono a riaccendere la passione per i comics, cosa che non capita con le pubblicazioni odierne anche se tecnicamente migliori.

Dopo 16 numeri il giornale dell'Uomo Mascherato dimezza il formato e diminuisce il prezzo di 10 lire. Oltre all'Uomo Mascherato degli onnipresenti Fantoni pubblica le avventure di Cpt. Easy presentato come Capitan ISI o Capitan Salvagente

Il gigantesco giornale dell'Uomo Mascherato del formato di un quotidiano cm. 35x50. Questo settimanale pubblica anche le Avventure di Rip Kirby ribattezzato per l'occasione Mister Fox (La Volpe).

Un raro Super Albo "La Freccia", uscito inizialmente come supplemento di avventure americane, proseguì con una numerazione doppia. Le copertine al tratto sono di Enzo Carretti

La storia breve "La tribù del Caimano" pubblicata sul SuperAlbo n. 19 "La Grande Sfida" edizioni La Freccia (dic. 1961) è il primo episodio dell'Uomo Mascherato del disegnatore siciliano Domenico Mirabella, scomparso in un incidente stradale a metà degli anni '70

Primi albi delle Ed. Spada della serie Ed Americane che si trasformerà in Avventure Americane con periodicità settimanale. Siamo agli inizi del 1962. I due copertinisti sono Enzo Carretti e Domenico Mirabella. All'interno di essi troviamo una storia di produzione nerbiniana, disegnata da R. Lemmi, e l'ultima storia disegnata da W. McCoy

Lo zoo del Principe Nebuch è uno dei primi ed "introvabili" SuperAlbo editi dai Fili Spada. La copertina è di E. Carretti e contiene una storia di W. McCoy con vignette rozzamente allargate e l'aggiunta qua e là di primi piani disegnati da un anonimo, allo scopo di allungare la storia e raggiungere le 64 pagine.

Ancora un paio di albi del primo periodo delle Ed. Spada. Il classico presenta avventure di W. Mc Coy, in appendice Davy Crockett disegnato da M. Liorni. Il Super Albo contiene un episodio dell'Uomo Mascherato, probabilmente il primo, disegnato da Sergio Pratesi. Le copertine sono di D. Mirabella. Siamo nell'estate del 1962

Una bella e suggestiva copertina pittorica di Mario Caria per Super Albo quando parte l'operazione "Cronologia". I S.A. aumenta il prezzo di copertina da L. 100 a 120

I Giganti, spillato acolori, prende il posto del Super Albo. Le copertine sono sempre del pittore M. Caria.

Una interessante iniziativa dei "Giganti": nelle storie inserite presentano i dialoghi anche in lingua originale

Dal 1963 al 1967 L'Uomo Mascherato era presente in edicola ogni mese sulle seguenti collane dei F. lli Spada:

SUPERALBO

Settimanale, formato albo d'oro, a colori, presentava avventure di Phantom e Mandrake che si alternavano ogni settimana. Praticamente ogni quattordici giorni nasceva un SuperAlbo Uomo Mascherato, spillato di 64 e più pagine per contenere sempre un episodio completo tratto dalle strips giornaliere. Lo scopo di questa serie era quello di pubblicare tutte le avventure di Phantom prodotte fin dagli anni trenta: anche se gli episodi non erano presentati cronologicamente, uno dopo l'altro, sulla copertina compariva la numerazione dell'episodio, in modo che i collezionisti potessero rilegare gli albi nella giusta successione, una volta completato il puzzle. Questa scansione nasceva a causa della difficile reperibilità del vecchio materiale originale. Negli archivi del KFS a New York non avevano più le patinate originali (proof sheets), quindi venne chiesto l'aiuto dei vecchi collezionisti che prestavano all'editore le loro preziose raccolte dell'anteguerra per la riproduzione delle storie da pubblicare sul Superalbo.

Il successo del Superalbo fu tale che ne vennero stampate anche parecchie copie in "carta speciale", più bianca e pesante di quella normale, copie destinate ai collezionisti abbonati.

Le copertine erano realizzate inizialmente al tratto da Enzo Carretti, da Domenico Mirabella e da Germano Ferri; quando scattò l'operazione "cronologia" vennero affidate definitivamente all'artista romano Mario Caria che le realizzò pittoricamente a tempera.

L'obiettivo che si era prefisso il Superalbo purtroppo non fu portato a termine, nel febbraio 1967 esso interruppe le pubblicazioni e di lì a suo posto venne preso da una nuova serie di albi: I GIGANTI (quattordicinale dello stesso formato).

I CLASSICI DELL'AVVENTURA

Pubblicazione quindicinale, ogni mese usciva un albo di Phantom ed uno di Mandrake. Erano albi di 96 pagine B/n e colore, cm. 15x21 con il dorso quadro brossurato.

Presentavano nella prima parte la ristampa di vecchi episodi di Phantom già pubblicati sulla collana Avventure Americane, nella seconda parte ritrovavano le avventure dell'Agente Segreto X9, di Jim della Jungla, di Cino e Franco e di Audax. Dei classici uscirono in totale 134 albi. Le copertine erano realizzate al tratto (fino al n. 62) da Domenico Mirabella e da un ottimo Germano Ferri; furono pittoriche dal n. 63, realizzate a tempera da Enzo Ciacci, da Germano Ferri e da Mario Caria, che fece la parte del leone; Mario Caria era, infatti, il copertinista principe delle edizioni F.lli Spada, con la sua disponibilità a dipingere altre venti copertine al mese. Il suo record è stato di 39 copertine!

Copertina a tempera di Enzo Ciacci

Copertina per i Classici dell'Avventura di M. Caria

Una drammatica copertina al tratto di Germano Ferri per "I Classici"

Le cessere "Club dei Comics" dei F.lli Spada splendidamente disegnate da G. Ferri

AVVENTURE AMERICANE L'UOMO MASCHERATO

In assoluto la collana più longeva di Phantom. E' un albo spillato, cm. 15x21, inizialmente di 32 pag. in b/n ed a colori, pubblicato ogni quindici giorni; a causa di una più forte richiesta del mercato diventò settimanale e tutto a colori. Questa collana è composta da diverse serie.

Su Avventure Americane vennero pubblicati gli episodi disegnati da Moore e Mc Coy ed anche quelli made in Italy di Nerbini, come ad esempio La Follia del Dott. Magnus di Lemmi, con le copertine ridisegnate da E. Carretti.

Le vendite di A.A. aumentarono notevolmente con la pubblicazione delle nuove strips provenienti dagli Stati Uniti, disegnate da Sy Barry, il cui disegno, più fresco e moderno, piaceva moltissimo alle nuove generazioni di lettori.

A conti fatti The Phantom era presente in edicola ogni mese con ben sette albi ed in questo modo i circa trent'anni di produzione sindacata fecero presto ad esaurirsi; ecco quindi che i F.lli Spada chiesero al K.F.S. l'autorizzazione a produrre nuove storie di Phantom da inserire nelle loro pubblicazioni.

La maggior parte delle sceneggiature per il Phantom made in Italy prodotto dai F.lli Spada furono scritte da Giovanni Fiorentini, un distinto e colto scrittore romano, impiegato delle Ferrovie dello Stato.

Alcuni plot vennero forniti dal direttore responsabile Achille Lucarini (ad es. La banda dello Zodiaco) e talvolta erano gli stessi disegnatori ad occuparsi anche del testo (come nel caso di G. Ferri e di A. Sciotti).

A disegnare queste nuove storie vennero chiamati prevalentemente disegnatori dell'area romana, che la redazione chiama "allievi di Sy Barry", perchè ne imitavano lo stile o perlomeno ci provavano.

L'elenco degli artisti italiani che negli anni 60 lavorarono per i F.lli Spada è molto lungo; alcuni erano professionisti già affermati, altri iniziarono la loro attività artistica proprio disegnando l'Uomo Mascherato; questi ultimi sono la maggior parte; ne prendiamo in esame i principali.

La prima cover di Ferri

Una rara copertina pittorica dello stesso artista

Copertina di Domenico Mirabella

G. Ferri imita la tipologia di W. Mc Coy

L'Uomo Mascherato disegnato dal prolifico Mario Caria

Una rarissima copertina pittorica di Gianni De Luca realizzata per i Fili Spada

Copertina al tratto di R. Feilmang per Avventure Americane n. 93

Cover di Antonio Sciotti

Phantom ed Eroe di Mario Padrazzi

Disegno di Lamberto Lombardi

Disegno di Umberto Sammarini

Copertina di Bill Lignante

Pat Boyette per una copertinetta dai Comic Books USA

Il nuovo antagonista dell'Uomo Mascherato Gust Strangol viene presentato in un'efficace copertina di Mario Caria

Copertina pittorica di Giorgio Chiaperotti (il George Gichi di Alika)

Mario Pedrazzi

Angelo Todaro

Sante D'Amico

Antonio Sciotti

Umberto Sammarini

Mario Pedrazzi

GERMANO FERRI

E' il migliore in assoluto. Inizialmente interessato ad una carriera artistica di cartellonista cinematografico viene presentato a Giuseppe Spada per realizzare copertine pittoriche; l'editore ed il suo direttore responsabile A. Lucarini lo incoraggiano invece a disegnare un episodio di Phantom: Pista verso la notte. Questo lavoro, pur presentando delle imperfezioni dovute all'inesperienza, viene molto apprezzato e G. Spada affida al giovane artista appena ventitreenne nuove sceneggiature. Nell'arco di un paio di episodi il talento di G. Ferri esplode in tutte le sue potenzialità, egli segue inizialmente la figura di Phantom di Mc Coy, ma dopo poche settimane arrivano dagli States le prime strips di Sy Barry ed egli sviluppa uno stile personale molto gradevole pur seguendo la linea morbida e pulita del nuovo grande maestro americano.

Ferri disegna, in circa dieci anni di collaborazione con i F.lli Spada, ben quaranta stupendi episodi dell'Uomo Mascherato (alcuni sono dei veri capolavori), uno di Mandrake, alcune copertine pittoriche, oltre 50 copertine al tratto per i periodici della casa e due locandine pubblicitarie a tempera, una per Bat Star ed un'altra per Xy; spesso ha scritto anche i testi ed eseguito il lettering e la grafica del titolo degli episodi da lui disegnati.

SENIO PRATESI

Disegnatore toscano, realizza le sue tavole su formati molto grandi con una pennellata molto veloce. E' il più prolifico tra i disegnatori dell'Uomo Mascherato, in circa dieci anni di collaborazione disegna oltre cento episodi. Un suo episodio è stato pubblicato anche negli USA su un comic book King della serie The Phantom con copertine di Sy Barry.

Al termine della sua collaborazione con Spada si è dedicato alla pittura abbandonando i fumetti.

ANTONIO SCIOTTI

"Romano de Roma", inizia la sua attività negli anni '50 lavorando con le edizioni Pantera (Max e Boy Lampo ed il Dott. Holl). Fa parte per molti anni del prestigioso staff di artisti del Vittorioso, realizzando cineromanzi western, moderni ed in costume. Nel 1966/67 mentre lavora ad una serie tascabile per l'inglese Fleetway (Barracuda) e collabora col Messaggero dei Ragazzi, disegna diversi episodi dell'Uomo Mascherato, su testi propri, prima di passare a lavorare per Il Giornalino.

Testo, disegni e lettering di Germano Ferri

Saro D'Amico

Lamberto Lombardi

Umberto Sammarini

Il suo punto di forza sono le scene dall'alto o a volo d'uccello che sono caratteristica della sua opera.

RAOUL BUZZELLI
Fratello minore di Guido, lavora sul piccolo formato, il suo tratto al pennello è schizzato, disegna in preferenza scene panoramiche con figure intere "raimondiane" e molto piccole. Aveva iniziato a lavorare collaborando alle serie del fratello maggiore, poi aveva imposto suoi serial tendenti al comico (Il negretto Tom, Il Professor Barbon, ecc...) tramite l'Ed. Gloggi, l'Ed. Flaminia, ecc... ; al suo attivo, prima della scomparsa, c'è il grande successo di Peter Paper e di Identikit.

PINI SEGNA
L'artista milanese, prevalentemente editore di se stesso, disegna per gli Spada un paio di episodi dell'Uomo Mascherato ed un paio di Mandrake. Pini lavora prevalentemente su carta da lucido e su piccoli formati.

SANTE D'AMICO
Dalla natia Siracusa si trasferisce negli anni '50 a Roma, sede del Giornalino, col quale già collaborava.
Lavora spesso per il mercato francese, collabora a lungo con Il Vittorioso, per cui realizza con Diso la saga di Speron d'Oro. Disegna vari episodi dell'Uomo Mascherato negli anni 1966/68, ed alcune copertine al tratto dello stesso.

DINO LEONETTI
Mentre lavora come scenografo nel cinema, trova il tempo per disegnare fumetti; inizia con il tascabile Fantasm ed il suo primo lavoro dell'Uomo Mascherato è "Il rapimento del piccolo Marty", che realizza in coppia col suo amico di Ferrara SILIO ROMAGNOLI.
Silio lavora anch'egli nell'ambiente del Cinema come cartellonista e produce cortometraggi a cartoni animati. I due, in coppia o singolarmente, disegnano vari episodi dell'Uomo Mascherato. Leonetti è il creatore grafico dell'antagonista dell'Uomo Mascherato Gust Strangol (inizialmente Gust Strangle) da un'idea di Massimo Liorni.
Dino ha una pennellata molto netta e precisa, le sue linee sono morbide e la tipologia dei personaggi molto gradevoli. Al duo, che all'epoca lavora nello stesso studio, si aggiunge anche Franco Verola che disegna un paio di episodi dell'Uomo Mascherato.

ROMANO FELMANG
Inizia la sua attività artistica con un tascabile delle edizioni COFEDIT, FANTAX, ma il primo tentativo di entrare nel mondo dell'editoria a fumetti lo fa proprio con i F.lli Spada. Un suo episodio breve (8 pagg.) dell'Uomo Mascherato intitolato Kaniska è rimasto inedito nella sua forma originale. Il suo primo episodio di Phantom viene pubblicato nel 1966 su i Classici dell'Avventura n. 134: "I ladri della tomba del Gran Re"
Disegna in totale una dozzina di episodi dell'Uomo Mascherato, un paio di Mandrake e molte copertine dell'Uomo Mascherato, Mandrake, Rip Kirby, Xo sia per il mercato italiano che per quello francese.

Roberto Lenzi

Gennaro Ferri

Franco Verola

Romano Felmang

Sesto Prosperi

Nanni Silvestrini

ANGELO TODARO
Inizia disegnando la serie tascabile poliziesca delle edizioni Cofedit, L'Ispettore Gordon Schott. Disegna diversi episodi di Phantom, ma si specializza nella realizzazione di episodi di Mandrake, personaggio che sente maggiormente. Disegna anche diverse copertine per Avventure Americane ed una storia a puntate di Rip Kirby con lo pseudonimo di Paul Bennett.

NANNI SILVESTRINI
Titolare di uno studio che produce alcune storie non eccezionali dell'Uomo Mascherato. L'elemento "di punta" dello studio è MARCO PEDRAZZI che disegna principalmente la figura dell'Uomo Mascherato. Subito dopo MARIO passa a lavorare direttamente per l'editore per il quale produrrà diverse storie di buon livello e creerà graficamente il coprotagonista lentigginoso Freccia Caucciù. Sue sono anche molte copertine al tratto di Avventure Americane nuova serie 1967/68.

UMBERTO SAMMARINI
Inizia a disegnare da ragazzo con la serie western I Fratelli senza paura (alternandosi con Mario Caria), per le edizioni La Freccia di M. Nerbini; nei suoi primi lavori già si evidenzia molto chiaramente il suo personalissimo stile futuro molto rifinito e preciso. Nel 1965 disegna il tascabile di fantapolitica Alika.
Per le edizioni Spada disegna una dozzina di episodi dell'Uomo Mascherato ed oltre cento copertine per Avventure Americane.

OTELLO GRASSETTI
Con la sua pennellata molto pulita disegna un paio di episodi dell'Uomo Mascherato uno dei quali è pubblicato sul numero 132 de I Classici dell'Avventura col titolo di Scandalo in Società. Era già avanti con gli anni quando all'epoca (1966) ci incontrammo in redazione ed egli mi disse: "Ho iniziato la mia attività con un personaggio mascherato (Maschera Bianca) e la termino con un altro personaggio mascherato".

DOMENICO MIRABELLA
Disegna diversi episodi dell'Uomo Mascherato sui primi numeri di Avventure Americane, ma Mandrake è il suo personaggio. Gli Spada infatti producono anche moltissimi episodi originali di Mandrake per la collana il Vascello.
Domenico realizza anche molte copertine al tratto di Uomo Mascherato e Mandrake firmate D. Mira. E' scomparso alla fine degli anni sessanta.

CARLO CEDRONI
L'ex Pete West di Mocassino Nero, conosciutissimo in Francia per aver disegnato per quasi un ventennio le avventure del Grande Blek, disegna alcune copertine dell'Uomo Mascherato ed episodi di Mandrake nel periodo 1968/70.

Troviamo inoltre artisti che hanno disegnato solo uno o due episodi o solo qualche copertina, tra gli altri Enzo Cocci, Mario Janni, Tullio Palasciano (Tullio, principalmente su Avventure Americane La Freccia), Enzo Corretti (Ed. Cor., prevalentemente copertine), M. Lionni, Giorgio Chiaporotti, Franco Picchioni, alcune copertine generiche o con i supereroi della Tower furono dipinte da Gianni De Luca.

Dino Leonetti

Pini Segna

Silio Romagnoli

Angelo Todaro

Otello Grazzetti

Raul Buzzelli

Mario Janni

All'inizio degli anni settanta le vendite dell'Uomo Mascherato iniziarono un lento declino; la collana SuperAlbo non esisteva più; la serie Avventure Americane aveva cambiato formato, logo e contenuti, ma le vendite non salivano. Si decise di sopprimere la serie, al suo posto iniziò una nuova collana: Phantom - L'Uomo Mascherato, di grande formato costituita da un Albo contenente un episodio inedito made in Italy della lunghezza di 14-16 pagine; l'impostazione grafica delle 5/6 vignette e pagine, aveva lo stesso layout dei Comic Book USA; probabilmente gli editori avevano intenzione di pubblicare quegli stessi episodi negli USA, nella contemporanea collana THE PHANTOM della King e forse vi era stato un accordo con la stessa KFS per una edizione internazionale; questo però accadde solo per pochissimi episodi; probabilmente qualcosa non funzionò.
Nello stesso albo italiano trovavamo un inserto di 16 grandi pagine (formato doppio dell'albo) E che riproducevano cronologicamente le tavole domenicali di Phantom dalle primissime avventure del 1939.
Sperando di ottenere un prodotto di quantità migliore G. Spada affidò l'intera produzione dell'Uomo Mascherato allo studio di Alberto Giolitti, che già lavorava per gli Stati Uniti con Turok e Star Trek e con la Germania per le edizioni Bastei.
Uscirono dalla produzione due artisti fondamentali fino a quel momento: Sergio Pratesi e Germano Ferri (Germano ha ancora nel cassetto l'ultimo suo lavoro per Spada che risale al 1971 che non ha mai terminato).
Il maitista principale dello studio Giolitti è Giorgio Cambiotti, tra gli inchiostratori troviamo: Massimo Belardinelli (il più bravo ha però inchiostrato solo tre o quattro episodi, perché già impegnato con la Fleetway inglese per le collaborazioni al magazine "2000 AD"); Sante D'Amico (già collaboratore degli Spada); Annibale Casabianca (con la sua pennellata sempre più veloce), Lamberto Lombardi e Angelo Todaro.
Verso la fine degli anni '60 i F.lli Spada acquistarono in blocco, dalle edizioni Ave, tutta l'enorme quantità di storie a fumetti pubblicate negli anni '50 sui settimanali Jolly e Capitan Walter. Per utilizzare questo materiale trasformarono il periodico Avventure Americane in Uomo Mascherato - Grandi Avventure e successivamente in L'UOMO MASCHERATO.

La seconda parte di un episodio disegnato da Mario Pedrazzi e pubblicato anche negli USA dalla Charlton sulla serie The Phantom n. 61 e 62

La nuova serie Avventure Americane cronologica negli anni '70 su albi di grande formato (cm. 19x26)

Nel periodo 1973/75 venne pubblicata la serie I Quaderni del Fumetto, in formato quadrato (cm. 26x26), con 74 pagg. a colori e b/n, con dorso quadro brossurato, che tra i vari personaggi, pubblica The Phantom con 3 strips non rimontate ogni pagina, della produzione contemporanea di Sy Barry
All'inizio degli anni '80 fu il tramonto; le pubblicazioni con l'Uomo Mascherato si diradano nelle edicole, fino a scomparire. L'ultima dei F.lli Spada fu Phantom - Selezione, un grosso pocket a colori che presentava la produzione sindacata di quel periodo, in coabitazione con Rip Kirby e con Cino e Franco.
Le storie made in Italy prodotte dai F.lli Spada vennero anche esportate all'estero, principalmente in Francia, in Scandinavia e in Germania; ma anche in Olanda, in Cile, negli Stati Uniti ed in alcuni stati africani.
I redattori delle edizioni Spada, quelli che tra le altre cose hanno seguito più da vicino la produzione delle tavole dell'Uomo Mascherato sono stati: A. Lucarini, G.

Quarto, Semeraro e M. Liorni a tutt'oggi factotum di fiducia dello stabilimento tipografico Spada).
Nel 1974 Alfonso Pichierri, a Firenze, fece risorgere le Edizoni Nerbini ed iniziò a ristampare, partendo dall'Avventuroso tutte le gloriose testate della Casa Editrice, cosa che va avanti anche attualmente, per il piacere di molti collezionisti ed appassionati, che possono acquistare a prezzi moderati, le riproduzioni anastatiche dei costosissimi e rarissimi albi dell'Uomo Mascherato e di tutti gli altri personaggi già pubblicati molti anni prima.
Dopo i F.lli Spada il possesso dei diritti di Phantom in Italia passò alla casa editrice Comic Art che pubblicò le avventure del nostro personaggio in albi prestigiosi, molto curati e costosi, a tiratura limitata, per collezionisti.
Nel 1990 accadde qualcosa di molto insolito: le edizioni Universo, che raramente hanno pubblicato fumetti stranieri, fecero un accordo con l'ILPA, un'agenzia di vendite per l'Italia dei diritti dei personaggi KFS, per pubblicare su Intrepido Sport i due character americani per eccellenza: Mandrake e Phantom. Iniziano con un episodio di Mandrake (n. 9 - 1990), tratto dalla produzione sindacata; per quanto riguarda Phantom, invece, le scelte del direttore della rivista (Carlo Pedrocchi) cadevano sulle storie complete, pubblicate in Svezia dagli albi Semic.
Era quello un periodo in cui le vendite di Intrepido Sport stavano scendendo ed i costi di una redazione sportiva gravavano pesantemente sul bilancio della rivista; quindi per contenere le spese si iniziò ad acquistare fumetti già pubblicati all'estero, compreso dell'ottimo materiale di produzione franco-belga. Anche se i diritti di Phantom per l'Italia per il mercato amatoriale erano appannaggio di un altro editore (Comic Art), l'Intrepido potè pubblicare ugualmente il nostro eroe, perché inserito in una rivista contenitore che non si chiamava The Phantom.

Nel giugno del 1991 il nostro Phantom ricomparve nelle edicole in un mensile in b/n di formato orizzontale a cura delle edizioni Comic Art. Il nuovo albo ci presentava in edizione integrale, la ristampa di tutte le strips giornaliere, in stretto ordine cronologico. Le copertine avevano un'impostazione grafica di vecchia maniera, alla Giove Toppi per intenderci; erano infatti formate da un collage di vignette che comparivano nelle pagine interne, al centro c'era quasi sempre lo stesso primo piano di Phantom disegnato da Ray Moore. Non so quanto la grafica di queste copertine possa piacere alla nuova generazione di lettori; esse inoltre sembrano tutte uguali e si ha sempre l'impressione di vedere in edicola un albo già acquistato.
Questa serie mensile, di numero di pagine e prezzo variabili, che conteneva in appendice le strips di Brick Bradford, cessò le sue pubblicazioni in edicola nel settembre del 1995 col n. 47.
Fortunatamente però il n. 48 ricomparve nel maggio 1996 (dietro le insistenze dei collezionisti), nel circuito delle sole librerie, a prezzo di copertina maggiorato e con periodicità trimestrale. Meno male!
Forse questa volta riuscirò a completare la mia cronologia di Phantom in lingua italiana!
Per quanto riguarda le avventure pubblicate sulle Sunday Pages, la Comic Art pubblica in edicola, di tanto in tanto, specialmente in occasione delle vacanze estive, degli eleganti volumi di grande formato (96 pagine) contenenti diverse storie domenicali a colori ed in cronologie, ottimi da collezionare.
Avventure di Phantom sono state pubblicate eccezionalmente da editori occasionali ad esempio: all'inizio degli anni '70 il settimanale ANNA BELLA pubblicò un inserto (Speciale Ragazzi) con l'episodio dell'Uomo Mascherato, Il Ragno della Jungla, tratto dalle tavv. domenicali, scritte da Lee Falk e disegnate da George Olesen (matite) e Sy Barry (chine).
L'editore Rizzoli pubblicò nel 1975 sulla collana Bur un volume di 68 pagg. contenente tre episodi dell'Uomo Mascherato di Lee Falk e Wilson McCoy. L'editoriale Corno nell'ottobre 1977 sulla collana super fumetti in film, inserì 5 episodi dell'Uomo Mascherato con disegni di Ray Moore, Wilson McCoy e Sy Barry aiutato da Don Meck ed André Le Blanc.
La società San Carlo Gruppo Alimentare, verso la fine del 1995 ha messo in commercio le Patatine San Carlo Junior, contenenti due serie di 4 libretti a fumetti, un libretto in ogni pacchetto, tra questi 2 di Phantom con due avventure disegnate da Wilson Mc Coy.
R. Ph. Feimang

L'unico numero di Intrepido Sport che annuncia in copertina una storia dell'Uomo Mascherato. La redazione darà, giustamente, più risalto ad Arrigo Sacchi.

Una splash page di Phantom tratta da Intrepido Sport che frazionava in due o tre puntate gli episodi tratti dagli albi scandinavi

Il mensile Uomo Mascherato/Phantom della Comic Art presenta in cronologia in b/n. Le avventure del nostro eroe. Le copertine sono realizzate con un montaggio delle vignette della storia interna.

A sinistra: il miglior Phantom della produzione Studio Gioitti è quello della coppia G. Cambiotti (matite) e M. Belardinelli (chine).

La BANDA delle SPIE
uomo mascherato
Fascicolo doppio completo

IL TRADIMENTO DI SHIVA
avventure dell'Uomo Mascherato
2° EPISODIO DEL "RATTO DI GIANA"

MORTE SULL'OCEANO
2 NUOVE AVVENTURE DE L'UOMO MASCHERATO
20

E UN'EDIZIONE NERBINI
L'ISOLA DEI PIRATI
L'UOMO MASCHERATO
EPISODIO COMPLETO
200 quadretti
PREZZO L. 25
MISTERO - SETTIMANALE D'AVVENTURE
Casa Editrice G. Nerbini - Firenze
Anno II - N. 44
7 Dicemb. 1947

to molte storie per la casa editrice americana Western Publishing, collaborando a collane celeberrime come "Twilight Zone" e "Star Trek". Non dimentichiamoci, inoltre, che ho al mio attivo anche una massiccia produzione di tavole riproducenti velivoli militari e civili per una bella rivista di aviazione che si chiamava "Oltre il cielo".

Alla fine degli anni Sessanta lei ha collaborato con il mensile "Horror" di Pier Carpi e Alfredo Castelli.
Sì, è vero. Si è trattato di un'esperienza piuttosto breve, ma che ricordo con molto piacere. Il mio coinvolgimento nelle sorti della rivista si è interrotto presto perché proprio in quel periodo mi si offrì la possibilità di entrare a far parte dello staff de "Il Giornalino" delle Edizioni Paoline. Possibilità che, ovviamente, non mi lasciai sfuggire. Per il settimanale piemontese ho disegnato, e continuo a disegnare, una quantità di tavole davvero sterminata. Tra le serie, cui ho dato il mio contributo, quelle che ricordo con maggior piacere sono "Max Martin", "Gli Astrostoppisti", "Kriss Boyd" e "Topeka Smith".

Quali sono stati i suoi lavori più recenti apparsi sulle pagine de "Il Giornalino"?
La riduzione a fumetti del cult-movie di Steven Spielberg "Jurassic Park", dalla quale è stato poi tratto un serial sceneggiato da Ramello e disegnato dal sottoscritto; l'adattamento del romanzo "Un mondo perduto" di Arthur Conan Doyle, un caposaldo della letteratura fantastica; la realizzazione di un episodio, quello dedicato a Indiana Jones, della "Storia del cinema a fumetti", pubblicata in occasione del cento anni compiuti dalla settima arte; infine "Space Universe", un serial di genere fantascientifico scritto da Mauro Cominelli.

La fantascienza rimane uno dei suoi principali amori, mi pare di capire.
Decisamente sì, continuo ad esserne un grande appassionato.

A cosa sta lavorando attualmente?
Ho appena terminato di disegnare "Metal City", un racconto mio anche per quello che riguarda l'ideazione e la sceneggiatura. Sarà pubblicato in cinque parti e vi si narra la vicenda di una comunità di persone che vive in una sorta di torre di metallo dalla quale, per iniziativa di quello che è il protagonista della storia, decide un giorno di evadere spinta dal desiderio di conoscere il mondo esterno. Il prima possibile, poi, mi auguro di poter realizzare un adattamento del film "Guerre stellari", pellicola della quale la direzione del "Giornalino" non è purtroppo ancora riuscita ad ottenere i diritti.

Accusa mai, dopo tutti questi anni di lavoro, dei momenti di stanchezza? Vi sono delle volte in cui si sente demotivato?
Stanco mi sento spesso, certo. Più passano gli anni e più, inevitabilmente, le ore trascorse sopra il tavolo da disegno fanno sentire il loro peso. Ciò non toglie che disegnare resti la mia attività prediletta e che sia ben felice

di avere scelto questa professione. La cosa fondamentale è riuscire a non annoiarsi mai: posso accusare la stanchezza, non c'è dubbio, ma le motivazioni, benché meno forti di un tempo, ci sono sempre. E la prima di esse è che matite, carta e inchiostro di china sono ciò che mi consente di guadagnare il necessario per vivere.

Quali sono i suoi colleghi nei cui confronti nutre maggiore stima?
Molti dei disegnatori che ho più apprezzato sono purtroppo scomparsi e dal momento che la maggior parte di loro erano anche miei amici non posso che commuovermi nel ricordarli: Aurelio Galleppini, Lino Landolfi, Ruggero Giovannini, Alberto Breccia. E poi, naturalmente, il grande, carissimo Rino Albertarelli, che è stato il mio maestro.

Inizialmente, però, il suo stile sembrava influenzato soprattutto da Milton Caniff.
E' vero. Ma Caniff è stato fondamentale per tutti i disegnatori di fumetti della mia generazione ed è quindi comprensibile che nei miei lavori giovanili mi rifacessi al tratto di questo grande autore. Credo che avere dei riferimenti quando si è ancora alle prime armi sia più che legittimo: l'importante è non fossilizzarsi sull'imitazione di un unico modello ed imboccare, prima o poi, un percorso grafico autonomo.

Quale fumetto ha fatto nascere in lei l'amore per le nuvole parlanti?
Be', il colpo di fulmine vero e proprio è stato il Flash Gordon di Alex Raymond, che ha lasciato un segno profondissimo, incancellabile nel mio immaginario.

Non ha mai pensato di collaborare con la Sergio Bonelli Editore?
Ormai diversi anni or sono Sergio Bonelli mi fece una concreta proposta di lavoro, ma io dovetti declinarla in virtù del contratto che tuttora mi lega alle Edizioni Paoline. Con Bonelli non potei dunque concludere nulla, e un po' mi spiacque. Però debbo anche dire che al "Giornalino" mi sono sempre trovato bene e che perciò non nutro rimpianti di alcun genere.

Quali fumetti segue, tra quelli prodotti più di recente in Italia?
Confesso che sono pochissimo aggiornato riguardo le novità editoriali in campo fumettistico. Posso dire, però, che l'abilità dei giovani disegnatori mi pare in media assai elevata. Ciò si deve probabilmente al fatto che oggi vi sono molti più modelli ai quali rifarsi. Rispetto al passato, inoltre, il tempo disponibile per portare a termine una tavola è decisamente cresciuto: una volta si era costretti a lavorare osservando ritmi infernali, forsennati; adesso, essendoci molta più programmazione, si può procedere con relativa tranquillità. Ormai l'improvvisazione è stata messa al bando e, a prescindere dai piacevoli ricordi che ancora conservo dell'epoca "pionieristica", penso che questo sia un bene.

Quali hobby ha oltre al fumetto?
Mi piace molto dipingere: la mia abitazione è tappezzata di quadri che recano la mia firma. Un'altra mia passione sono i minerali, di cui posseggo una ricca collezione della quale non nascondo di andare fiero. La cosa che in assoluto amo di più sono però gli aerei, che rappresentano anche il mio soggetto preferito per un'illustrazione. Di recente la rivista dell'Aeronautica Militare mi ha commissionato la realizzazione di immagini e storie a fumetti incentrate sugli aeroplani: ebbene, non avrebbe potuto farmi regalo più gradito. Ah, dimenticavo: un altro mio hobby tutt'altro che secondario, se mi è consentito chiamare hobby quello che forse dovrei definire un vizio, sono le sigarette.

Ha ancora qualche sogno nel cassetto?
Non chiedo nulla di più che continuare a fare fumetti e illustrazioni fino a quando le forze me lo permetteranno. Questo è il mio unico sogno. Nutro poi il desiderio molto forte, ma che non ha nulla che spartire con i fumetti, di vedere più spesso mio figlio Paolo, il quale per motivi professionali vive da parecchi anni negli Stati Uniti.

In conclusione, Zeccara, che cosa rappresenta per lei il fumetto? Cosa vuole dire disegnare fumetti?
Vuole dire avere sempre a disposizione un meraviglioso strumento per evadere dalla realtà, dal suo grigiore che a volte, sarà d'accordo con me, risulta davvero intollerabile.

Da "Il Giorno Dei Ragazzi Anno XII n. 16

Fanta-Roma con Gioggi

di Luciano Tamagnini

Il nome dell'editore Gabriele Gioggi è molto familiare ai lettori di fumetti degli anni cinquanta (e lo dovrebbe essere anche a quelli dei decenni successivi, perché le storie da lui edite hanno poi trovato posto in innumerevoli pubblicazioni degli anni successivi, sia legate a sigle editoriali come l'ed. Flaminia, Sabbadini & c., sia al vastissimo merchadising legato alle buste e ai giocattoli da edicola, sino alla fine degli anni ottanta), perché prese praticamente il posto (anche se per un certo periodo le due sigle editoriali rimasero ambedue in vita in contemporanea) di una editrice a cui molti erano affezionatissimi allora: l'ed. Diana.

Gioggi realizzò un mare di pubblicazioni, che valorizzarono molti dei talenti romani del pennello e della macchina da scrivere, come i due fratelli Buzzelli, L. Lombardi, Franco Privitera, Vincenzo Cioffi, Scalassa, Massimo Lionni, Sergio Rosi, in alcune testate periodiche, che, pur intitolate in modo preciso a certi generi, non ne rispettarono mai il senso: infatti, solo per rimanere nell'ambito della collana di cui ci interesseremo oggi (per il resto avremo un dossier nei prossimi numeri), che senso ha chiamare una serie ASTROAVVENTURA per poi inflarci... Zorro?

Quella della coerenza non deve essere stata una delle maggiori preoccupazioni dell'editore romano, ma piuttosto dalla sua ci deve essere stata semplicemente la necessità di lanciare sul mercato storie semplici, di fiato molto corto (raramente superiori alle 16 pagine), che potessero essere lette da un pubblico giovanissimo e che mantenessero presente in edicola il marchio editoriale.

Infatti l'idea di una serie che presentasse avventure in continuazione, sia pur secondo lo schema inventato dall'ed. Diana (e cioè con storie collegate le une alle altre, ma leggibili anche a sé stanti, un po' come fa oggi, ad un altro livello narrativo certamente, Trillo nei suoi ultimi serial), venne rapidamente abbandonata in funzione di albi a racconto completo, che risolvessero in poche pagine una trama veramente elementare: ora se questo era possibile nell'ambito del fumetto comico (e le pazze storie di Frank ne sono buona testimonianza), quando si cavalcava l'avventura, diveniva normale appoggiarsi all'ovvio, allo stereotipo, al banale, se si voleva sciogliere tutti i nodi in poche facciate; così, sia che ci si lanciasse nei western sia che si affrontassero le avventure di corsari, il meccanismo era sempre terribilmente piatto.

Gli albi ebbero un loro buon impatto sui lettori ugualmente, grazie al valore dei copertinisti (sia quelli legati ai personaggi comici, che quelli di stampo avventuroso) e questo permise di restare a galla per diverso tempo, poi sotto sigle diverse, fiocchano le ristampe del vasto parco di materiale disegnato prodotto negli anni dal 1953 al 1956.

Eppure all'interno di questo meccanismo di racconti di portata limitata riusciamo a rintracciare alcuni serial fantascientifici, che ebbero in quegli anni un ottimo incontro con il pubblico (anche se probabilmente l'editore non credeva nel genere, visto che spesso e volentieri bloccava le storie a metà portandole verso finali di comodo che legavano ben poco con l'impianto narrativo sin lì messo in atto; nell'introduzione alla serie ASTROAVVENTURA Gioggi affermava: "Cari amici, nel presentarvi questa nuova serie di cineromanzi siamo certi di farvi cosa gradita, perché ci è noto l'interesse sempre crescente dei giovani per le avventure nello spazio. L'argomento è certamente uno dei più avvincenti del nostro secolo che pare il più vicino alla realizzazione del sogno dell'uomo di poter viaggiare nell'universo.... E' sorta da questa posizione della scienza ufficiale quella letteratura tanto appassionante che viene definita di scienza fantastica e da cui prendono l'ispirazione i cineromanzi che vi presentiamo...": tante chiacchiere per poi approdare rapidamente al western!) e che furono tutti e tre realizzati graficamente da Guido Buzzelli, che in quel periodo fu una specie di leader della migliore fantascienza italiana a fumetti.

Il primo di questi serial fu NOLAN IL PIONIERE DELLO SPAZIO, che inaugurò la collana ASTROAVVENTURA nel 1953; il personaggio, che visse i primi due tronconi delle sue gesta nel formato orizzontale a striscia allargata, che era stato sin lì tipico delle ed. Diana, era dichiaratamente figlio di ALEX L'EROE DELLO SPAZIO, presentato sino a pochi mesi prima dall'altra editrice di Roma.

L'avventura, raccontata inizialmente con le pagine in bicolore alternata al bianco e nero e con un uso perfetto della mezza tinta, capace di dare volume e profondità alla storia, ha un incipit simile a quello di Alex, facendo in modo che nel primo numero si formi la traide, che costituirà l'ossatura della vicenda: siamo nel 5.672 e Nolan viaggiando nelle vicinanze della stella Pegaso atterra su di un pianeta sconosciuto, ove incontra un automa vivente (figlio di "Il pianeta proibito"!), il cui nome è S12, ma che verrà chiamato più familiarmente Robottino, ed una splendida ragazza rispondente al nome di Peggy, che diventeranno suoi pards nelle avventure successive, quando incontreranno, ad esempio, gli ominidi di Tafts o i tuariani i giganti di Macromonos; nella seconda serie delle sue avventure Nolan dovrà vedersela con i marziani, di gran moda all'epoca, e con la loro rivolta contro l'organizzazione terrestre che governa l'universo.

A questo punto l'editore, in attesa (almeno questa fu la scusa ufficiale) dei risultati di una sorta di referendum messo in atto per capire quali fossero stati gli elementi più graditi ai lettori, bloccò le storie di fantascienza per lanciarsi più prudentemente nel consueto solco del western, risuscitando ZORRO, e del poliziesco, con PISTOL JIM (che brutto titolo!), ambedue ancora di Buzzelli.

Solo qualche mese dopo, sotto la guida di M. Lionni, che cercò di dare più ampio respiro alle vicende di Nolan, costruendo storie a puntate, che si esaurivano nel giro di pochi albi, ma che permettevano ai lettori di avere a che fare con trame un poco più complesse rispetto a prima, Nolan rifece capolino nella serie ASTROAVVENTURA e precisamente dal n.42 al n.49 (in quel lasso di tempo la serie venne denominata nella pubblicità come gli ALBI DEL FUTURO, pur mantenendo la sigla iniziale di ASTROAVVENTURA), quando il nostro eroe (che in questo ciclo viveva, chissà perché, nel 2.500) ebbe a che fare con Mirka, la regina dei Garek, che, dietro istigazione del primo ministro

El Sublime, voleva ribellarsi alla Confederazione dei Pianeti; il Capitano Nolan, inserito nel corpo della Polizia Astrospaziale, come suo paladino (e male incoglie alla poveretta, che nel finale si suiciderà), per poi gettarsi con l'amico tenente Percy in una sorta di corsa spaziale; l'ultimo episodio vedeva i nostri eroi bloccare le mire espansionistiche di Falk, distruggendo il suo asteroide.

Dopo un inizio veramente gradevole, in cui venivano ancora utilizzati il simpatico Robottino e la fidanzata di Nolan (divenuta Page, anziché Peggy), le storie risentivano, poi, di una certa fretta di costruzione e, anche a livello grafico, vista la povertà degli schizzi, si ricavava l'impressione che non fosse più il solo Guido Buzzelli a realizzarle, ma vi fosse al fianco anche il fratello Raul, in quel periodo ancora piuttosto grezzo nelle rifiniture.

Così il personaggio di Nolan sparì, ma nella prima variante di formato, quando ASTROAVVENTURA divenne un libretto ed assunse per un breve lasso di tempo il nome di L'IMPAVIDO, Gioggi e Buzzelli avevano un altro asso nella manica da presentare, ovvero una ottimistica saga di conquiste spaziali che vedevano i terrestri raggiungere il pianeta Venere e lì venire a contatto con la città di Azun Dali e con i venusiani, che saranno rapidamente sconfitti, probabilmente non per i meriti del professor Mauritius e dei suoi amici, ma... per la crisi della pubblicazione che risolse DESTINAZIONE VENERE e il suo breve seguito LA STRAORDINARIA CITTA' DI AZUN DALI in sole cinque puntate.

Ma il vero gioiello della serie ASTROAVVENTURA, che riusciva benissimo ad incarnare quel misto di speranza e di paura che era nei lettori, quando si parlava di extraterrestri, fu quella serie che comunemente tutti ricordano come I MARZIANI, ma che negli albi venne indicata come I NAVIGATORI DELLO SPAZIO.

La storia ha un inizio travolgente, in linea con il coevo film "La guerra dei mondi", mettendo in scena l'incontro tra i marziani ed il loro disco volante ed il giovane Roy, che insieme alla giovanissima Jo e allo scienziato Gordon, diverranno gli eroi della storia. Dopo momenti di panico, che portano a scontri fra terrestri e marziani l'astronave riprende la via degli spazi astrali con i nostri eroi più che come prigionieri, come compagni di avventure del marziano Trunk, che li vorrebbe offrire come testimonianza dell'avvenuto contatto con il popolo della terra. Solo che un meteorite costringe il disco a scendere su di un pianeta sconosciuto, in cui, tra animali stranissimi e guerrieri a livello del medioevo, si svolgono le avventure del nostro gruppo che improvvisamente verranno interrotte (e conclose con un intervento in prosa) al quarto numero: cosa abbia fatto decidere Gioggi, visto che i dati di vendita si sapevano solo dopo un mesetto, a chiudere la serie, non riusciamo proprio a capire; chi scrive ricorda che c'era molta attesa tra i ragazzi per questa serie di albi tanto che essa venne, poi, più volte ristampata con successo e ancora oggi gli albi che ne contengono le avventure sono tra i più ricercati dell'intero parco testate dell'editore romano).

Misteri editoriali!

ASTROAVVENTURA

La serie nasce il 22-4-53 con cadenza almeno inizialmente settimanale (quando l'albo muterà di formato spariranno anche le date di edizione, per cui sarà impossibile determinare i reali momenti di apparizione) e, sino al n. 31, in un formato eccezionale a striscia allargata, con 16 pag., con il bianco e nero alternato al bicolore, al prezzo di L. 25; con il n. 32 del 23-12-53 l'albo si allinea al formato libretto allora vincente ed assume il titolo di L'IMPAVIDO, che manterrà per 5 numeri (cop. sempre di G. Buzzelli, 48 pag., L. 50, 8 pag. a colori alternate al bianco e nero, e poi il bicolore alternato sempre al bianco e nero), per rimanere, sempre con le stesse caratteristiche, ma senza il colore, nel formato libretto sino al n. 37; con il n. 38 la serie diviene verticale ed Albo d'Oro con 16 pag. inizialmente con colori resati alternati al bianco e nero e, poi, in bianco e nero, a L. 30. Nel momento in cui nasce la terza serie di ZORRO nella pubblicità la collana (pur mantenendo la sua dizione di ASTROAVVENTURA) viene indicata come LE AVVENTURE DI ZORRO. La collana si chiude con il n.66, (che fu un albo speciale a 48 pag. per L.300, con il rossorillo alternato al bianco e nero; tra i collaboratori di questa stranna, curata da M. Liomi, troviamo: Aotares, Bonomini, R. Buzzelli, Canevari, Lombardi e Privitera; la cover era di Casabianca). Autore delle cover fu principalmente G. Buzzelli con il suo staff, ma ne troviamo anche di V. Ciolfi (n. 60), di Canevari (n.64-65). Nelle cover interne troviamo racconti a tutto tenzo, pubblicità, aneddoti, mentre in ultima di copertina sino al n.56, troviamo prima le figurine di Nolan e dei suoi amici (nel n.13, in ultima di cop. la scheda per la raccolta), poi quelle legate a Zorro e, in seguito, I GUERRIERI DI TUTTE LE EPOCHE, tutte realizzate da G. Buzzelli. In alcuni albi vennero presentate anche foto dei lettori travestiti come fossero cow boy. Stampatore furono nel primo periodo le Arti Grafiche Gigli, per poi passare alla Litografia Adriana.

I TITOLI

(dove non altrimenti indicato, come autore dei disegni è G. Buzzelli)

serie NOLAN IL PIONIERE DELLO SPAZIO
1ª Serie
n.1 GLI ALTOMI DI ARADAN
n.2 IL REGNO DEL TERRORE
n.3 GLI ORIENTOI DI TAFT
n.4 I SAURIANI MALEDETTI
n.5 LE PIOVRE GIGANTI
n.6 IL TRADIMENTO DEI GIGANTI
2ª Serie
n.7 LA RIVOLTA DEI MARZIANI
n.8 LA BATTAGLIA NELLO SPAZIO
n.9 LA LOTTA INFERNALE
n.10 GUERRA TRA I MARZIANI
n.11 GLI UOMINI VAMPIRO
n.12 LA RIVINCITA DI NOLAN

serie L'EMULO DI ZORRO
1ª Serie
n.13 L'ATTACCO DEGLI APACHES
n.14 LO SCERIFFO IN AZIONE
n.15 LA SCUOLA DI GUERRIGA
n.16 IL CAVALLO D'ORO
n.17 VENDETTA INDIANA
n.18 ZORRO SI RIVELA
2ª Serie
n.19 LA CORRIDA
n.20 IL CIRCO
n.21 LA SFIDA DELLA MORTE
n.22 IL POZZO MALEDETTO
n.23 LA CITTA' DEGLI AZTECHI
n.24 ZORRO E LA SUA OMBRA

serie PISTOL JIM
Benché venga annunciata una nuova serie di L'Emulo di Zorro, parte questo poliziesco
n.25 UNA RISSA A BROOKLYN
n.26 I CONTRABBANDIERI DELLO SCALO SUD
n.27 L'UOMO SENZA VOLTO
n.28 L'IMPRONTA RIVELATRICE
n.29 PRONTO, POLIZIA... AIUTO!
n.30 IL MISTERO SVELATO

serie L'IMPAVIDO
n.31 DESTINAZIONE VENERE- AVVENTURA SUL GANGE-FOTONOVELLA DEI LETTORI (con le foto dei lettori e con l'ausilio di disegni si raccontano brevi storie avventurose)-CAPITAN COCORICO' (BIBI' E BIBO') di Winner-PIPPO di Nando
n.32 DESTINAZIONE VENERE-NEL GOLFO DEL BENGALA-FOTONOVELLA DEI LETTORI-CAPITAN COCORICO' di Winner-PIPPO di Nando
n.33 DESTINAZIONE VENERE-GLI AQUILOTTI DI CALCUTTA-FOTONOVELLA DEI LETTORI-CAPITAN COCORICO' di Winner-PIPPO di Nando
n.34 LA STRAORDINARIA CITTA' DI AZUN DALI-LA CARICA DEGLI APACHES-FOTONOVELLA DEI LETTORI-CAPITAN COCORICO' di Winner-PIPPO di Nando
n.35 LA STRAORDINARIA CITTA' DI AZUN DALI-IL GRIDO DEI COYOTES-FOTONOVELLA DEI LETTORI-CAPITAN COCORICO' di Winner-PIPPO di Nando

serie LIBRETTO
n.36 IL FIGLIO DELLO SCERIFFO-CAPITAN COCORICO' di Kneri
n.37 IL BANDITO MASCHERATO-CAPITAN COCORICO' di Kneri

serie I NAVIGATORI DELLO SPAZIO-I MARZIANI
n.38 I MARZIANI!
n.39 I CAVALIERI DI MORO
n.40 IL TORNEO DELLA MAGA
n.41 NELLA GROTTE DI GAD

3ª serie NOLAN
n.42 GLI UOMINI DEL PIANETA MARCUS
n.43 BATTAGLIA NELLO SPAZIO
n.44 IL TRADIMENTO DEI GIGANTI
n.45 NEI MEANDRI DEL TERRORE
n.46 NEL PIANETA DELLA MORTE
n.47 IL RAGGIO CONDUTTORE
n.48 IL RISVEGLIO DEI DRAGHI ALATI
n.49 STERMINIO SULL'ASTEROIDE

3ª serie ZORRO
n.50 ZORRO IL CORAGGIOSO-DISEGNI di G. e R. Buzzelli
n.51 IL RE DEL WEST di G. e R. Buzzelli
n. 52 —
n.53 ARRIVA ZORRO! di G. e R. Buzzelli
n.54 LA GIUSTIZIA TRIONFA
n.55 LA SETTA DEL SERPENTE di Canevari (?)
n.56 LA VENDETTA DI MANO GIALLA di Canevari (?)
n.57 LOTTA SENZA QUARTIERE di Ciolfi (?)
n.58 ALBA DI FUOCO di V. Ciolfi
n.59 ZORRO IL VENDICATORE di V. Ciolfi
n.60 ZORRO: L'EROE DELLA PRATERIA di V. Ciolfi (c. e d.)
n.61 LA DILIGENZA SCOMPARSA di Ghidetti-Ciolfi
n.62 IL CANON DELLA MORTE di G. Buzzelli
n.63 ZORRO CONTRO IL METICCIO di V. Canevari
n.64 LA SPIA DEI RIBELLI di Canevari
n.65 L'ULTIMA MINACCIA (all'ins. ZORRO CONTRO L'UOMO OMBRA di G. Buzzelli)
n.66 FANTASIA PASQUALE (BINGO E PRIGOLINO di Lombardi in AVVENTURA DI PASQUA, LE ASTUZIE DI BERTOLDO di Liomi e Bonet, FRECCIA PAZZA di Lombardi, ZENONE IL COCCODRILLO di F. Privitera, PROSCIUTTINO (CHARLOT) di M. Liomi e R. Buzzelli, TOBIA IL CAGNOLINO di Privitera e BRONCO di Lombardi; in allegato il gioco della BATTAGLIA NAVALE presentata in una tavola piegata in 8).

Come suppl. alla serie, sotto la dizione di "Albi dell'Audacia", apparvero due fascicoli contenenti (con 32 pagg. in bianco e nero con cover di Buzzelli, a L. 60) storie di eroi americani.
n. 38 bis IL CAVALIERE MISTERIOSO (Lone Rangers di C. Flanders in "La vendetta del bandito", S.G. 1953
n. 39 bis ROY ROGERS in "Cowboys nel Texas" (titolo interno "La miniera di rame"), S.G. 1953

DOVE RITROVARE LE GESTA DI NOLAN

Le storie di Nolan vennero raccolte nella collana gli ALBI BIMENSILI ai nn.1, I PIONIERI DELLO SPAZIO, e al n.3, TERRORE SU MARTE, quelle in formato verticale vennero riunite nei nn.16, GLI ABBANDONATI DELLO SPAZIO, e n.18, GLI ESPLORATORI DELL'IGNOTO, della collana ALBI GIGANTI suppl. ad ASTROAVVENTURA.

La serie venne ripresentata in veste quasi analogica nella serie di albi busta ALBI DELL'IMPAVIDO Serie II dal n.1 al n.12; nel 1958 l'ed. Flaminia ripresentò l'eroe all'interno della collana ALBI DELL'AVVENTURA serie ASTRALI. Nel 1976 ancora all'interno di una collana denominata ASTROAVVENTURA, in formato striscia larga orizzontale, le storie di Nolan vennero ripresentate insieme a quelle di Kim.

DESTINAZIONE VENERE

I primi 3 episodi della serie vennero riproposti in un supp. alla collana ASTROAVVENTURA con lo stesso titolo al prezzo di L. 300; gli ultimi due episodi introvabili nel n.11 della collana ALBI MENSILI intitolato SUI MARI.

Successivamente la ed. Flaminia ne ripropose le storie prima nell'ambito degli ALBI DELL'IMPAVIDO Serie Speciale nel 1958, poi su LUPETTINO nel 1959. Nel 1965 la Unità Press le inserì in un supp. a TEXAS SELVAGGIO: la serie riapparve nel 1975 sulle pagine della collana GLI AUDACI.

I NAVIGATORI DELLO SPAZIO - I MARZIANI

La storia venne raccolta al n.9 della Serie ALBI GIGANTI dell'ed. Gioggi, che la ristampò più volte: citiamo, ad es., il supp n.6 a Giannetto intitolato NEL REGNO DELL'IMPOSSIBILE, posto in vendita a L. 100.

Nel 1958 trovò posto nella collana ALBI DELL'AVVENTURA serie ASTRALI dell'ed. Flaminia, che lo ripropose anche nel 1960 sulle pagine di ZORRO. Nel 1965 dell'Unità Press la ripropose all'interno del mensile I PIONIERI DELLO SPAZIO. L'ed. Gioggi poi lo riportò alla luce nei primissimi settanta come supp. alla serie CORSARI.

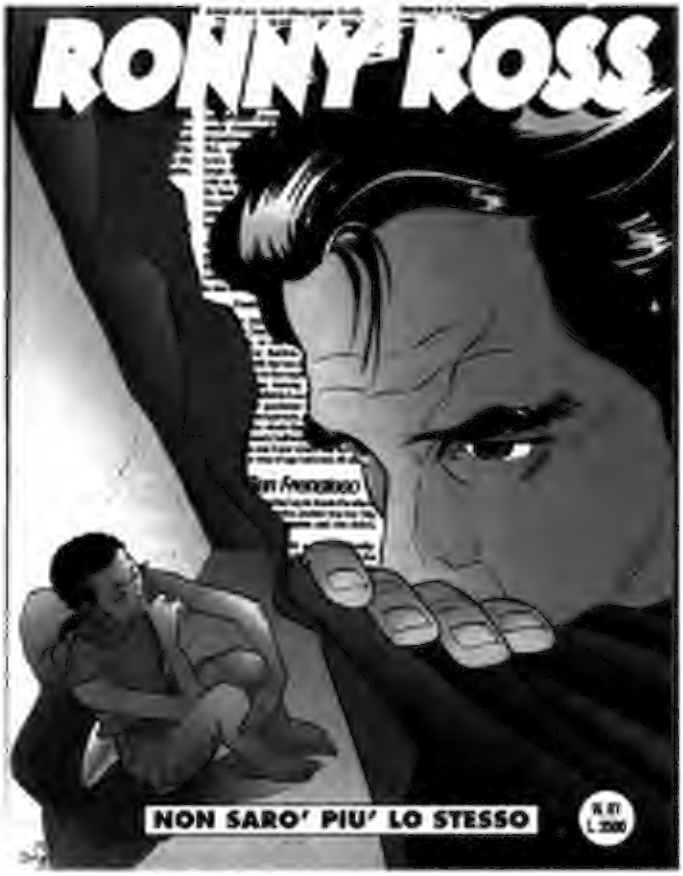
Nel 1976 nella collana Astroavventure Italiani ricompare brevemente.

Flash

RONNY ROSS - SONNY STERN

Quando un avvocato getta la spugna

di Walter Iori



In questi mesi un personaggio tutto italiano è scomparso dal mondo delle edicole e la cosa che maggiormente spiace è che non si tratta di un eroe qualsiasi, ma di un character che ha tenuto dignitosamente la scena per 81 numeri con diversi speciali ed una serie nata da una sua costola e dedicata alla sua ragazza, Sonny Stern.

Chi è addentro al mondo del fumetto d'oggi avrà già capito che mi riferisco a BALBOA, alias Ronny Ross.

Questo personaggio, fortemente voluto dalla Play Press nel periodo in cui ancora non era penetrata in forze nel mondo dei comics supereroistici della Marvel e della D.C. (erano gli anni in cui le testate leader dell'editrice di Ferri vedevano in azione eroi come i DP7, IRON MAN, I NUOVI MUTANTI, THE 'NAM, presentati, più che ad un pubblico di collezionisti, a degli adolescenti dai gusti piuttosto indifferenziati), apparve nell'aprile del 1989, tenuto a battesimo da Sauro Pennacchioli e dalla coppia Morale-Cerreto.

Le prime trame erano decisamente originali, visto che si tenevano le antenne ben ritte rispetto a problemi tipici dei nostri tempi: i problemi razziali, il lavoro alle catene di montaggio in fabbrica e l'invasione giapponese nell'industria americana, il mondo della droga...

Furono questi gli aspetti che fecero scrivere un articolo di apprezzamento addirittura ad Antonio Faeti sulle pagine di L'Unità, che portarono molti lettori a guardare a questo fumetto con occhi più interessati.

Il personaggio, un avvocato con tendenza verso le investigazioni, era ben costruito, visto che da un lato traeva le sue origini dai meccanismi narrativi che sono sempre stati alla base di un successo evergreen come Perry Mason (il codice di procedura statunitense, reso con chiarezza, il gioco dei cavilli, il momento clou del tribunale...) e dall'altro si gettava a corpo morto nelle nuove tecnologie (prima di prendere un caso, l'avvocato usava una macchina della verità, uno dei suoi esperti è un mago del computer...), tanto da offrire al lettore una veste nuova, meno datata come ritmo narrativo (non era avvenuto tutto ciò anche negli ultimi film interpretati da R. Burr, nei panni di Perry Mason, per la televisione prima della sua scomparsa?), più incalzante, meno ricca di pause, come invece accade nei romanzi di E. S. Gardner.

Da un altro dei grandi del giallo (il Nero Wolfe di R. Stout) prendeva, poi, in prestito il piacere per i rituali sempre uguali, che facevano capolino qua e là nella vicenda, dando ai lettori l'impressione di "essere di casa" all'interno della storia, tanto da prevederne alcuni movimenti chiave.

Onestamente non si aveva, però, l'impressione di trovarsi di fronte a cose orecchiate qua e là: la mistura finiva per essere del tutto originale e gradevole, tanto che il personaggio ha potuto conquistarsi una sua fetta di pubblico piuttosto considerevole in questi anni.

Accanto al personaggio principale agiva un trio piuttosto simpatico e ben equilibrato: Debra, una bionda tutta curve, piuttosto abile nel gettarsi nelle inchieste più pericolose, sostenuta spesso da un briciolo di incoscienza, che, unita al suo sex-appeal (quel suo "mi dà-non mi dà" faceva impazzire sia i personaggi maschili delle storie, e teneva sul chi va là il fratello, strenuo difensore della sua virtù, che, un pochino, anche i lettori), suo fratello Cnut, gigante biondo proveniente dalla polizia, ricco di forza e di intuizioni, il duro del gruppo, e Adam, l'esperto di ogni ramo dell'informatica, sulle cui spalle poggia il lato umoristico della vicenda: le sue gags a sfondo erotico con la bella Debra sono state spesso godibilissime.

Quando il posto di Pennacchioli venne preso dalla brava Caterina Mognato (che aveva una vasta esperienza sui periodici per ragazzi, con in testa Topolino, ma che non avevano mai visto al lavoro in trame di tipo realistico), ella iniziò a dare a Balboa un profilo più maschio ed ebbe l'intuizione, che per svariato tempo si rivelò vincente, di dargli una spalla sentimentale fissa, la bionda reporter tv Sonny Stern (titolare per un breve periodo di una testata autonoma), che permetteva all'eroe di ampliare lo spettro delle proprie inchieste penetrando anche nei problemi legati al mondo dell'informazione.

La bionda reporter mise a dura prova sia la pazienza che l'amore del baldo avvocato, gettandosi a capofitto più volte in inchieste di estrema pericolosità, ma, diversamente da quanto accadeva alle eroine di un tempo, che dovevano aspettare l'arrivo del principe azzurro che le cavasse dalle peste, Sonny, anche se in alcune occasioni abbastanza drammatiche (rischiando addirittura la pena di morte) ha avuto bisogno del suo Balboa, ha dimostrato di essere capace di cavarsela da sola, per cui la coppia aveva ampie possibilità narrative di fronte a sè.

Il problema delle serie fu invece la parte grafica: se Morale e Cerreto erano riusciti nei primi numeri a dare una certa dignità formale al racconto, con un utilizzo moderno della composizione della pagina e con un realismo che non andava mai a finire nella "copiatura" della realtà, ma che le dava comunque una dimensione fantastica (la loro America era decisamente credibile, anche se erano gli Stati Uniti che tutti sogniamo sulla base dei film e dei telefilm da cui è invaso il nostro immaginario), quando fu chiaro che non erano in grado di fabbricare un episodio al mese, gli altri onestamente non si rivelarono all'altezza, anche se erano veterani come Rancho (Ranucci), che continuava nel vezzo di prendere i volti di attori noti da inserire nelle storie (creando oltretutto una insanabile frattura stilistica con gli altri autori della serie) come ai tempi in cui lavorava su L'Intrepido, o come A. Todaro, firma nota agli amanti del genere nero anni sessanta.

Gli altri, come Alfio Consoli o Bellagamba, con il loro tratto spesso banale, con le vignette vecchie stilisticamente, con le loro figure stereotipate, si rivelarono un penoso acquisto per la testata: meglio sarebbe stato affidarsi ai tanti ragazzi desiderosi di fare esperienza, sui quali hanno fatto la loro fortuna pubblicazioni come Lazarus Ledd o Fullmoon; bastava fare una adeguata selezione, creandosi in casa una vera e propria scuola, a cui attingere senza troppa fatica: bisognava, un po' come facevano un tempo le squadre di calcio, porre più attenzione al vivaio, anziché pescare tra professionisti già di soddisfazione o su studi che spesso portano al lavoro giovani già vecchi!

Ma il peggio è venuto dalle copertine: se le prime erano un po' schematiche,a causa anche del quadro che ne restringeva l'espansione del disegno, ma ancora guardabili, si è poi precipitati nella banalità più vieta e nel pessimo gusto, come con Nocerino, dove, alla rigidità dei personaggi, si accompagnava l'incapacità di far risaltare scene drammatiche che avrebbero dovuto attirare gli sguardi dei lettori; il periodo migliore lo si è avuto quando il titolare è stato l'esperto Mario Caria, realizzatore di tante cover per i F.lli Spada, e negli ultimi numeri quando ai disegni si è messa la stessa Mognato.

Comunque credo che la botta finale al personaggio l'abbia data la pretesa di far uscire l'eroe dai binari lungo cui si erano dipartite le sue prime gesta: attraverso un serie di alcuni episodi Ronny Balboa ha scoperto il

suo vero nome e suo padre, divendo, in uno di quei tanti cambiamenti "per cui nessuno sarà più quello di prima", in cui è specializzato il fumetto odierno (ma siamo proprio sicuri che la lunga saga del clone, che ha portato Peter Parker a non essere provvisoriamente Spiderman, abbia fatto acquistare lettori alla testata? Chi scrive è convinto che ne abbia allontanti, perché certe furbate che fanno perdere gli elementi in cui ogni lettore si ritrovava, allontanano di fatto chi ama le caratteristiche sulle quali ha imparato a conoscere (ed a seguire) il personaggio), Ronny Ross: per noi, in quel preciso momento Balboa, noi preferiamo chiamarlo così, ha perso la sua partita, perché ha reso più movimentate le sue trame; è caduto sotto l'influsso dei tanti telefilm polizieschi che imperversano in tv, a danno delle atmosfere che ne avevano creato il successo.
Certo che non è il primo caso di una operazione di rimessa a nuove che uccide!

IL DETTAGLIO

Sotto la testata di BALBOA(che diviene con il n.45 RONNY BALBOA e con il n.67 RONNY ROSS) il nostro avvocato, tenuto a battesimo da S. Pennacchioli e da Morale-Cerreto, nel classico formato bonelliano, con 96 pag. per L.2.000 (il prezzo muterà così: dal n.21 L.2.500, dal n.55, L.2.800, dal n.63, L.3.000, dal n.72 L.3.500), vede la luce per mamma Play Press nell'aprile del 1989, per chiudere nel dicembre del 1996, dopo 81 numeri mensili. I nn.25, 35, 39, 45 e 49 (L.3.500) e i nn.56 e 60 (L.3.800).
Le cover sino al n.22 non sono firmate, poi compare la firma di Sammarini, dal n.23 al n.36 le cover sono di M. Caria, dal n.37 arriva Alfredo Nocerino, sino al n.62, per poi proseguire dal n.64 al n.72, dopo abbiamo Piceno con il n.63, e Mognato e Della Santa dal n.73 alla fine; i testi sono di S. Pennacchioli, di C. Mognato, di P. Prosperi, di Ramadori, i disegni di Morale, con Cerreto prima e Stramaglia poi, A. Consoli, C. Bellagamba, I. Ranucci, A. Todaro, Barbati, G. Cambiotti, U. Sammarini, S. Romagnoli e Ceccato, Nocerino, D'Arcangelo, Cimaroli, Lopresti, Benedetti, Studio Leonetti, Giorgio Piccinino
Con il n.16 si ha un primo cambiamento della grafica di copertina, seguito da un secondo con il n.45 e da un terzo con il n.67.

I TITOLI

n.1 LOGICA DI UN OMICIDIO
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.2 PIU' BIANCA DELLA MORTE
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.3 MESSA NERA
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.4 MASSACRO ALLA CATENA DI MONTAGGIO
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.5 TRENT'ANNI DOPO
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.6 CORRUZIONE POLITICA
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.7 TUTTA LA VERITA'
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.8 UNO STRANO CASO...
di Pennacchioli-A. Consoli
n.9 UCCIDETE BALBOA
di C. Mognato-Morale-Cerreto
n.10 TRE BAMBINI NEL MIRINO
di Mognato-Bellagamba

n.11 UN FANTASMA DAL PASSATO
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.12 UN OSSO DURO
di C. Mognato-A. Todaro
n.13 LE IENE DELLA METROPOLI
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.14 L... COME ASSASSINO
Mognato-Consoli
n.15 THE BIG ONE di Mognato-Bellagamba
n.16 LA MALEDIZIONE DEGLI SPIRITI
di Pennacchioli-Caterini
n.17 BABY KILLER di Pennacchioli-Todaro
n.18 TRIANGOLO DI SANGUE
di Pennacchioli-Todaro
n.19 FINE DI UN BARBONE
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.20 INDIANAPOLIS E MUORI
di Mognato-Bellagamba
n.21 RAPINE TELEMATICHE
di Pennacchioli-Consoli
n.22 L'HO UCCISO IO
di Mognato-Morale-Cerreto
n.23 NERO, PAZZO E... COLPEVOLE!
di Mognato-Todaro-Nisco
n.24 DOPPIA VENDETTA A HOLLYWOOD
di Pennacchioli-Bellagamba
n.25 CRONACA DI UN CRIMINE!
di Pennacchioli-Morale-Cerreto
n.26 ASSETATO DI SANGUE!
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.27 IMMERSIONE FATALE
di Pennacchioli-Consoli
n.28 BRINDISI CON LA MORTE
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.29 L'ONORE DEI MOHAWK
di Mognato-Bellagamba
n.30 CONDANNA DAL PASSATO
di Mognato-Consoli
n.31 DELITTO DI STATO
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.32 LO STATO CONTRO RONALD BALBOA di Mognato-Barbati
n.33 IL MOSTRO DEL GOLDEN GATE PARK di Mognato-Morale-Stramaglia
n.34 ABUSO DI POTERE
di Mognato-Consoli
n.35 LA ZONA GRIGIA
di Mognato-Bellagamba
n.36 COMPUTER ASSASSINO
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.37 CAVIE di Mognato-Todaro
n.38 WEEK-END SUL LAGO ERIE
di Mognato-Bellagamba
n.39 OLTRE OCEANO
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.40 IL GRANDE ACCUSATORE
di Mognato-Cambiotti
n.41 SPEZZATO IN DUE di Mognato-Ranucci
n.42 SEGRETO PROFESSIONALE
di Mognato-Consoli
n.43 COME LA PESTE
di Mognato-Bellagamba
n.44 DELITTO NELLO SPAZIO
di Pennacchioli-Sammarini
n.45 SANGUE A FLUSHING MEADOW
di Mognato-Cambiotti
n.46 DIRITTO DI CRONACA
di P. Prosperi-Romagnoli-Ceccato
n.47 REALTA' VIRTUALE
di Mognato-Consoli
n.48 VELENO SOTTO L'ALBERO
di Mognato-Romagnoli-Ceccato
n.49 UN INCUBO PER BALBOA
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.50 S.O.S. COMPUTER Mognato-Ranucci
n.51 GIALLO A BATTERY PARK
di Prosperi-Nocerino
n.52 JACK E' TORNATO
di Prosperi-Consoli
n.53 TERRORE SUL GOLDEN GATE
di Prosperi-D'Arcangelo
n.54 DOMINIO VIRTUALE
di Prosperi-Cimaroli
n.55 MORTE SUL CABLE-CAR
di Prosperi-Lopresti
n.56 DELITTO IN ESCLUSIVA
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.57 PROVA INCONFUTABILE
di Mognato-Cambiotti
n.58 INSEMINAZIONE DI MORTE
di Prosperi-Consoli
n.59 MORTE NELL'OMBRA
di Ramadori-Ranucci
n.60 OLTRE IL TEMPO
di Mognato-Benedetti
n.61 IL PREZZO DELLA VERITA'
di Mognato-Benedetti-Nocerino
n.62 PUNTO ZERO di Ramadori-Morgesi-Chiacchiari (Studio Leonetti)
n.63 ARRESTI ECCELLENTI
di Prosperi-Piceno
n.64 CHI HA UCCISO PERRY MASON?
di Mognato-Cambiotti
n.65 UN DONO DALLA SICILIA di Mognato-Benedetti-Frezzolini (Studio Leonetti)
n.66 IL MIO NOME E' ROSS
di Mognato-Nocerino
n.67 VENDETTA
di Mognato-Piccinnino-Piceno
n.68 GHIACCIO ROSSO SANGUE
di Ramadori-Lopresti
n.69 FORMULA MORTALE
di Prosperi-Ranucci
n.70 ROYAL BURGER
di Ramadori-Muratori-Di Vita
n.71 PIRATERIA GENETICA
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.72 DELITTI PRET-A-PORTER
di Mognato-Benedetti-Frezzolini
n.73 AD UN PASSO DALLA MORTE
di Mognato-Leonetti-Cafagna
n.74 LA BELVA
di Mognato-Benedetti-Nocerino
n.75 SOAP KILLER
n.76 IL GRANDE SANTINO
di Ramadori-Muratori-Di Vita
n.77 ANNIVERSARIO DI SANGUE
di Prosperi-Ranucci
n.78 CRIMINALE DI GUERRA
di Mognato-Nocerino-Benedetti
n.79 IL FUOCO DENTRO
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.80 NOTTE D'INFERNO di Mognato-Cani
n.81 NON SARO' PIU' LO STESSO
di Mognato-Ranucci

DI RONNY ROSS è stato realizzato da Mognato-Morale-Stramaglia un episodio completo (= 96 pag. con cover di Nocerino allegato al periodico Tutto SHOW MUST GO ON.
Nei mesi estivi, prima del varo della collana a lei dedicata, sono apparsi alcuni speciali di SONNY STERN di 128 pag.:
supp. BALBOA n.45 OBIETTIVO CASA BIANCA di Mognato-Morale-Stramaglia (cop. Nocerino) (L. 3.500)
supp. (cop. Nocerino) n.55 L'APE SENZA PUNGIGLIONE di Mognato-Muratori-Di Vita (L.3.800)
Nell'agosto del 1995 apparve uno SPECIALE RONNY E SONNY (128 pag., L.4.000), IO CONTRO DI TE! di Mognato-De Facio-Cambiotti (cop. Nocerino).

SONNY STERN

La testata dedicata alla partner di Balboa è apparsa nel consueto formato bonelliano con periodicità bimestrale per 10 numeri dal novembre 1994 al giugno '96.
Ai testi troviamo C. Mognato e ai disegni Morale-Stramaglia, Cambiotti, Petrongari, Benedetti-Frezzolini
Le pagine sono 64 e il prezzo di copertina L.2.500 (passato a L.2.800 con il n.4 e a L.3.000 con il n.8; la grafica di cover è mutata con il n.3.
Le copertine sono state realizzate da Nocerino sino al n.6 e poi da Mognato-Della Santa.

I TITOLI

n.1 SCOMPARSA!
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.2 ANGELI E AVVOLTOI
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.3 UNA GIORNALISTA DI RAZZA
n.4 IN DIRETTA COL MOSTRO
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.5 IL GRANDE CUORE DI SARA
di Mognato-Cambiotti
n.6 CONTAGIOSO E LETALE
di Mognato-Petrongari
n.7 ANDROMEDA
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.8 DANNATI IN PARADISO
di Mognato-Morale-Stramaglia
n.9 CYBERVENDETTA
di Mognato-Benedetti-Frezzolini
n.10 COLPEVOLE
di Prosperi-Morale-Stramaglia

Good Night, Burne

di Franco Grillo

Burne Hogarth, artista e professore di disegno, che aveva illustrato Tarzan fino ad elevarne la comic strip a livello artistico, non c'è più.

Hogarth ha avuto un collasso cardiaco nella sua stanza d'albergo all'Hotel Monge di Parigi dopo essere tornato col treno dalla mostra di Angouleme. Immediatamente ricoverato all'ospedale Cochin, Hogarth si è spento alle 22.30 del 28 gennaio 1996 per arresto cardiaco. Il mondo dei comics piange uno dei suoi più grandi maestri. Hogarth aveva 84 anni e le 14 ore di volo dagli Stati Uniti in Francia, l'immergersi subito nella manifestazione senza aver il tempo di assorbire il fuso orario e senza risparmiarsi perché era un appassionato ed un personaggio molto amabile lo hanno provato troppo. Così lo ricorda Antonio Raiola che lo invitò, nel 1989, alla Mostra di Napoli del Circolo Sportivo Vomero:

Jungle Tales of Tarzan by Hogarth (N.Y., Watson-Guptill, 1976)

"Inverno 1983. Lavoravo a casa in pieno boom dei fumetti, qui in USA così come altrettanto avveniva in Italia. Mi telefona dall'Italia Renato del Circolo Sportivo Vomero e mi chiede aiuto. Ha organizzato una Mostra di Fumetti, però, ecco il guaio, non ha una celebrità. Ed ora chiama l'amico lontano.

Prospettato il problema a me, io rimango a risolverlo. Giorni prima, guarda il caso, avevo incontrato Burne, mio vecchio amico, che mi aveva concesso il permesso di ristampa per il prestigioso ***DRAGO****. Avevo paura e troppo rispetto per telefonargli come si dice qui on short notice, e cioè supponendo che uno sia a tua disposizione. E' una cosa che irrita un po' tutti. Ed ecco a telefonare, dall'altra parte Hogath mi risponde in un battibaleno: Sì! Stento a crederlo avendo agito non molto convinto. Poi collegai il Sì con altri episodi di Hogarth. Era stato sempre un uomo impetuoso, deciso e volitivo e in tutta la sua vita aveva agito con determinazione e coraggio. Il suo mirabile* ***TARZAN****, del resto, trasudava tutti questi concetti di emozioni e decisioni.*

Giunti a Napoli, ancora una volta ebbi occasione di ammirare la personalità di Hogarth. Agli studenti di Belle Arti e disegnatori vari da tutto il mondo B.H. diede svariate lezioni di disegno dinamico, egli stesso sprofondando in emozioni e impulsi ogni qual volta descriveva l'anatomia dell'uomo in movimento, azioni da lui predilette e che furono esemplificate nei ben noti volumi di anatomia. Furono serate memorabili: Hogarth era estasiato dinanzi alla bellezza del Golfo di Napoli e respirava a pieni polmoni quell'esperienza in una delle città più vecchie del mondo.

SOUFRE... ET PARFUM! V... VOUS ETES SORTIE DE CETTE BOUTEILLE! VOUS DEVEZ ETRE UNE....
... SORCIERE ? OUI JONESY POUSSIN... ET VOUS AVEZ UN RENDEZ-VOUS CETTE NUIT... AVEC LA SORCIERE HAZEL !

Alcuni esempi dal libro **Drawing the Human Head**

Terminò le Sue lezioni con un finissimo pensiero per la Città di Napoli: un magnifico busto di un uomo greco-latino. Perfetto sotto ogni punto di vista e che fu ammirato da tutti.

I ricordi non sono vaghi: Hogarth fu per me una di quelle esperienze che non mi fanno rimpiangere di aver dedicato la mia vita alle arti figurative in tutti gli aspetti.

Ora non è più con noi e dobbiamo dire che uno degli ultimi validi rappresentanti della Golden Age è scomparso.

Quanto ha dato al fumetto? Moltissimo, da molti è stato ed è definito come il più grande interprete di ***TARZAN****."*

Nato il 25 dicembre del 1911 a Chicago, Illinois, Burne Hogarth era il secondo di tre fratelli. Fin da giovanissimo mostrava uno spiccato temperamento artistico. La sua abilità nel disegno gli permise di frequentare l'Istituto artistico di Chicago e di iscriversi ai corsi serali dell'Accademia di Belle Arti. Una fortissima influenza ebbero su di lui le sculture greche e la pittura rinascimentale. Si appassionò subito agli studi grafici di anatomia di Michelangelo. Sin da adolescente Hogarth fu un avido lettore di "Newspaper funnies" e Winsor Mc Coy fu uno degli artisti a cui si ispirò maggiormente. Durante la Grande depressione Burne perse il padre, colpito da polmonite. *"Lavoravo in una lavanderia, lavoravo dopo la scuola, mi sono diplomato a 17 anni e mi sono iscritto al Crane Junior College. Quelli erano tempi di austerità e finanze limitate, quando io e mio fratello eravamo costretti a lavorare per mantenere la nostra famiglia."* ha detto Hogarth in una recente intervista e successivamente in un giro di conferenze all'Università di Chicago, alla Northwestern, alla New York University ed alla Columbia. All'età di 15 anni fu assunto alla Associated Editors Syndicate per la quale si dedicò alla realizzazione grafica di due strip sportive e di una serie di pannelli, **Famous Churches of the World** (Chiese famose nel mondo).

Nel 1929 creò per la *Bonnet Brown Company* il suo primo fumetto, **Ivy Hemmanaw**, che non ebbe, però, successo. L'anno successivo realizzò per il Leeds Features una

Esempi dal libro **Drawing the Dynamic Hands**

serie di vignette, **Odd Occupations and Strange Accidents** (Curiosi mestieri e strani incidenti). Successivamente trasferitosi a Manhattan (New York) fu agganciato da Lyman Young che lo assunse per le matite di Cino e Franco, sostituendo in questo lavoro Alex Raymond che lasciava il personaggio per iniziare la serie di Secret Agent X-9. Questo incarico durò pochi mesi in quanto Hogarth si sentiva soffocare nella tetra periferia del Connecticut dove si trovava lo studio di Lyman Young. Tornato a Manhattan fu assunto alla McNaught Syndicate per disegnare **Pieces of Eight** (Pezzi da otto), riempitivo della tavola *"Terry e i pirati"*.

Nel 1936 arrivò la grande occasione per Hogarth quando Hal Foster annunciò l'abbandono di Tarzan ed egli si candidò insieme ad altri famosi disegnatori per prenderne il posto. Venne scelto lui in base a una sola tavola di prova. Il suo tratto era così vicino a quello di Foster che non fu un problema rimpiazzare quest'ultimo nella realizzazione della tavola domenicale. La prima tavola firmata da Hogarth fu quella del 9 maggio 1937. Più di qualunque altro disegnatore, Hogarth ha conferito a Tarzan la sua impronta personale. L'artista ha dato un grosso contributo alla "comic strip art", influenzato dal suo amore per il rinascimento, il barocco e l'arte giapponese, come è stato notato da molti storici, con la consapevolezza dell'estetismo pieno di colore degli impressionisti francesi e la sperimentazione degli espressionisti tedeschi. Maurice Horn in *"A History of the comic strip"* fa notare che nel suo desiderio di mescolare forme e contenuti in una unica raffigurazione, Hogarth sviluppa l'arte della composizione ad un alto grado di precisione, non per soddisfare un arbitrario virtuosismo, ma in risposta alle più semplici richieste di soggetti e trame. Ognuna di queste pagine forma un vasto panorama che potrebbe restare a se stante ma poi, quando è considerato come parte di un intero, a poco a poco si rivela un universo disturbato da strane forme. Molti critici hanno notato la composizione dinamica di Hogarth, l'uso soggettivo dei colori e la naturalezza del movimento. Ciò conferisce a Hogarth coerenza e coesione narrativa in una serie che *"segna uno dei momenti più fulgidi della comic strip"*.

Dal 1937 al 1945 Hogarth disegnò la domenicale di Tarzan per la U.F.S. finché, irritato per le restrizioni impostegli dal Syndicate e per discordanze economiche (la U.F.S. rifiutava di dargli la sua parte di

Vignetta tratta dal fumetto **Pieces of Eight** (Pezzi da otto)

IL FIGLIO DI RODRIGO! EGLI NON MI L'HA DETTO !... OH L'IMBROGLIONE IMPOSTORE !
LA FESTA E' FINITA, MA NELLE SUE STANZE DRAGO NON RIESCE A TROVARE RIPOSO. EGLI E' TURBATO DAL MISTERO DEL PRIMITIVO IDOLO! QUAL'E' IL SECRETO CHE ESSO NASCONDE? OPPURE ESSO NON E' CHE UN BLOCCO D'EBANO LEGATO CON UNO SCINTILLANTE FILO D'ARGENTO? IMPROVVISAMENTE DRAGO ODE UN RUMORE E SI VOLGE....
TOSCA! CHE COSA FATE VOI QUI?
UN SOLDO PER I VOSTRI PENSIERI, DRAGO!
NON FATE COSI' PRECIPITOSA! NESSUNO SA DOVE STIAMO ANDANDO! NESSUNO ECCETTO TABASCO!

compenso per le ristampe straniere sottoforma di albi e di libri), abbandonò Tarzan per creare con il *Robert Hall Syndicate* le romantiche avventure di **Drago**, un gaucho argentino che combatteva i cattivi e conquistava le donne. Burne Hogarth si occupò sia dei testi che dei disegni. Drago sia sotto il profilo fisico che psicologico ricorda molto Tarzan. L'unica differenza è il suo luogo d'azione, le pampas argentine in luogo dell'Africa, una differenza del tutto marginale, poiché il suo universo di paesaggi violenti e di ombre sinistre è quello di Tarzan. Sono due gli episodi che completano la serie di Drago e del suo partner, Tabasco, contro il Baron Zodiac. Nonostante la brevità delle sue avventure, Drago resta una delle storie più avventurose e affascinanti, uno dei lavori più validi di Hogarth. Di Drago venne anche composta una canzone, *"The Song of Drago the Gaucho"* (La canzone del gaucho di nome Drago) alle cui parole contribuì anche Hogarth.

Dopo un anno Hogarth chiuse la strip e fu richiamato alla U.F.S. a riprendere Tarzan. Hogarth tornò a disegnare il "Signore della Giungla" con un contratto molto più remunerativo e col diritto di scrivere personalmente soggetti e sceneggiature. Il nuovo contratto lo impegnò anche alla realizzazione delle strisce giornaliere. Così prese con se Dan Barry per le chine e successivamente gli affidò anche le matite. Nello stesso tempo disegnò per lo stesso Syndicate anche **Miracle Jones**, una striscia di breve durata, l'unico suo tentativo nel settore umoristico. La storia di un piccolo uomo con la testa perennemente persa tra le nuvole. La striscia durò soltanto due anni e, come Drago, non incontrò il favore del pubblico. Nel 1950, un nuovo contrasto sorto con la U.F.S. sulle vendite all'estero dei diritti di Tarzan, guastò di nuovo i suoi rapporti col Syndicate, sicché, a contratto scaduto, Hogarth si rifiutò di rinnovarlo e il personaggio fu affidato a Bob Lubbers.

Preferì abbandonare i fumetti e dedicarsi alla "School of visual art", che aveva fondato egli stesso insieme a Silas Rhodes nel 1947 e che oggi è uno dei principali centri di insegnamento artistico degli U.S.A.. Tra i suoi allievi ci fu anche Al Williamson e dello staff del suo studio fece parte anche John Celardo.

Nel 1970, Hogarth lasciò anche la scuola per dedicarsi completamente al disegno, alla pittura ed alla scrittura. I suoi quadri e i suoi disegni sono esposti in ogni parte del mondo. Inoltre ha scritto quattro volumi didattici (Dynamic Anatomy, Drawing the Human Head, Dynamic Figure Drawing e The Arcane Eye of Hogarth), noti a studenti d'arte di tutto il mondo. Nel 1972 tornò a Tarzan illustrando per la Watson Guptill una nuova versione di *"Tarzan of the Apes"* (1973) e un secondo libro *"Jungle Tales of Tarzan"* (1977). Ultimamente stava lavorando per la Dark Horse a una nuova opera: **Morphos the Shapechanger** basata sui personaggi di Edgar Rice Burroughs e sull'antica mitologia. Il lavoro era imperniato su 4 volumi. Sappiamo che ne aveva disegnato uno e mezzo circa e che a dicembre 1995 doveva consegnare le tavole del primo volume all'editore che aveva fretta di pubblicarlo. Dobbiamo supporre che il volume sia stato editato e ardiamo tutti dal desiderio di ammirarlo e godere per l'ultima volta della sua straordinaria arte.

Good Night, Burne.

Morphos the Shapechanger

di Franco Grillo

Al momento di chiudere il presente numero della rivista è giunto nelle mie mani il volumetto di Hogarth con l'ultima sua creazione artistica.

La storia parte da lontano, dai tempi di Re Artù. Il suo consigliere, Merlino, era un veggente maestro delle arti magiche, figlio di una donna e di un incubo, che poteva assumere qualunque forma desiderasse, uomo o animale che fosse.

Innamoratosi della maga Viviana, le disvelò i segreti dei suoi poteri mistici, di cui ella fece uso per rinchiuderlo in una torre di cristallo, dove tuttavia lo spirito di lui permase, in attesa di riuscire a porre rimedio ai vizi umani: la crudeltà, la cupidigia, l'aggressività.

L'occasione si presenta in seguito a un incidente stradale che, sulla costa britannica, coinvolge due scienziati, il genetista Theodore Amaeus Himmelfarb e la sua brillante allieva Kira Reynolds.

Scaraventata in una caverna sottostante la strada, a Kira appare l'immagine mentale di Merlino, che le annuncia che non c'è più tempo per attendere il decorso evolutivo del genere umano e che perciò lei stessa dovrà dare vita al prototipo di una nuova umanità. Tratti in salvo, i due biologi tornano in America, al loro istituto della compagnia DYANGENE Industries, dove Kira esamina un cristallo che ha trovato pendere al suo collo dopo la visione. All'interno del cristallo c'è un capello grigio di Merlino, che appartiene ad una specie umana ma geneticamente avanzata.

Tyler Weems, vice direttore dell'istituto dopo Orrin Gaffney, si intromette, sostenendo che i loro studi sono di proprietà della compagnia, da cui sono stipendiati. Nonostante l'intrusione, i due biologi sintetizzano un siero col DNA estratto dal capello e con esso generano una quantità di cristalli mutanti.

Ora i due scienziati affrontano lo stadio finale del loro progetto: purificare la soluzione del DNA per fecondare una donna e dar origine ad un nuovo essere umano.

Di questo progetto il maligno Weems informa il tetro Gaffney, che pretende di avere gli appunti di Kira e Himmelfarb e, volendo creare una propria razza di superuomini, un campione del siero.

Con l'aiuto di due scimmie mutanti, i due scienziati irrompono nel loro stesso laboratorio dove sorprendono Gaffney e Weems intenti a fotocopiare i loro appunti. Ma Kira li costringe ad entrare nella gabbia di un essere mostruoso (sappiamo che se la caveranno, ma non in che modo).

Con una grossa siringa piena del siero, Kira si autofeconda! In quel momento le appare il suo lontano avo, Merlino, che le dà una visione del futuro: il figlio che nascerà, Morphos, il quale sarà il precursore di una nuova specie umana, che porterà aiuto agli afflitti, rimedio ai deboli, speranza e misericordia ai dolenti e agli oppressi.

Egli avrà un dono raro: diventerà un uomo capace di assumere la forma di ogni creatura, perché sarà fratello di sangue del mondo intero. Ma Merlino avverte Kira che se una volta Morphos dovesse abusare dei suoi poteri, forse per uccidere, egli li perderebbe e sarebbe costretto all'esilio dai suoi cari. E sappiamo (ma questa sarebbe stata materia dell'ultimo volume) che ciò accadrà in seguito alla morte di Kira, ma forse il bando non sarà eterno.

MERLIN ISSUES A PROPHECY: "I WILL BESTOW ON MORPHOS A RARE GIFT! AS HE GROWS, HE WILL BECOME A SHAPECHANGER! TO ALL CREATURES OF EVERY SORT AND KIND, HE WILL HAVE THE AWESOME POWER TO BECOME KITH AND KIN - IN CARNAL RESEMBLANCE - TO ALL LIVING THINGS!
TO THE DENIZENS OF LAND AND SEA, AIR AND SKY - CREATURES OF THE TOOTH, TUSK, FANG, TALON, BEAK, AND CLAW EVERYWHERE - HE WILL BECOME BLOOD BROTHER TO THE WORLD!"
HOGARTH
MERLIN PAUSES--- "YET, HOLD-- A WORD OF WARNING! AS HE IS HUMAN, HE MAY BE CAPABLE OF VILE, GROSS ERROR; SHOULD HE FEEL THE LUST OF THE MENACING EYE AND THE TOOTH-HUNGRY SNARL TO INFLICT PAIN, OR THE ITCH TO KILL - HE WILL BE SUBJECT TO UTTER POWERLESSNESS AND EXILE FROM ALL LIVING BEINGS ON EARTH! NOW, KYRA - GO FORTH WITH YOUR BURGEONING DREAM AND THE SYNERGISTIC SERUM--AND BRING YOUR CHILD TO THE WORLD!"

Eroine a fumetti

PANTERA BIONDA

Sotto il perizoma, niente?

di Claudio Dell'Orso

Cara ed ineguagliabile Pantera, lasciami osare. Voglio arrischiare chiederti un particolare molto intimo. Una informazione che di sicuro giudicherai troppo personale e riservata per poter essere divulgata ai quattro venti. Sia pure equatoriali.

La domanda mi venne spontanea molti anni addietro, fin dalla prima volta che ti ammirai, là nella giungla del Borneo, walkiria bionda radiosa e guizzante nelle ostentate dolci curve. Indossavi sempre e soltanto un reggiseno aguzzo ed un perizoma spalancato sui torniti fianchi, allacciato da due esili (tre per le copertine) *cinturini*, insomma: sotto quel minato gonnellino di leopardo cosa ti mettevi?

Sapessi quanto ci intrigava, coinvolgendo ogni curiosità, quello straccetto da sballo. A noi bambinelli pareva 'ascellare' nella sua esiguità e suscitava discussioni, prese di posizioni, pignole ispezioni, fianco litigi.

Perché una scuola di pensiero propendeva verso un microscopico slippino color della tua pelle "morbida come il velluto" parola di soldato nipponico. Altri, i più scafati libidinosi ed io fra questi (permettimi l'autonore al merito, via), sostenevano che sotto il pezzetto di pelliccia non c'era assolutamente niente. Il vuoto? Anzi, cosa dico, qualcosa d'indubitabile esisteva. A nudo.

Dev'essere stato inamidato, il succinto perizoma che si trasformò in seguito e per colpa degli interventi censori, in un gonnellino e dopo, ricongiunto morigeratamente al petto, in un abito da passeggio."
Una *mise* assurda, ridicola per la giungla e che ti permetteva (sigh!) di far vedere un attimo le ginocchia, anche quelle spesso occultate.
Che cattolici tempi, che sogni, che figuracce. Mie. Perché, da sprovveduto fantolino m'ero arrischiato introdurti in patronato. Un posto, per te, mille volte più pericoloso d'un incontro con l'esercito del Sol Levante.

Il vice parroco mi sfilò di tasca il giornalino, ne guardò stupefatto e schifato la copertina poi lo stracciò sotto i miei vergognosi occhi, fulminandomi di rampogne davanti a tutti. Uno sbrego secco, autoritario, salvifico per togliere dal mondo una pubblicazione vietata, oscena, un concentrato d'immoralità, turpitudini ed illecite liberalità. In un gesto consolatorio ma educativo mi venne allungato *Il Vittorioso*, che si definiva *Il Sempre più Bello*. Lo sarà anche stato, io non lo mettevo in dubbio, ma il morbosetto pensiero correva sempre verso il perizoma. Neppur bagnata la dannata pelliccetta osava segnare le perfette e sempre immaginate forme. Rigida ed adesiva s'alzava d'un miserabile centimetro sugli esili lati solo quando ti tuffavi lottando contro pericolose bestiacce o ti lanciavi da una liana sgambettando o balzavi sopra qualche sciagurato malfattore. Sempre con dense ombre scure in mezzo le gambe.

Mai i tuoi nemici osarono fare l'affronto di scoprirti mentre decidevano di passare la frusta sulla deliziosa schiena sempre in mostra. E guarda la coincidenza, i primi antagonisti appartenevano all'infausto Asse che aveva visto noi italiani, la guerra era passata da tre anni appena, farne ingloriosa parte per un certo periodo.

Spietato avversario fu il capitano Hayakawa, dotato di spada e scudiscio come tradizione giapponese impone, saffeneote d'alitosi e cocciuto nel volerti catturare per evidenti scopi lubrichi. L'altro era il viscido prof. teutonico Otto Hageman, occhiali pizzetto e pancia da mangiacrauti, un maneggione di sicuro impotente. Il più fortunato, da uno stretto punto di vista voyeuristico, di sicuro è stato il capitano Haddok. Non lo sbevazzone sodale di Tintin ma un ruvido schiumatore di mari, un cacciatore di perle provvisto di mutria efferata.

Ecco, vedi, lui avrebbe potuto rivelare il segreto. Avremmo saputo se ti mettevi o no le mutandine, ultimo baluardo della tua intimità che, a onor del vero, mai venne insidiata sul serio.

Perché quel violento di Haddok osò braccarti su per il sartiame del veliero, tu aggrappata all'estremità dell'albero di maestra e lui immediatamente sotto. Mi sia che riuscisti tagliargli le sartie sotto il naso e farlo precipitare in mare perché s'era incantato, perso fra le tue gambe.

Niente da fare. Non poté ragguagliarci su questo sullecchevole particolare perché finì pugnalato - se l'era andata cercare - sott'acqua.

A toccarti il fondoschiena ci riuscì soltanto Fred, l'imbrillantinato amico tuo del cuore, sorridente ebete dal petto esposto e senza peli.
Non soltanto ti rifilò una pacca sul culetto con tanto di palma aperta stile manomorta ma con sospetta facilità arrivò perfino a rovesciarti per ina solenne sculacciata.

E brava la Bionda Pantera! Ti piacque, dillo, lo scapaccione contrabban-

Il Capitano Haddock inravvede...

dato da lezione che ti diede il legnosissimo compagno, almeno una volta energico. Comunque, inutile contare su di lui per sapere.

Fingevi di fare la sua vittima, ogni tanto, ma alla resa dei conti risultavi sempre tu che dominavi il giuggiolone innamorato. Pronto a dare un aiuto contro i soliti malfattori per farsi complimentare addosso.

Colpa tua, insistemmo nel voler giocare ai dottori con bendisposte compagne di classe. Smettemmo di visitarle quando si decise d'imitare Fred, trasformandoci in una banda di sculacciatori dai risultati allegramente sconcertanti. Confessiamolo: il nostro supremo scopo era sempre di far alzare le gonnelle alle coetanee vittime (o recalcitranti complici?) che distese al nostro fianco, non potevano avere improvvisi ripensamenti.

L'ardelica Pancera si lascia docilmente "smanacciare" dal tarzanesco col gel. "Mi sono sfogato abbastanza" dice... chi si contenta, mica gode.

Vedi, censuratissima amazzone, sei stata tu la sgrezzatrice sessuale dell'infanzia e adolescenza d'allora, la prima consulente sulla scoperta della donna (più faticosa di quella dell'America), l'educatrice sentimentale, la nave-scuola delle prime ma mica tanto innocenti curiosità.

Te ne sono riconoscente, ancora adesso. Non t'abbandonai nel ricordo nemmeno quando impalmasti, abbigliata da lungo strascico leopardesco, Fred, presentatosi per la cerimonia nuziale a petto nudo e *short* da rassicurante buzzurro tropicale.

Tu sesti sempre la maestrina di tutti noi. Credimi, nonostante l'impertinente domanda iniziale.

Ti saluto e ti bacio, nostro dorato e adorato simbolo destabilizzante. Con o senza slip, ormai, non ha più importanza.

Claudio Dell'Orso.

Flash

JACOVITTI

Una recensione dal... 1947!

di Luciano Tamagnini

Sarà lecito scrivere oggi, nel 1997, con tutti i cambiamenti che ci sono stati in cinquanta anni, la recensione di un testo, che, oltre ad essere stato scritto nel 1947, non è mai più stato ristampato in quanto incarnava veramente l'idea politico-religiosa di un certo momento e sarebbe risultato non dico incomprensibile, ma quasi, a chi lo avesse letto un bel po' di annetti dopo?

Probabilmente no, a meno che uno non abbia la capacità (e per questo mi dovrei rivolgere agli amici dei NostalVitt che in queste operazioni sono maestri) di camminare in punta di piedi, quasi come le ballerine classiche, tra gli ingorghi della storia, superando quelle che un tempo sono state le passioni rosse o nere con il profumo attorno delle sacrestie, ergendosi sopra le parti a fare la storia. Io forse questa capacità non ce l'ho: il libro, di cui mi sono innamorato vedendolo in una vetrina del negozio EMPORIUM (via Squadroni 3b Reggio Emilia; per chi volesse ne è disponibile ancora una copia) è una sorta di autosantificazione della propria esperienza politica tra le file della Gioventù Cattolica da parte di Gedda, un nome che per i giovani di oggi non significa quasi nulla, ma che negli anni quaranta ebbe un certo peso.

Si intitola ADDIO GIOVENTU' (ed A.V.E.) e non ha niente a che fare con le operette, anche se il titolo potrebbe far nascere qualche dubbio: si tratta dell'abbandono da parte di Gedda della militanza nella propria organizzazione, a cui ha dedicato praticamente tutta la vita: a leggerla oggi (ed è l'unica critica che mi permetto, e poi prenderò ben altre tangenti) si capisce perché qualsiasi discorso fra le parti in lotta ideologica allora fosse così difficile; ad avere sempre la certezza assoluta di essere dalla parte del vero, si lasciano avviamente ben pochi spazi agli argomenti degli avversari!

Comunque Gedda racconta della nascita della Gioventù Cattolica, di come sia stata più che osteggiata dal fascismo imperante e così via, però penso che qualcuno mi chiederà subito: ma come mai ti sei lanciato su di un libro di un autore (mi si passi la battuta) di regime? Cosa ti ha spinto a leggerlo?

Beh, chi mi ha spinto non è stata certamente la voglia di conoscere il percorso politico compiuto, in maniera anche interessante, da Gedda, ma è stato il sempre diabolico Jacovitti. Infatti la copertina (o meglio, la sovracoperta) è un'ennesimo gioiello realizzato dal grande Jac, che riesce, ancor meglio delle parole di Gedda, a rendere quello che voleva essere nello spirito la Gioventù Cattolica.

Come fosse un film che si sta girando (e l'operatore con la sua macchina da presa punta lo sguardo miope, sostenuto simpaticamente da Pippo, da Pelle e da Bull, proveniente dall'universo fiabesco di Craveri, sul mondo che dovrebbe esprimere questa "gioventù".

E così troviamo giochi di ragazzi, teatro, musica, la gioia dell'essere insieme, la voglia di vivere, sotto l'occhio tutelare della chiesa e della scuola (la famiglia non si vede, ma nel 1947...); sentiamo l'urlo del nuovo, sotto forma di auto, che si accompagna al buon sapore del vecchio (i classicissimi due buoi dal musone allegro e dal fiore in bocca).

Quindi tutti allegri e "Vittoriosi", come sembra argutire Giraffone accanto al titolo che propone anche il giornalino dei "forti-lieti e vittoriosi"? No, c'è sempre da stare attenti, perché il pericolo incombe: nel disegno in questione è un fascista dell'O.V.R.A., l'agenzia spionistica della Camicie Nere, che tende l'orecchio e prepara il manganello.

Una bella sintesi, un meccanismo che ancora oggi si legge e si gode come fosse appena uscito dalla fantasia del grande Jac, che riesce a farci sentire ancora felici, come quel ragazzino, che, in bicicletta, saluta l'auto in partenza verso la città.

In alto: Gedda.
A sinistra: la sovracopertina di Jacovitti

Strips Strips Hurrà!

TOPINO CRI-CRI

Ma non sono i grilli che fanno "cri-cri"?

di Luciano Tamagnini

Ci sono personaggi che si imprimono nella mente forse ben al di là dei propri meriti, forse perché chi li legge li incontra in un particolare momento della propria esistenza.

Come si fa a provare nostalgia per un personaggio come RADAR, il poliziotto internazionale, che andava a caccia di nidi di spie naziste alla fine della Seconda Guerra Mondiale, aiutato dalla capacità di captare mentalmente le comunicazioni del nemico? Il personaggio ebbe una apparizione di breve durata sul nostro mercato, un vero flash, eppure, forse perché le sue gesta erano presentate accanto a quelle di CICLONE, uno dei capi d'opera di C. Cossio, molti ancora oggi lo ricordano con nostalgia e ne vedrebbero volentieri stampate le avventure rimaste allora inedite.

Oppure in molte mostre si sentono collezionisti ricordare KID DILUVIO: certo è un personaggio che non entrerà mai tra i grandi del fumetto, laddove si parla solo dei grandi autori (a parte il fatto che io sono convinto che il fumetto debba essere studiato non solo per quello che hanno fatto i grandi, ma anche per il tanto che hanno fatto i piccoli, che probabilmente costituiscono l'ossatura espressiva, su cui si è evoluto il genere), ma per questi appassionati questa serietta-lampo in formato striscia ha voluto dire molto e la rileggerebbero volentieri anche subito.

Così posso tirare fuori dal mio armadio personale uno "scheletro" simpatico e gradevole come TOPINO CRI CRI, un personaggio che ha avuto diverse vite nelle nostre edicole, senza mai riuscire a sfondare, probabilmente perché non aveva la giusta profondità narrativa per ottenere quel successo che gli mancò da noi, ma che ottenne in America.

Innanzi tutto viene da domandarsi da dove uscisse un nome talmente strambo per il nostro eroe, che lo faceva più assomigliare ad un... grillo che ad un topino. Forse l'editore Della Casa, primo responsabile del suo ingresso nel nostro paese, aveva negli orecchi il nome dato dal grande Calvo al suo topolino d'appartamento, che godette di una discreta eco sui periodici Nerbini a partire dal 1949: CRI CRI IL TOPINO CASALINGO.

Fatto sta che questo CRI CRI rimase appiccicato sulle spalle del nostro eroe e solo negli anni sessanta, quando già negli Stati Uniti la sua serie era stata abbondantemente chiusa, quando la Como ne acquistò per pochissimi soldini alcune storie. Secchi gli lasciò il suo nome originale MARMADUKE.

Infatti egli era nato nella primavera del 1946 per l'editore Arnold ed era riuscito a rimanere in sella, sotto il suo titolo di MARMADUKE MOUSE, per ben 65 numeri, uscendo dalla comune solo 10 anni dopo nel 1956.

Il nostro personaggio onestamente non era certamente un "topino", visto in proporzione al re leone, accanto a cui agiva, gli arrivava sin quasi alla spalla (e un sorcio alto anche solo la metà di un leone ritto sulle due zampe a me preoccuperebbe non poco!); forse questo diminutivo, che suona quasi come un vezzeggiativo, gli è stato affibbiato, data la sua apparente (in realtà si comporta sempre da adulto) giovanissima età, sottolineata dall'aver anziché calzoni o mutande normali, un vero e proprio pannolone attorno ai fianchi, ancor più evidenziato da una spilla da balia piuttosto ingombrante che ne regge i... destini!

Suo compare di avventure era un leone, Isidoro, re di un piccolissimo regno (quasi non si vedono altri comprimari nelle storie e quindi diciamo che il regno scarseggia un po' di sudditi), sempre alle prese sia con problemi di liquidità, che di buon vicinato con i reami vicini; i due vivono insieme, senza che si sappia bene il perché, visto che non sembrano esserci legami di parentela (poi tra un topo e un leone, via siamo seri!); l'unico scopo di questa anomala convivenza (a meno che il nostro topino non sia quel famoso animale che tolse una spina ad una zampa di un leone, ma mi sembra che fosse morto mangiato da chi aveva aiutato) sembra essere il litigio, perché i due non fanno altro da mane a sera; litigano su tutto, per qualsiasi quisquiglia e si impegolano in trabocchetti l'un contro l'altro armato, pur di dimostrare di aver ragione.

Sono quindi avventurette semplici, quelle che scaturiscono da un simile meccanismo narrativo, che alla fine risultano un po' ripetitive, ma che avevano la capacità di farsi leggere in maniera del tutto godibile dal pubblico dei più piccoli a cui erano indirizzate, un po' come accadde da noi con Lupettino & c.; Cri Cri non si presenta, poi, da solo sul palcoscenico di carta dei giornaletti: lo accompagnano un paio di simpatici eroi di avventure parallele, ambedue realizzate dalla stessa mano,che inizialmente troviamo indicata come E.C. e che negli anni successivi troverà un più chiaro autore in Hart: CIPRIANO e ROLLO E CRISPINO. Il primo è un galletto, apparentemente ingenuo, ma che riesce sempre a mettere nel sacco una volpe, che ci cade sia che lo voglia imbrogliare, sia che gli voglia offrire il proprio aiuto; gli altri due sono uno scoiattolo e un maialino alle prese con avventure tipicamente legate al mondo infantile (i giochi, la pesca...).

Malgrado il non grande spessore delle gesta di CRI CRI e della sua corte l'editore Della Casa, che stava assaggiando, dopo tanti anni di successi e dopo essersi diviso da Casarotti, che stava gettando le basi per la nascita dell'ed. Dardo, pensava di lanciare alcune pubblicazioni in un inedito formato quaderno, che non aveva molti concorrenti nel mondo delle edicole dei primi anni cinquanta; come era buona abitudine, pensò, di diversificare il contenuto dei suoi albi, sotto la sigla editoriale Ippocampo realizzò, alla metà del 1950, la serie SUPERALBO MENSILE, che ospitava storie avventurose western, accanto ad inediti di SITTING BULL e di AMOK, con la speranza di riagguantare il successo, ma l'esperimento fu vano, una meteora, con soli 4 numeri: ma ancora peggio andò a TOPINO CRI CRI, che nacque nel settembre del 1951 sotto la sigla editoriale di ed. Sagittario e che riuscì a far uscire solo un numero della collana.

Però, a dimostrazione, che Della Casa riponeva molta fiducia in questo personaggio, allegato al fascicolo a fumetti vi era un album per la raccolta delle figurine di AMERICAN ZOO, una raccolta piuttosto vasta, ben 350 figurine a colori, basate sul mondo antropomorfo nato da CRI CRI; le figurine raccontavano ognuna una barzelletta piuttosto infantile, per essere in assonanza con i collezionisti.

Quelle dal n.257 al n.288 formavano, poi, due grandi quadri centrali, in cui erano presenti tanti dei personaggi che agivano come interpreti delle gags interne.

In questa collezione i ragazzini d'allora erano avvantaggiati rispetto a collane similari: per ricevere i premi non era necessario inviare album più o

Cipriano nella versione Perego

- "Sei diventato matto, Cri-Cri!"
- "Perché Pompeimo?"
- "Mi stai spruzzando di D.D.T.!"
- "Mi hanno detto che la cicala è un parassita!!"

- "E' vero comare Marianna che i pesci grandi mangiano le sardine?"
- E' verissimo Stellina"
- "E come fanno per aprire le scatole?"

- "Cipriano, tu che conosci bene l'Italia, sai dirmi qual'è la città a tre facce?
- "Ma è semplice: Treviso!"

Le figurine dell'American Zoo e le battute collegate

meno completi o distarsi di un considerevole numero di figurine, ma nelle bustine, che contenevano ognuna 5 figurine, si trovava anche una sorta di "carta-moneta" di taglio diversissimo denominata Dollar-Zoo, con il cui ammontare si potevano "acquistare" i doni prescelti, al di là del fatto che l'album fosse completato o meno.

Il meccanismo legato a monete gioco ha avuto tutta una serie di illustri tentativi, da quelli legati al mondo del Vill (ma qui erano da ritagliare gli albi e i giornali e quindi la cosa creava un danno al collezionista) alle banconote inserite negli albi a striscia della Torelli (che spesso venivano "estirpati" delle pubblicazioni con grande rabbia degli acquirenti!), ma questo ci risulta essere l'unico tentativo di staccare le collezioni di figurine dai premi a cui si avrebbe avuto diritto.

Ma a questo punto penso sia venuta a tutti una certa pulce nell'orecchio: se, come abbiamo detto, i sudditi del regno di Isidoro sembrano essere pochissimi, da dove escono tutti questi eroi antropomorfi da sostenere ben 350 vignette?

Ecco che qua compare quello che sarà per diversi anni l'anima italiana di CRI CRI e cioè il grande Giuseppe Perego, che aveva agito di fianco all'editore Della Casa fin da quando era stato necessario dare una mano a Dell'Acqua nella realizzazione delle tavole di Gim Toro; usciranno dalla sua fantasia, realizzate con quel suo tratto gradevole e personalissimo, che ne farà uno dei grandi narratori per immagini delle storielle comiche di quegli anni, con lunghe militanze su Cucciolo e Tiramolla, su Chicchirichì e su tante altre testate umoristiche per ragazzi.

Egli con fantasia vivacissima inventa una miriade coloratissima di animali parlanti, tra cui, in copertina, sembra di individuare anche il malaticcio Didò, compare di Scimmiottino in tante storie, e uno dei due piccoli orsetti pasticcioni delle storie di Ken Hultgren.

Comunque, al di là del sostanziale insuccesse sia della testata di partenza che della serie di figurine, Perego rimarrà copertinista e disegnatore principe per questo personaggio anche quando sarà la Dardo a tentare di dargli una chance per il successo.

LA SERIE

IL DETTAGLIO

TOPINO CRI CRI compare in edicola nel settembre del 1951 in formato quaderno e in veste brossurata con 64 pag., che alternano il bianco e nero al colore. Il costo è di L.70. L'editrice si chiama Sagittario e direttore è Luigi Della Casa, stampatore è la Mario & c. di Milano. La sua periodicità sarebbe mensile, ma il secondo numero non si è mai visto. La cover non è firmata, mentre nel retro compare un Cipriano pubblicitario già ben realizzato da Perego.

In sec. e terza di cop. troviamo il colophon, giochi e pubblicità.

In allegato veniva offerto l'album per la raccolta delle figurine AMERICAN ZOO.

IL SOMMARIO

TOP. CRI CRI E ISIDORO in IL GATTO PIRATA

CIPRIANO

TOP. CRI CRI E RE ISIDORO in L'UOMO MECCANICO

ROLLO LO SCOIATTOLO E CRISPINO IL MAIALINO

3 avv. senza titolo di TOPINO CRI CRI E RE ISIDORO

TOP. CRI CRI E RE ISIDORO in LA CARTA DEL TESORO

ROLLO E CRISPINO in LA GARA DI NUOTO

CIPRIANO, FILOMENA E IL DINOSAURO

CIPRIANO E FILOMENA

All'interno do sono anche due racc. a otto tetto illustrati da Perego e da S.Angiolini.

Uno dei paginoni interni realizzati da Perego

DOVE TROVARE ALTRE STORIE DI CRI CRI

Il TOPINO CRI CRI troverà spazio successivamente prima nell'ambito della serie SUPERALBO TRAGUARDO, di cui abbiamo parlato nel numero scorso (sotto il nome di TOPINO), e poi in una serie di libretti a lui dedicati dalla Dardo con 12 fascicoli realizzati nel corso del 1953-54 (su questi albi vi saremo più dettagliati nell'ambito di un servizio sui fumetti comici della Dardo): la seconda serie di formato più largo del 1954, pur mantenendo la sigla di CRI CRI non contiene storie del nostro piccolo eroe, che riapparirà, invece, sempre a cura della editrice di Casarotti, sulle pagine di CHICCHIRICHI' nel 1953, su quelle della STRENNA ESTIVA CHICCHIRICHI' 1953 e su quelle dell'albetto pubblicitario l'ATA RAM RACCONTA del 1954.

Sotto il suo vero nome di MARMADUKE (da non confondersi, ovviamente, con il cagnone che risponde a tale nome e che da noi è conosciuto come SANSONE) verrà riesumato dall'ed. Corno prima nella collana I CLASSICI DEL FUMETTO nella serie DENNIS LA PULCE nel 1961-62, poi sulle pagine di un supp. alla Collana Rodeo del 1963 ed infine sulle facciate del libretto settimanale del personaggio MASCHERA NERA nella serie GIALLA del 1964.

Un artista alla ribalta

FUMETTO AUSTRALIANO

Gerald Carr: un artista in cerca di editore

di Giuseppe Trovato

Leggendo "PANEL BY PANEL A HISTORY OF AUSTRALIA COMICS" di JOHN RYAN (CASSELL AUSTRALIA LIMITED) si scopre che la industria del fumetto australiano non sarebbe mai esistita se non ci fosse stata la II GUERRA MONDIALE. "PANEL BY PANEL" è l'unica enciclopedia esistente sul fumetto australiano a partire dal 1870, quando Tomas CARRINGTON sul MELBOURNE PUNCH pubblicava quattro quadretti con sfondo nero e silhuette in bianco. John Ryan pensava di scrivere un secondo volume, ma la morte prematura (1932-1979) si è portato l'idea nella tomba. L'eredità è stata raccolta da ANNETTE SHIELL e da altri collaboratori che hanno messo insieme un nuovo volume "COMICS DOWN UNDER", che dovrebbe essere in vendita entro la fine del 1996; l'editore è la C.I.S. PUBLISHING di Melbourne.

Anche questo volume ripercorre la strada di PANEL BY PANEL. Mi viene spontaneo chiedermi: C'ERA PROPRIO BISOGNO DI UNA SECONDA ENCICLOPEDIA CHE NE RIPERCORRESSE IL CAMMINO DELLA PRECEDENTE? Non è detto che non ci saranno delle novità. Esiste anche un altro volume "CARTOONISTS OF AUSTRALIA" di Richard Rae, 1983 (VIEW PRODUCTIONS) con le biografie di 23 artisti australiani e le loro opere. Il bello di queste enciclopedie è che si scopre sempre delle novità e non potrebbe essere diversamente, perché le ricerche, per quanto accurate, contengono sempre delle lacune. Spesso mi sono chiesto e mi chiedo se una enciclopedia dei fumetti sia una lettura o, più propriamente, un rompicapo.

Il fenomeno fumetto "MADE IN AUSTRALIA" esplode intorno al 1942, quando il governo decide di bloccare l'importazione e la pubblicazione di materiale straniero. Il provvedimento colpiva, naturalmente, il materiale americano perché mai e poi mai i governanti avrebbero sognato di bloccare il commercio con la madre patria. Infatti dall'INGHILTERRA giungeva la lettura ritenuta preferita e meritevole di acquisto, da molti come HOLIDAY ANNUAL FOR BOYS AND GIRLS, cartonati illustrati 1932/34/35/36/37/38; PUCK ANNUAL 1928, cartonati con illustrazioni a colori a tutta pagina e in bianco e nero; THE CHAMPION ANNUAL FOR ANNUAL 1931; THE MODERN BOY'S BOOK OF ADVENTURE STORIES 1935; CHUMS 1932/33/34/35; THE GEM 1933, settimanale; THE RANGER 1933, settimanale...

Prima dell'avvento del "ALBO" i fumetti venivano pubblicati sui quotidiani con strisce giornaliere e inserto domenicale. Risulta che i lettori erano numerosissimi e che l'industria del "cartoon" navigava in acque dorate. Il periodo di massimo "splendore" del fumetto australiano inizia intorno al 1939 e va fino al 1955 per scomparire definitivamente entro il 1965, quando la MARVEL e la DC invadevano prepotentemente il mercato. Non è necessario menzionare le loro testate, perché ben note anche in Italia.

L'epopea del fumetto australiano dura circa 25 anni. Non c'è artista del momento che non ne vanti i benefici economici. Peccato che molte opere siano andate perse. Se le mie informazioni sono esatte, solo pochissimi collezionisti possono vantare una collezione prestigiosa. La libreria di stato di Canberra sembra ne possegga una completa.

Potrei qui riportare alcuni titoli di albi dell'epoca, ma sarebbe come stuzzicare malignamente la curiosità e la fame dei collezionisti italiani. Sull'argomento, forse, ritornerò in futuro. Per il momento eventi più importanti ed attuali bussano alle porte. Se riuscirò a disporre più appropriatamente del mio tempo libero (quando non lavoro per sopravvivere porto a spasso mia moglie o mi diverto con i nipotini) cercherò di documentarmi e di tenervi informati.

Intorno al 1970 venivano importati in Australia dall'America e dall'Europa qualcosa come 5 milioni di fumetti all'anno. Io arrivavo a Melbourne alla fine del 1973, ma, a causa dell'ignoranza della lingua, mi perdevo ciò che poi avrei acquistato a peso d'oro (anche $ 5 per me erano una fortuna).

Il futuro del fumetto australiano era condannato. Rimaneva soltanto il melbourniano GERALD CARR a tenere alto il prestigio, ma, nella difficoltà di trovare un editore, era costretto a pubblicare i suoi lavori in proprio.

GERALD CARR assimila molto abilmente l'arte di alcuni artisti della sua epoca, ben presto però viene influenzato dallo stile di alcuni disegnatori americani, specialmente dei supereroi. Il suo disegno è curato e non disdegna di fare sfoggio di uno stile tutto personale, senza mai cadere nella violenza esagerata.

Il primo personaggio di GERALD CARR fu "BRIGETTE" (1968), personaggio molto realistico e indirizzato ai giovani lettori di 15-17 anni. BRIGETTE affrontava i problemi degli adolescenti moderni in contrasto con quelli della generazione precedente. Modella in un'agenzia di pubblicità veniva condannata dai ben pensanti perché scoperta a fumare una sigaretta, oggetto immorale del momento. BRIGETTE affrontava anche il problema della droga dilagante, non in maniera esplicita, ma attraverso sottintesi.

GERALD CARR veniva esortato a cambiare la trama e l'atteggiamento dell'eroina, ma, convinto delle sue idee, si rifiutava e la pubblicazione fu sospesa dopo solo 21 episodi.

Dopo BRIGETTE diede vita a "WART'S EPIC", 1970, dove appaiono SWAMM! BRAINMASTER AND THE GIRL CODE NAMED THE VIXEN, STEVE ACTION HISTORIAN: GIRL IN TERROR. Illustra anche alcuni episodi di DAVIL DOONE per la K.G. MURRAY PUBLISHING.

Nel 1975 dà vita a una serie di albi tutti suoi e pubblicati in proprio. Sulla scia di Vampirella, Creepy ed Eerie nasce "VAMPIRE", albo di 52 pagine con periodicità non specificata.

In tutto escono solo 6 numeri.

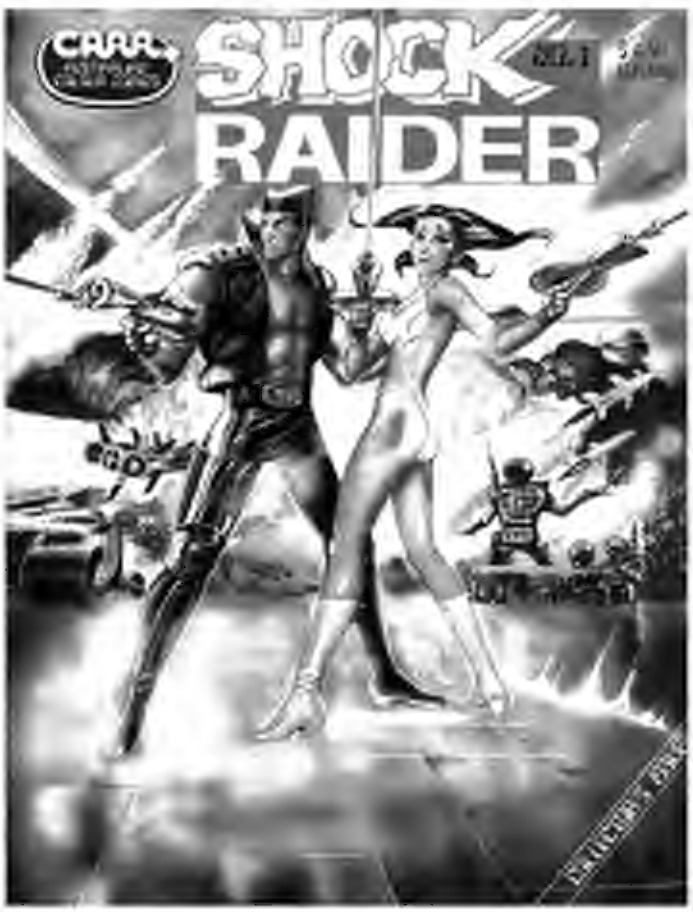
Sempre nel 1975 è la volta di "BRAINMASTER E VIXEN, albo che si presenta con il n. 1 ma senza seguito.

"VIXEN" riappare nel 1992 con una testata propria, pagine 36, due numeri usciti a tutt'oggi. Come secondo personaggio c'è "PANTHER" scritto da Paul Wheelaham, disegni di Carr.

"FIRE FANG" (1982) è una edizione speciale unica, pagine 52, con quattro storie: VAMPIRE BAT (MORSO DEL VAMPIRO), SCALE OF TERROR (LA BILANCIA DEL TERRORE), BLOOD TIES (LEGAME DI SANGUE), VIXEN. Cosa può succedere quando un vampiro cinese si avvia per le strade di Sydney? La sua sete di sangue viene saziata da seducenti donnine, come si addice a un vampiro di tutto rispetto.

"SHOCK RIDER" (1984), pagine 36, numero uno n. 1 senza seguito.

ANZAC DAY (25 aprile) (LA GIORNATA DELLA GUERRA). Ogni anno commemora con parate militari i caduti per la Patria. Nel 1994 le edizioni SOUTHERN AURORA dedicava all'evento un albo di 76 pagine con 16 storie tutte di guerra, una "THE DIRTY DIGGER: THE GHOST MARINE" (LO STERRATORE SUDICIO: IL FANTASMA MARINO). 10 pagine di GERALD CARR, con spettacolare scena dalla SYLVESTER STALLONE.



Copertina della striscia VAMPIRE

Da "Vixen" n. 1 Meteor Comics - 1992

Da "Fire Fang's Circus" - 1982 - un vampiro terrorizza Sydney

Epic - 1970

ED ORA CEDIAMO LA PAROLA A GERALD CARR.

Sono nato il 25 di Agosto 1944 a Bendigo nel Victoria, città di massimo sviluppo nel secolo scorso durante la grande corsa all'oro. Ho studiato arte e disegno per quattro anni all'Istituto di Tecnologia di Bendigo. (Bendigo: popolazione 66.000, 150 Km a nord-west di Melbourne, 231 metri sul livello del mare, quarta città del Victoria, diciassettesima in tutta Australia. Scomparso l'oro deve la sua sopravvivenza all'agricoltura, all'industria manifatturiera, all'allevamento del bestiame, al mercato della lana e al turismo. Visita obbligatoria è la Cattedrale del SACRO CUORE iniziata nel 1901, finita nel 1977. Spettacolari sono le lavorazioni in legno, i dipinti e i marmi).

Dopo aver lavorato in un'agenzia pubblicitaria sempre a Bendigo mi trasferivo a Sydney dove trovavo impiego come letterista in un'industria locale di fumetti della Disney. Qualche volta trascrivevo in inglese dei fumetti italiani. Molti di questi fumetti venivano rifiutati, perché considerati dall'editore troppo cupi in confronto della superstizione e della stregoneria. Non avendo io mai visto le strisce, non posso giudicare. Mentre ero a Sydney facevo il lettering per ANDREA BRESCIANI. Le strisce erano giornaliere "FRONTIERS OF SCIENCE" (I CONFINI DELLA SCIENZA), pubblicate in Australia, Europa, Sud America e in 120 quotidiani negli Stati Uniti. Conobbi anche JOHN DIXON autore di AIR HAWK. Andrea e John mi diedero dei consigli utili nella produzione di strisce avventurose.

(ANDREA BRESCIANI negli anni '60 si trovava a Sydney e lavorò per la MURRAY PUBLISHING sul personaggio "SMOKEY DAWSON" iniziato da Albert De Vine e pubblicato sul quotidiano SUN).

Quindi mi trasferii a Melbourne. Dopo aver tentato di vendere a dei giornali dell'entroterra una striscia chiamata "STEVE PENNY" cominciai "BRIGITTE" per una rivista "pop". Durante la sua pubblicazione fui avvicinato da un rappresentante che vendette "BRIGETTE" negli altri stati.

Ero un giovane idealista sui fumetti come forma artistica. Tentai di usare il disegno per mettere a confronto le storie e di accostarle allo stile delle strisce avventurose comuni. Qualcosa come gli artisti europei stavano facendo allora, spingendo l'idea il più avanti possibile. Ma, sfortunatamente, gli editori reagivano nei confronti dei lettori scossi dagli aspetti di alcune strisce non convenzionali. Mi fu chiesto di fare un drammatico cambiamento o qualcosa d'altro!

Qualunque cambiamento avrebbe riportato quel fumetto nella banalità. Un editore nell'Ovest Australia, un magnate minerario, cancellava la striscia (BRIGETTE) dal suo giornale domenicale perché aveva individuato un giovane che fumava!

Questo accadeva prima che la legge antifumo entrasse in vigore. Il lato ironico del provvedimento era che il suo socio era un altro magnate delle miniere di amianto (questo materiale negli anni recenti è stato riconosciuto cancerogeno e molte persone sono morte).

A quel tempo stavo lavorando su strisce satiriche, alcune per "LUCIFER", altre per BROADSIDE (DEPLIANT) chiamate "FABULA", satira politica scritta da Peter Steedman, braccio sinistro dell'editore. Ma ben presto la striscia cadeva in disgrazia. FABULA! Era il nome di una ragazza-venerdì per il Primo Ministro del GREAT SOUTHERN LAND (importante regione meridionale), mentre il Primo Ministro e il suo ministero erano spaventati per la crisi, FABULA trova la soluzione. Le intere 30.000 copie furono rigettate perché gli avvocati dell'editore notavano che le strisce FACEVANO VEDERE IL PRIMO MINISTRO IN UNA POSIZIONE SERVIZIEVOLE (Egli stava pulendo sotto la scrivania, mentre FABULA gli leggeva le notizie). In alcune circostanze era contro la legge fare vedere un Primo Ministro fare cose utili!

Ero distrutto quando dovevo lavorare sotto pressione. Potevo prendere il soggetto alle 5 del pomeriggio, lavorare tutta la notte fino alle 9 am. fare il lettering, le matite, inchiostrare quattro o cinque pagine.

Ho disegnato delle strisce avventurose per una pubblicazione per uomini, "DEVIL DOONE". Devil e la sua spalla, un calciatore calvo chiamato appunto DESERT HEAD (TESTA DESERTO), erano dei personaggi importanti nella storia dei fumetti australiani.

Per un'altra pubblicazione satirica chiamata "RATS" disegnavo un personaggio chiamato "AUSSIE FAN" (AUSTRALIANO FANATICO). Il personaggio lavorava nell'industria del film e nella pubblicità e faceva vincere all'Australia il primo premio mondiale "SCIENCE FICTION CONVENTION" in Melbourne nel 1975.

Ero preoccupato per la scarsità di albi a fumetti avventurosi australiani. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra dominavano il mercato con prodotti nuovi o ristampati. Io ho riuscitato l'avventura australiana con "VAMPIRE" distribuito in tutta la Nazione. Sfortunatamente ricevetti pochi aiuti con soggetti e disegni: ho disegnato tutte le 52 pagine da solo, cambiando lo stile in modo che l'albo non fosse noioso. Fu il successo di quel momento. Il problema maggiore era che c'erano pochi artisti professionisti da presentare. Usai ciò che era accettabile. Avevo l'orgoglio di pagare un prezzo ragionevole per incoraggiare un'industria in disfacimento.

Nel 1980 sono stato contattato dell'editore del SUN-HERALD di Sydney per fare risuscitare "BRIGETTE" nell'inserto domenicale. Fu il fumetto più ben pagato dell'intera sezione. Questo lavoro interruppe la produzione di "VAMPIRE". La recessione del 1981 interruppe la pubblicazione di "BRIGETTE" (29 episodi) per risparmiare sui costi. Nello stesso periodo creavo "FIRE FANG", il tutto colore "SHOCK RAIDER", "BRAINMASTER AND VIXEN". Quindi ritornavo al mio lavoro di GRAPHIC ART e la produzione casuale di striscie commerciali, inclusi alcune striscie umoristiche per MAD (AUSTRALIANO) e per LONG AND LETHAL "STREET BIKE!".

Dopo alcuni anni delle versioni di creazioni australiane cominciarono a circolare negli USA. Fui orificato quando un editore negli Stati Uniti cominciò la pubblicazione di un albo che io consideravo la copia della mia versione del 1970, "VIXEN".

L'albo incriminato pubblicò la prima avventura nel 1981.

Nel 1992 ho pubblicato il mio più recente albo di "VIXEN", l'originale. L'eroina possiede la forza e l'astuzia di una volpe. L'albo contiene anche l'originale "PANTHER" creato da Paul Wheelahan, disegni miei. Un'altra mia creazione è "THE DIRTY DIGGER" (LO STERRATORE SUDICIO). DIGGER è un membro del gruppo "Z", un commando segreto durante la II Guerra Mondiale.

Nel 1992 ho vinto la più prestigiosa onorificenza del cartooning australiano, faccio anche illustrazioni per libri.

GERALD CARR è felicemente sposato, ha una figlia, impiega il suo tempo libero a giocare a tennis. Gli ho chiesto quali sono i suoi programmi per il futuro. Ha risposto che, per il momento, è in pausa di riflessione a parte il suo abituale lavoro di GRAPHIC ART e illustrazioni di libri. Ha venduto "VAMPIRE" a un editore americano ed è uscito il primo albo. Gli piacerebbe presentare i suoi lavori ai lettori italiani, ma non sa dove mettere le mani. Se ci fosse qualche lettore di FUMETTO (sarebbe una fortuna se capitasse un editore!) che sapesse indicare la giusta direzione, riporto in calce l'indirizzo di GERALD CARR, a cui si può scrivere anche in italiano... ci sarò sempre io a fargli da interprete. Come omaggio ai lettori di FUMETTO autorizza la ANAFI alla pubblicazione di "THE DIRTY DIGGER". BUONA LETTURA.

METEOR COMICS
GERALD CARR
1 STUART STREET
BAYSWATER NORTH
VIC. AUSTRALIA 3153
TEL. 4037 9729 7142

Numero unico - 1970

LATTA DI LATTE...?! TE L'HA DATO IL COMANDO AUSTRALIANO...

UH!

...IL TUO BAMBINO PIANGE. VUOLE LIBDI LO STUPIDO AUSTRALIANO HA LASCIATO LA SUA PRESENZA, VERO?

GLICK!

RUMORE PROFONDO NELLA GIUNGLA. PERCIO'!

RESTA DOVE SEI DONNA. MI OCCUPERO' DI TE PIU TARDI!

TWEEEEE

HAI SENTITO ABBIAMO IL NEMICO NELLE VICINANZE!

AH, AH!
SOLO UN UOMO QUALCOSA CHE POSSO FRACCHIARE

SKREEK SKREEK

DOVE SEI, RAGAZZO MIO?

ECCO! IL DIAVOLO BIANCO!

GRUNCH!

COSÉ STATO?!!

COMBATTI, MALEDETTO, COMBATTI!!!

SAREI MORTO PER NULLA

...SE RITORNO NELLA GIUNGLA MI ASPETTA UNA PRESA MIDETALE

...SEI TU, DIAVOLO BIANCO O UN LIEVE VENTICELLO

E LI CHE ASPETTA

AVEVO RAGIONE

TUMP!

SLASH!

GERALD CARR'S

THE DIRTY DIGGER

NESSUNO MI SEGUE...?!

IN

WHOOOSH!

PRENDI QUESTO, GIOVANE HAFEY!

WHOOM

PAK!

MALE ALLO STOMACO, CAMERATA!

DEBBO ARRIVARE ALLA SPIAGGIA... LA NOSTRA IMPRESA FORSE NON È PERSA!

SPLASH!

THE GHOST-MARINE

SPORCA ANATRA!!

SANGUE D'INFERNO!

BUDDA!

AARGH!

QUESTA, SOLDATO, È LA RISPOSTA ALLA MIA PREGHIERA

BELLA CACCIA, YANK!

...SEI ARRIVATO PER LA ROTTA DEL CALLO. UN CONVOGLIO DI TRUPPE U.S. ARRIVERÀ ATTRAVERSO IL CANALE NEL GIORNO DI NATALE. UN SOTTOMARINO GIAPPONESE STA USANDO QUESTA ISOLA PER RICARICARE LE SUE ARTIGLIERIE. SICURAMENTE LOCALIZZERÀ LE NAVI, COME PARTE DEL MIO COMANDO È STATO UCCISO O CATTURATO AVRÒ BISOGNO DI OGNI MANO BUONA

NIENTE PAPI...

SAI COME VIENE CHIAMATO UN TIZIO IN UNIFORME CHE SI ALLONTANA DAL CAMPO

UN CADAVERE NON SARÀ MANCATO, PAL

OH CERTO!

DOVRESTI AVERE UNA BUONA RAGIONE PER NASCONDERTI LÌ!

ANDATO...

...UNA TRACCIA FACILE DA SEGUIRE, BUDDY!

ECCOLO! UN BUCO NELLA ROCCIA!

UN MILIONE DI RAGIONI, DIGGER! TU FINISCI I GIAPPONESI ED IO NE USCIRÒ RICCO DALLA GUERRA!

IO SEMPRE CREDUTO CHE GLI YANKEES HANNO UNA PAGA MIGLIORE

DIMENTICA I SOLDI, HA LA CANAGLIA DELLA BIRRA?

?

TI PRESENTO PARAFERNALIA, UN INDIGNOLO CHE GLI ABBIAMO DATO A CAUSA DI TUTTE LE COSE INUTILI CHE RACCOGLIE NELLA SUA TESSITURA

TU CONSIDERI TUTTA QUELLA ROBA VERDE GENUINA DA MERCATO, VERO MIC COY?

SICURO...

COME HAI OTTENUTO TUTTO QUELLO, MOOLAH?

FACEVO PARTE DI UN DISTACCAMENTO GIUNTO SULL'ISOLA PER PRELEVARE UN GUARDA COSTE AUSTRALIANO...

SPIAVO IN GIRO PER ESPLORARE... CIÒ CHE TROVAI FU UN MISERO IDROVOLANTE GIAPPONESE CRIVELLATO DI COLPI DI CANNONE!

I TOPI DELLA GIUNGLA AVEVANO LASCIATO PULITI LE OSSA DELL'EQUIPAGGIO. L'AEREO ERA PIENO DI DENARO AMERICANO. LO NASCOSI IN UNA GROTTA...

...QUINDI DECISI DI STARE LONTANO DALLA GUERRA... VIVO LONTANO DALLA VITA FINCHÉ POTRÒ RITIRARMI RICCO!

POTREBBERO ESSERE FALSIFICATI PROBABILMENTE RIFORNITI AI GIAPPONESI DAI TEDESCHI PER MALEDIRE LO SFORZO AMERICANO DELLA GUERRA

CONTROLLALI, PARAPHERNALIA!

CI CONFRONTERÒ... HO QUI ALCUNI AUTENTICI DOLLARI AMERICANI. HO VENDUTO UN'INFORNATA DI BANDIERE CONTRAFFATTE GIAPPONESI AD ALCUNI G.I.S... COLPISCI UN G.I. CHIARO DAI!

COSA PENSI, DUDE?

SAREBBE MEGLIO CHE BRUCIASSIMO QUESTA ROBA, PRIMA CHE FINISCA NELLE MANI DEI GIAPPONESI. RITORNIAMO A PRENDERE PUDER DOPO QUEL SOTTOMARINO

ASPETTA NO!

SORRY... MA DOBBIAMO UBBIDIRE AL RANGO. QUESTA ORA E' UN'OPERAZIONE CONGIUNTA AUSTRALIA-AMERICANA

RIENTRIAMO IN GUERRA, FANTE!

HAHAHA HA HA HA

QUAL'È LA SPECIALITÀ CHE VOI CHIAMATE PARAPHENALIA?

UN SIGNORE ALLEGATO TUTTO... PUÒ APRIRE UNA CASSAFORTE GIAPPONESE. DATEGLI UN NOME

COSA TI HA TRATTENUTO!

HAI DETTO LORO LA TUA SPECIALITÀ GENERE?

NO.

BENE, ANDIAMO?

ECCOLA, MARINAIO. ATTACCHEREMO LA MINA PER COLPIRE, TU MI COPRIRAI USANDO IL TUO MITRA E LANCIANDO BOMBE A MANO ATTENDENDO L'ATTENDIDE SU DI TE. SE NECESSARIO, SU ORDINI SEVERI DEL D.D.

D.D... DIRTY DIGGER?

NO, DUGOUT DOUG!! *

*NOMIGNOLO DELLE TRUPPE AMERICANE PER GENERALE DOUGLAS MACARTHUR.

I POLMONI STANNO SCOPPIANDO! MA E' FATTO, LA PIÙ PICCOLA ESPLOSIONE PUÒ DISTRUGGERE L'ELICA

HEI, BUDI NON ABBIAMO ORDINATO I FUOCHI DI NATALE!

ESITO OSSERVATO L'ESPLOSIONE DELLA MINA HA STACCATO LA POPPA DELLA TORPEDINIERA. IL SOTTOMARINO FU QUINDI INGHIOTTITO DALL'OLIO BOLLENTE

PIÙ TARDI

STANNO VENENDO!

BUON NATALE RAGAZZI!

VEDIAMO CHE TUTTO QUEL DENARO NON ERA RUBATO

NESSUNO HA DETTO CHE IL DENARO NON ERA RUBATO! AVEVAMO BISOGNO DELLA TUA COLLABORAZIONE! IMMAGINAVAMO CHE L'IDROVOLANTE STAVA TRASPORTANDO LA GRANA AMERICANA AL SOTTOMARINO PRIMA CHE FOSSE COLPITO. I GIAPPONESI NON SI SAREBBERO SACRIFICATI PER DEL DENARO FALSO

TU PENSI CHE QUEL TIPO BRUCIÒ UN MILIONE DI DOLLARI PER FARMI ENTRARE IN AZIONE?

NON PRENDERTELA — NON LO CHIAMIAMO DIRTY DIGGER* PER NULLA!

CARTOON

-END-

10

* DIRTY DIGGER = SPORCO SCAVATORE

Fuori circuito

a cura di Luciano Tamagnini

Sembra abbastanza chiara che gli editori amatoriali, nel settore delle ristampe anastatiche, oggi, stretti tra la morsa degli alti prezzi di allestimento e stampa ed una diffusione che probabilmente accenna ai prezzi di vendita ormai piuttosto sostenuti per tali pubblicazioni, ci sono anche momenti legati al target generazionale. Infatti chi riesce a mantenersi legato alle serie ancor oggi apprezzate dal pubblico più giovane, riesce a vendere: così è per le varie edizioni legati agli eroi della Bonelli, di cui anche in questi mesi si sono viste diverse riproposte, partendo dal Golden Comics Club, che ha continuato con la serie del TEX GIGANTE, con i nn.15-16, L.100.000, a quella delle RACC. STRISCIA, seconda serie, sempre di TEX con i nn.14/17, 140.000, e continuando con Paolo Seria, via Musumeci 95/cd CT, che ha portato a termine, realizzando degnamente anche i numeri bicolori, che trovano in app. le divertenti gesta di POMPEO BILL di G.L.Bonelli e Faustinelli, la riproposta delle serie a striscia di HONDO: sono infatti appena state stampate la V serie, PUMA, di 30 fasc., L.63.000, la VI, FALCO, di 17 fasc., L.135.000, e la VII, CONDOR, di 18 fasc., L.143.000; un gioiellino editoriale, che oggi si può assaporare nella sua completezza con tutto il sapore degli anni '50 diviene sempre più limitata, anche legarsi alle riproposte di serie brevi, meno impegnative economicamente di lunghe collane.

Così è infatti per il Club Nostalgia Anni 40 (c/o Mariano Cattabiano c.p.12 Riposto CT), che riporta alla luce il simpaticissimo TOTO' A FUMETTI di Castellani (L. 160.000), nella prima serie a striscia allargata, edito dalla ed. Diana nei primi anni '50 in 12 numeri bicolori (accompagnano l'operazione anche le due raccoltine, DUELLO MORTALE e TOTO' NELL'ISOLA MISTERIOSA L. 100.000 l'una), così fanno i fratelli Vidalina con il loro Club Nostalgia (via Torino 8 Nichelino TO), essi continuano anche la COLLANA ARGENTO incentivando la serie delle storie di CINO E FRANCO di Bob e Lyman Young, coprendo varie date del 1957 e i primi mesi del 1958, con i nn.:119, LE CORSA DELLA VENDETTA, n.120, IL CUNO DEI PREDATORI D'AVORIO, n.121, LA CROCIERA DEL BLUE GNU e n.122, IL MISTERIOSO "MAESTRO" DEL MONTE MAKA, e concludono la prima avventura legata al milieu INTREPIDO degli anni '50 DICE L'INTREPIDO con gli sp. da 5 a 8, L.80.000) con la collana SUI INTROVABILI, che si può a ragione definire antologica, in quanto pesca qua e là tra varie collane del passato (con una piccola predilezione per quel materiale dell'ed. Vecchi, da cui poi prenderà le mosse l'ed. Audace, il GRAN PREMIO

MONDIALE di V. Cossio, che contiene, tratte dall'ALBOGIORNALE, anche NEL CUORE DEL GIMMA di C. Cossio e IL PESCATORE DI VENEZIA di G. Cossio, e i supp. all'AUDACE del 1940 IL TESORO DELLA CITTA' PERDUTA, L'INAFFERRABILE, L'EROE DI ELDORADO e IL BOLIDE SCARLATTO, tratti da serial inglesi, e così fa anche Paolo Seria, che si presenta agli appuntamenti primaverili con le ristampe anastatiche della serietta di piccolo formato di FANTAX di Mouchelle, 6 nn. realizzati a suo tempo dall'ed. De Leo, L.35.000, con GRIM L'ESPLORATORE, che vede ai lavori Taccani per l'ARC nel 1949 in una avventura nella giungla sorridente ed accattivante, ediz., L.65.000, con gli ALBI DEI 4 CERCHI, il fasc. del 1947, in cui si possono vedere all'opera talenti come De Luca, Giolitti, Iac. Caesar, Giovannini, Landolfi e Viteli, L.70.000, e con gli ALBI AVE, la nuova serie del 1946 con i suoi 4 numeri firmati da Buffolente, Vecchi e Canale, L.35.000.

L'editrice Vulcania, invece ha continuato con la riproposta della prima serie striscia di IL PICCOLO SCERIFFO con gli albi dal n.121 al n.147.

In questo settore bisogna che facciamo un po' il punto della situazione con le uscite dell'ed. Camillo Conti (Roma Belsito c.p.12022), che ha dovuto ridimensionare quanto annunciato nel numero precedente di FUMETTO per problemi legati alle spegalle: sono apparsi solamente (ma vista la mole e la validità del materiale proposto, quel solamente suona un po' troppo riduttivo) 4 numeri delle gesta di AJAX di J. Gary, inseriti nella collana ALBI DELL'AVVENTURA (n.318, IL BANDITO MOSCHETTIERE, n.319, TRAGICA FINE, n.320, CONFESSIONI e n.321, IL CAPPIO GIUSTIZIERE L. 80.000, sono i nn. dall'11 al 14 di questa serie delle avventure di Kleg of Royal Mounted), il 12° volume delle splendide tavole domenicali a colori delle gesta di PRINCIPE VALIANT di H. Foster (n.234 degli ALBI DELL'AVVENTURA, L.65.000), 4 sp. dell'anastatica degli ALBI AVVENTURE legati a CINO E FRANCO (IL CRATERE DIABOLICO, UN AGGUATO NELLA GIUNGLA, LA MONTAGNA IN FIAMME, CINO DOMATORE L. 60.000) e 4 della serie L'AVVENTURA del 1951 in formato Albi d'Oro dedicati a ROY ROGERS (in app. HUBERT di Wingert), pubblicati a suo tempo dall'ed. Capriotti.

Fuori dal mondo delle anastatiche sono continuate le cronologie legate ai grandi personaggi del fumetto americano: il genovese club Anni Trecta (via F. Pozzo 23/1 GE) ha proseguito la pubblicazione delle giornaliere di LI'L ABNER di Al Capp con gli albi dal 59 al 66, che presentano gli anni 1939-40, la Comic Art dal canto suo ha continuato in veste cartonata (L.40.000 l'uno) la cronologica di Barks (i vol. 5 e 6) e nella serie LE GRANDI STORIE DI WALT DISNEY i vol.33 (con la deliziosa P.E.I-SAMBERI IN SALMI) e 34 (con P. E LA LEGGENDA DELLO SCOZZESE VOLANTE del 1957) legati al nome di ROMANO SCARPA, e, passando ai bonelliani, la COLLANA NEW COMICS NOW con le giornaliere di PHANTOM al nn.356, con le ultime storie di Barry, e n.357 con le prime realizzate nel '34 e '35 da Olesen e Williams, con le storie di REP KIRBY di Dickenson e Prentice sino al maggio del '36 (nn.354-355), la COLLANA GIORNALE DAILY con le domenicali del 1960 di BRICK BRADFORD realizzate da Norris (nn.354-253) e la COLLANA SPECIALE BONELLI con le t.d. di MICKEY MOUSE: n.306 LE ASTUZIE DI T., n.307, LE STORIE DI T.

Sono apparse anche le riedizioni anastatiche degli ALBI DEL FALCO con superstar NEMBO KID (i nn.dal 53 al 64, L.120.000) e del primo semestre di IL VITTORIOSO del 1946, L.200.000, in volume cartonato.

Tra le cose originali vogliamo mettere il catalogo realizzato da Little Nemo in 112 bellissime pagine, ricche di immagini imperdibili, con interventi critici di Dell'Aquila, Moro, L. e S. Pugno, ecc., in occasione della mostra dedicata a YAMBO UN ECLETTICO TRA DUE SECOLI, CIELO DI PIOMBO, messo sulla carta da Glamour e dalla Soc. Umanitaria e legato alla mostra , in cui i fumetti lanciavano il loro urlo contro l'imbalsamento (con disegni di Quino, Sasso, Lunari, Paludetti, Nidasio, ecc., e con allegato il fascicolo di MARTIN MYSTERE dallo stesso titolo della mostra, realizzato da Castelli e Alessandrini) in 112 pag.

Per ultima abbiamo lasciato una proposta veramente unica proveniente dal fumetto club-isla Landolina 43, CT), in cui L. Spanò, da sempre cultore delle gesta di CAPITAN MIKI, ha ripartato il suo eroe preferito a contatto con il villain più famoso della serie: Magic Face. Ne è scaturito un volumetto brossurato di 96 pag., che è stato tirato in sole 200 copie, realizzato graficamente da C. Civello, che già aveva messo le mani per lo stesso editore a BLOODY TALES...Il prodotto solletica il ricordo di chi ha amato le storie del passato del Ranger del Nevada e lo fa con un segno nuil, diverso per forza da quello della EsseGesse, ma non per questo sgradevole, pur con qualche acerbità.

Fanziniere

a cura di Luciano Tamagnini

L'inizio dell'anno è sempre un movimento di produzione minore di fanzine in attesa della stagione delle grandi mostre primaverili.

Sono apparse quelle tradizionali, il cui arrivo è atteso da tanti fans con trepidazione, come si fa con amici che si frequentano da tanti anni: l'INFORMAVITT (c/o Ernesto Porta via Ratti 40, Lecmo MI, L.40.000 l'abb. annuale), con il suo n.22 con un rapido flash su Mario Faraoni, papà di Capitan Walter e con una breve storia di IAE MANDOLINO di (ac. MANCOLISTA (c/o Gianni Crisostori via Marzolio 8 BO), nel cui n.4 F. Donati si occupava del capo indiano Cochise e venivano esaminate le ristampe chinesiane e la collana GRANDI AVVENTURE della Ed. Mondiale, BLACK IS BLACK, la rivista legata ai fumetti neri curata da M. Valbolina (via Imbonati, MI), che nel n.18 (40 pag., L.3.000) si occupava di HESSA e di MASCELLONE, ZAP, la rivistina dell'Ass. Cult. Fumetteria (via Piave 3, CT), che si interessava del fumetto indipendente italiano, dal Mascherotore ad Arthur King, le realizzazioni del Centro A. Pizzarotta di Cremona, che ha offerto agli abbonati a SCHIZZO (che ha festeggiato il proprio decennale ristampando per i soci il n.0) la sceneggiatura di una famosa parodia Disney, IL DOTTOR PAPERUS, scritta da Chendi e disegnata da L. Bottaro nel 1958, CRONACA DI TOPOLINIA (c/o Salvatore Taormina L.30 Sacsa 30 Rivoli, TO), che nel n.14 assemblava interviste ad autori come Cavini, Robin Wood, E. Barisani, ad analisi di collane rare come la serie delle raccoltine di UN RAGAZZO NEL FAR WEST e FALCO BIANCO, NOTIZIARIO DEL CLUB NOSTALGIA ANNI 40 (c/o Mariano Cattabiani c.p.11 Riposto, CT), che nel n.32 (mentre si dava notizia di una nuova cronologia delle storie di Barks realizzata da Angeleto secondo un'ottica del tutto nuova; la iniziativa partirà dal prossimo numero) presentava una interessante analisi del machio di moralità G.M. scritto da A. Sartori e un ricordo di Galleppini a cura di Iacono e FANTASIA (periodico dell'Ass. Nomea, che nel n.4 si occupava di M. Tonimelli e di ZAGOR.

Lo Scarabocchio ha, pol. provveduto con uno dei suoi soliti INDEX illustrati ad occuparsi degli X MEN in 144 pag. per L.10.000.

Ma in questo settore la notizia bomba è la riapparizione del NOTIZIARIO G.A.F. (che potrebbe far sperare alla ripresa delle pubblicazioni dell'indimenticato ESPLORI COMICS), che con il n.1 della nuova serie vedeva in 20 pagine partire l'avventurosa storia del fumetto amatoriale in Italia a cura di Cervellini e Gori ed un incontro con Don Rosa.

Non dimentichiamoci per altro del sempre interessante DIME PRESS della Glamour, che nel n.14, prima del restyling della testata che avverrà nel corso del 1997, ha presentato un dossier legato alla figura di Comandante Mark.

Nel settore legato al manga, accanto alle già note ACE della Rock'n'Comics (mensile, L.5.000, il cui n.2 era dedicato a Shingo Araki e sul si delibono LADY OSCAR e I CAVALIERI DELLO ZODIACO), hanno fatto loro debutto RV MANGA della Komiks Lab, che presentava un fumetto realizzato da Y. Maruta (BENTORA-IL TERZO INCOMODO; 44 pag., L.4.000) e AKROMEGIA SCHEGGI, che, in piccolo formato, (32 pag., L.2.500) oltre agli profili di realizzatori di fumetti giapponesi (nel n.1 M. Muazaki e nel n.2 Go Nagai)

Decisamente anomala è SHADOWS IN THE MOON (c/o Marco Cinci via Gorizia 47, Genars, UD), che si occupa del mondo di E. Anderson, a cui si debbono U.F.O. e SPAZIO 1999, e che ripubblicava la versione parodistica realizzata da Manara per TELEROMPO nel 1973 di U.F.O.

ZAP AD AMPIO SPETTRO

Zap si sta dimostrando ormai stabilizzata sul suo dignitoso livello di *fanzine* capace di aver d'occhio tutta intera la panoramica produttiva del fumetto, con interventi sintetici ma chiari, puntuali, appassionati. Nel n.5, una "corrispondenza" da *Expocartoon '96*, un'ampia recensione sul *Texone* di Magnus, una focalizzazione del personaggio *Team 7*, un'amplissima videografia degli *anime* in Italia e vario altro materiale; nel n.6, una poderosa intervista a Castelli, un'indagine sulle premesse creative di *Superman*, un servizio su Dago e un approfondimento della produzione indipendente italiana, più vario altro tutto appetitoso. [g.b.]

ZAP n.5, giugno 1996 / ZAP n.6, settembre 1996. Associazione Culturale Fumetto Club, Via Piave 3, 95129 Catania - Abbonamento 4 numeri L. 16.000 c/o Bruno Caporlingua, C.P. 59, 95020 Aciscastello, CT)

DE ESPAÑOL SE HABLA

Francisco Tadeo Juan sottolinea con sottile tono autoironico che la sua *Comiguia* è "El fanzine más pobre del mundo, pero el más rico en amigos", che non necessita di traduzione. In effetti, la rivistina è come di consueto preziosa soprattutto per gli studi che dedicata, su personaggi collaudatissimi in Spagna (nel caso specifico: *Capitan Trueno* e *El Jinete, ultrachequantienni*), ma del tutto sconosciuti da noi. Comunque, ce n'è anche per noi. In quanto il fascicolone, questa volta di ben 84 pp., anticipa alcune tavole del prossimo *Texone* disegnato da uno spagnolo, vale a dire Alfonso Font. Infine, l'editoriale promette anche, per gennaio, un baccoso volume di oltre 250 pp., autocelebrativo del ventennale di *Comiguia*. [g.b.]

COMICGUIA CUMPLEAÑO DE LA HISTORIETA, Especial 20 aniversario (c/o Francisco Tadeo Juan, Indirizzo. Editor Manuel Aguilar 17 - 3º, E 46001 Valencia / España), 1.000 pesetas per tre numeri l'anno

SEMPRE PIÙ HOWARD

Come coerente *fantasy-depositaria* dell'Howard Italian Club, *Yorick* ne continua la sistematica divulgazione critica ma anche narrativa: in questo "nuovo, dirompente numero", il racconto *L'ombra della Bestia*, anche per festeggiarsi da sola il decimo anniversario, peraltro di un'attività assai dignitosa e coronata da riconoscimenti di prestigio, per esempio conseguendo anche lo scorso anno, per la settima volta consecutiva (!) il Premio Italia. Fra i pezzi forti del numero, racconti usciti dal concorso bandito dalla rivista, un Lovecraft sul grande schermo, oltre a *Gli eroi pulp nel fumetto e nel cinema*, e un interessante *Cenni a fumetti*. Ma c'è anche altro. [g.b.]

YORICK FANTASY MAGAZINE n.22-23, Set.1996-Gen.1997, (c/o Massimo Zassi, Via Col di Lana 24, 42100 Reggio Emilia), 68 pp. in carta patinata formato tabloid, lire n.d., L. [s.i.p.]

Cronaca di Topolinia

Fumetteria

a cura di Luciano Tamagnini

L'impressione che si ricava seguendo i nuovi prodotti realizzati per il circuito delle fumetterie è che i settori oggi portanti a livello narrativo siano quello comico e quello sword and sorcery, strettamente collegato a quello fantasy.

Vincente risulta essere almeno per il momento quello legato al comico con tendenza allo sberleffo, almeno sul piano delle vendite. Infatti personalissime in questi mesi sono state le storie di Orbolani (in procinto di avere una serie personale presso la Marvel Italia) presentate dalla Bande Dessinée (il n.8 di RATMAN era LA SQUADRA SEGRETA, sec. ep., L.3.500), le parodie realizzate da Vivoli e Nocili per la Zeno Press (divertimenti di grana grossa, che sembrano, però, incontrare il gusto dei giovanissimi, ultime uscite: KENSHIMO il GUERRAIOLO CONTRO BOBO di Nocili-Vivoli-Distefano-Perillo, 32 pag., L.4.000 e PAPMAN presagisce i fondelli del ben più famoso Batman, di Vivoli-Nocili-Curreo, stesse caratt.; è stata varata anche una rivista delle parodie intitolata TOP, 32 pag., L.3.500, che è partita, con sfoderate di una banalità sconvolgente e con realizzazioni grafiche che sono già di per sé stesse delle prese in giro, ridendo del genere horror) e RAP dell'ed. Bolocco (partita con un n.0 di 68 pag. a L.3.500, ma di cui sta per uscire una serie più regolare), realizzato in collaborazione da Jac e dal suo ripassatore Nedelljkz; per finire segnaliamo, autoprodotto, dallo Studio Grafico S.M. (Stella Mel) ANCHE I CESPUGLI NEL LORO PICCOLO SI INCAZZANO! (L.15.000).

Nell'altro settore sono arrivati GWYN LP N°0 dell'Innovation Studio di Imperia, una mini, che si comporrà di 3 numeri, realizzati da Quattrocchi-Cupano-Ragazzoni (32 pag., L.3.500; meglio lasciar perdere...), WORELANDS della più attrezzata Rock'n'Comics e affidato alle mani di Turia e Delvecchio (24 pag., L.3.200) e ANTARES, un numero zero realizzato da Uzzeo-D'Andrea-Di Geronimo per la Tesauro Comics (che ha al suo attivo anche i n.0 di BRADELADE di Agliocchi-Levis, di NICK E EVA di Masi-Uzzeo-Amato e di NOTTURNO, tutti a 48 pag. per L.3.000 e tutti con molto dilettantismo di fondo).

A questo punto conviene puntare gli obiettivi su quelle editrici che si stanno continuando a proporre nel settore con una continuità degna delle grandi marche editoriali; mi riferisco alla Phoenix (da cui si attende una valanga di fascicoli in uscita per tutta primavera) che ha riportato in

fumettistica, dopo una pausa praticamente fuga nelle edicole, il lavoro di P. Bagge sotto il titolo di IL RITORNO DI ODIO (n.4, L.3.500. In ap. STORIE SQUILIBRATE di R. Lab), che ha concluso con gli ultimi due fascicoli la saga di FURIE DI MELINCRONI" di M. Moorlock (nella COLLANA SOLOI a L.6.000 l'una) e con il n.4 quella di RAYMOND CAPP di Amico Nizzoli (L.3.000) e che ha pubblicato il n.2 di P.E.P., L.3.000, un albo legato al CYBORG UNIVERSE, cioè RAMARRO VS. POLPO di F. Lai (e ha in programma la nuova miniserie di GABRIEL e le nuove storie di ARTHUR KING) e la piccola antologia dei fumetti realizzati da una delle colorine di Sandman: GLI ARCHIVI SEGRETI DI BRIAN TALBOT (collana Ultrax., 16 pag., L.3.000), alla MARCO ED. (che ha continuato con regolarità a produrre il suo LENIN, che è di piacevole lettura, anche se presenta squilibri veramente notevoli a livello dei realizzatori grafici: sempre su livelli di innocenti, il n.2 era realizzato da Artioli, AMANTE VIRTUALE, e il n.3 da Rebuffini, il cui tratto se un po' troppo di già visto, VOLERO' SULLE VOSTRE TOMBE; L.3.000 l'una), alla Shock Studio (che ha dato alle stampe il n.2 di RAGNO con NEL BUIO di Di Benedetto-Sabbadini-Avogadro, in cui si sente una forte/forma influenza del Miller di Sin City: non finirà che il bravissimo Miller con i suoi bianchi e neri farà gli stessi guai al fumetto che combinò Moebius con i suoi stili, dando vita a legioni di cloni dalla poca fantasia grafica, ma dalla molta supponenza"), alla Liberty Comics (che, in attesa delle novità preannunciate da Capone, ha fatto uscire CATTO SETTIMO di Bruno Brindisi disegnato, sempre su testi di Adv. da Pavelinni, L.3.500, accompagnato da uno speciale BLOODY CHRISTMAS dedicato alla stessa sanguinaria eroina, disegnato, però, da A. Bianchi Canevale, di cui si apprezzano le vignette di largo formato e di ampio respiro, L.4.500).

E' poi finalmente approdata alle librerie, dopo essere stata impegnata nel settore dei video-video, la Dynamic Italia, che ha iniziato la realizzazione di una serie di volumi denominati MANGA CULT, che nei primi 3 numeri (uno ad ora, però, noi abbiamo visto solo il n.1,con 368 pag., L.19.000 e una pre...di F. Colpi) esplorano la saga in bilico tra l'horror e il fantasy di DEVILMAN di Go Nagai, al n.4 è approdato con 7 storie il medico, di cui avevamo avuto un piccolo assaggio su Eureka, BLACK JACK di O. Tezuka, L.13.000; un ottimo sistema per i più refrattari per avvicinarsi al manga che contano.

E per finire, mentre continua la marcia di GANESH, la rivistina dei Pari Comics di Torino aperta ai contributi di tutti, debuttanti e no, gli innamorati dei comics (n.3, L.4.000, che, accanto a realizzazioni di Alcardi, Carta, Faina, offre una citazione di Mc Cloud, autore di uno dei più chiari saggi su come nasce un fumetto), citiamo come outsider ALTA TENSIONE dell'ed. Antonio Renda (un n.0 a L.2.500 non particolarmente accattivante).

Scaffale Comics

a cura di Gianni Brunoro (g.b.) e Luciano Tamagnini (l.t.) con la collaborazione di Giuseppe Polliceli (g.p.) e Luigi Marciano (l.m.)

IL MONDO D'INCHIOSTRO DI ANTONIO SERRA

La Euresis, una piccola e giovane casa editrice milanese, ha dato alle stampe un libro insolito e prezioso intitolato **Eroi d'Inchiostro - Antonio Serra racconta Nathan Never e Legs**. Libro insolito perché, prima d'ora, mai era stato concesso tanto spazio ad un autore di fumetti (nella fattispecie, appunto, Antonio Serra, creatore insieme a Michele Medda e a Bepi Vigna dei due personaggi fantascientifici della Bonelli) non ancora assurto al rango di "mito" come un Pratt o uno Sclavi; prezioso lo quanto, nel corso della lunga intervista da lui concessa a Giovanni Garbellini e ad Alberto Ostini (la sua volta sceneggiatore, con Stefano Piani, di Nathan Never), Serra rivela numerosi e interessanti retroscena, segreti e trucchi del mestiere relativi alla professione di fumettista, utilissimi per chi voglia diventare autore di fumetti. La lettura del volume consente inoltre di approfondire la conoscenza del background culturale e delle convinzioni teoriche dell'autore (certamente uno dei più validi e prolifici tra quelli affermatisi negli ultimi anni). Il quale rivela e precisa in "Eroi d'Inchiostro" le sue principali passioni letterarie, cinematografiche e fumettistiche. Come è ovvio, non tutte le affermazioni di Serra ci trovano completamente d'accordo (una per tutte: quella secondo la quale i fumetti della Bonelli consentono, pur nel rispetto di precise regole formali, di affrontare qualunque tipo di argomento), ma questo non ha alcuna importanza: un libro del genere è assai da rilevarsi davvero valido proprio se riesce a stimolare confronti e discussioni (cedo ad esempio che sarebbe il caso di tornare in maniera più diffusa sulla questione prima citata, magari su pagine diverse da queste). L'intervista, suddivisa in tre capitoli tematici ("Invenzione", "Racconto" e "Immissione"), è integrata da una simpatica analisi condotta da Piani e Ostini su alcune pagine di una loro sceneggiatura disegnata da Roberto De Angelis ("Bauhaus killer"), da un saggio di Marco Rodorecsi sulle citazioni e gli *inside jokes* presenti nella collana "Nathan Never" e da una stringata bibliografia. Un libro da comprare senz'altro, questo di Garbellini e Ostini, tenendo però presente che, come sottolinea con onestà lo stesso Serra alla fine dell'intervista, il fumetto è qualcosa di più vario e di più complesso di ciò di cui si parla in "Eroi di inchiostro". (g.p.)

Giovanni Garbellini e Alberto Ostini, "Eroi d'inchiostro - Antonio Serra racconta Nathan Never e Legs", Euresis Edizioni, Milano 1996, 248 pagg. in b/n, brossurato, lire 27.000.

GIRARE FUMETTI, DISEGNARE FILM

Benché non sia la prima volta che esce un libro incentrato sul film tratti dal comics, questo di Scaringi, Fumetti di cinema, ha un valore senz'altro superiore ai precedenti su entrambi i piani, quello contenutistico e quello figurativo. Quest'ultimo, in particolare, è piuttosto ricco in quanto viene fornita un'immagine o del fumetto o del film per quasi ognuna delle opere o delle serie segnalate, comprese varie pagine a colori riproducenti copertine d'albi dei principali personaggi fumettistici trasposti al cinema (ma in realtà il libro estende le informazioni anche a più o meno note produzioni televisive provenienti da comics). Quanto al testo - a parte due simpatiche prefazioncine di Sergio Bonelli e Vincenzo Mollica, assunti quasi a metafora vivente del fumetto e del cinema - una concisa ma chiara introduzione iniziale fornisce un quadro generale dei rapporti fra media (comics, cinema, libri, televisione) e sulle direzioni delle reciproche osmosi, passando poi ai contenuti analitici. I quali, da *Ace Drummond* a *Zenobel*, corrispondono a una minuziosa schedografia in ordine alfabetico dei personaggi, contenente per ciascun film o serie televisiva i dati tecnici, notizie varie sulla produzione, e molta spesso anche capziosi aneddoti, che sono proprio l'aspetto più inedito in materia. Scaringi ha a quanto pare setacciato una montagna di pubblicazioni, estrapolandone una quantità di notizie riguardanti argomenti diversissimi unitariamente alla complessa rete di rapporti fra fumetti e cinema, conferendo loro in tal modo una compattezza unitaria che rende gustosa e leggibile un'opera altrimenti destinata per sua natura alla mera e magari arida consultazione. In buona sostanza, ne risulta dunque un libro non soltanto assai utile, ma anche divertente e curioso, senza contare il notevole interesse per la quantità di notizie, di giudizi critici, di rimandi reciproci tra i due media. (g.p.)

Carlo Scaringi, FUMETTI DI CINEMA, Ed. Bonelli, Roma, 1996, 140 pp. in b/n e a colori, Lire 17.024, brossura, L. 24.000

ACCADEMICO

Pietro Favari è docente universitario che, con una laurea in architettura alle spalle, insegna Strutture della Figurazione al DAMS di Bologna ed esercita anche, da militante, la professione giornalistica in vari settori. E' un suo ruolo "alto" che sottolineo, perché altrettanto "alto" è il suo approccio al fumetto in un'opera che si eleva a un livello superiore rispetto ad altre analoghe uscite in materia negli ultimi tempi, e in particolare nel corso del 1996, anno del ben noto centenario della nascita del fumetto. Il libro si fregia fra l'altro di testimonianze di addetti ai lavori e critici eccellenti, come Guido Crepax, Federico Fellini, Gillo Dorfles, Umberto Eco ed Emilio Tadini. E inoltre Favari imposta la sua analisi indagando soprattutto dentro il solco del ruolo del fumetto in quanto *medium* costituente un tramite ideale fra arte e comunicazione (di massa, beninteso). E l'analisi tende anche a evidenziare come il fumetto, pur gemello eterozigote del cinema, non abbia saputo sostanzialmente superare quella soglia di attenzione che lo avrebbe reso più consono alle indagini e alla fruizione critica, limitandosi invece ad "accontentarsi" di perseguire piuttosto il consenso di massa. Ciò che, sembra di leggere tra le righe del saggio, avrebbe finito per alimentare una specie di giro viziosa, che ha finito poi per allontanargli - se non allenargli - sempre di più il consenso della critica accademica. Da queste premesse, il volume passa in rassegna i vari aspetti dell'approccio della società al comics, i quali sembrano restituirne come una specie di specchio deformante i segni e le nevrosi. In sostanza, si tratta di un saggio di natura estetica e sociologica, reso ammiccante da una straordinaria ridda di illustrazioni, spesso funzionali al testo medesimo. (g.b.)

Pietro Favari, LE NUVOLE PARLANTI, Ed. Dedalo, Bari, 1996, 250 pp. in b/n e a colori, Lire 20625, brossura, L. 35.000.

PARAFRASI CREATIVA

Pur non essendo un vero e proprio saggio, bensì "soltanto" un catalogo, quello della quinta edizione di Expo Comics, svoltasi a Bari la prima settimana di dicembre 1996, ha un'interessante struttura "testuale": nel senso che, essendo la mostra - in omaggio ai centenario del fumetto e sulla falsariga dell'illuminante saggio "Capire i fumetti" di Scott McCloud - impernata su tale argomento, il catalogo stesso ne è diventato una specie di parafrasi visuale. Vi viene dunque sciorinata una sequenza di tavole intese a fornire a livello visivo le modalità espressive di questo, che è uno dei più diffusi mass media. Di qui, la sua essenza di curiosa "parateca", consolidato per di più da sintetiche schede biocritiche degli autori rappresentati ed esposti, e nella cui stesura Leonardo Rizzi si è studiato di rendere - e per questo esse si raccomandano - non solo sufficientemente puntuali pur nella loro sinteticità, ma anche di una forma spigliata che le rende piacevoli e invitanti alla lettura. (g.b.)

Leonardo Rizzi, EXPO COMICS '96, Ed. Fiere del Levante, Bari, 1996, 68 pp. in b/n, f.to 17x24, spillato, L. [c.p.]

RANGER D'AMORE

Vuole il caso che per svariate circostanze esulanti dai miei meriti, sia toccata capitata proprio a me di scrivere per prima "un libro" sul *Piccolo Ranger*. In realtà un libretto piccolo piccolo, allegato nel 1993 a uno Speciale sul personaggio, cui l'editore era stato solito a furor di popolo, dalla valanga di interate richieste. E' tuttavia per me gran motivo d'orgoglio che parte di quel libretto sia stata fatta rifluire ora da Stefano Mercuri in un suo - viceversa - "librone", che si configura come una definitiva pietra miliare nella storiografia di quel personaggio, che ha lasciato una consistentissima traccia di sé nella nostalgia dei lettori. Il volume, di mole appunto ragguardevole, non si discosta, nella struttura costitutiva, dalla consuetudine delle opere critiche del genere. C'è un'introduzione di Decio Canzio, ora direttore della Bonelli ma a suo tempo erede principale e più profondo innovatore come soggettista, del *Piccolo Ranger*; una scheda su Andrea Lavezzolo e un'intervista a Francesco Gamba, rispettivamente creatore e "papà" grafico del personaggio, dovute entrambe a Luigi Marciano; e poi l'ampio e illustratissimo - quasi esclusivamente redatto da Stefano Mercuri - vero e proprio studio critico sulla saga e l'epopea di Kit Teller: trama, autori, disegnatori, personaggi, situazioni, motivi ricorrenti, caratteristiche specifiche e via discorrendo. Ma per il collezionista, il pezzo forte del volume, oltre che senza dubbio parte più fascinosa per l'appassionato, è la cronologia illustrata, vale a dire la riproduzione, a colori, di tutte le copertine di tutte le serie pubblicate, comprese quelle recenti delle ristampe amatoriali, effettuate dalla Dardo. Il tutto condito poi da varie pagine di curiosità, pareri, notizie varie. Insomma, un'autentica "bibbia", un'opera definitiva e d'uso in poi irrinunciabile per qualunque fan o anch per addetti ai lavori, vista la pressante completezza della compilazione. Anche perché il volume è accompagnato da un fascicoletto di 36 pp. in "formato Bonelli", che raccoglie per la prima volta l'episodio *Documento segreto* (di Decio Canzio e Luigi Marelli) uscito nel 1974, a guisa di appendice agli albi di *Comandante Mark*. (g.b.)

Stefano Mercuri (a cura), IL PICCOLO RANGER, Ed. Mercury, Bologna, 1996, 244 pp. in b/n e a colori, f.to 22x29, ril., L. 75.000.

ECLETTISMO PROFETICO

E' senza dubbio una circostanza da rimpiangere il fatto che l'editoria attuale dei libri per ragazzi sia talmente incalzante da lasciare troppo in ombra certi autori classici che meriterebbero invece una ben più viva attenzione. Così è senza dubbio il caso di Enrico Novelli (1874-1943) che con lo pseudonimo di Yambo produsse una quantità allucinante di libri (ma anche fumetti, e dire il vero), spesso illustrati, di notevole valore. Lo si è ben potuto vedere in un'esposizione tenutasi a Torino lo scorso giugno 1996, accompagnata da un ce-

talogo tanto gradevole quanto intelligente. Vi si rileva agevolmente come - al di là dei suoi pur notevoli pregi di invenzione creativa e fantastica - Yambo sia titolare di svariati meriti. Sul piano generale, il suo è un disegno morbido nella composizione e nella struttura delle immagini, ma l'autore possiede una vivile nudezza del segno, sicché gli si devono figure di immediata piacevolezza, senza che ciò generi sensazioni di lezionità. In particolare, egli ha sviluppato temi di fantasia e di fantascienza non inferiori a quelli del pensiero a lui anteriore Albert Robida (1845-1926). Inoltre si rivela sorprendente precursore, basterebbe vedere, a p.98 del volume, la straordinaria somiglianza di un suo personaggio con quello inventato qualche anno fa da Graham Ongo col nome di Videoman o, a p.99, la preveggenza di un design avveniristico, in una moto dalla linea ancora oggi attualissima. Questa catalogo fa poi il pregio di sviluppare tutti i temi dell'autore, sia sul piano verbale con interventi di critico-esegetici concisi ma illuminanti, sia sul piano illustrativo. Sempre una parabola con dovizia di illustrazioni, anche a colori, dando pertanto di questo autore straordinario un attendibile identikit, capace quanto meno di mostrarcene la modernità, nonostante i decenni trascorsi. [g.b.]

Beppe Dell'Aquila, Massimo Moro, Luca Pugno e Simone Pugno (a cura), YAMBO UN ECLETTICO TRA DUE SECOLI, Ed. Little Nemo, Torino, 1996, 116 pp. in bn e a colori, f.to 19x22, brossura, L. [s.i.p.]

Volumi a fumetti

DAI, VALENTINA, VESTITA DI NUOVO

Benché nel fumetto italiano il nome di Valentina sia praticamente monopolizzato dal personaggio di Guido Crepax, il suo successo non deve adombrare un'altra Valentina, che in senso ideologicamente fumettistico non le è da meno: alludo a Valentina Mela Verde, l'adolescente tenera ma piena di vitalità creata da Grazia Nidasio, comparsa sul *Corriere dei Piccoli/Ragazzi* tra il 1968 e il 1976, e che della famiglia piccolo-borghese italiana fu una spia non meno significativa della sua ben più celebrata omonima. La pregevole riproposta, nella nuova veste in volume, di una parte significativa di quel materiale è in grado di testimoniare oggi almeno due cose: da una parte, un efficace "promemoria" di un mondo adolescenziale che, anche in quegli anticodi "sessantotto", aveva i suoi (ic, i suoi idoli, le sue aspirazioni e via discorrendo, e quindi è in sostanza l'affermazione dell'eternità - è dire poco! - di certi sentimenti umani; e dall'altra, ancor più interessante, l'ennesima dimostrazione di che eccezionale disegnatrice sia la Nidasio, le cui fluida amabilità grafica le permette di dare della società italiana - allora come del resto ora - un ritratto ironico e amabile, di assoluta godibilità nonostante gli anni trascorsi. Del resto, che il personaggio sia imbevuto di una persistente attualità lo dimostra anche il fatto che la sorellina minore di Valentina, la Stefi, abbia poi preso vita autonoma, riuscendo alla fine ad approdare, presentandovi tuttora, sulle pagine del *Corriere della Sera* come commentatrice d'attualità, in ironiche vignette satiriche settimanali. Ma che anche la stessa Valentina rimanga ancora attuale lo dimostra anche il fatto che ha un sito internet (http://www.systemy.it/Vll.un.Vll.un.html). Al di là tuttavia di tutto questo, è in special modo il critico che è in me a gongolare e a compiacersi con chiunque si sia occupato dei volumi, per l'encomiabile modo in cui essi sono stati messi insieme. Tante volte infatti ho lamentato e deprecato che un volume a fumetti non si fregiasse di uno straccio di presentazione, di un coreduccio critico minimale, carenza fin troppo frequente anche "nelle migliori famiglie". Qui, per nostra fortuna e soddisfazione, c'è una sintetica introduzione della stessa Nidasio, lodevolmente precisa nei dati, seguita da un pezzullo esegetico che chiarisce e parafrasa "il mondo di Valentina", mentre anche le tavole sono poi disseminate di notarelle. Un'edizione davvero degna di elogio. [g.b.]

Grazia Nidasio, VALENTINA MELA VERDE - IL MONDO DI VALENTINA, Vol. 1, Ed. Solemi, Firenze, 1996, 96 pp. in bn, f.to 19x25, brossura, L. 12.000

Grazia Nidasio, VALENTINA MELA VERDE - IL CLUB DELLE MELE VERDI, Vol. 2, Ed. Solemi, Firenze, 1996, 96 pp. in bn, f.to 19x25, brossura, L. 12.000

IL RITORNO DEI "NIZIOLETI"

Preceduto da una interessante mostra degli originali esposti nella sede della Cassa di Risparmio di Venezia in Campo S. Luca dal 2 al 31 dicembre 1996, a poco meno di tre anni dalla prima raccolta in volume di 100 tavole a fumetti basate su altrettanti toponimi veneziani, quelli che nella città lagunare sono dipinti sui cosiddetti "nizioleti" (letteralmente piccoli lenzuoli), ecco apparire un secondo splendido tomo, intitolato "I Nizioleti raccontano 2".

Anche quest'ultima raccolta è basata su favole fumettiane, ognuna delle quali sviluppa, per ogni singolo toponimo, brevemente ma in maniera più che esaustiva, spaccati di vita legati ad un luogo, ad un fatto di cronaca, ad un mestiere, ad un personaggio o a quant'altro il variopinto vocabolario di "nizioleti" può rimandare, dal punto di vista storico della città. Il tutto avviene amalgamando sapientemente la realtà con la fantasia, la storia con la leggenda in ricostruzioni scenografiche ricche di suggestioni e in piacevoli e scorrevoli intrecci, pregni di quella vena magica che solo una città come Venezia può suggerire. Ricalcando la stessa formula utilizzata per il primo libro, anche questa seconda raccolta, vede i due amici Paolo Vernier, appassionato cultore del passato veneziano e John Miller studioso inglese di storia della Serenissima, fare da guida lungo un itinerario che si snoda, in maniera quasi surreale, tra campi e campielli, attraverso minuscole suggestive, di volta in volta, da un singolo "nizioleto". Questi 100 episodi, così come quelli del primo volume, già apparsi in precedenza nelle pagine della cronaca di Venezia del quotidiano Il Gazzettino a partire dal 1994 ad oggi, sono state ideate e sceneggiate con puntualità, accuratezza (spesso attingendo da documentazione scritta e da eventi e fatti di cronaca tramandati oralmente) e sintesi narrativa, dal giornalista Piero Zanotto, esperto, tra l'altro, in mass media e sceneggiatore di fumetti, in particolare per "Il Messaggero dei Ragazzi" e per "Il Giornalino". La parte grafica è, invece, affidata ad un maestro dell'immaginario disegnato, quel Paolo Piffarerio che, ancora una volta, mette in evidenza, con splendidi e inclusivi quadretti, la bravura e la disinvoltura con cui affronta le storie a fumetti in costume (indimenticabile il suo "Fiuché, l'uomo della Rivoluzione" e tanti altri lavori a soggetto storico per il Messaggero dei Ragazzi e per il Giornalino, molti dei quali in coppia, proprio con lo stesso Piero Zanotto). Ma la cosa che impressionice ulteriormente di questo volume, è la scoperta delle "corti sconte" immaginate nei suoi lavori da Hugo Pratt e dal "Campiello Curto Maltese" (curiosa e interessante la sua storia, che si trova nell'Hotel Sofitel e che Claudio Nobbio, direttore e amico di Pratt, ha voluto dedicare all'indimenticato maestro di Malamocco. Infine, gli episodi relativi alle "corti sconte", Piero Zanotto li ha pensate in maniera piacevole e alquanto originale, e cioè cercando di far interagire la realtà, tramite le fotografie delle predette "corti sconte" realizzate da Antonio Martinelli, con la fantasia cioè con i personaggi delle storie fumettate. Per concludere, un volume, a mio avviso, imperdibile, non solo per i cultori della storia della Serenissima, ma anche per gli appassionati dei buoni fumetti. [l.m.]

PAOLO PIFFARERIO- PIERO ZANOTTO: "I Nizioleti raccontano, 2 - Tra leggende e cronaca - 100 Toponimi veneziani in fumetto - Con le Corti Sconte di Hugo Pratt" - Volume brossurato di 121 pagg. in bn - Il Cardo Editore, Venezia Novembre 1996 - s.i.p.

GULLIVERIANA

Trasposizione? Omaggio? Parodia? Forse un po' tutto questo, ma in sostanza è difficile mettere a confronto quest'opera di Milo Manara con l'originale "I viaggi di Gulliver" (che erroneamente passa da sempre come un libro per ragazzi). O forse, più semplicemente, è soltanto il pretesto per una di quelle bizzarie fantasie cui negli ultimi anni ci ha abituato il grande disegnatore, che giustamente - in base alle ormai uniche cose che produce - passa per il più grande disegnatore erotico del mondo. Capita comunque anche a Gulliveriana. la protagonista di questo stralunato racconto, ciò che già accadde a Gulliver: ossia traversi disprima come gigantessa in mezzo a un popolo di lilliputiani pigmei, ma con la notevole differenza di ritrovarvisi nuda, procace, desiderabile e disinibita... E pertanto con alcune stravolgenti conseguenze della situazione: la quale però poi si ribalta, quando la ragazza si fa viaverna a sua volta minuscola. Sono però passaggi narrativi senza giustificazione e anche i tentativi di rendere qua e là grafiche il racconto rimangono senza un esito davvero efficace. Più che altro, essi rimangono che tante belle figure da guardare o poco più, in quanto le situazioni non superano l'ovvietà, il livello e la prospettiva di sapore goliardico, senza risultare divertenti. E nemmeno sono stimolanti sul piano narrativo, in quanto sembrano obbedire solo a spinte commerciali e a regole di natura mercantile. [g.b.]

Milo Manara, GULLIVERIANA, Ed. Mondadori, Milano, 1996, 72 pp. a colori, f.to 25x33, ill., L. 30.000.

GOLIARDIA UNDERGROUND

Le edizioni **Stampa Alternativa**, dirette dall'inesauribile Marcello Baraghini, hanno pubblicato un corposo volumetto che, sotto il titolo **Sex Comix Boox - Snatch Comics**, raccoglie la maggior parte delle ultrascorrettissime storielle a fumetti realizzate clandestinamente, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del Settanta, da Robert Crumb, Gilbert Shelton, Jim Osborne, Victor Moscoso ed altri esponenti dell'underground fumettistico statunitense. Il valore documentario del libro è notevole (è presente molto materiale raro), ma non si può proprio dire che i brevissimi episodi in esso contenuti, a volte pure e semplici "panoramiche" a sfondo sessuale che occupano una o due tavole, siano da annoverare tra i capolavori della comic art. Una sequela ininterrotta, e spesso non sorretta da una adeguata capacità inventiva, di elucubrazioni minzioni evacuazioni-polluzioni può sicuramente vellicare la parte di noi che non si è ancora lasciata alle spalle la coloderia base anale, ma, alla lunga, finisce per stancare e per rivelare con spietatezza, nella sua oppimente

TESI DI LAUREA

È un vero peccato che anche le tesi di laurea, come i normali prodotti editoriali, non siano in libera circolazione e pertanto facilmente reperibili. Sicché a volte capita di imbattersi con ritardo in qualcosa di esse, che si presenti davvero interessante: com'è il caso della tesi di Mara Bagatella su Dino Battaglia. Il suo interessante itinerario consiste nel percorrere gli elementi-supporti riguardanti il fumetto (sceneggiatura, impaginazione, inquadratura, ecc.) facendo sistematico riferimento ad esempi tratti dall'opera di Battaglia. Dei quale dunque emergono fin dal primissimo approccio tante caratteristiche formali e sostanziali splendidamente sue: la mobilità delle accelerazioni illustrative, i riferimenti cinematografici nelle inquadrature, le sbalorditive capacità tecniche e via discorrendo, non escluso il suo piacere per episodi di conformazione letteraria. E' un materiale eterogeneo nel quale la Bagatella mostra una conoscenza aggiornata delle opere di più avanzata impianto critico. Nella seconda parte, essa affronta il parallelo biografico e produzionale artistico di Battaglia, enucleando soprattutto il perno della sua attività, da lei individuato in un costruttivo autoalimentarsi di approfondimenti collaterali, esperimenti tecnico-espressivi via via più sofisticati, capaci di esigere ulteriori conoscenze artistiche, e così via. Sicché, dopo aver percorso secondo un approccio del genere, e secondo tali parametri, tutta il suo arco cronologico, dagli esordi all'ispettore Cobb, il discorso di Mara arriva a concludersi circolarmente con l'esame della ragionata dei modi secondo cui Battaglia ha scelto di far lavorare il fumetto come mezzo espressivo. Ed è qui che, ipercitatissimi Pasolini e varie interviste da lui rilasciate in varie occasioni, le rimane anche a far emergere una psicologia d'artista connessa di suoi peculiari atteggiamenti politico-esistenziali e sociali. E con un'osservazione conclusiva di non poco conto ("...egli aveva certamente nei confronti di questo medium una stima maggiore rispetto alla maggior parte dei suoi critici") e con la nota non meno significativa di alcuni scritti inediti riguardanti l'incontro fra l'attività di Battaglia e la tradizione figurale italiana nel complesso. Insomma, siamo di fronte a una trattazione matura e compiuta, alla quale fa da doverosa corollario una scrupolosa, in quanto aggiornatissima, fumettografia, dal taglio di stesura definitivo, conclusa inoltre con un'assai utile bibliografia di riferimento e citata varie su Dino Battaglia. (g.p.)

Mara Bagatella, DINO BATTAGLIA E IL FUMETTO, dattiloscritto Franco Sparavieri, Accademia di Belle Arti Cignaroli, Verona, Anno Accademico 1990-91.

ripetitività, quello che a nostro giudizio è stato il principale e gravissimo limite dell'esperienza *underground*: la mancanza di un qualsivoglia, e sia pur marginale, progetto di rinnovamento della società. Gli sfuriati fumetti di "Sex Comix Book" dimostrano come la cultura *underground* fosse irrimediabilmente avvitata su se stessa, priva di sbocchi e perciò, al fondo, essenzialmente autodistruttiva. Uno dei punti fermi nell'esistenza dei *freakers* consisteva del resto nello sconvolgersi con droghe e alcool, efficaci strumenti, così come il sesso, per "ammazzare" la giornata ed evitare di fare i conti con la sgradevole percezione del proprio girare a vuoto. Anche il viaggio lo si incontra una differenza rispetto ai *beatniks* più veri, i quali, nello spostarsi, vedevano una possibilità di *quête* interiore: diventava principalmente un'occasione di fuga dagli aspetti più duri e sgradevoli della vita, da ogni forma di responsabilità. Gli Snatch Comics volevano fare a pezzi i valori obsoleti e non di rado odiosi della cultura dominante, e per farlo si sono serviti di quella che era e continua ad essere la pratica più eversiva e dirompente, il sesso. Ma la loro incisività è stata pari a quella di una qualunque, innocua goliardata. Lo stesso Robert Crumb, con i suoi irresistibili disegni che parevano usciti dalla matita di un Segar folle e sportaccione, non è riuscito ad intaccare lo status quo più di quanto abbiano fatto i primi versi dell'immortale "Pigmalia" di Anonimo: "O popolo brute, su giuda li banane, non vedi che giunge l'amata sorrano?". Divertenti, magari... Però non ci si fanno le rivoluzioni. (g.p.)

Crumb, Osborne, Shelton e altri, "Sex Comix Book - Snatch Comics", Edizioni Stampa Alternativa, Roma 1990, pagine non numerate, brossurato, lire 12000.

Terre Emitrofe

BASEBALL A FUMETTI

Sul terzo numero di **Baseball Market**, rivista trimestrale edita dalla **Media Age** di New York (ma la pubblicazione è in italiano) e dedicata, come si evince dal titolo, allo sport più popolare negli Stati Uniti d'America, sono apparse due pagine dedicate a un tema decisamente curioso: i fumetti nei quali, in maniera più o meno regolare, si parla o si è parlato di baseball. Dalla lettura dell'articolo abbiamo appreso alcune informazioni che potrebbero interessare anche i lettori di "Fumetto".

Per forza di cose, il paese nel quale è stato pubblicato il maggior numero di serie a fumetti con protagonisti dei giocatori di baseball sono gli Stati Uniti. Il periodo di massima fioritura di queste testate si è avuto tra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta, quando autentici miti del guantone come Mickey Mantle e Jackie Robinson divennero titolari di *comic-books* interamente incentrati sulle loro mirabili gesta. L'uscita, nei primi anni Novanta, di una ennesima serie su Mickey Mantle, dimostra come negli Usa, ancorché, a onor del vero, senza eccessiva fortuna, si tenti periodicamente di rilanciare il fumetto "sportivo". Il privilegio di diventare star di una collana fumettistica è infatti toccato anche a campioni di discipline diverse dal baseball). Nel 1959 Carl Berks ha scritto e disegnato una storia di otto pagine in cui protagonista il geniale e svagato Archimede Pitagorico costruisce una infallibile mazza da baseball in grado di colpire sempre e comunque la palla. Il ricordo di questo divertente episodio, apparso in Italia con il titolo "Archimede campione di baseball", è ancora ben vivo nella memoria di tanti appassionati di fumetti targati Disney. Una nazione nella quale il baseball, forse inaspettatamente, ha un'ottima diffusione, è il Giappone: più di un lettore di "Fumetto", immaginiamo, ricorderà due serie nipponiche di cartoni animati intitolate rispettivamente "Mister Baseball" e "Pat, la ragazza del baseball". La prima, risalente al 1979, si ispirava a un precedente senza del 1970 mai arrivato in Italia ed era realizzata da Hiroyoshi Mitsunaga e Shinji Mizushima; la seconda, ideata due anni dopo dallo stesso Mizushima, raccontava le difficoltà incontrate da una ragazza che desidera farsi strada in un mondo prettamente maschile come è quello del baseball. I più straordinari giocatori di baseball mai espressi dal fumetto sono però i Peanuts di Charles Monroe Schulz: i match sostenuti da Charlie Brown, Lucy, Linus, Snoopy e dai loro amici, tutti meravigliosamente sfuriantì in una sonora sconfitta, sono difatti una delle metafore più acute e più amare dell'esistenza. Vincere nella vita, si sa, è molto più difficile che vincere in uno sport, sia esso il baseball, il calcio e la pallacanestro. (g.p.)

"Baseball Market", Editrice Media Age Inc., trimestrale, 40 pagine a colori, quilotto, lire 10000.

AVIDE DELITTUOSE LETTURE

Tante volte ci è capitato di dire che per fortuna, delle mostre espositive - purtroppo limitate nel tempo, e pertanto non sempre accessibili a tutti - rimangono spesso, a documentarle "per la storia", i relativi Cataloghi. La presente pubblicazione è il prezioso promemoria di un interessante "giacimento" del tutto particolare, vale a dire l'elenco bibliografico di tutti i gialli in lingua inglese conservati a Firenze presso il Gabinetto Vieusseux ma il quadrimo è reso ancora più utile da vari interventi critico-esegetici sia dei curatori sia di altri, e concernenti il genere, la sua storia, le divisioni in filoni, oltre alle puntuali note critiche specificamente apposte a vari dei volumi elencati, intese a sottolinearne la specifica importanza, insomma, una chicca di non poco conto... (g.p.)

Graziana Brocchi e Laura Desideri (a cura), UNA SOLA PAROLA: MURDER!, Ed. Accademia delle Arti del Disegno, 1996, 36 pp., 170 titoli, spillato, L. (s.i.p.).

VENT'ANNI DI CAROSELLO

Uscita per i tipi della Silvana Editoriale come catalogo della omonima mostra milanese, **Non è vero che tutto fa brodo 1957-1977** è uno splendido saggio di circa duecento pagine in cui gli autori Adriana Castagnoli, Gianluigi Falabrino e Marco Giusti ripercorrono l'esaltante storia di Carosello, l'indimenticato contenitore di pubblicità che per un ventennio ha allietato le serate degli italiani sia grandi che piccini. Il volume, tutto a colori e brossurato, è ripartito in tre capitoli che si occupano, rispettivamente, della "Storia della Sipra" (la prima agenzia di pubblicità italiana, nata a Milano nel 1926), della "Storia di Carosello", delle "Case di produzione e agenzie" e del "Linguaggio di Carosello". Le ultime pagine sono invece occupate da opinioni e giudizi su Carosello espressi da note personalità della cultura e dello spettacolo (c'è anche Alfredo Castelli, collaboratore di Carosello in giovanissima età) e diligentemente raccolti dal solito Giusti. Il quale, in altra parte del libro, scrive: «C'è anche chi sostiene che il disastro attuale della nostra pubblicità nel festival internazionali, la sua non comprensibilità universale sia colpa del lontano Carosello, del suo perfido effetto nostalgia che ci lega da deficienti al cordone ombelicale della commedia e del varietà. Ma non è forse quella la Grande Madre Italiana? Non ha prodotto il nostro cinema migliore, da Totò a Monicelli? Non è il legame più vero con la commedia dell'arte? (...) Anche se all'estero non vengono capite, le grandi sagre parasessualistiche di questi ultimi anni, dal Telecom di "Una telefonata allunga la vita" con Massimo Lopez alla gloriosa *in* salumeria col Farmacista di Christian De Sica, sono pilastri assoluti della nostra pubblicità attuale. Adorate dal pubblico». Non concordiamo del tutto con il giudizio di Giusti (ci pare francamente azzardato definire i *film* di Monicelli e quelli con Totò, beninteso amatissimi anche da noi, quanto di meglio in senso assoluto abbia saputo esprimere la nostra cinematografia), ma non ci sono dubbi sulla genialità e la freschezza di certi *sketch* ideati da grandi umoristi come Achille Campanile o Marcello Marchesi e interpretati da alcuni dei nostri maggiori attori, e sulla originalità di storici personaggi "animati" quali Calimero, Angelino, la Linea o Caballero e Carmencita, partoriti dalle fervide menti dei fratelli Pagot, di Paul Campani, di Osvaldo Cavandoli e di Armando Testa. Senza dimenticare che, nel bene e nel male, Carosello ha condizionato non poco il linguaggio degli italiani, diffondendo espressioni e modi di dire che si sono talmente radicati nel nostro modo di parlare da essere utilizzati ancora oggi. "Non è vero che tutto fa brodo 1957-1977", insomma, rappresenta uno strumento indispensabile per chi voglia conoscere in maniera approfondita l'irripetibile stagione di Carosello, e una preziosa integrazione del fondamentale "Il grande libro di Carosello", opera sempre di Marco Giusti ed edita da Sperling & Kupfer nel 1993. (g.p.)

Adriana Castagnoli, Gianluigi Falabrino e Marco Giusti, "Carosello, non è vero che tutto fa brodo 1957-1977", Silvana Editoriale, Milano 1996, 194 pagine a colori, brossurato, lire 48000.

E NON VORREI DIRE "VIVA IL FUMETTO"

Oggi la bella rivista francese HOP! (l'abbonamento annuale costa 300 franchi da inviare a ARÉDIT, 13 rue Emile Duclaux, 75020 Parigi) riesce con le sue due anime ad incontrare le preferenze che un appassionato di fumetti dovrebbe desiderare: essere informato sull'oggi e poter godere di valide ristampe delle storie del passato, quando di vedere finalmente una luce quanto è stato troppo ignorato dalla critica e dagli appassionati in questi ultimi anni (non vi sembra che siano anche gli echi del nostro lavoro?!); della rivista escono due versioni: quella legata all'"actualité", che analizza tutto ciò che è successo in Francia nel periodo preso in esame, ma compie anche un sondaggio giro a 360 gradi nel mondo fino che, inoltre ascolta anche interviste, come quella a O'Donnell, autore di Modesty Blaise, e quelle di realizzatori, così nello stesso numero, il 72, abbiamo un profilo veloce di Bonvi; attraverso il quale abbiamo scoperto una sua collaborazione con la Francia per il personaggio di "Oops", e la commemorazione di un disegnatore su G.L. Giordani, che ci ha fatto sapere che negli States sono usciti due volumi di FLASH GORDON per i quotidiani, realizzatore Jon Keefe, e quella finalmente alla "nostalgie", che, a partire dal n. 71 per 4 numeri ciascuno, offrirà storie di AUDAX (il periodo giornaliero 1944-5), and raccapezzetto di Bob Dan, autore francese con nel suo carniere personaggi come BILL TORNADE, JACK SPORT..., avventure di TIM L'AUDACE, di BOB MARLEBO, di TIME (di grande classe), ecc., e assaggi di classici americani della risata come FELIX, PICCOLO RE, MICHELACCIO.

Ma l'impegno nella rivalutazione dei classici del passato non si ferma qui: quest'anno verrà tentata una operazione che, se avrà successo, potrebbe aprire le porte ad una serie di ristampe molto più sostanziose: verranno proposti agli appassionati alcuni storie classiche, come TONY LAFLAMME di Martial, MERCO KID di Gigi, LE CHEVALIER DE RONCEVAUX di Gillon e MEGALITHE di Enki, al prezzo di soli 70 franchi (+15 per le spese postali). Inoltre non si parla della vendita agli stranieri, questa nuova, importante proposta si chiama ARCHIVES B.D. e ci sembra da non mancare, se si riuscirà a farla arrivare in Italia.

Finale per tutto quello che fate per il fumetto, cugini francesi (f.).

Dall'edicola

a cura di Luciano Tamagnini

= ED. MAGIC PRESS

Sempre molto bello IL CORVO PRESENTA che, con il n.17, inizia la presentazione di un altro dei fumetti cult d'oltreoceano: STRAY BULLETTS di D. Lapham e, con il n.18, accanto ad un HELLBOY di Mignola a colori, ci offre un SANDMAN del '92 di Gaiman e Thompson: IL PARLAMENTO DEI CORVI.

Atteggiando al vasto serbatoio di testate per lettori adulti create da D.C. con la Vertigo, ecco arrivare tutta una serie di brossurati sfiziti alle fumetterie, prodotti di alta qualità che consigliveremmo a tutti di leggere: ABITUDINI PERICOLOSE (L.16.000), con i nn.41/46 della serie ecc-fantasmi HELLBLAZER con l'incredibile John Constantine a cura di Ennis e Simpson e la mini composta da 6 numeri del 1994 di VAMPS, in cui E. Lee e W. Simpson danno fondo alle loro voglie di raccontare di vampiri in modo nuovo e moderno, ricco di scene forti e coinvolgenti.

Ha poi preso il via anche la bella serie di brossurati che si rifà alla versione di STAR WARS data dalla Dark Horse (e che si spera avrà un forte traino dal rilancio, che ha già fruttato in dollari oltre a 5 peri, della trilogia curata da Lucas), iniziando da L'OMBRA DELL'IMPERO di Wagner-Plunkett-Russell (160 pag., a colori, L.26.000).

Per l'ecatina di newslett partendo da un n.0 , che vuole essere ad un tempo conclusivo della serie prec. ed iniziatore della nuova, ha rivisto la luce TRUE (L.5.000), che astingerà al parco tentato via della Vertigo (orlando con EARL di Milligan l'egregio) che della Piretaire con anno A.D., con JUDGE DREDD di Bisley e Wagner in testa, gli italiani è presente KONTROL E SENTO MARCORO di Diavli.

= ED. UNIVERSO PUBBLICITA'

L'INTREPIDO, sotto la abile guida di Dal Prà, sta dando chiari segni di rivitalizzazione, sia pescando tra i validi nomi del fumetto argentino non ancora venuti a galla nel nostro paese, come Trusso, a cui ha affidato dal n.1 le cupe storie poliziesche (veramente da leggere) di NIKO SLAVO (appaiono nei nn. dall'1 al 3), ambientate nell'Est in via di disgregamento (nello stesso numero ritorna prepotentemente alla ribalta A. Bagg con QUI COMINCIA L'AVVENTURA), sia dando valide chanches ad autori italiani con storie solide e ben costruite, tra queste è certamente da ricordare SOLO 2 ORE, scritta dallo stesso Dal Prà, per un Mastantuono che piega la propria stile il segno di Bernet.

ESP di La Rosa continua ad apparire con storie veramente buone, mettendo al lavoro disegnatori sempre interessanti: n.14, I GUARDIANI con i disegni di Toffolo, e n.15 VELOCITA', con un M. Vecchi abilissimo nel dare un taglio cinematografico alle sue sequenze di immagini, creando un violento impatto nell'attore, come da tempo non si aveva l'occasione di affrontare.

Il programma di ristampe tratte dalle paginedel glorioso INTREPIDO sfoglia è stato chiuso, per il 1996, con l'arrivo del n.22 dedicato a RONALD EAGLE di Grecchi e Cinfetta (si tratta del 4° albo legato al personaggio: I NAUFRAGATORI DELL'ISLAM-NEL SEGNO DEL SAGITTARIO) ed ha iniziato quello del 1997 con i primi tami e cioè con LIBERTY KID (n.23, L.35.000), con la storia IL RIBELLE DEL NIPPON, realizzato da Albanese e Toldo (all'interno troviamo anche la ripropsta dell'ALBO DELL'INTREPIDO del 1951 il TENENTE DENZ di Albanese)

e con la quarta parte della riedizione della prima serie a striscia di FORZA JOHN di Grecchi e Nicolò (L.30.000, all'interno 1000 riportate alla luce anche le figurine realizzate dallo stesso Nicolò per il verso dell'albo striscia) con gli albi dal n.64 al n.84.

= MISCELLANEA

LA REPUBBLICA nella sua edizione domenicale offre ai lettori più giovani dal 23/2 un supp. con 64 pag. a colori tutte incentrate sul mondo legato a Topolino (!) si tratta di DISNEY MEGAZINE, che offre storie brevi di tutto il parco eroi a disposizione (e tutti realizzati in Italia con Faraci, Zichi,Cicuti, Delana, Guerrini, Barazzi, Freccero, Ulan, ecc), rigorosamente di una pagina, quasi fossero tavole domenicali nate per i quotidiani (le storie più lunghe la Disney le tiene per i suoi periodici), arricchite in una mare di giochi, di test, ecc.; ad inserto vengono periodicale, si spera integralmente, le strisce giornaliere, a partire dal 1938, di Karp e Taliaferro: il fascicolo, la cui sperimentazione durerà 36 settimane, costa L.1.400; ai venerdì sono ora allegate al quotidiano le videocassette dell'elefantino BABAR.

La risposta del concorrente CORRIERE DELLA SERA si è limitata (per ora, perché si parla di contatti con la Bonelli) alla sola domenica 23/2, quando è stato offerto ai lettori il comic book Dylan Dog nella versione filmica del momento, che ricicla assi del basket ed eroi di cartone, SPACEJAM (il cui rendimento positivo ha dato una spinta anche alla ripresa delle vendite delle cassette WE dedicate ad eroi come Bunny, Silvestro, ecc.) realizzata da Cody Weiss e Katie Saichaire e Ottolini in 48 pag.a colori.

Il n.12 di TUTTO conteneva una intervista a Sclavi e il n.13 offriva ai lettori un fasc. di 28 pag. con 2 storie scritte da Petrucha e realizzate da Bourhaskit e Adlard di X FILES; MAX di ritorno regalava ai lettori il CALENDARIO 1997 legato a DYLAN DOG, curato da Sclavi e da Stano (sulle pagine di questa mensile trova posto anche la rubrica ON THE ROAD, curata da T. Recchi), che dà spazio a brevi flash a fumetti di autori giovani, nel n.3 erano di scena Cajelli e Barbieri)

E n.52 di L'ESPRESSO utilizzava il personaggio di GORDON di Raymond per pubblicizzare TIM.

E n.52 di SORRISI E CANZONI TV regalava un inserto di 8 pagine a fumetti con una storia di Beatrix Potter, con un breve SILVESTRO e con un assaggiodi JONNY QUEST realizzato da W. Ventura.

E sempre interessante CHARTA, rivista del collezionismo cartaceo edita dalla modenese Zanfi ed., nel n.25 si è occupata dei santini di Natale.

Come supp. a Derive Approdi è apparso il n.2 di TORAZINE, rivista underground che contiene un assaggio del fumetto VISIONI D'INFERNO di Rino, già presentato dalla Phoenix.

Antonia Del Moto sta realizzando una STORIA DI CESENA, RIMINI, RAVENNA E FORLI' in 5 tomi, sono già apparsi i primi 3 volumi e con il prossimo si arriverà sino al 1500.

Sulle pagine di AMICO TRENO sta apparendo una avventura a colori (che si concluderà in 48 pag.), a cui partecipano moltissimi eroi della Bonelli, da NICK RAIDER, a MARTIN MYSTERE, da LEO'S WEAVER a NATHAN NEVER, da ZAGOR a DYLAN DOG orchestrati nei testi da Mignacco e Castelli.

Sulle pagine di TUTTO CARO della Epiesse si è parlato della Toons Card.

Il Comune di Empoli attraverso il suo centro Tevarnelli, con annesso laboratorio del fumetto, ha edito OLTRE IL MARE, una fanzine di 40 pag. con disegni di dilettanti ed intervista (per primo è salito sul podio A. Castelli).

S. Rossi sotto il titolo di LA CROCE VUOTA (L. 30.000) ha cercato di esplorare i territori della morte nei fumetti.

La Comica e Dintorni ha allestito la mostra dei disegni di Baldazzini HARD CONDACO,mentre la Fondazione Mario Montalbano ha messo in essere la III^ Mostra del Fumetto, dedicandola a Aurelio Galleppini e stampando un catalogo con appunti di Capolingua, Messina, Pappalardo, Chiconni (24 pag.).

A Terni, città di San Valentino, si è avuta una mostra, il cui titolo è già un programma: AMORE DI CARTA.

A Verona, invece, è stato di scena PINOCCHIO con interpretazioni di tanti autori del calibro di Toppi, di Gavioli, ecc.

La ventesima Rassegna del Fumetto e del Fantastico di Prato ha visto arrivare un agile catalogo curato dalla Glamour e con lo zampino di S. Bartolomei, incentrato sugli epigoni di T. Liberatore e sulle nuove esperienze del tipo di L'ISOLA CHE NON C'E' (64 pag.). Con un po' di spirito campanilistico segnaliamo che nell'ambito del premio Pier Lambicchi l'affermazione del giovanissimo reggiano Vittorino Belpoliti, 15 anni.

Il Palazzo Valsecchi a Milano ha preso il via un appuntamento imperdibile per quanti amano il buon fumetto: una personale di Dino Battaglia con assaggi di tutto il suo mondo fantastico!

Mentre si attende l'uscita della pellicola tratta dalle avventure di IL SANTO (sperando che non faccia la fine di quella con le gesta di PHANTOM), circola voce (ve Sclavieti, dell'entourage di Argento, sia interessato a portare sullo schermo il personaggio di NATHAN NEVER.

La R.A.I., che ha ottenuto un successo epocale presentando in prima tv assoluta BAMBI della Disney, sta approntando una serie a cartoni animati tratti da STEAM RALLY di P. Zaniboni, nella trasmissione rievocazione degli anni settanta ANIMA MIA ha chiamato diversi realizzatori di fumetti da Villa a Pellarerio, de Ugolini e Cubbino.

Italia 1 poca tra i telefilm di culto come STAR TREK (la cui la De Agostini ha dedicato una collezione di video) e come HAPPY DAYS.

La Disney ha lanciato in cassetta l'inedito ALADDIN E IL RE DEI LADRI.

Grossa bagarre nel settore delle figurine, dove escono serie su serie, noi ci limitiamo a segnalare quella Panini l'arrivo di quelle di JONNY QUEST e dei disneyani GARGOYLES e dalla UPPER DECK di una simpatica raccolta di autoadesive che ineno una storia del famoso Visir creato da Cavazzano e Taliaro e qui ribattezzato GRAN BALAM (sono 244 fig.); la Topps ha presentato le sue carde tratte da SHADOW OF THE EMPIRE episodio di GUERRE STELLARI.

Tra i realizzatori che ci hanno detto addio vogliamo ricordare il francese Arno, autore della saga di ALEF THAU ben nota anche in Italia, il grande Franquin, innovatore di SPIRU & c. e papà di GASTONE L'ADDETTO DI REDAZIONE, Alex Kotzky, conosciuto per le storie sindacate di APARTAMENT G-3 e di Ferd' Johnson, realizzatore di un fumetto noto in tutto il mondo, anche se poco frequentato in Italia: MOON MULLINS.

= ED. EURA

Ogniqualvolta ci sembra che le riviste dell'Eura stiano battendo un poco la fiacca, ecco che arriva il colpo di genio capace di riportare LANCIO STORY (sulle cui pagine si è conclusa con il n.1 la lunga e divertente saga di BRUNO BIANCO) e SKORPIO nei nostri cuori. Mi spiego meglio: si aveva l'impressione che in questi ultimi tempi i materiali provenienti dall'Argentina non avessero più il mordente e la freschezza del passato (ad es., Trillo, e ce ne dà dovessa conferma in A.Y. JALISCO, realizzata da Risso e partita dal n.48 di S., sembra essere ormai più votato ai racconti brevi piuttosto che ai serial veri e propri, tanto che, leggendoli, si ha la sensazione di racconti stiracchi l'un l'altro, che hanno solo i vari protagonisti come punto d'unione; d'altra canta un altro astro del fumetto argentino E. Breccia-disegna ormai qualsiasi storia sempre con lo stesso stile e con gli stessi profili ghignanti, creando una assurdazione veramente poco simpatica: COME' PROFONDO IL MARE di Stavich, su L.S. dal n.53, ne è stata l'ennesima testimonianza; altri, come Salinas, per reggere il ritmo di pubblicazione molto intenso, hanno dovuto dare troppa mano libera a degli aiutanti che non sempre sono in grado di mantenere i disegni al livello voluto: si guardi, ad es., l'apporto di Gomez a quello del nuovo arrivato Canelo su DAGO n.1, LA CODA DELLO SCORPIONE), pel(imprevvisamente proprio di là arriva un lo sito lanciato dal "ciclone" Villa, che offre a Garcia Seijas la possibilità di affrontare il poliziesco da una angolazione veramente specia-

le, e, cioè, attraverso gli occhi e le indagini di un poliziotto pellerossa in una New York attualissima, PELLE DI LUPO, e cui si accoppia immediatamente un lavoro che da solo varrebbe il prezzo del biglietto per accedere al mondo Sunwise: la presentazione in 4 parti del racconto (grandel grande!) di un W. Eisner sempre più giovane malgrado gli 80 anni: CREPUSCOLO A SUNSHINE CITY (tutti e due i serial su S. dal n.61). E poi sembra che dall'ombra l'editrice riemerga stia per cavar fuori un buon numero di sorprese provenienti dal mercato francese.

Come inserti di L.S. dal n.53 sono arrivate le storie splendidamente realizzate con il suo stile sovraldipendente e lirico, ma, nello stesso tempo, attaccate al CALATRAVA IL MITO E LA FANTASIA, partendo dalla mini di IL MAGO.

A sorpresa, poi, ha fatto uscire dei brossurati mastodontici come numero di pagine e contenuti come prezzo, nel tentativo di bissare il successo di quelli testati in edicola negli anni scorsi, il primo bimestrale è intitolato I GIGANTI DELL'AVVENTURA e propone ad ogni tomo una saga di grande interesse scelta tra quelle che hanno visto la luce in un passato non troppo lontano (n.1, STARLIGHT di Wood e Zanotto, le cui nuove avventure sono riapparse dal n.2 di S.: IL NEMICO, 272 pag., L.9.000; in app. ALTA GASTRONOMIA di E. Brecciaj; n.2, IL PELLEGRINO di Wood e Talbot, 192 pag., L.9.000), il secondo è FANTACOMIX DAY (400 pag., L.12.000) più specificatamente legato ai temi fantascientifici, che apre le ostilità con due fumetti primi classici, L'ETERNAUTA prima parte di Oesterheld e Lopez e BARBARA di Barreiro e Zanotto.

Tra i serial più validi apparsi in questo ottimo periodo nei settimanali sono da segnalare il piacevolissimo PIN UP di Yann e Berthet (su S. dal n.50), apparso sempre a colori tali che ne facessero meglio gustare il disegno pregevole,. I lavori, sempre molto validi dal punto di vista grafico, di Sabaudo, che, su testi di un Tribo a suo agio con le mini brevissime, prima faceva il verso ai fumetti basati sul mal d'Africa, primi fra tutti quelli di Pratt, con ZANZUNGA (su L.S. dal n.51 per 3 ep.) poi riportava a galla il mito del gangster cinematografici figli di Bogart con RICK CITY (dal n.6 di L.S.), gli ultimi due episodi, a concludere una saga lasciata a suo tempo inconclusa, dell'interessante PROFESSIONI KILLER di L. e E. Politi (su L.S. dal n.51) e una delle ormai rare serie di produzione autoctona firmate ELPA, UOMINI E TOPI (su L.S. dal n.53, scritta da Bertolt per un Carnevale che, onestamente, preferiamo come copertinista. Con il n.4 di L.S. è partita un'fantasy scritto senza particolari slanci da Ferrari, a cui ha provveduto il bravo Lalla a dare, con il suo segno figlio delle emozioni banco, il degno corpo.

MARVELMAN. Alla realtà d'oggi, invece, si ispira Barreiro per il serial IL GIORNO DEL GIUDIZIO, visto che si parla di droga e del Cartello di Medellin, il tutto ben disegnato dal bravo S. Lopez.

Tra i cartonati EURACOMIX (al n.99 c'era DAGO con ALLA RICERCA DI UN NUOVO REGNO di Wood e Salinas) il n.100 è stato festeggiato con una angosciante storia d'attualità che fa amare al fumetto: SARAJEVO TANGO di Herman, L.15.000; il n.101 ha visto l'arrivo di AMANDA di Wood e Faluqi in NEL SEGRETO DEL RICORDO

= ED. STAR COMICS

Alla tempesta per le testate made in Italy dell'ed.di Bovini; infatti la proposta di SANTIAGO ci sembra essere naufragata clamorosamente (onestamente storie come quelle del n.2, oltretutto servito da una pessima cover, e del n.3 sono veramente inconsistenti e sceneggiate in maniera confusa e presuntuosa, al di là delle buone intenzioni civili), e SAMUEL SAND AGENZIA CASI IMPOSSIBILI ha avuto nel n.2 (proprio quello in cui avveniva un incontro con Lazarus Ledd) un certo cedimento a livello di trama: infatti LA DONNA DEL METRO' di Barbieri e Abate per i disegni di Santerci risultava poco convincente e poco avvincente; meglio sono andate le cose con il matrimonio con la streguenta in IL BOSCO DEI SORTILEGI (n.3) di Barbieri e De Rold, proveniente dal buon lavoro per Bad Moon.

Fortunatamente LAZARUS LEDD sembra riuntenersi bene in sella (molto valido, ad es., il n.4, CACCIA AL TESORO, devuto a Barbieri e a A. Rossi ex-Hammer), più in ribassi ci sembrano gli albi, in cui l'eroe mischia le sue gesta a quelle di altri personaggi con un loro background che non sempre si fondono bene con il mondo di Lazarus; si vedano il n.42 IL SEGNO DEL SERPENTE di Capone e Bartolini, in cui Ledd compie una visita nella Parigi di SAMUEL SAND) e il n.43 MILANO ROSSO SANGUE, in cui il nostro incontra il protagonista dei romanzi di Pinketts, Lazzaro Sant'Andrea; sinceramente ci sembra che i due eroi raffreddino il ritmo della storia e ciò che di buono hanno ognuno per proprio conto quasi evaporì al contatto tra i loro diversi mondi; i disegni erano di A. Bianchi Carnevale. Il suo 4° EXTRA (L.5.000; in app. il racconto breve CORRI, GATTO, CORRI di Capone per un Nespolino sempre più intrigante), ARTIGLI NELLA NOTTE di Capone e Ainelli, è stato veramente simpatico da leggersi.

Nel settore americano legato all'Image e alle sue figliarioni c'è da segnalare il brillante arrivo ai testi di WILDCAT 3, dal n.19, del bravo A. Moore, seguito dal n.21 dal big-racconto celebrazione del n.25 stay-interse COSI' IN TERRA...COME IN CIELO su testi di Moore per Johnson-Rowlan e Charest, e sulle pagine di GEN13 al n.8 il cross con DEATHBLOW di Choi e Scott. FRATELLI IN ARMI, e al n.9 l'inizio della saga EROI COMUNI realizzata da Hughes e Farmer.

Il n.27 di STAR MAGAZINE ORO è stato appannaggio del 7 ep. di STORMWATCH: LA NUOVA SQUADRA scritti da Progerl-Markotte e Kesel e realizzati da Arlem-Limit. Miller.

Continua a tirare fortissimo il fumetto con gli occhi a mandorla: l'editrice perugina ha messo le mani su quelli che sono stati i grandi successi della Granata Press, rielaborandone la traduzione e la veste grafica e riproponendoli agli appassionati, partendo dal grande successo di KEN IL GUERRIERO di Buronson-Hara, riproposto in una lettura alla giapponese (mensile, 150 pag., L.3.300) e passando poi a USAGI E YORA di K. Fujita (nella collana TECHNO), di cui appariranno anche ep. inediti; serie sconosciute da noi sono invece state quelle di ZETMAN di M. Katsuta, apparso come supp. a NEVERLAND e con un assaggio di SHADOW LADY, le cui gesta sono in questi mesi ospitate in 3 numeri di STORIE DI KAPPA.

= ED. MARVEL ITALIA

L'avvenimento di questo periodo è certamente l'acquisizione ai diritti della Star delle storie di SPAWN di McFarlane, che ora troviamo proposte in una mensile di 48 pag. con 2 storie inedite a numero, a partire dalla mini FEUDO DI SANGUE realizzata da Moore-Daniel-Conrad.

A questo punto crediamo che sia doverose rendere più omogenee testate dentro cui si sta buttando tutto e il contrario di tutto che senso ha, infatti, immettere in MARVEL MINISERIE (n.28) l'edizione acolori del già visto episodio di SILVER SURFER realizzato da C. Castellini (o Jeri) di Marz (sul quale continuiamo a dare giudizio del tutto negativo ora che il colore ha reso ancora più difficile la leggibilità), IL BLUE OLTRE LE STELLE, L.4.000 (il n.29 è stato uno SPECIALE SABRETOOTH, in cui scrivano coinvolti anche X FORCE di Loeb e Pollina e gli X MEN di Lobdell-Manfredini), oppure l'impinzare di ristampe (nei nn.11 e 12 è stata la volta del tanto vituperato a suo tempo e non certo migliorato con gli anni, SECRET WARS di Shooter Zeck-Layton, pag., 144, L.12.000 l'uno), alternate ad inediti, cosicché i collezionisti debbono comprare la testata a corrente alternata!

Tra i mensili le novità più interessanti sono state l'arrivo sulle pagine di CAPITAN AMERICA E THOR delle simpatiche gesta di SHERIDERSTRIKE nella versione di De Falco e Frenz, l'inizio di LA TRAVERSATA di Kawasaki-Oliveira-Melo in 4 numeri e perfine dal n.10 di IRON MAN E I VENDICATORI, il ritorno alla ribalta di Mr. Fantasia in RIUNIONE di De Falco-Ryan su FANTASTICI 4 n.148, con una doppia cover di Castellini presentata in maniera veramente poco attraente.

In attesa che ci si liberi dei cloni e che Peter Parker torni ciò che già era, L'UOMO RAGNO DE LUXE n.21 ha presentato due team up tra il nuovo U.R., SILVER SURFER e il gruppo di ULTRAFORCE... e L'UOMO RAGNO quasi ha dato il via alla mini in 3 parti FRATELLI DI SANGUE di Jurgens.

Il n.5 dell'UOMO RAGNO POCKET, che continua a riproporre le storie create da E. Larsen, contenevo anche alcune più up inedite.

Nel settore delle riviste antologiche, mentre viene confermata la linea di WU (che nel n.14 ha festeggiato i 35 anni della Marvel con un'inedita di TEMPESTA e PANTERA NERA realizzate da Claremont-Byrne e McLeod e ha dato il via alla miniatura in 3 parti dedicata a WOLVERINE E GAMBIT nelle mani di Loeb e Solci), MARVEL MIX dovrebbe cambiare dopo avere terminato la presentazione della saga dei PREDONI STELLARI (dal n.51 di Ellis e Pacheco), degli ultimi episodi di CLANDESTINE, a cui ha messo mano anche il bravo P. Rinaldi, e del serial I LETALI AVVERSARI DELL'UOMO RAGNO di Fingeroth e McDaniel (dal n.10), dovrebbe iniziare ad occupare solo saghe complete ad ogni numero, a partire dal n.12

Per gli eroi del futuro sono tempi amari! Infatti 2099 A.D. chiuderà con il n.13 e tutte le serie sopravvissute confluiranno sulle pagine di di 2099 SPECIAL (ma anche su di questa testata circolano voci di chiusura: il futuro non porta bene!), che già ospita dal n.13 l'ottima X NATION di Peyer-Ramos.

Tra i coloratori fuori serie segnaliamo THE ULTIMATE CHRISTMAS COLLECTION (L.20.000, con una cover fuori tono di Foil), con, tra l'altro, un inedito connubio tra l'Uomo Ragno e l'Osservatore di De Matteis e Gammill e racconti, inediti già noti, di SHE HULK, degli X MEN, di CAP. AMERICA, ecc.

La serie LE BATTAGLIE DEL SECOLO, con il

n.10, fa continuate con il materiale Amalgam, cioè una sorta di fusione tra gli eroi Marvel e quelli D.C., presentando BRUCE WAYNE AGENTE DELLO S.H.I.E.L.D. di Dixon-Nord, DOTTOR STRANGEFATE di Marz-Garcia Lopez e i 4 round finali del conflitto, realizzati da David ai testi e da Castellini e Jurgens ai disegni.

Per le librerie è nata la riproposta di una delle storie fondamentali per capire l'ultimo HULK reinventato da David e Perez e cioè FUTURO IMPERFETTO, 96 pag., L.10.000, cart., e la deliziosa pittorica MARVELS PRESENTA (L.5.000), inaugurata da ANGEL DEMONS di Nicieza e Wieringo. Per gli appassionati del manga, accanto ad un regalo natalizio con il SAILOR MOON POCKET (con l'inizio della seconda serie, 96 pag., L.4.000), è arrivata la combattiva ALITA-L'ANGELO DELLA BATTAGLIA di Y. Kishiro (preso dalla versione americana Viz (192 pag., L.3.500, mensile).

= ED. SERGIO BONELLI

Gli ultimi episodi di TEX GIGANTE sono stati particolarmente godibili: nel n.434, ASSALTO AL FORTE su testi di Nolitta, Ticci si scatena in preziose scene di movimento, mentre nel n.435, cosplise Letteri, si ritornano alla ribalta un antico amico, Buffalo Bill, e un indimenticato nemico, il Maestro, in una storia scritta da Boselli, IL PREZZO DELLA VITTORIA, a cui fa seguito WILD WEST SHOW, n.436.

Altrettanto godibile è stata l'avventura realizzata da Boselli e Capitanio per l'ALMANACCO WEST n.23: BAD RIVER.

Per ZAGOR , con i nn.428-429-430, si è chiusa l'ottima saga realizzata da Boselli e Perni, legata al ritorno della scienziato pazzo Hellingen, con la introduzione dello scrittore E. Allan Poe come agente speciale di un Altrove figlio di Martin Mystere, ma già esistente all'epoca delle gesta dello Spirito della Scure.

Tra gli speciali piuttosto bello è stato quello legato a NATHAN NEVER e realizzato per i testi da Serra-Piani-Ostini per i disegni di un ottimo S. Casini, LEGAMI DI SANGUE (in allegato l'albetto a 16 pag. dedicato al balbuziente SIGMUND da Fattori e Simeoni), DEI OCEANI DEL CYBERSPAZIO. Diversamente, una storia di simpatica comica finale, è stata quella di OCO, il pard di Zagor, in C. GALEOTTO di Buratti-Gamba (L. 3.500).

Su NATHAN NEVER n.66 arriva Calciatore con una valida prova con ADIA, scritta da Ussiani e Cordone, mentre il n.69, CACCIATORI DI VIRUS, ha visto l'arrivo di O. Catacchio con un segno già capace di assimilarsi agli standard richiesti per l'ispettore Vigna. Sul n.2 dell'ALBO GIGANTE (240 pag., L.7.500) troviamo all'opera il bravo M. Ricardi con ODISSEA NEL FUTURO di A. Serra.

Mentre nella serie principale MARTIN MYSTERE porta P. Ongaro su testi non troppo avvincenti di Palombi, nel ventre del Titanic (n.178, IL GIGANTE SOMMERSO) e n.179, AFFONDATE IL TITANIC!, con

l'inizio di una attraente realizzazione di Bonelli e Alessandrini: ASSUAN), nella serie EXTRA al n.4 si ripresentano gli ALMANACCHI DEL MISTERO del 1988 e 1989, realizzati ripetitivamente da Alessandrini e da Della Monica.
Il nostro eroe è poi stato spodestato dal lago della cover di ZONA X, che ha raggiunto la sua "maturità" ed è divenuta irresistibile, preparandosi ad una alternanza più serrata delle sue serie principali: n.20 ROBINSON HART di Mignacco-Rytsov in LA VERA STORIA DI RE ARTU' e il classico I PREDATORI DELLE SABBIE di Donato-Piera.
Con LEGS WEAVER si continua l'orgia delle mensilità acquistate: 61/62, comunque, presenta delle storie stilisticamente piuttosto contraddittorie: se Piani prepara per E. Pianta (che forse esagera un po' nelle linee cinetiche alla giapponese) un TOYS n.11 di brio e di divertimento, A. Serra costruisce un RITORNO A WARSAUE (n.14) un po' cervebotic con un A. Platano un po' troppo rigido e nel n.15 lo stesso Piani porta Locarnelli e Casalini in una storia dai contorni in molti punti facilmente splatter, CACCIA AL TESORO.
Anche BEN PARKER COLLEZIONE, che ristampa le storie di K.P. Magazine (nel n.5 c'era un breve inedito di Berardi e Milazzo LA LEGGENDA DI KENNESSAW) è divenuta mensile; il K. P. SPECIALE, dovevo le storie inedite, hanno visto il n.2 (L.5.000, 190 pag.) con un ottimo racconto di Berardi e Milazzo: AI TEMPI DEL PONEY EXPRESS.
Per MISTER NO è finalmente giunto la tanto liberatorio con suo antagonista giapponese che ha dato origine al nuovo corso delle sue storie; il tutto è avvenuto nel n.159, L'OMBRA DEL MERICO di Mignacco e Dino, ora il nostro eroe rimane nella Grande Mela per vivere una serie di avventure urbane, che ci sembrano un po' forzatine: n.160, OCCIDENTE ESSE ESSE di Mignacco Di Vito, n.161 NOTTE DI MORTE, di Marzorati per una simpatico Suarez (n.161).
L'atmosfera da giungla d'asfalto è più legata alle storie gialle di NICK RADER, che riesce a muoversi su trame piuttosto ben costruite. In cattedra in questo periodo è salito G. Manfredi con il n.103, CADAVERI A SORPRESA di Sinhcakhi e l'ottimo IL KILLER DELLA QUINTA STRADA (in due parti n.105 e 106) per un validissimo Del Vecchio.
DYLAN DOG (a cui ora è dedicata anche una nuova serie cartonata denominata SUPER BOOK, che riprende le storie edite al di fuori della serie regolare; è un tomo di 132 pag. per L.5.000) sembra tornato ai suoi tempi migliori con soggetti e disegni in grande spolvero (e con uno Sclavi che sembra aver ripreso del tutto la sua corsa da...Gran Premio! Splendidi, ad es., sono stati il n.103 PHOENIX, in cui l'estro del narratore era ben coadiuvato dal talento del disegnatore N. Mari, e il n.115, TRE PER ZERO, per un Brindisi al top): leggere per credere il n.114 di Chiavetotti e Freghieri, IL PICCO DELLA STREGA.

– ED. GARDO

Con il GRANDE BLEK n.65 è partita la ristampa anastatica della VI serie a striscia degli anni '50, così come per CAPITAN MIDI con lo stesso numero è iniziata quella della V° serie.
Per la sezione delle vendite per corrispondenza e nelle nostre è annunciata la ristampa di PANTERA BIONDA il giovanino disegnato da Magni, in lotti di 12 fasc. l'uno a L.65.000 (+L.6.000 per spese di spedi.)

– ED. WALT DISNEY COMP.

Continuano le proposte per i più piccoli, dopo BARBIE, LA SIRENETTA, CIP E CIOP, ecco arrivare il bimestrale WINNIE THE POOH diretto da E. Penna, che racconta le avventure del simpatico character in 24 pag. a colori e utilizzando le didascalie;

costa L.4.000.
E' continuata la simpatica iniziativa di TOPOLINO di far creare i soggetti di una storia a nomi famosi rinnovatori del mondo Disney; sono così arrivate anche le storie dell'industriale Benetton (n.2142, T. E IL MISTERO SUL FILO DI LANA di A. Sisti e M. De Vita), del regista cinematografico Monicelli (n.2143, P. E LA BELLA IN PASSERELLA di Sisti e Barbucci) e dell'attore G. Proietti con LE PAPERE DEL CAMPIDOGLIO di Sisti e Cavazzano (n.2144; questo albo conteneva anche una splendida storia di Sarda e De Vita: INDIANA PIPPS E IL MISTERO DI BABBO NATALE).
Il n.2149 è stato appannaggio di L. Gatto con ben 2 storie: su testi di Concina, I BASSOTTI E I RIVI DEL CRIMINE e L'AMICO FALSO, nel n.2150 Faraci e Scarpa danno vita ad un divertente GAMBADILEGNO E LA "BANDA DELLE PIPE", mentre nei nn.2152 e 2153 è stato il turno di un ottimo lavoro svolto da Mezzavilla e realizzato da Scarpa: LA SINDROME VISIONARIA.
In app. al settimanale, a mo' di gag conclusiva, sono state inserite prima le avventure ad una pagina di L'IMPERO BOGARTO di Cordara-Molinari e poi quelle del MITICO INDIANA PIPPS versione Sarda-Vian.
Uno dei vincitori della sfida cinematografica natalizia, IL GOBBO DI NOTRE DAME ha trovato con la sua storia capitalità sul settimanale ai nn.2141 e 2142, mentre, a sorpresa, in larga formato bonsaurato (48 pag., L.6.500) è arrivata anche la versione comic delle gesta televisive dei GARGOYLES con il lavoro R. Waine, la S.L. Arbizu e J. Redondo; nei CLASSICI DISNEY A FUMETTI (L.5.500) è giunta anche la versione fumetto del film appena solo in video ALADDIN E IL RE DEI LADRI.
In attesa dei festeggiamenti per il suo cinquantenario ZIO PAPERONE ha preso un po' in contropiede tutti ospitando nel n.67 (che regalava anche l'albero genealogico concepito da Don Rosa) la prima storia, ci cui lo zione è comparso e collegandola all'inedita ZIO PAP. E UN ALTRO NATALE SU MONTE ORSO di Anderson-Gabner-Branca, realizzatore argentino da noi sconosciuto (l'era anche DA PAPEROPOLI A LILLIHAMMER di D. Rosa). Nel n.2150 G. Rosa rimandava i paperi ad incontrare gli eroi di P. E IL MISTERO DEGLI INCAS...in P. E IL BISONTE A TESTACQUADRA. Nel n.89 Z.P. si avvicinava guidato da D. Rosa ad UN FIUME DI SOLDI.
Ancora un nuovo personaggio viene a rallegrare le avventure delle GIOVANI MARMOTTE: dal n.23 Michelini e Palazzi inventano il ponodattilo Yuri.
Su MINNI & C. n.45 troviamo M. E I DESIDERI D'AMORE di Porcelli e Cavazzano.
Le GRANDI PARODIE DISNEY, nell'impossibilità di avere sempre materiale di validi livello da presentare ai lettori in veste cartonata (e costosa), ha rallentato le proprie apparizioni in edicola, divenendo bimestrale: n.55, ZIO PAP. E LA MAGICA ATMOSFERA DI NATALE di Michelini-Gatto e n.54, BUCK ALIAS PLUTO E IL RICHIAMO DELLA FORESTA di Martina-Scarpa.
Il successo arride veramente a PEPPERMINK NEW ADVENTURES che diventa mensile; le storie continuano ad essere gradevolissime: n.2, BLUE di Sisti-Mastantuono

– ED. BLUE

BLUE ultimamente sta arricchendo le proprie pagine con copiose interviste a nomi importanti del comicdom, nel n.68, accanto al comico GIUNCHIGLIA di Manunta (veramente bellojo MIA MADRE NON MI CAPISCE di S. Vitella, era di scena Munizi. Nel n.69 6. Degli Esposti dava il via alla saga di LAVEDONA erotico in costume piuttosto valido.; nel n.70 , accanto a PUK di S. Venykles, c'era INTRIGO INTERSTELLARE di un divertito Medaglia.

– NUOVA FRONTIERA

Sembra passata la bufera che ha fatto rischiare la chiusura alle riviste dell'editrice romana; ora si respira un po', tanto che di TOTEM EXTRA è apparso un ALMANACCO (n.127, 96 pag., L.5.800) con storie di Boisel, di Taborì, di Gotlib, di Foerster e del compianto François (STORIE NERE)

– ED. PLAY PRESS

Terminata con il quarto numero (con splendidi lavori di Boiland, di Giraud, di Otomo, di Nivelan, ecc.) la indimenticabile mini BATMAN IN BIANCO E NERO, siamo tornati a godere delle splendide LEGGENDE DI B., con (n.7) L'ASFALTO di Grant-Mc Manus e TRAMONTO di Joiner Fern). 8 (con END di Grant e Kavalier e STORM di Donkin-Reano Higgins) e 9 (LA TORRE di Dixon e McMahon) e dell'avvilppante crossover CONTAGIO (dal n.38 di BATMAN, con la partecipazione del ROBIN di Merrings, della CATWOMAN di Dixon e Ballent e dell' AZRAEL di O'Neil-Kelley).
La testata LE AVVENTURE DI BATMAN (legata alla versione svolgevole nello stile dei cartoni animati), che dal n.23 ha assunto una strutturazione in linea con quella americana. LE AVVENTURE DI BATMAN E DI ROBIN) ha presentato nel n.23 il lungometraggio LA MASCHERA DEL FANTASMA nella versione di Puckett-Pannucci. Con il n.11 di CATWOMAN arriva alla realizzazione di WONDER WOMAN I. Byrne.
Nel n.77 di SUPERMAN c'era un delizioso incontro, orchestrato da Ordaway e Jurgens, con uno dei personaggi più divertenti del cosmo D.C., PLASTICMAN.
Come sta reclamando da tempo il pubblico degli appassionati per LOBO tornerà la consueta formula delle 72 pagine, inserendo, tra l'altro, le storie di uno dei fumetti che vanno per la maggiore negli States, FATMAN.
Il mensile D.C. PRESTIGE (che chiuderà con il n.108) nel n.24 ha pubblicato una commistione tra BATMAN e FRECCIA VERDE, IL VELENO DEL FUTURO, di O'Neil-Netzer e nel n.25 un episodio della serie Adrimondi che portava il Cavaliere Oscuro alle prese con il proibizionismo e GLI INTOCCABILI di Aaron, realizzatori Alan Collins e Barreto.
Purtroppo il primo Technocomics apparso nel nostro paese, MIKE DANGER, è stato costretto a chiudere con il n.11 a causa delle difficoltà che incontra la serie oltreoceano.
Per il pubblico dei più piccini è stata acquistata la testata mensile IL GIORNALE DI SOLLETICO, che dal n.23 inserisce JOHNNY QUEST, con pochissime pagine a disposizione per potere interessare: non basta il nome di un eroe per rivitalizzare una pubblicazione; infatti il mensile aveva mostrato le crepe proprio quando la precedente gestione aveva dato troppo spazio al parascolastico a danno dei comics

Per il pubblico delle librerie è giunto un magnifico brossurato della sanguinolenta e drammatica saga dedicata alla città più corrotta del globo, creata di Miller per la Legend, SESSO E SANGUE A SIN CITY, L.22.000,cart., accompagnato dal cartonato TEMPESTA DI SANGUE di Maerick Jones (96 pag., L.20.000), stavi BATMAN, a cui erano legati anche l'attesissimo ARKHAM ASYLUM, un capo d'opera imperdibile realizzato da Morrison e Mc Kean (cart., L.25.000) e il n.2 di GLI ARCHIVI DI BATMAN di R. Kane (cart., L.22.000).

– ED. SINNOS

A scopo didattico con chiarezza e semplicità di linguaggi sono stati realizzati i due volumi di LORENZO E LA COSTITUZIONE di Longo e La Pianta; L.18.000.

– ED. SOVERA

Spinto dal proprio inesauribile amore per i comics classici G. Vecchio si è avvicinato, dopo aver affrontato Phantom e Cino e Francie, a L'UOMO DEL MISTERO-MANDRAKE (100 pag., bross., L.35.000), che si farà certamente apprezzare da tutti coloro che hanno amato i grandi eroi dell'avventura nati... qualche anno fa.

– ED. SIRIO

Pronto a cavalcare qualsiasi cosa possa far arrivare denaro, ecco che l'editrice specializzata in penne si lancia a sostenere la beatificazione del frate più chiacchierato dai media oggi con PADRE PIO-UN UOMO, UN FRATE, UN SERVO DI DIO (48 pag. a colori, L.5.000), realizzato da P. Ghelardini per le matite di L. Merati per quella che dovrebbe essere una collana di albi bimestrali intitolati COLLANA GIUBILEO.

– ED. BALDINI E CASTOLDI

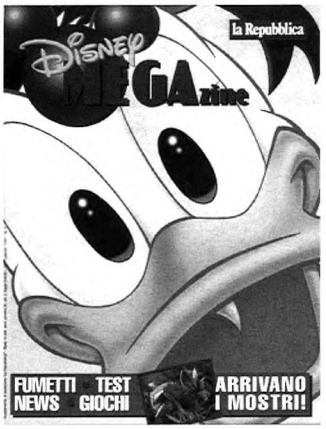
Mentre UNUS chiede aiuto ai lettori con un referendum per canonizzare i personaggi più graditi, ecco comparire il primo ALMANACCO del 1997 (L.6.000), con le td. di CALVIN E HOBBES, dei PEANUTS dei PERIFERICI di Fry e Lewis e con le storie scolastiche di CUCCI di D'Alfonso.
La versione economica sono stati ripubblicati i volumetti dei PEANUTS (L.4.900) IMPOSSIBILE DA FARE C.B.L. E' DOMENICA C.M., SIAMO CON TE C.B.L. e COKAGGIO C.B.L.

– ED. ID

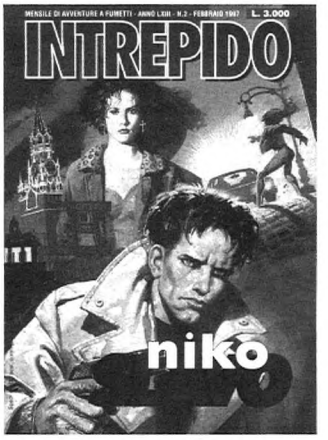
Ha annunciato la pubblicazione di due volumi: L'ANGELO STERMINATORE, storie brevi di Jeverj (96 pag., L.20.000) e POMPEO, ristampa del capo d'opera di Pazienza (128 pag., L.25.000).

– ED. PIA SOC. S. PAOLO

Il GIORNALINO ha chiuso l'anno con una bella fiaba natalizia realizzata da G. Gavioli (CAMMINA, CAMMINA, CAMMINA) al n.51,



Cartolina realizzata in occasione della Mostra di Terni



a cui era allegato anche un cartonato di LA SACRA BIBBIA di Mastrandrea-Cominelli-Rostagno, ABRAMO E I PATRIARCHI, e poi ha fatto un restlyng totale, rinfrescando la propria immagine (non ci convincono le copertine a volte stampate su carta troppo leggera) e ha richiamato in attività, con una storia lunga a puntate i deliziosi BELLOCCHIO E LECCAMUFFO di Blasetti e Boselli (dal n.1, che presentava anche una breve storia di G. Gavioli: LA BALENA), attraverso i loro pronipoti Bel e Lick, piazzati nell'America dei gangster. LE AVVENTURE DEI POSTERI.
Nel n.2 abbiamo avuto un episodio di MITTY di Ferrarini e Polese, LE TORRI DEL TRAMONTO e ,dal n.5, la rielaborazione a fumetti del romanzo di M.D. Manes, a cura di T. Pagot per l'abile mano di S. Voltolini, PATTINI D'ARGENTO, mentre gli affascinanti MAGDA E MORONI di D'Antonio e Toppi sono ritornati con il n.7 in LE FONTI DEGLI DEI; nel n.8 abbiamo avuto un episodio dello stupenda rievocazione western di R. Calegari: RIVER CROSSING.

= ED. FOX TROT/NED 50
Il n.46 di FUMO DI CHINA ha presentato un interessante dossier riservato a NATHAN NEVER e ben curato da P. Guiducci.; con il n.doppio 47/48 (in cui torna per un attimo alla guida Toninelli e ci sembra che il periodico faccia uno scatto d'interesse) l'obbiettivo è su Batman con un dossier veramente ben fatto.
Estremamente interessante è stato l'ANNUARIO DELL'ANIMAZIONE 1997 (64 pag., L.5.000), curato da D. Castellazzi (prima che lasciasse la cura delle riviste della Ned 50) e che spaziava da Il Gobbo di Notre Dame ad Animaniacs, da Wallace e Groomit a Superman.
Nella linea di prodotti per le fumetterie troviamo il sempre delizioso DANTE di Toninelli con il suo 3° fascicolo (SMILE ALBUM, L.4.000) e il n.2 della serie HARD COMICS dedicato a TRUMA di Toninelli e Valdambrini (L.3.800)

= ED. COMIC ART
Purtroppo COMIC ART (dal n.146 Van Hamme e Benoit davano alla luce la loro versione delle avventure di BLAKE E MORTIMER con IL CASO FRANCIS BLAKE, mentre nel n.147 era rintracciabile un breve flash di Moebius, DISCORSO DEL CAPO SEATTLE) e la sorella L'ETERNAUTA (che intanto aveva presentato due buone vicende di MC COY di Gourmelen e Palacios: IL FANTASMA DELLO SPAGNOLO, n.163, e LA LETTERA DI HUALCO, n.164)) abbandonano per la scarsità delle copie vendute in mondo delle edicole per rifugiarsi nelle fumetterie portando il loro prezzo a L.10.000: si salverà il fumetto d'autore? La Comic Art comunque sta per gettarsi nel fumetto d'ispirazione orientale, abbracciando in pieno la moda d'oggi.
Abbiamo poi finalmente scoperto che la versione per libreria di RIP KIRBY ha visto la luce: sono apparsi i nn. dal 13 al 15, con 64 pag. per L.6.000 (n.13, DUELLO NEL DESERTO, n.14, LA FIGLIA DEL GANGSTER e n.15, IL RITORNO DEL MACIULLATORE: in app. JOHNNY HAZARD di F. Robbins in L'ELICOTTERO FANTASMA).
Tra i volumi di critica sono da segnalare le uscite di L'ARTE NEI FUMETTI di S. Liberati, in cui l'autore in 96 pag. percorre il fumetto comico americano dal 1886 al 1996, di GIANNI DE LUCA-UN GRANDE MAESTRO DELLA LETTERATURA DISEGNATA, un ventaglio di interventi sull'opera dello scomparso diesegnatore orchestrati con sapienza da G. Brunoro, e BONVI-SENZA MACCHIEN UND SENZA PAUREN, in cui Governi e Ferro si avvicinano alla personalitò del grande inventore delle Sturntruppen.

= ED. MERCURY
L'atteso volume cartonato dedicato a IL PICCOLO RANGER, che racconta, come dice il sottotitolo, LA STORIA-GLI AFFETTI-L'AVVENTURA in ben 244 pag., in cui sono reperibili interventi critici di Marcianò, di Brunoro, di Bono, di Toninelli, del sottoscritto, oltre che del bravo Stefano Mercuri, e la riproduzione di tutte le cover dell'epoca, ha finalmente visto la luce, accompagnato da un fascicolo che ripresenta una storia quasi dimenticata, realizzata da Canzio e da Merati, apparsa in app. al n.99: IL DOCUMENTO SEGRETO.

= ED. TRENTINI & C.
L'unica rivista, in cui ci si diverta parlando di sesso, che si scherzi, a livello fumettistico, su ciò che tanti prendono terribilmente sul serio, rimane SELEN, il cui n.19 presentava, accanto ad un simpatico racconto di F. Caretta STUDENTESSE AL BIVIO, ALICE di G.B. Vanni; nel n.21, mentre terminava il racconto di NUVOLA BIANCA del bravo Tarlazzi, prendeva il via il delizioso IL VIZIOSO MONDO DI KETO, in cui M. Nizzoli ci presentava un simpaticissimo erotico sognatore.
Sotto la sigla di OK BOOK (bim.; L.9.900) vengono ripresentate, nel n.1, ben 7 storie brevi di G. Casotto.

= ED. HOBBY & WORK
Ha presentato in edicola gli anime di KEN IL GUERRIERO e di RANMA 1/2, ottenendo uno strepitoso successo; ha poi bissato l'iniziativa con la seconda serie di THE VISITORS e con ZORRO della Disney, a cui viene allegato (L.6.500) un fascicolo di 16 pag. a colori con le gesta a fumetti dell'eroe realizzate in U.S.A. da Mc Gregor e Mayhew;la cover del n.2 era di F. Miller.
Intanto L'ECO DELLA CAROGNA con l'anno nuovo si è trasformato in un tabloid (dal n.6, L.5.000, 36 pag.) arricchito da interventi di coloro che sono dovuti fuggire dalle pagine delle riviste satiriche defunte; così oggi troviamo nel mensile DNA MAN di Caviglia e Lai, AVANCES di Battestini, racconti completi di Maramotti, CIACCI di B. D'Alfonso, ecc.; nel n.7 c'era anche un valido racconto di Munoz DIVERSE FORME DI SPARIRE.

= ED. GRAFICA E ARTE
Ha raccolto sotto il titolo di IL PAESE DEI FURBI (190 pag., L.19.000) i cartoon di B. Bozzetto aventi come eroe il SIGNOR ROSSI.

= ED. MINIMUM FAX
Nella serie di librettini STRUFFOLI è apparso AMORI di Staino, con 4 storie a fumetti alternate a poesie legater al tema (120 pag., L.12.000).

=

ED. MOTTA
L'atteso volune legato al gigantesco FULMINE, eroe che ha attraversato un cinquantennio delle nostra storia, è rimandato alla Lucca novembrina.

= ED. EDIGAMMA
Mentre il sommario di IL CORRIERINO DI BARBARA, dal n.1 del 1997, viene arricchito con gli arrivi di CALIMERO, di I PUFFI e di OLIVIA, la partner di Popeye, arriva anche il nuovo L'ALBO DEI PICCOLI (48 pag., a colori, L.3.800), di fatto una simpatica antologia, al di là dell'insignificante LE AVVENTURE DI MAX E DEGLI INSEPARABILI di M. Picariello, sia di comics di matrice americana, come PINK PANTHER, THE FLINTSTONS di Matchette, TOM E JERRY di Jarvis, GARFIELD di Davis, che di fumetti famosi in sudamerica ,come SENNINHA di Rogerio e Ridaut o il piccolo dinosauro HORACIO di M. De Souza (accanto a tavole dei PUFFI), accompagnato da IL CORRIERINO DI CALIMERO (stesse caratt.) con i fumetti del famoso pulcino "nero" realizzati dai Pagot e da Glunaghi.

= ED. ZANFI
Sulle pagine dell'indispensabile SCOPERTE DOC con il n.11 arrivano le avventure di BOB E BLOP, un bimbo con un delizioso piccolo alieno, realizzate in Francia dalla Bayard Press.

= ED. ASTORINA
DIABOLIK ha festeggiato la sua seicentesima avventura inedita (IL GIORNO DI SAN VALENTINO, n.2/1977 di Corbetta-Martinelli-Zaniboni-Paludetti) regalando ai suoi lettori l'elenco tascabile degli arretrati ed una agenda telefonica griffata dal Re del delitto.

=

= ED. NEXUS
Al n.11 di KAOSKOMICS arriva il 3° ep. di LEGGENDE DELLE CONTRADE DIMENTICATE di Chevalier e Segur: IL SANGUE DEI RE.

= ED. M.G.P.
Sulle pagine di ALAN FORD abbiamo letto di un progetto chiamato EUREKA CULT COMICS: che sarà?

= ED EUROPA
Ancora un bel numero per la rivista realizzata da G. Origa: il n.21 di FUMETTI D'ITALIA punta le sue carte su di un poker di autori che rispondono ai nomi di Montorio, di Giger, di Sienkiewicz e di Battaglia.

= ED. LO SCARABEO
Probabilmente presenterà in volume le gesta inedite di VIDEOMAX.

= ED. BASILICA DEL SANTO
I RAGAZZI n.2 arrivano dalla Glenat le belle gesta di PERCEVAN diFauche-Lèturgie-Luguy., mentre il MERA 2 sta ricordando l'opera di Battaglia, proponendone i racconti tratti dalle opere letterario: n1, DOTTOR JECKYL E MISTER HYDE in 2 punt.

= ED. ARTE E FUMETTO
M. Piovano ha scritto un interessante profilo di OSAKO TEZUKA (L.20.000).

= ED. FRANCO COSIMO PANINI
Anche COMIX abbandona la via delle edicole nella sua forma mensile (nel n.12 aveva trovato posto IL SANTO COCCODRILLO di Kramsky e Mattotti e nel n.1 il primo assaggio di CARMEN MIRANDA di Giardino), per ritornarvi sotto forma di almanacchi aperiodici, accompagnando l'operazione con una vigorosa razione di volumi legati ai comics.

= ED. BARILLETTI
C. Scaringi ha esplorato i terreni confinanti tra fumetto e cinema, realizzando il volume FUMETTI DI CINEMA, ricchissimo di notizie, di schede, di particolari curiosi: 140 pag., L.24.000; imperdibile.

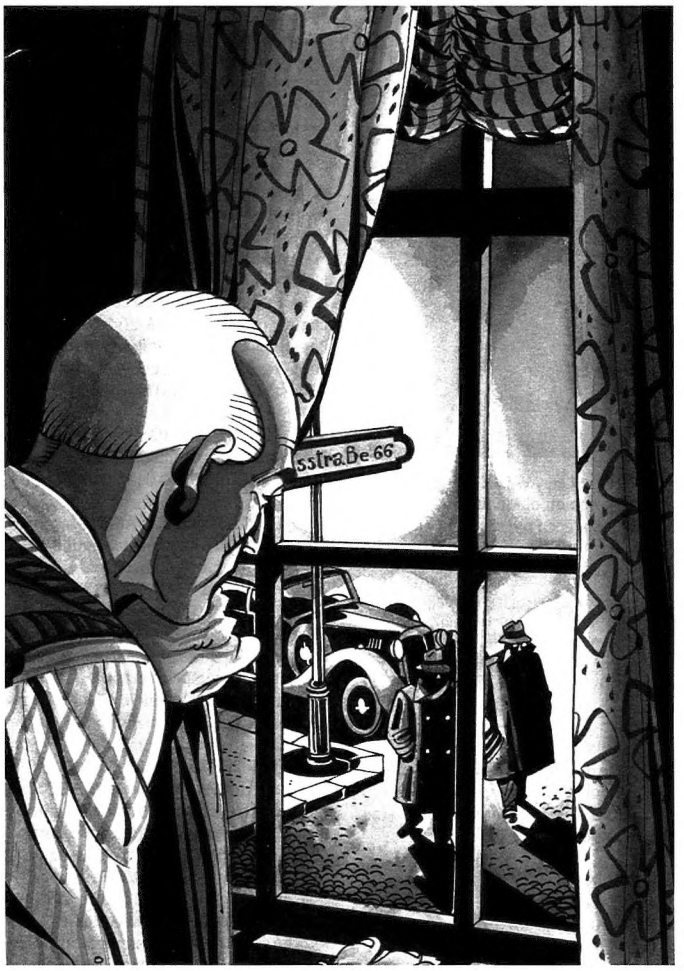
= ED. THE BLACK PANTHER
Ritorna con una seconda serie di albi in un più comodo formato Albo d'Oro la collana dedicata alla traduzione in immagini dei classici, IL CROCIATO (L.3.000, mensile, 32 pag.), partendo con un racconto legato alle Crociate, il cui primo episodio, realizzato veramente male dal punto di visa grafico, si intitolava LUNA DI SANGUE.

= ED. SFREGI
A. Panzeri ha realizzato uno studio sull'utilizzo del corpo nel fumetto e l'ha pubblicato sotto il titolo di LA CARNE E LA CARTA; richiedibile a L.6.000 via Cat. di Forlì 22/2 MI.

= ED. MANO
Il n.2 (L.29.000) di MANO, la maxirivista (un libro sotto tutti gli effetti) che si occupa di "scritti, disegni e fumetti", è finalmente apparsa con un sommario da far venire l'acquolina in bocca: alcune interviste estremamente importanti (ad es. Mattotti incontra Spiegelman e Igort parla con Munoz e Sampayo), alcuni bellissimi servizi sul disegno (splendidi tra gli altri i disegni di NEL PAESE DELLA MAGIA di Michaux, realizzati nel 1942) e diversi comics molto validi come L'APPUNTAMENTO di Munoz e Sampayo, RATES OF EXCHANGES di D. Mazzucchelli, LA STORIA PICCOLA di Mattioli e Toffolo e IL MARMISTA di Menotti e Semerano.

= ED. KALI COMICS
In collaborazione con lo Star Comics Shop ha realizzato un nuovo bollettino informativo per acquisti sulla linea di quello già esistente, legato ai distributori concorrenti, AD PRIMA. Alla cura della pubblicazione, intitolata MEGA, sono stati chiamati D. Brolli e il suo staff: il mensile ha 64 pagine per un costo di L.4.500.

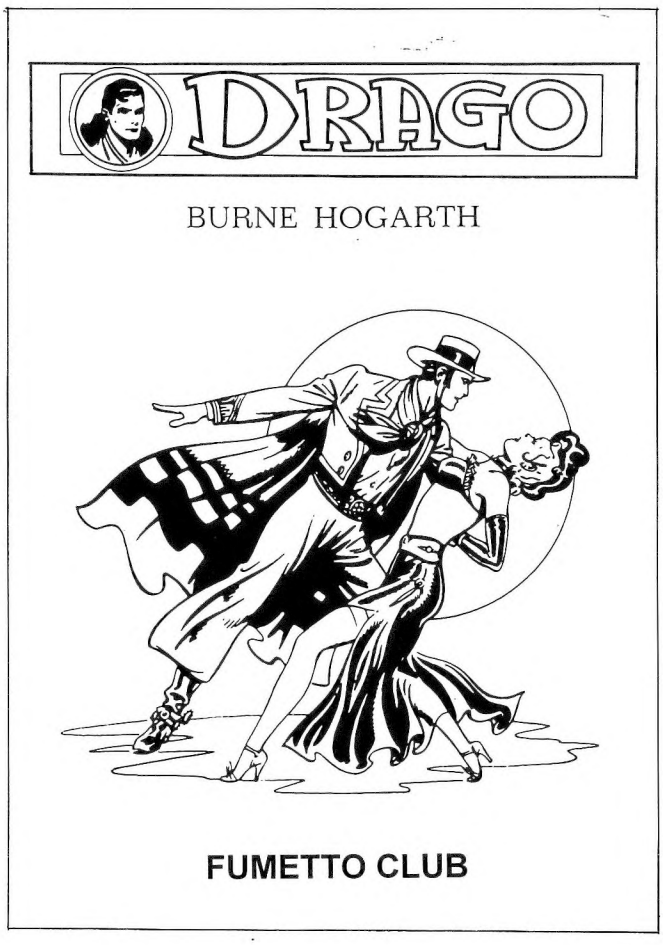
= ED. L'ISOLA CHE NON C'E'
Nel n.8 di L'ISOLA CHE NON C'E' arrivano le nuove avventure del divertente SKATERS di L. Enoch.



PROGRAMMA ANAFI 1997

4 numeri rivista Fumetto +
Volume con l'inedita avventura di
JAN KARTA realizzata da Rodolfo Torti
+
Riproduzione anastatica di una serie a strisce
importante e poco conosciuta dei primi anni '50
RAGAZZI IN GAMBA
disegnata da B. Leporini

Quota sociale 1997: Lire 120.000
Quota per l'estero: lire 180.000
da inviare per vaglia o assegno a:
Arci - L. Tamagnini - via Emilia Ospizio, 91
42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/332336



FUMETTO CLUB

E' uscito in un volume cartonato **DRAGO** il personaggio ideato da Burne Hogarth nell'intervallo che seguì l'abbandono di Tarzan nel 1945 alla sua ripresa nel 1947.
L'edizione che si è avvalsa di numerose tavole originali, è qualitativamente la migliore tra quante uscite in precedenza. Il volume è di 68 pagine, carta patinata, copertina in bindakote. Costo del volume L. 60.000. Le richieste vanno indirizzate a Franco Grillo, via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 Roma, tramite assegno bancario, vaglia postale o c/c postale n. 34549006 intestato a Franco Grillo.

18ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

SABATO 26 APRILE 1997

HOTEL ASTORIA - REGGIO EMILIA

DECINE DI ESPOSITORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA CON NOVITA', COLLEZIONI COMPLETE NUMERI INTROVABILI DI FUMETTI, RIVISTE, ALBUM

CONSEGNA PREMI REFERENDUM ANAFI 1997

- **miglior soggettista**
- **miglior disegnatore**
- **miglior autore completo**
- **miglior volume**
- **miglior saggista**
- **miglior iniziativa editoriale**

ORARIO
10.00/19.00

INGRESSO LIBERO

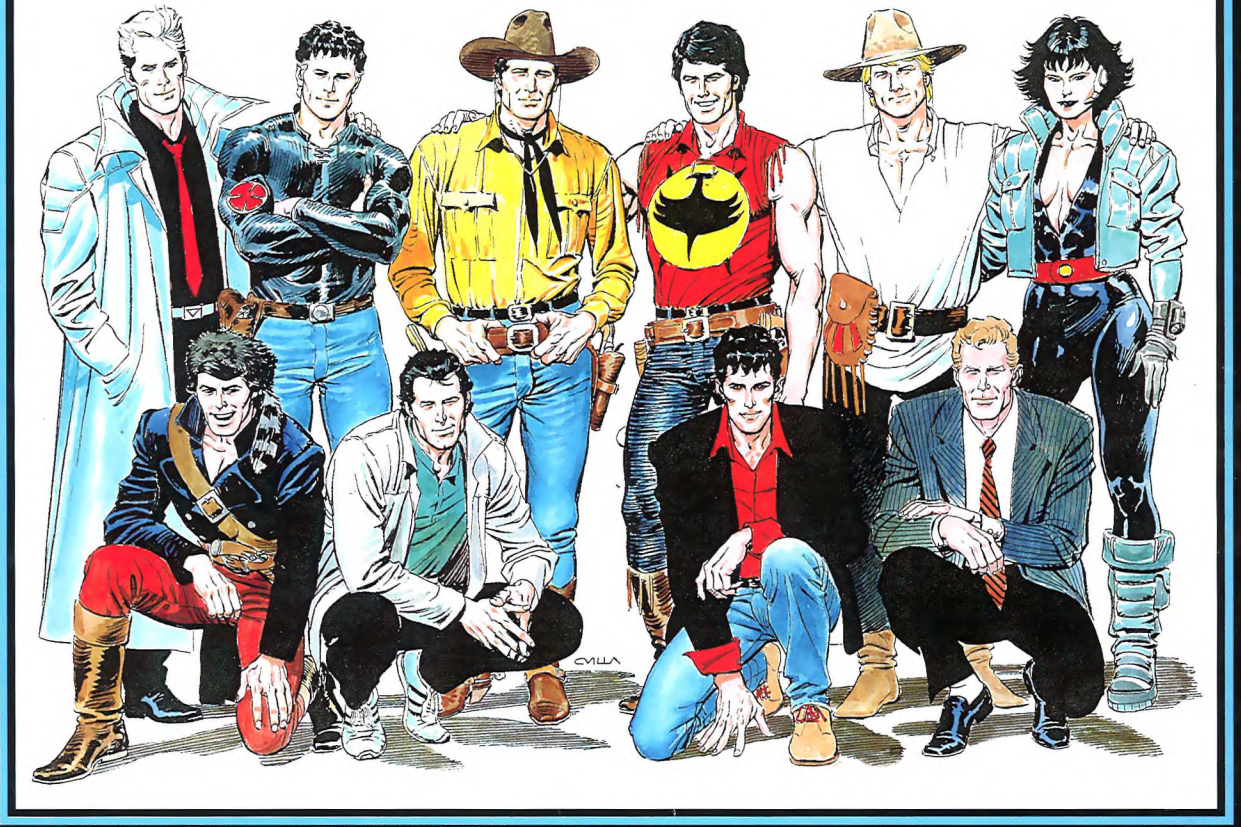
arci NUOVA ASSOCIAZIONE

18ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

ARCI Nuova Associazione - Comitato di Reggio Emilia

ANAFI

QUANDO L'AVVENTURA E' FIRMATA BONELLI!



TEX - ZAGOR - MISTER NO - DYLAN DOG
NICK RAIDER - MARTIN MYSTERE
NATHAN NEVER - IL COMANDANTE MARK
ZONA X - LEGS WEAVER - KEN PARKER

SERGIO BONELLI
EDITORE